A PAGINA 3

TUNISIA

L'errore di Burghiba, un presidente che regna sul Paese senza governarlo

di *Mimmo Cándito*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10125 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 65.681 - Selezione passante tel. 65.68 - Telex 23.121 [illegible]

A PAGINA 22

PARIGI

Giscard offre garanzie all'inquieto Chirac dopo l'incontro con Mitterrand

di *Paolo Patruno*

Aperto a Torino il 41° Congresso del psi

Craxi: "Vogliamo un socialismo di tipo occidentale ed europeo,,

La relazione introduttiva - Il futuro del partito, ha affermato il segretario uscente, deve andare oltre l'"Alternativa di sinistra" per approdare a una "Alleanza riformatrice" che riunisca laici e cattolici

In cerca d'identità (citando Rosselli)

Con i due gravi appuntamenti di Torino e di Roma riprende l'attività politica. A Torino i socialisti cercano un rinnovamento, possibilmente unitario, per rispondere alla sconfitta elettorale del '76; a Roma la democrazia cristiana si interroga sulle decisioni da prendere dopo il rapimento di Moro, che del partito è non soltanto il presidente, ma l'ideologo e lo stratega.

Le due assise si svolgono in un momento difficile e importante, perché il Paese è gravato dalla crisi economica e dalle preoccupazioni per l'ordine pubblico, di cui il terrorismo è l'aspetto più evidente. E questo in un quadro politico nuovo e con incognite: il governo si regge su una maggioranza che, dopo trent'anni, comprende i comunisti. Le implicanze della situazione generale sono presenti sia al congresso socialista, sia all'assemblea dei quadri democristiani e in parte ne condizionano i dibattiti.

* *

Si è voluto cercare nel congresso di Torino del '55 il richiamo immediato per il congresso che a distanza di 25 anni è tornato a Torino, perché allora il psi pose il problema di una via nuova, l'apertura ai cattolici, nell'intento di sfuggire all'abbraccio del frontismo e di togliere la dc dalla collaborazione centrista. Ma la relazione di Craxi ci pare indichi che il richiamo vero è al congresso di Venezia del 1957, quando il psi ritenne prioritario il tema della sua identità. Fu a Venezia che venne lanciata l'idea della *alternativa socialista* e fu posta la domanda «*quale socialismo?*». Craxi a Torino ha rilanciato la proposta dell'alternativa socialista ed ha di nuovo formulato la domanda «*quale socialismo?*».

Solo se trova una identità specifica il psi può affrontare i problemi della collocazione e delle alleanze, senza dover andar a rimorchio dei più forti. Osserviamo che Craxi parla di *alternativa socialista*, mentre il precedente congresso di Roma, marzo 1976, e l'ondeggiante comportamento politico che seguì sono stati dominati dallo slogan *alternativa di sinistra*. In Craxi la precisazione sa di rettifica.

La novità, che può aprire un discorso nuovo nel psi, a nostro parere sta in questa scelta. Per ora è un'indicazione, non una soluzione, perché Craxi la delinea soprattutto in negativo: «*Non una utopia, non una idea salvifica, (...) neppure il dominio di una classe burocratica*». La parte positiva è più vaga: «*Un socialismo nella democrazia e nella libertà*». Più vaga, diciamo, perché «democrazia» e «libertà» sono termini diventati purtroppo ambigui. Un connotato positivo e qualificante invece ci pare la collocazione di questo socialismo nell'Europa occidentale, con il riconoscimento «*dei suoi valori e delle sue alleanze*». E' la collocazione chiara soprattutto, che permette a Craxi di porre una differenza tra il suo psi e il pci.

L'*alternativa socialista* è considerata «*un processo storico politico*» che permette di sfuggire ad un obbligato incontro con il pci (come sarebbe con l'*alternativa di sinistra*) escludendo la dc, e di opporsi ad un incontro preferenziale dc-pci (compromesso storico): l'una e l'altra ipotesi mortificherebbero le forze intermedie.

Un secondo punto notiamo nella relazione di Craxi: il progetto, che dovrebbe rispondere alla domanda «*quale socialismo?*», si è avvalso «*di contributi marxisti e non marxisti*», mentre ha respinto ogni apporto leninista. Forse, non vorremmo errare, è la prima volta che in un congresso del dopoguerra si afferma che Marx non è tutto. Tuttavia è un riconoscimento della tradizione socialista: già nel 1931 la «concentrazione antifascista» del psi in esilio accolse Carlo Rosselli con il suo socialismo liberale, dottrina revisionistica che si staccava dal materialismo storico. La concentrazione si sciolse nel '34 allorché il psi firmò il patto di unità d'azione con il pci. Nel '41 ci fu un ritorno al psi di «Giustizia e libertà» e, dopo la guerra, confluirono nel partito socialista esponenti del disciolto partito d'azione.

Ha un chiaro significato l'aver Craxi chiuso la sua relazione citando non i riconosciuti padri del socialismo, ma alcune riflessioni di Carlo Rosselli, perché, ha detto, «*vibrano di attualità*». Il socialismo italiano cerca di rinnovarsi confermandosi nell'area occidentale e rifiutando il massimalismo. Il partito, al di là delle probabili unanimità congressuali, seguirà il suo giovane leader nella politica quotidiana?

Giovanni Trovati

Invito all'unità del partito

Una breve lettera di Pietro Nenni, letta nella mattinata ai delegati del 41° congresso del psi, ha anticipato il senso della relazione che nel pomeriggio avrebbe letto il segretario Craxi. L'anziano capo socialista, per la prima volta assente perché malato, ha voluto richiamare l'attenzione dei congressisti sulla gravità del momento: «*Spero che il congresso ravvisi nella unità di tutte le forze democratiche, l'arma che garantisce nel futuro immediato la possibilità di ritrovare l'unità del popolo nell'esercizio della libertà*». E' stato un invito al partito a fare politica nell'oggi, per combattere assieme agli altri l'emergenza, invito che Bettino Craxi ha ripreso nella sua lunga relazione letta nel pomeriggio.

La relazione di Craxi può essere suddivisa in tre parti. Nella prima, il segretario del psi ha esposto quale dovrebbe essere l'atteggiamento dei socialisti di fronte alla situazione di emergenza del Paese, seguita al rapimento di Moro. La seconda è dedicata al futuro del partito, alla «*alternativa di sinistra*», ai rapporti con i comunisti e con la dc e in pratica ai connotati che il psi dovrebbe assumere, secondo Craxi, per diventare un polo politico importante. La terza parte è legata ai temi interni del partito, ed auspica una conclusione unitaria del congresso.

«*L'Italia è una democrazia minacciata e in crisi*», dice Craxi. Non è quindi tempo di esaltare le divisioni, ma tutti dobbiamo cercare di realizzare una politica di unità nazionale alla quale il psi si atterrà «*per tutto il tempo necessario a superare le fasi più aspre e difficili, a debellare i fenomeni disgregatori e le degenerazioni velenose, a ridare maggiore certezza al mondo del lavoro e maggiore sicurezza a tutti i cittadini*».

Quindi, deciso appoggio del psi all'attuale governo, e preannuncio di una non lontana verifica nella quale i socialisti chiederanno nuovamente, molto probabilmente, quel governo di emergenza che finora la dc ha rifiutato.

Ma al termine di questa fase di emergenza, che può anche essere lunga, cosa intende fare il psi? Punterà verso la «*alternativa socialista*», questo vago obiettivo inseguito dal partito fin dal precedente congresso, o si rassegnerà ad un ruolo subalterno nel «*compromesso storico*» di Berlinguer? Craxi propone in pratica una terza via, la «*alleanza riformatrice*» di cui si parla nel «*progetto*» elaborato da un gruppo di intellettuali socialisti.

E' una formula che, illuminata da altre parti del discorso, critiche nei confronti del pci, e più sfuggenti a proposito della dc, pare preannunciare un partito socialista che guarda soprattutto alle socialdemocrazie europee come modello per il suo futuro.

A proposito della «*alternativa socialista*» Craxi pone infatti una tale serie di «ma» e di «se», che finiscono con il fare sfumare questa soluzione in un futuro non identificabile. «*Dobbiamo parlare con franchezza*» della alternativa, dice Craxi, perché a questo proposito nascono problemi che «*nessun atteggiamento velleitario può semplificare. Le forzature nella storia hanno sovente riservato delle pessime sorprese*». L'alternativa dovrebbe essere imperniata sulla forza politica e sindacale della sinistra «*operante attraverso la realizzazione di un vasto consenso maggioritario. Ciò comporta l'idea che abbiamo sottolineato con insistenza, di tappe*»...

Alberto Rapisarda

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Zac: "Seguiremo la linea Moro non ci saranno vuoti nella dc,,

La relazione del segretario applaudita dai dirigenti periferici democristiani convenuti a Roma

Roma, 29 marzo.

Come è la dc «senza Moro»? Ha una guida e una linea politica che garantiscano il quadro generale in questi drammatici frangenti oppure è disarticolata secondo i piani che le Br si sono poste con il sanguinoso agguato di via Fani e con gli attacchi a esponenti della base dc?

La prima risposta a questi quesiti, da alcuni utilizzati strumentalmente, è venuta oggi dal convegno di Zaccagnini e altri dirigenti nazionali con i 130 segretari regionali e provinciali, riunitosi nel piccolo anfiteatro di palazzo Sturzo, tredici giorni dopo il rapimento di Moro.

C'è stato un lungo applauso quando Zaccagnini è giunto, poi un altro dell'assemblea in piedi quando ha ricordato i cinque uomini massacrati e ha parlato di Moro come «*guida sicura della dc, la figura più prestigiosa della vita politica italiana, oggi ostaggio di una esigua e infame minoranza rivoluzionaria, accecata dall'odio e dalla disperazione*». Questo dramma ha dominato il convegno, com'era naturale, non solo sul piano emotivo, ma su quello politico: «tutti i presenti, tranne uno o due, si sono impegnati a sostenere la «*linea Moro*», che è la linea della dc, realizzata dagli accordi a cinque, senza confusioni ideologiche con il pci.

La relazione di Zaccagnini (29 cartelle) è stata ferma, nel tono del segretario che si accinge a guidare il proprio partito in questa dura battaglia, con il contributo degli altri dirigenti, al centro e alla periferia. «*Abbiamo subito un gravissimo scacco, abbiamo perduto una importantissima battaglia, ma non la possibilità di vincere la guerra contro il terrorismo. Con la forza d'animo di un grande partito popolare non ci piegheremo alla violenza. Rispondiamo confermando la linea che ha portato alla formazione di questo governo. Guai a noi e alle forze politiche se il 16 marzo ci facessimo deflettere da questa linea... Sarebbe un premio davvero insperato alla destabilizzazione globale intrapresa dai terroristi*». Per Zaccagnini il terrorismo è nato anche dalla delusione di frange estremistiche per «*l'ingresso sempre più cosciente e convinto delle masse popolari e dei loro partiti in un sistema democratico di tipo occidentale*». E ha aggiunto che «*tutti abbiamo sottovalutato il fenomeno gravissimo della clandestinità politica*», che appaia la «*Repubblica democratica ad una sorta di nuova repubblica sociale italiana, o una dittatura a cui si può opporre soltanto la resistenza armata*».

Dopo aver criticato certi intellettuali, ha ripetuto che «*occorre incalzare, non dare tregua ai terroristi, scoprire le loro centrali, individuare e neutralizzare finanziatori, mandanti ed esecutori*». Ma — ha aggiunto — non è solo un «*problema di polizia*»: bisogna rimuovere le cause sociali, gli errori, le colpe per immoralità pubblica che deve essere rimossa «*anche a costo di eccedere nel rigore*». Zaccagnini ha respinto con forza l'«*ostinata volontà di celebrare un "processo", meno tragico di quello che ci ha colpito, ma comunque un "processo" alla dc*». Ha insistito sul limite dell'accordo programmatico con il pci, che non è un'alleanza politica «*come ammettono gli stessi comunisti*»; ha rivolto un appello ai partiti democratici perché indichino il «*punto di equilibrio*» fra democrazia «*non autoritaria*» e democrazia «*non inerme*»; ha chiesto una «*mobilitazione popolare*» e ha esortato i democristiani all'unità, soprattutto a impegnarsi nella campagna elettorale per le amministrative del 14 maggio (oltre 4 milioni di elettori) che avranno anche un «*valore politico*». Ha anche annunciato che proporrà alla direzione di riunire il Consiglio nazionale e ha definito «*infondate*» le critiche venutegli da gruppi interni (De Carolis) «*che non propongono alternative serie e possibili, mentre danneggiano l'unità della dc*». Ha concluso che «*nell'attesa del ritorno di Aldo Moro, non ci saranno nella dc né vuoti istituzionali, né vuoti funzionali; la nostra capacità di risposta sarà all'altezza delle durissime circostanze, secondo una strategia di lungo periodo che ci possa consentire di non cedere in una guerra dei nervi che già si viene delineando*». (Quest'anno i terroristi — dice una statistica democristiana — hanno colpito 208 sedi dc e 33 dirigenti in modo grave).

Il vicesegretario Galloni, riferendo sugli accordi a cinque, ha ripetuto che l'intesa nazionale non va estesa negli enti locali e ha esortato le sinistre e i sindacati, «*a cominciare dalla Cisl*», a una «*bonifica umana e democratica*» per «*fare terra bruciata attorno al terrorismo*» delle Br, che «*trova fondamenti e consensi nella matrice ideologica marxista-leninista*». Ha sottolineato che «*con questa tutti, ma soprattutto il pci deve fare i conti fino alle logiche conseguenze teoriche e pratiche, perché su questo terreno non sono possibili ambiguità o incertezze*».

Nel dibattito, riservato ai segretari regionali e provinciali, vi è stata la quasi unanimità sulle proposte di Zaccagnini e Galloni, sull'appoggio pieno al governo, all'accordo a cinque, ma anche con la preoccupazione che esso non si estenda in periferia e, comunque, la dc mantenga la propria identità.

Lamberto Furno

Il Capo dello Stato al Consiglio della magistratura

Leone: "La sfida al terrorismo si vince con l'impegno e con pacata freddezza,,

Roma, 29 marzo.

Miglioramento delle strutture che sono, purtroppo, fatiscenti ed aumento del bilancio, per le spese della Giustizia: il Consiglio Superiore della Magistratura è d'accordo con le iniziative che, studiate da un comitato di esperti, il ministro della Giustizia intende sottoporre domani all'esame del Consiglio dei ministri.

Il Capo dello Stato, intervenuto come Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, ha sottolineato, all'inizio della riunione a Palazzo dei Marescialli, che per combattere il terrorismo e superare questo momento così difficile è necessario «*agire*» più che «*parlare*».

«*I provvedimenti adottati in questi giorni* — ha detto Leone — *e quelli che noi oggi discutiamo, la grande mobilitazione di uomini e di mezzi realizzata e che deve proseguire, rappresentano un modo concreto, serio e responsabile di rispondere alla paura, allo scetticismo, alla rabbia. La sfida al terrorismo si vince con contributi decisi ed impegnati, per quanto è possibile, con pacata freddezza. Più importante di tutto è non lasciarsi avvilire. Ma non è neppure con gesti eclatanti che si contribuisce a risolvere la situazione*».

«*Ritengo che l'efficienza e l'attività di ogni istituzione* — ha detto inoltre Leone in cortese polemica con chi gli aveva rimproverato di non essere intervenuto in questa situazione — *non vadano misurati dal numero delle parole pronunciate, né dai messaggi inviati, né dai gesti clamorosi: ma debbano essere valutate sulle iniziative poste concretamente in essere*». Il Presidente ha aggiunto, facendo esplicito riferimento all'editoriale pubblicato ieri da *La Stampa*: «*Dico ciò, anche perché ieri si è voluto sottolineare su un autorevole organo di stampa una sorta di "silenzio" del Capo dello Stato in questi ultimi giorni*».

Dopo avere ricordato di essersi costantemente interessato (*«con riserbo, ma con attenzione»*) ai provvedimenti proposti in questi giorni; dopo avere sottolineato che, comunque «*la discrezione è, a mio giudizio, il modo di esplicare il mandato presidenziale*», il capo dello Stato ha concluso, prima di augurare un pronto ritorno dell'on. Moro alla famiglia e alla vita politica italiana, che «*né ci sono stati né ci sono condizionamenti di nessun tipo che abbiano impedito o impediscano quella pienezza di attività testimoniata dal regolare svolgimento della vita costituzionale del Paese*».

Il Consiglio Superiore della Magistratura ha poi affrontato l'argomento per cui era stato convocato: il piano d'emergenza con cui fronteggiare i problemi più urgenti della amministrazione penitenziaria e del settore dei servizi della Giustizia.

«*E' necessario* — ha detto il ministro della Giustizia illustrando il provvedimento che domani viene discusso a Palazzo Chigi — *raggiungere in tempi brevi il potenziamento delle strutture giudiziarie soprattutto nei grandi centri sui quali oggi ricadono impegni di particolare gravità*».

In particolare, si intende ristrutturare la rete delle carceri mandamentali creando circa 4 mila posti per detenuti condannati a pene brevi o «in regime di semilibertà»; depenalizzare alcune violazioni di legge, sostituendo l'arresto con l'ammenda; istituire le pene alternative; accelerare le pratiche per i concorsi in magistratura. Ma soprattutto il programma del governo è aumentare gli organici dei collaboratori nei settori giudiziari e penitenziari: duemila coadiutori giudiziari (dattilografi, per esempio) e 400 ragionieri nell'amministrazione penitenziaria.

Inoltre, il ministro della Giustizia ha annunciato che «*sarà disposto un congruo ed elevato arricchimento del bilancio ed, in particolare, di quello che riguarda i contributi ai Comuni*». Le amministrazioni locali, che dovranno realizzare una collaborazione con gli uffici giudiziari interessati, saranno messe così subito in grado di determinare, attraverso contratti di locazione, la disponibilità di locali corrispondenti alle esigenze degli uffici.

E' prevista anche — ha det...

Guido Guidi

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Documento generico, con ipotesi di scambi

Un nuovo messaggio delle Br con lettera (vera?) di Moro

Il testo del terzo comunicato delle Brigate rosse è stato consegnato in diverse città Allegata la fotocopia di una "lettera di Moro" redatta in stile atipico - Sembra suggerire una trattativa, ma "rispetta le responsabilità di Cossiga" - Nessuna frase dannosa per la dc - La grafia non ancora riconosciuta - Un verboso testo delle Br

Roma, 29 marzo.

Terzo comunicato delle Brigate rosse, a quattordici giorni dal rapimento di Aldo Moro, e dall'eccidio della sua scorta. E' arrivato quasi contemporaneamente a Genova, Roma, Milano e Torino, assieme ad una lettera manoscritta del presidente democristiano sulla cui autenticità dovranno esprimersi, con gli amici e i collaboratori dello statista, gli esperti della Procura della Repubblica.

Il manoscritto di Aldo Moro, in cinque cartelle, è indirizzato al ministro dell'Interno, Francesco Cossiga, che nella notte ha raggiunto palazzo Chigi per incontrare il presidente del Consiglio Andreotti. Nel loro comunicato i terroristi precisano che la lettera a Cossiga sarebbe dovuta rimanere segreta, ma poi hanno preferito renderla nota al Paese.

I terroristi sostengono che il processo a Moro «continua» e «*l'interrogatorio prosegue con la completa collaborazione del prigioniero*». Secondo gli autori del sequestro, Aldo Moro «*ha cominciato a fornire le sue illuminanti risposte*». Sostengono che l'ostaggio chiarisce «*sempre più le linee controrivoluzionarie che le centrali imperialiste stanno attuando*». Ancora una volta c'è, al centro dell'accusa, la democrazia cristiana, ma il comunicato nulla contiene che sia dannoso alla dc.

La lettera di Aldo Moro a Cossiga occupa cinque facciate, ma è tracciata con grafia incerta. Una scrittura a prima vista non chiara. Nell'insieme non traspare lo stile di Aldo Moro e già si interrogano i collaboratori dello statista perché molti sono i dubbi, grandi le perplessità. Ci si domanda, qualora il manoscritto sia autentico, in quali condizioni Aldo Moro sia stato costretto a compilarlo. Resta, comunque, fermo il fatto che a quattordici giorni dal rapimento, Aldo Moro nulla pronuncia contro il suo partito, nulla dice sulla sua carriera politica che le Brigate rosse considerano il principale capo d'accusa.

Lo stile non sembra quello, strutturato e complesso, dello statista. Moro, nel rivolgersi al ministro dell'Interno, descrive in un rapido passaggio le sue condizioni, dopo aver dichiarato di rispettare le responsabilità del ministro dell'Interno, e invita Cossiga e «*gli amici con alla testa il presidente del Consiglio (informato, ovviamente, il Presidente della Repubblica)*» a riflettere «*opportunamente sul da farsi per evitare guai peggiori*». Sostiene che è stato «*chiamato in causa tutto il gruppo dirigente*» del suo partito e sembra voler dire che le responsabilità delle quali lui è chiamato a rispondere ricadono su tutto il partito. Nessuna accusa Moro lancia alla democrazia cristiana, nessun addebito traspare dalla lettera.

Moro si appella alla «*ragion di Stato*» per invitare il presidente del Consiglio e, in sostanza, lo Stato italiano a cedere a richieste delle quali, sino ad oggi, qualora siano state formulate, non si è avuta notizia. In questo senso sembra sia da interpretare il messaggio di Moro. Il presidente dc, forse sotto dettatura, osserva di essere in «*un dominio pieno ed incontrollabile, sottoposto ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato*» e parla del «*rischio di essere chiamato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa*».

Aggiunge: «*La dottrina per la quale il rapimento non deve arrecare vantaggi, discutibile già nei casi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge in circostanze politiche, dove si provocano danni sicuri e incalcolabili non solo alla persona, ma allo Stato. Il sacrificio degli innocenti in nome di un astratto principio di legalità, mentre un indiscutibile stato di necessità dovrebbe indurre a salvarli, è inammissibile*».

E' su questo passo che si concentra l'attenzione del Viminale e dei suoi esperti. Si tenta di forzare la mano? Al ministero dell'Interno non rispondono. A tarda notte Cossiga è ancora a palazzo Chigi. Da Andreotti è arrivato anche Zaccagnini. E' stato introdotto immediatamente. Poi è tornato a piazza del Gesù, nella sede della democrazia cristiana dove, a poca distanza, in un cestino della spazzatura, accanto al negozio di «Bises», è stato recuperato uno dei messaggi. Il commento è unanime: sorprende la contemporaneità dell'azione, la capacità dei terroristi di spostarsi nel Paese e di concordare la strategia che lascia nell'inquietudine.

Francesco Santini

Aldo Moro

Roma: in due scuole aule con scritte inneggianti alle Br

Roma, 29 marzo.

Aule tappezzate di scritte inneggianti alle Brigate rosse in due istituti di Montesacro. Sono state scoperte stamattina in via Apostolo Zeno al n. 8 e al n. 46 della stessa strada, in due scuole elementari.

«*Viva le brigate*», era scritto un po' dappertutto, con vernice rossa e blu. Nessun vandalismo comunque, nessuna devastazione. L'incursione, secondo la polizia, sarebbe stata compiuta durante il weekend pasquale.

Articolo di Ugo La Malfa su Moro

Viviamo in un regime della rassegnazione?

La Voce Repubblicana di oggi pubblica un editoriale ispirato da Ugo La Malfa intitolato «*Regime della rassegnazione?*» sulle proposte fatte da *La Stampa* (tra le altre quella di eleggere Aldo Moro alla presidenza della Repubblica) il 28 marzo scorso.

Non entriamo nel merito delle proposte che Arrigo Levi ha lanciato dalle colonne de La Stampa: alcune di tali proposte sono discutibili, altre degne della maggiore attenzione. Ma non è questa, per il momento, la questione principale.

Ci pare che Arrigo Levi abbia voluto, con le sue proposte, indicare la necessità che il regime democratico, di fronte alla sua continua degradazione, della quale il sequestro dell'on. Moro è l'ultimo grave segno, dia un'indicazione tangibile della sua capacità di forte reazione. Ma ad Arrigo Levi è toccata la stessa sorte che a noi è stata riservata quando, di fronte al caso Moro, abbiamo chiesto alle forze politiche, al Parlamento e al governo una reazione più rapida ed energica di quella che in concreto è stata svolta. Ci siamo esauriti in una serie di provvedimenti successivi e timidamente energici, che hanno dato l'impressione che dovessimo affrontare non problemi di un'urgenza estrema, ma problemi che sarebbero maturati a partire, per così dire, dagli Anni 80.

Ora è questa incapacità di reazione che ci preoccupa e in certo modo ci umilia. E' certo che su ogni problema del quale oggi, in condizioni di emergenza, si discute è facile fare appello alla Costituzione per respingere questa o quella proposta. Ma si dimentica che la Costituzione a cui ci si riferisce non avrebbe mai previsto lo stato di quasi sfacelo in cui si trova oggi la nostra società, da ogni punto di vista: economico, finanziario, sociale e istituzionale. Non da coloro che oggi avanzano proposte adeguate all'emergenza è violata la Costituzione, ma da quel complesso di azioni che per decenni sono state svolte e che hanno portato allo stato di degradazione attuale. Le forze politiche e sociali non salvano la loro coscienza appellandosi a questa o quella norma scritta della Costituzione, e spesso con accento retorico, ma salverebbero la loro coscienza se riu-

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

A PAGINA 23
Perizia sulla foto di Moro, incessanti indagini

La Juventus vince (1-0)

Torino. La Juventus ha battuto il Bruges per 1 a 0 con un gol di Bettega negli ultimi minuti (Servizio a pagina 17)

Per la Fiat nel 1977 utile di 63 miliardi

Utile di 63 miliardi di lire; fatturato Fiat di 3996 miliardi di lire e fatturato consolidato del Gruppo di 11.450 miliardi; dividendo di 150 lire per azione sia ordinaria, sia privilegiata più una azione privilegiata ogni 100 possedute sia privilegiate, sia ordinarie: questi i risultati di bilancio al 31 dicembre 1977 da sottoporre all'assemblea degli azionisti, convocata per il 28 aprile in prima convocazione e per il 4 maggio in seconda convocazione, esaminati ed approvati ieri dal Consiglio di amministrazione dell'azienda, tenutosi sotto la presidenza del dott. Giovanni Agnelli.

L'attivo di 63 miliardi (66,5 nel 1976) si è ottenuto «dopo aver scontato — come sottolinea il comunicato emesso al termine della riunione — ammortamenti, al massimo di quanto fiscalmente consentito, per 184,9 miliardi, di cui 121,4 per ammortamenti ordinari e 63,5 per ammortamenti anticipati». Nel 1976 gli ammortamenti erano stati di 275,7 miliardi e «la diminuzione è conseguenza degli scorpori aziendali effettuati nell'anno».

Il maggior fatturato consolidato registrato nel '77 (11.450 miliardi contro 9270 nel 1976) conferma che anche l'anno scorso il gruppo Fiat «sebbene dominato dal perdurare di condizioni operative sfavorevoli, ha registrato risultati positivi anche per il migliore equilibrio finanziario conseguente alla nota operazione sul capitale a seguito degli accordi con la Libyan Arab Foreign Bank».

Infine il Consiglio ha deciso di proporre all'assemblea l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie, tanto ordinarie, quanto privilegiate per un ulteriore importo di 10 miliardi di lire da prelevarsi dalla riserva straordinaria.

Il comunicato ricorda inoltre l'andamento dei principali settori del Gruppo: auto, veicoli industriali e siderurgia. Per l'automobile il comunicato sottolinea il fatto che «a fronte di livelli di produzione e di vendita praticamente stazionari, si è potuto mantenere un sostanziale equilibrio fra l'inflazionamento del costo dei fattori e quello dei ricavi».

(A pag. 18 servizi di Remo Villare e Mario Deaglio)

Il congresso punto nodale nella storia del psi

L'avventura della rinascita d'un partito antico e nuovo

Tra la certezza di quello che non è più, e l'angoscia di quello che non è ancora, il partito socialista si è guardato stasera allo specchio del suo Congresso e della relazione del suo segretario, trovandovi l'immagine delle molte fatiche politiche ed organizzative che lo attendono per tornare, se vi riuscirà, ad un ruolo centrale. Nessuna illusione, nessun miracolo mitterrandiano. Corrono più domande che risposte fra i congressisti, e nell'intervento di Craxi: «Ma da questo dovete pur muovere — dicono gli osservatori del sindacato presenti — la ricostruzione di questo partito».

Che cosa significa, allora, essere socialisti? Credere nella «alternativa», nella «grande alleanza delle forze riformatrici», nell'«autonomia», «nella democrazia e nella libertà», risponde dalla tribuna tricolore Bettino Craxi, l'uomo al quale il quarantunesimo congresso del psi affiderà le nuove speranze e le antiche paure del partito. Eppure la domanda resta, nel fondo non solo di questa assemblea, ma dell'animo di chi è presente, come delegato, come osservatore, come dirigente, più che mai stasera.

Giù nel «parterre» delle delegazioni, tra gli uomini e le donne che rappresentano il «profondo» partito, l'interrogativo sopravvive alla retorica dei saluti, ai canti di filanda che gli altoparlanti diffondono, alla relazione. E le risposte che il cronista raccoglie fra loro mentre ascoltano Craxi sembrano tendere con insistenza, quasi con ossessione, verso il negativo, verso ciò che i socialisti «non vogliono più essere», come se il partito sentisse di dover rinascere da un rifiuto.

«Non dobbiamo più essere il partito degli assessorati», mi dice un delegato di Taranto: «Non vogliamo più servire da copertura e da cerniera alle operazioni politiche altrui», spiega una compagna di Milano; «non dobbiamo consentire vuoti politici che i comunisti possano colmare a nostro danno», si preoccupa uno di Roma. «Né la teoria del potere, né quella dello Stato, né quella dell'economia, né quella del partito, né quella dell'imperialismo possono indicarci le vie maestre del socialismo nel nostro Paese», incalza Craxi dalla tribuna.

Torino. Bettino Craxi all'apertura del congresso psi

Nemmeno più marxisti? «E che cos'è il marxismo», ti rispondono i socialisti, qual è l'interpretazione corretta di Marx? «Migliaia di interpreti, un gran numero di partiti, di movimenti, di gruppi che si sono richiamati a Marx con intenti spesso del tutto contraddittori», dice Craxi riprendendo l'ironia nenniana sul «più puro che sempre trova ad epurarti». Al massimo, si può dire che «il progetto (socialista) non contrasta con taluni motivi classici del marxismo»; ma le parole che chiudono la relazione del segretario sono di tradizione social-liberale (Carlo Rosselli). E nelle 50 pagine del testo Craxi si citano frasi di Gramsci, Moravia e Sciascia, mai Marx.

Il psi pare così insieme vecchio e adolescente, carico dei suoi 100 anni di tradizione, ma deciso a nascere di nuovo in un «revisionismo aperto e dichiarato» (Craxi), dall'aula di un Congresso drammatico per ragioni intrinseche ed esterne ben conosciute. «Ecco è fatta, la scommessa è lanciata», commenta applaudendo Craxi un delegato della sua lista. «Ma se la perdiamo — aggiunge pallido come tanti suoi colleghi forse solo per il rosso acceso delle tappezzerie — per il psi è fatta».

Si ha un po' tutti il sentimento di assistere ad un momento nodale nella storia di questo partito, condannato più di altri a vivere in un piccolo corpo le grandi contraddizioni che affannano il Paese. Non è un psi «nuovo» quello che sta uscendo dal Palazzetto di Torino, ma un psi che ha fatto esplicite scelte già fatte, ma ancora confuse nei tatticismi e nei personalismi.

«Dobbiamo avere il coraggio e l'orgoglio — mi dice Giorgio Benvenuto — delle intuizioni politiche che abbiamo avuto primi fra tutta la sinistra, la scelta democratica, quella europea, il dialogo con i cattolici progressisti, i fatti di cui ora altri si appropriano». Ma tutto questo, aggiunge Benvenuto, va utilizzato per «recuperare autonomia e fisionomia al psi». Luciano Lama, più cauto, si contenta di sperare dal Congresso «un appoggio alla linea nuova del sindacato, che non è certo facile da portare avanti», mi spiega.

I sindacati si sono già mossi per rendere possibile, quasi per tenere a balia questo congresso, stimolando con i mille metalmeccanici la mobilitazione operaia nei servizi d'ordine, nell'allestimento, nel funzionamento. Lama ne era orgoglioso («Avete visto che quando si toccano certe corde profonde nel cuore della nostra gente, la risposta c'è?»), il psi vi trova un conforto operaio, dunque, una presenza fisica «di classe» che forse rende meno traumatica per l'anima ancora marxista la svolta craxiana.

Ma certamente, ora che si attendono le repliche e gli echi della battaglia congressuale che si svolge dietro le quinte («Stanno lavorando per estromettere Mancas», sento dire), rimane aperta stasera, dopo la relazione Craxi, e più ancora resterà alla fine dei lavori, l'incognita del futuro elettorale, politico che attende il psi là fuori, oltre i drappi rossi, i garofani giganti, i cordoni operai di sicurezza. In quella terra non sempre amica cui con qualche inquietudine i delegati alludono come al «Paese». E dove il «nuovo psi» dovrà camminare senza più le grucce della tradizione, le nuove gambe ancora molto giovani.

Basterà a sorreggerlo il «progetto», questa magna charta del psi, tanto citata e così poco letta? «C'è tutta la nobiltà, la speranza e il velleitarismo socialista», mi dice un comunista, tutto ciò che l'elettorato ama e condanna nel psi. «Infatti si deve lavorare — chiarisce Benvenuto — per dargli un senso, un valore concreto. E' solo un punto di partenza, perché se restasse così com'è sarebbe soltanto un'astrazione un po' illuministica».

Vittorio Zucconi

Invito all'unità

(Segue dalla 1ª pagina)

cessarie e di chiarificazioni successive».

Alla fine di queste tappe più che l'«alternativa», si intravede la «alleanza riformatrice». Infatti questa fase futura si realizza, secondo Craxi, con «una vasta convergenza di forze riformatrici, di ispirazione diversa, laiche e cattoliche, ugualmente impegnate a far avanzare attraverso le riforme una prospettiva socialista di tipo occidentale ed europeo». «C'è chi teme che questa nostra linea di azione possa appiattirci su quella del compromesso storico, e scomparire dietro di esso», rileva Craxi per coloro che si chiedono in che cosa la sua linea differisca dal progetto di Berlinguer. Differisce, fa capire Craxi, perché non ci sarebbe l'incontro diretto dc-pci, grazie alla presenza di un più forte partito socialista. Questa forza del psi si costruisce — spiega Craxi — non con fughe in avanti, o con manovre frenanti, ma rendendo «sempre più incisivo» il contributo socialista, tenendo realisticamente conto delle «condizioni generali, che non si determinano a tavolino».

Per Craxi, il fallimento del «disegno alternativo» in Francia, conseguente a fallimento dell'unione delle sinistre, pone una «difficoltà nuova» alla convergenza in corso tra socialisti e comunisti a livello europeo, e cioè tra «eurosocialismo» e «eurocomunismo». I comunisti francesi si sono dimostrati settari e dogmatici. «Nella nuova situazione — secondo Craxi — si accrescono le responsabilità dei comunisti italiani, posti di fronte al bivio» tra la ripresa con forza della revisione interna che «ristagna», o «l'ennesimo tentativo di unire diverse e contrastanti impostazioni strategiche in una zona grigia in cui prevalgono ambivalenze e ambiguità».

Nei confronti della dc Craxi propone «competizione-collaborazione». Rimane il problema di superare l'egemonia dc nel Paese; ma il contesto della emergenza «lo pone in una ottica diversa»; è un problema che va affrontato «non più in termini di rottura ma in termini di un equilibrio reale nella direzione politica dello Stato e nel controllo dei pubblici poteri».

Al partito, infine, Craxi dice: «Serriamo le file», bisogna impegnarsi in non lontane elezioni, «non ci sarà tempo per continuare all'infinito il dibattito del congresso». In pratica, Craxi sollecita una conclusione unitaria di questo congresso con la nascita di una maggioranza plebiscitaria attorno al «progetto».

Il congresso si era aperto alle 11,45, con l'elezione alla presidenza di Aldo Viglione, presidente della giunta della Regione Piemonte. Il sindaco Novelli ha poi portato il saluto di Torino ai congressisti.

Alberto Rapisarda

Leone "La sfida"

(Segue dalla 1ª pagina)

to il ministro — l'aumento della competenza degli uffici di conciliazione in modo da utilizzare meglio questo settore e sollevando così da notevole lavoro i magistrati togati che potranno essere impegnati in altre attività.

Saranno riviste le nomine dei conciliatori; saranno aumentati gli organici dei vice pretori onorari, definite le competenze dei pretori; migliorate le distribuzioni del lavoro ai giudici onorari. E' prevista una completa copertura dei vuoti nell'organico dei magistrati e — ma il problema non può essere risolto immediatamente — una totale revisione di tutti gli uffici giudiziari per sopprimere quelli inutili (esistono preture e tribunali dove il lavoro è scarso) utilizzando meglio i giudici negli uffici dove, invece, il lavoro è vorticoso.

«L'emergenza — ha concluso il ministro — ha fatto comprendere che le spese della Giustizia sono altamente produttive e quindi vanno privilegiate. Il complesso dei provvedimenti che il governo si accinge ad adottare comporterà una maggiore spesa che si tradurrà in un salto di qualità del bilancio della Giustizia». L'aumento dovrebbe avvicinarsi al raddoppio delle attuali previsioni.

Il Consiglio della Magistratura in linea di massima ha mostrato d'essere d'accordo con le proposte del ministro anche perché accolgono in parte le richieste fatte non più tardi di un mese fa. Si è tenuto soltanto a sottolineare da parte di taluni consiglieri che la soluzione dei problemi giudiziari non può esaurirsi in queste miniriforme.

Guido Guidi

Reazioni e commenti al convegno di Roma

Dai dirigenti locali della dc una risposta di coraggio

Accolto l'invito di Zaccagnini: chiudere un periodo di compianto e riprendere l'attività - Il segretario dell'Emilia: "E' necessario innestare una svolta morale"

Roma, 29 marzo.

Arrivato alla pagina numero 23 della sua relazione, Zaccagnini si è sentito male. Stava leggendo in quel momento: «La nostra Costituzione non è né neutra né neutrale: è fondata sul valore della persona umana, sul suo pieno rispetto, sul suo sviluppo: presupposti indispensabili a rendere possibili, a promuovere le libertà e il pluralismo sociali». La voce del segretario democristiano si è fatta via via più lenta, più pallido il viso. Zaccagnini ha lasciato il podio, è tornato a sedersi e ha proseguito la lettura del documento che, affrontando i temi più vari del momento politico, era tuttavia pervaso dal senso dell'assenza di Moro.

Benigno Zaccagnini

Per Zaccagnini sono giorni duri. Le sue notti bianche, dicono i collaboratori, non si contano. Ma lo spirito del suo discorso, e quello di tutto il convegno, non era di disperazione. Anzi: un senso di reazione era la base delle dichiarazioni di tutti. I segretari regionali e provinciali della dc lasciavano di tanto in tanto la sala dell'assemblea e nei corridoi, alle domande dei giornalisti, ripetevano dichiarazioni quasi bellicose. E del resto aveva dato il via proprio Zaccagnini: chiudere un periodo di compianto, era stato il succo delle sue parole, e riprendere l'attività.

Tra i 120 segretari e i vari parlamentari presenti, i 200 posti della sala erano tutti pieni. Il primo applauso Zaccagnini lo ha avuto entrando; il secondo alla sesta riga della sua relazione, quando ha «invitato a stringersi idealmente attorno all'amico Aldo Moro». Il terzo quando ha nominato l'ex sindaco di Torino, Picco, ferito nei giorni scorsi dalle Brigate rosse. «Vi sono momenti — diceva più tardi il segretario regionale dell'Emilia, Melandri — in cui il senso etico fa aggio sulla gestione politica. Questo è uno di quei momenti, e quelli sono i momenti di Zaccagnini».

Per il dirigente emiliano, non si tratta di un fatto puramente emozionale: «Accanto alla svolta politica rappresentata dal governo a cinque — diceva Melandri — è necessario innestare una svolta morale. La dc può rafforzarsi nel Paese nella misura in cui essa interpreta questa esigenza. E non lo può fare che una dc guidata da Zaccagnini».

L'on. Sanza riprendeva il discorso sulla necessità di agire: «A ognuno la sua parte. Spetta alla polizia trovare Moro, e noi speriamo che accada al più presto. A noi spetta governare il Paese, su una linea chiara e univoca che è la prosecuzione della linea di Moro».

Ai meno noti segretari locali si frammischiavano i notabili democristiani di sempre: Antonio Gava lanciava a un amico la sibillina frase: «Tanto vinciamo noi», mentre Piccoli e Bisaglia percorrevano il chiostro a braccetto. C'era Galloni, che dopo la sua relazione ribadiva i concetti per un gruppetto, e c'era il presidente del Consiglio europeo, Colombo. Zaccagnini non ha lasciato un momento l'aula, né il palazzo per il pranzo: «Ci porteranno qualcosa qui, mangeremo certamente male». A parte la relazione, non ha voluto fare dichiarazioni ad alcuno, neppure a vecchi amici, cui lo ha strappato il segretario provinciale di Bari, che reclamava la sua presenza nella città di Moro.

La maggior parte delle domande toccava agli esponenti della dc piemontese, regione che vive da troppi mesi nell'occhio del tifone terroristico. «Ma il nostro spirito è costruttivo», diceva il segretario provinciale di Torino, Silvio Lega; «solo c'è in noi amarezza per le misure che non sono state adottate in questi mesi». Quali dovrebbero essere? «Tutte quelle necessarie per un periodo di emergenza, ma che restino nell'ambito della Costituzione». E le proposte di alcuni, di introdurre la pena di morte? «Non credo a certe misure, non possono risolvere simili problemi, sono solo bocconi gettati in pasto all'opinione pubblica».

E il sen. Sarti: «Certo il partito in Piemonte è traumatizzato, ma la paura fisica non c'è: la vita è quella normale, con le sue manifestazioni e i suoi convegni. E poi, il saper mantenere un certo distacco è nel carattere della nostra gente. C'è un episodio che lo dice meglio di ogni altra cosa: durante gli ultimi giorni della Repubblica dell'Ossola, tedeschi e fascisti circondarono il santuario di Finero, dove era radunata la giunta locale del Cln. Fecero irruzione e li presero. Sa di che stavano discutendo? Della riforma della scuola».

Franco Mimmi

Alcuni volantini delle Br nella metropolitana a Milano

Milano, 29 marzo.

Numerosi volantini delle Brigate rosse sono stati trovati stamane a Milano all'interno della stazione della metropolitana di piazza Gambara e in piazzale Abbiategrasso. Secondo uno stile ormai consueto, i volantini sono stati abbandonati a blocchi, ciascuno dei quali contiene copie di messaggi già in precedenza fatti trovare dalle Brigate rosse.

In piazza Gambara è stato trovato dapprima un gruppo di 119 volantini che riportano il testo del primo messaggio diffuso all'indomani del rapimento dell'on. Moro. Sempre nella stazione della metropolitana sono stati subito dopo raccolti altri due blocchi di volantini: in uno di essi c'erano cento copie del messaggio che rivendicava l'uccisione del maresciallo di pubblica sicurezza Rosario Berardi, avvenuta a Torino il 10 marzo scorso; nell'altro sedici copie del volantino con cui le Brigate rosse rivendicarono l'assassinio, il 14 febbraio scorso a Roma, del consigliere di cassazione Riccardo Di Palma.

In piazza Abbiategrasso sono stati trovati altri 31 volantini con copia del primo messaggio sul rapimento dell'on. Moro, e quindici che si riferiscono all'uccisione del giudice Di Palma. I ciclostilati sono ora all'esame degli esperti della «Digos» della questura di Milano.

Perché il processo a sei "brigatisti" si farà a Torino

Roma, 29 marzo.

Le ragioni che hanno indotto la Corte di Cassazione a spostare da Milano a Torino il procedimento per formazione di banda armata contro sei presunti «brigatisti rossi» sono state illustrate in una motivazione depositata in cancelleria, il 18 marzo.

La decisione è stata presa dai giudici della prima sezione della suprema corte, presieduta dal dott. Alfonso Vigorita. Con la loro sentenza, i magistrati stabilirono che il processo riguardante Fabrizio Pelli, Corrado Alunni, Susanna Ronconi, Pierluigi Zuffada, Paola Besuschio e Attilio Casaletti, in corso davanti alla magistratura milanese, fosse trasferito a Torino. A sollevare il conflitto di competenza davanti alla corte di assise di Milano era stato l'avvocato Eduardo Di Giovanni difensore di Pelli, considerato l'ideologo del gruppo terroristico.

Nella motivazione, si spiega che il processo deve essere spostato a Torino perché questa città è il «centro pulsante» dell'attività delle «Brigate rosse» ed è all'autorità giudiziaria del capoluogo piemontese che bisogna riferirsi quando si parla del reato di formazione di banda armata, contestato ai partecipanti all'organizzazione criminosa.

Sono migliorate le condizioni di Pietro Nenni

Roma, 29 marzo.

Il senatore Pietro Nenni, ricoverato da otto giorni in clinica per disturbi di origine cardiaca, presenta questa sera — a quanto si è appreso — condizioni soddisfacenti, tenuto conto dell'età avanzata del leader socialista. Al senatore Nenni, che è assistito dai professori Marzolli e Intonti, è stato applicato negli scorsi giorni un «pacemaker», per regolare il battito cardiaco.

E' ripreso ieri a Torino il processo ai "capi storici" del gruppo

Di nuovo respinta l'autodifesa per le Br contrasti fra i legali, e 12° "comunicato"

Questo, alle Brigate rosse, è un processo che si fa, o meglio, che «s'inventa» giorno per giorno. Nulla di negativo in una tale affermazione, ma soltanto, così almeno ci pare, il riconoscimento dei fatti procedurali che si sono sviluppati sotto i nostri occhi e che, soprattutto, hanno caratterizzato l'udienza di ieri mattina, ottava della serie.

Prendiamo la formula «allo stato», che vuol dire: in questa situazione dibattimentale. Essa aveva accompagnato, l'altro mercoledì, la pronuncia con la quale la corte d'assise aveva respinto, poiché «irrilevante», la questione dell'illegittimità costituzionale delle norme, che impongono il difensore d'ufficio. Tale formula è ritornata ieri mattina due volte e ad opera di «parti» ben distinte. La corte, in una seconda ordinanza, sollecitata da un intervento del pubblico ministero, ha ribadito che «allo stato» il problema dell'incostituzionalità non è rilevante. I difensori i quali avevano sollevato l'eccezione, hanno sostenuto che «allo stato» non rinunciano al «patrocinio».

L'udienza si apre con un intervento del dottor Moschella. Il pubblico ministero stringe in pugno sei cartelle dattiloscritte e incomincia a leggere. Il significato della sua «sortita», che ha preso in contropiede un po' tutti, è una richiesta di chiarezza ai giudici, imposta dalla necessità di evitare che sul cammino del processo pendano pericolose «spade di Damocle».

Quale chiarezza? Afferma Moschella: quella di pronunciarsi sul «merito» della sola questione d'incostituzionalità sollevata la scorsa settimana da dodici difensori d'ufficio. La corte, dice in sostanza il p.m. non ha detto nell'ordinanza se la questione è fondata o no: si è limitata a parlare d'irrilevanza, ma l'irrilevanza è un filtro procedurale non sostanziale. Il fatto è, sostiene ancora il magistrato, che i giudici hanno eluso il problema di fondo, sollevato con «grande finezza giuridica» dagli avvocati: se sia costituzionalmente legittima la norma e quindi l'imposizione del difensore d'ufficio all'imputato che lo rifiuti (il caso appunto dei brigatisti).

Naturalmente l'intervento di Moschella è molto più articolato e complesso dal punto di vista tecnico-giuridico, ma il succo è questo. Conclusione: la corte revochi l'ordinanza perché non contiene motivazioni (caso di nullità) o, meglio ancora, dica una volta per tutte se l'eccezione deve essere sottoposta all'esame della Corte costituzionale o no. Moschella è per il no, ma vuole che lo si dica senza incertezze.

I dodici difensori vedono riaprirsi le speranze di un accoglimento della loro istanza. Chiusano insiste: «Noi siamo giunti al cuore del problema di costituzionalità: se cioè il diritto di difesa, sancito dalla carta fondamentale, comprenda anche, come noi e non solo noi affermiamo, il diritto di non esercitarlo».

Partono, anche loro lancia in resta, i legali contrari all'accoglimento dell'istanza, dei dodici difensori. Mazzilli, avvocato del latitante Micaletto dice che non è il caso di parlare di revoca dell'ordinanza perché «non è mutata la situazione processuale». Trebbi (parte civile, Sossi) e Bestente (avvocatura dello Stato) negano che il problema dell'incostituzionalità del difensore d'ufficio «imposto» abbia fondamento.

Nel dibattito s'inserisce anche il comunicato dei 15 brigatisti rossi detenuti e stavolta tutti presenti in aula. Lo legge il cancelliere Ferlito,

Torino. Il pubblico ministero Moschella parla con alcuni imputati (Piero Goletti)

dopo una schermaglia tra il presidente Barbaro e l'imputato Ferrari, che non voleva rinunciare alle sue mansioni di «speaker» del gruppo.

Nel comunicato Curcio e gli altri «capi storici» delle Br, ricordano con l'arroganza tipica dei loro proclami e con il consueto carattere farneticante delle loro argomentazioni che nel Paese «il proletariato e le avanguardie comuniste» processano «lo Stato imperialista e la dc» (il che vuol dire minacce, sparatorie, agguati, sequestri n.d.r.). E rivolti ai giudici della corte d'assise: «La questione dell'autodifesa riguarda solamente voi e i vostri avvocati di regime. Noi prenderemo la parola per sostenere le nostre accuse. Siamo qui non per difenderci, ma per accusare». Riaffermano: «Il processo deve continuare perché non è né ha mai potuto esserlo, il processo alla rivoluzione proletaria».

Sono le 10,40 quando la corte si ritira. Riappare un'ora e mezzo dopo, con la seconda ordinanza. Ed è un nuovo no. Gl'imputati, dicono in sintesi i giudici, non hanno chiesto di difendersi, anzi rifiutano processo e istituzioni. E' vero che il p. m. ha spostato l'angolo di visuale, insistendo sul problema della costituzionalità del difensore «imposto», ma il risultato non cambia perché la questione finisce sempre con l'essere ricondotta alla volontà degli imputati. Ed essa è stata più volte espressa in modo chiaro. Risultato: «Allo stato la questione è irrilevante».

Siamo al punto di partenza, anche se questo secondo «rigetto» della corte può segnare un punto positivo ai fini della continuazione del processo (lo rileva il p.m.). Ma i legali che faranno? Ecco l'avvocato Gianaria, il più giovane del gruppo dei firmatari dell'istanza. Legge un documento di due cartelle e mezzo, meditato ed elaborato dai difensori nella lunga riunione di martedì. Vediamo. «Allo stato» i difensori d'ufficio «scartano la soluzione del rifiuto di patrocinio» e precisano di non aver mai pensato di ridurre il loro ruolo a un «puro fatto scenico». Ma... E qui ci sono due puntualizzazioni: 1) «Un'autentica difesa non può svolgersi in contrasto con le scelte autentiche e gl'interessi degli assistiti; 2) Gli avvocati non possono «programmare una linea difensiva in conformità alle funzioni della difesa tecnica» e vogliono rimanere fedeli allo «spirito e alla finalità della loro istanza». Conclusione: rimarranno «con l'esclusivo proposito di controllare il rispetto delle fondamentali norme del rito, adoperandosi per una costante, attenta verifica».

Clemente Granata

Deciso esame medico per Ovidio Lefebvre Slitterà il processo?

Roma, 29 marzo.

Ovidio Lefebvre ha ottenuto l'autorizzazione per essere visitato in carcere dal direttore della seconda cattedra di chirurgia del Policlinico. La richiesta del principale imputato nello scandalo Lockheed è stata accolta oggi dal presidente della Corte Costituzionale Paolo Rossi.

Le condizioni di salute di Lefebvre condizionano l'inizio del processo penale davanti alla Corte Costituzionale allargata a 31 membri: se dall'esame medico cui sarà sottoposto a Regina Coeli dovesse emergere la necessità di un intervento chirurgico immediato (Lefebvre soffre di incrostamento della prostata) — si fa notare negli ambienti della Consulta — il necessario rinvio del dibattimento potrebbe essere di breve durata. L'altra ipotesi che si fa è quella di una rinuncia, da parte dell'imputato, a sottoporsi in tempi brevi ad un intervento chirurgico: in questo caso Lefebvre potrebbe partecipare al processo il cui inizio è già fissato per il 10 aprile.

La Corte Costituzionale allargata è stata comunque convocata dal presidente Paolo Rossi per il 4 aprile per un esame preliminare prima del dibattimento.

Articolo di La Malfa

(Segue dalla 1ª pagina)

scissero, con provvedimenti idonei, a ricreare le condizioni di vita democratica, nel senso più largo della parola, cui la Costituzione mirava. Ed è tanto vero che di questo si tratta, e non di altro, che nessuno riesce a stabilire, nelle condizioni in cui oggi ci troviamo, come e quando usciremo dalla crisi e attraverso quale esatta consapevolezza della estrema gravità dei problemi da affrontare. Solo qualche cacciatore di farfalle può ritenere, per esempio, che le timide norme di ordine pubblico contenute nel recente decreto-legge, possono essere un tempo di scadenza, quando nessuno può prevedere se andiamo verso il meglio o, come è più probabile, verso il peggio.

Del resto se Arrigo Levi, in omaggio all'on. Moro ha parlato della sua elezione immediata alla Presidenza della Repubblica, non ha sollevato solo questo problema, ma l'altro, ben più importante anche se meno esplicito, dell'adeguatezza di quel massimo organo alle responsabilità richieste per il grave momento che attraversiamo. Per una serie di ragioni sulle quali non intendiamo insistere, quell'adeguatezza non c'è e forse lo stesso titolare di quella massima funzione ne è cosciente e se ne addolora profondamente. Ma il problema esiste e non è l'ultimo fra gli imponenti problemi che ci si sono andati ponendo.

Una democrazia è degna di questo nome se sa affrontare i problemi che ne condizionano la stessa esistenza. Altrimenti essa si converte in un regime di rassegnazione.

Una nota della dc su proposte *La Stampa*

Roma, 29 marzo.

Una nota della segreteria dc afferma: «In relazione all'odierno articolo della Voce Repubblicana su temi istituzionali, la segreteria della dc esprime il fermo convincimento che il rinnovamento della suprema magistratura dello Stato debba intervenire nelle risposte della stessa logica costituzionale alla normale scadenza. Ogni diversa opinione, al di là delle intenzioni, contribuisce peraltro ad aggiungere ad una situazione delicata ulteriori elementi di difficoltà. La dc, di fronte a giudizi emotivi dettati dalla drammaticità della situazione, ritiene che essi non siano in alcun modo giustificati e conferma stima e fiducia nel Presidente della Repubblica».

L'opinione di Fanfani

Roma, 29 marzo.

Il presidente del Senato Fanfani ha inviato al direttore del quotidiano «la Repubblica», Eugenio Scalfari, la seguente lettera: «Sig. direttore, la proposta avanzata su "La Stampa" del 28 marzo di sollecitare le dimissioni del presidente Leone, di eleggere a suo successore Moro e di farlo supplire durante l'impedimento dal presidente del Senato assistito da tre personaggi, ha suscitato molte discussioni e qualche malignazione. "la Repubblica", per la penna di M. Mafai, si rifà a manovre della destra dc e lei, sig. direttore, a "palafrenieri del cavallo di razza", tra i quali riconoscerebbe "Montanelli alla briglia ed il sen. Agnelli alla staffa". Cortesemente, poi, lei fa seguire le sue illazioni da queste precise parole: "Abbiamo troppa stima per il presidente del Senato per pensare che egli sia stato l'ispiratore di così maldestre sortite o che, essendone stato messo preventivamente a conoscenza, vi abbia dato il proprio assenso. Certo una persona seria come lui non ha l'obbligo di sconfessare due articoli di giornale. Ma la circostanza è troppo delicata perché il sen. Fanfani non provveda tempestivamente a chiarire la sua posizione"».

Fanfani così prosegue nella lettera: «Come "persona seria", ed uso le sue parole, potrei esimermi dall'uscire dal riserbo, adottato nei riguardi di tante manovre, rifacendomi alle parole con le quali, nell'aula del Senato, ho espresso piena solidarietà ad Aldo Moro e nella direzione democristiana ho consigliato di non compiere alcun atto che, sia pure involontariamente, potesse, in qualche modo, compromettere od anche ritardare il desiderato sollecito ritorno di lui alla libertà ed alla guida della dc, "ma la circostanza troppo delicata", ed uso ancora le sue parole, mi consiglia di uscire dal riserbo che mi sono imposto per esprimere il mio pensiero sull'editoriale di Arrigo Levi».

«La proposta avanzata da "La Stampa" — aggiunge Fanfani — è incostituzionale nello spirito, allorché esorta il Capo dello Stato a prestarsi ad una operazione costituzionalmente non rituale, politicamente non producente, umanamente dannosa. La proposta è incostituzionale anche negli atti, quando presuppone che entri in carica un presidente appena eletto senza che egli sia in condizione di dire se accetta l'elezione e di pronunziare il prescritto giuramento (art. 91 della Costituzione), nonché quando subordina la supplenza del presidente eletto da parte del presidente del Senato (art. 86 della Costituzione) alla tutela, non prevista dalla Costituzione né adottata nella pratica costituzionale (confrontare supplenza di Merzagora a Segni nel '64), di personaggi stimabilissimi ed autorevolissimi quali Saragat, Ingrao, Rossi».

Dopo aver fatto rilevare che due dei tre personaggi, per le funzioni esercitate (presidenza della Camera e presidenza della Corte Costituzionale) finirebbero per essere «ad un tempo controllori e controllati in quanto in qualche modo compartecipi del supplente», il presidente del Senato sostiene, nella lettera inviata a Scalfari, che «la proposta de "La Stampa" non è solo incostituzionale, ma, a prescindere dalle sicuramente rette intenzioni di Levi, finisce per apparire anche irriguardosa: verso il Capo dello Stato in carica; verso Moro; verso il presidente del Senato, facendoli apparire, a torto, come disponibili a prestarsi a poco limpide manovre. Infine, la proposta de "La Stampa" può recar danno alla incolumità di Moro, dato il potenziamento che arreca all'azione dei suoi rapitori».

«Appena letto l'editoriale de "La Stampa" — prosegue Fanfani — non ho avuto esitazione a giudicare negativamente la proposta finale in esso contenuta. Ciò ho fatto ispirandomi a tre motivi di fondo: il rispetto della persona umana, il senso dello Stato, l'osservanza della Costituzione. A questi stessi motivi devono ispirarsi cittadini, forze politiche e sociali, governo e Parlamento per fronteggiare vittoriosamente le più gravi delle attuali emergenze, cioè quella del ripristino dell'ordine pubblico democratico e quella della difesa della vita e della libertà di ogni italiano».

Fanfani conclude la sua lettera a Scalfari affermando che «tutto ciò prova che come cittadino, come politico, come eletto a particolari funzioni e come vero amico di Moro, non condivido affatto la proposta in discussione né il pensiero di chi potesse essersi compiaciuto di vederla avanzare. Anche così resto coerente — aggiunge — con l'invito da me fatto nella direzione democristiana a non incoraggiare atti che, specie in questo grave momento, possano ridurre i servizi che la dc deve rendere all'Italia democratica».

Al senatore Fanfani la proposta da noi avanzata (o meglio, una delle proposte da noi avanzate per mettere in guardia i politici contro il pericolo dell'inerzia) non è piaciuta. Questo è suo diritto, come è suo diritto rendere pubblica questa opinione, di cui informiamo doverosamente i nostri lettori.

Ma l'idea di criticare la nostra proposta perché darebbe spazio a «poco limpide manovre» è sconcertante. Non essendo politici, ma soltanto giornalisti, noi di manovre abbiamo poca pratica. Abbiamo semplicemente la radicata abitudine di scrivere quello che pensiamo; e ogni volta ci stupisce quando, inopinatamente, ci scontriamo con il tipico giuoco del «chi c'è dietro», che in Italia ha tanti appassionati. **l.**

Mezzogiorno e socialismo

E' possibile, come scrive *Repubblica* del 26 marzo, che i temi del congresso del psi, quali erano stati posti dopo il dibattito interno, siano, dopo il rapimento di Moro, completamente mutati? Se così accadesse realmente, se una cosiddetta «fase difensiva» [illegible] inevitabilmente il congresso, si ridurrebbero le speranze di quanti, fuori e dentro il partito, si aspettano capacità di analisi e riflessioni severe e spregiudicate, che proprio dagli avvenimenti più recenti e dai fatti che almeno da 10 anni si sono succeduti nel nostro Paese ricevono conferma ed ulteriore illuminazione.

Quali profonde implicazioni per i partiti, per la lotta politica futura, contenga il nesso terrorismo-Mezzogiorno, si sono incaricati di metterlo in luce, in un pubblico documento, alcuni intellettuali pugliesi di diversa estrazione, i quali non hanno mancato di rilevare come il tentativo di abbattere le libere istituzioni e di indebolire lo Stato finisca con lo scatenare ulteriormente, in modo non più controllabile, rivendicazioni che, lungi dall'unificare il mondo del lavoro, acuirebbero le divisioni fra Nord e Sud, fra occupati e disoccupati, fra anziani e giovani, col risultato di impoverire ulteriormente l'Italia, di accrescere gli squilibri territoriali e sociali.

Il testo è eloquente al riguardo: «Vogliamo arrestare i processi di degenerazione, impedire che sugli interessi generali prevalgano quelli parziali e di ristretti gruppi, categorie o corporazioni». In [illegible] espliciti, solo in regime di vera democrazia si può risolvere il più grande problema italiano ed europeo del Mezzogiorno.

* *

Può risultare utile ricordare, e non solo a memoria degli storici, come circa ottant'anni or sono alla mente di Gaetano Salvemini risultasse chiaro come il sistema statale - economico - sociale fondato sul protezionismo, su quella che Gramsci chiamò «l'alleanza corporativa industriali protetti - operai protetti», espressione del blocco storico industriale-agrario, fosse fonte non solo di arretratezza e subalternità del Mezzogiorno e di debolezza complessiva del sistema italiano, ma insieme di degenerazione politica, di impotenza rivoluzionaria.

Fu proprio partendo da questa analisi, assolutamente nuova nel panorama culturale e politico del tempo, non solo socialista, che egli arrivò alla conclusione che, se per affrontare problemi *generali*, di sviluppo e di democrazia, di riequilibrio strutturale, occorrevano nuove forze (l'asse «operai del Nord-contadini del Sud»), era soprattutto indispensabile disporre di un partito socialista diverso, politicamente e culturalmente. Una lezione, questa, di [illegible] attualità. Solo un partito socialista che superi le vecchie insufficienze può presentarsi al Paese come esempio, come forza progettuale cosciente, capace di creare un nuovo rapporto fra politica e cultura, fra meridionalismo e socialismo, congruo alla reale dimensione dei problemi in una società che si è profondamente trasformata.

Il Paese attende risposte precise sulle connessioni fra malessere profondo del Mezzogiorno e partiti, fra nuovi fattori disgreganti e forze politiche, sindacati. Gli schemi non reggono più, le formule vanno verificate dopo aver dato risposta a domande ineludibili: in che modo evitare che lo Stato (lo Stato delle autonomie) si indebolisca ulteriormente sotto la spinta di pressioni corporative e rivendicazioni non compatibili col sistema, favorendo così l'intreccio eversione - disgregazione, terrorismo-inflazione? In che modo è possibile indirizzare qualitativamente ed in maniera equilibrata e distribuita lo sviluppo?

Tornano a questo punto sul tappeto i grandi temi storici dell'egemonia e del pluralismo, che non sono astratti, ma riguardano il rapporto salari-investimenti-Mezzogiorno. Così come c'è stato un ritardo in tutta la sinistra nel superare, in questo dopoguerra, le insufficienze culturali, politiche e strategiche del socialismo, i limiti giolittiani e «nordisti» della sua tradizione, così può accadere, in mancanza di coraggiose revisioni critiche, che proprio oggi non ci si renda conto fino in fondo che al centro della crisi del Paese sta il Mezzogiorno come rapporto squilibrato fra Nord e Sud.

Quando Salvemini e Gramsci, in tempi diversi, individuarono nella classe operaia la capacità di diventare classe nazionale e le additarono compiti di unificazione, di sintesi politica, lo fecero in modo esplicito puntando all'obbiettivo Mezzogiorno. Non solo. Essi individuarono le resistenze storiche che avrebbero dovuto essere abbattute (non dimentichiamo il repubblicanesimo di Salvemini), che [illegible] vano nell'intreccio fra corporativismo industriale e corporativismo agrario, ma anche nei condizionamenti cui, con esiti di conservazione e di fascismo, soggiacevano le potenziali forze di rinnovamento. Quali sono oggi i fattori disgreganti nella società italiana e all'interno dello stesso movimento dei lavoratori?

Norberto Bobbio e Giuseppe Vacca, un socialista ed un comunista, si chiedono nei loro libri: quale socialismo? quale democrazia? Senza minimamente sottovalutare il loro significativo contributo alla riflessione critica, pure c'è da chiedersi perché, per diverse ragioni, essi si arrestino di fronte all'unica conclusione cui può portare l'analisi della specifica forma storica assunta dallo sviluppo capitalistico nel nostro Paese, che ha dato luogo alla «questione meridionale».

Il rapporto fra masse e Stato, fra democrazia di base e Stato assistenziale, fra autogoverno e spesa pubblica, fra società politica e società civile, fra movimento ed unificazione politica, ancora una volta va visto, in termini nazionali, in rapporto al Mezzogiorno.

Difficoltà strutturali, le stesse che tarparono le ali nell'immediato dopoguerra ad una severa riflessione sul meridionalismo di Salvemini e di Gramsci, sulla portata innovatrice di Rosselli e di *Giustizia e libertà*, possono ritardare i processi di revisione teorico-pratici, anche se c'è poco margine di tempo per correggere carenze teoriche e strategiche. Anche nel primo dopoguerra le ragioni della sconfitta, possiamo spiegarle con l'aiuto di Gramsci, con l'arretratezza dell'organizzazione partitica e sindacale di allora che, come ha ricordato Roberto Guiducci su *Mondo operaio*, non capì in tempo le possibilità reali del movimento operaio.

Siamo oggi a tanto? A parte una diversa impostazione da dare alla teoria delle alleanze, sulla scorta delle indicazioni di Sylos Labini, di Amendola, e di studiosi di sociologia agraria (con quali forze debbono allearsi i lavoratori del Nord, con i contadini che hanno perduto di peso, o con i ceti medi urbani del Mezzogiorno?), vi sono, rimanendo sempre nell'ambito del mondo del lavoro, tre fatti nuovi e positivi che sotto il fuoco dei terroristi non possiamo ricacciare in secondo piano: 1) il neo-meridionalismo di Lama e l'evoluzione anticorporativa della Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil, da tradurre in coerente strategia; 2) la conferenza operaia del pci di Napoli; 3) il «progetto socialista».

Piena occupazione, sviluppo del Mezzogiorno, riconversione produttiva: nel «progetto socialista» la centralità del Mezzogiorno e il nesso fra accumulazione-inflazione da costi-riconversione e diversificazione industriale occupano un posto strategico: «La constatazione della diversità del problema della riconversione nelle due aree (problema di razionalizzazione, di [illegible] della produttività dell'industria, di sviluppo delle attività terziarie nel Nord; problema di industrializzazione estensiva nel Sud) impone di concentrare nel Mezzogiorno lo sforzo di promozione di nuove attività industriali... le profonde dislocazioni che si vanno verificando nella divisione internazionale del lavoro, con la tendenza a decentrare verso i Paesi emergenti i cicli produttivi a tecnologia matura, ed a valore aggiunto meno elevato, e a concentrare nelle aree forti quelli tecnologicamente più avanzati e più ricchi di valore aggiunto minacciano ormai di emarginare e "meridionalizzare" l'intera economia italiana».

* *

Si è molto parlato — soprattutto dopo il 20 giugno — di uno spazio socialista da rinnovare o inventare. Le grandi forze del compromesso storico, non necessariamente dichiarato, ma potentemente sollecitato dall'emergenza drammatica e dal bisogno di unità delle masse, alimentano nel proprio seno tutte le contraddizioni di massa che sono proprie di una società storicamente squilibrata che si è trovata a dover affrontare immensi e nuovi problemi di trasformazione. A causa delle difficoltà strutturali presenti entrambe possono segnare il passo, nonostante le innegabili differenze di storia.

L'unico spazio del psi è dunque quello meridionalista, cioè di unificazione nazionale. La città che ospita il suo congresso; la città di Monti, di Gobetti, di Gramsci, con i loro collegamenti con gli studiosi del Mezzogiorno; la città della grande industria e della classe operaia, può divenire per i socialisti non un lontano mito retorico, ma un laboratorio vivo di esperienze nazionali, positive e negative, quanto mai utili per contribuire a superare la crisi storica che stiamo vivendo.

Vittore Fiore

Per la liberazione dei mariti

New York. Una manifestazione del "Movimento di liberazione dei mariti" (foto Agf)

SCIENZA E CULTURA NELLA NUOVA CINA

Come si insegna a Pechino

Hong Kong, [illegible].

In seguito alla morte di Mao e prima che la «gang» dei quattro venisse messa fuori combattimento, le due principali polemiche nella Cina Popolare riguardavano le attività culturali ed il sistema educativo. In questi campi la «gang» ebbe grande influenza per un lungo periodo: non c'è quindi da stupirsi se in questi due settori si notino oggi i più profondi cambiamenti, con significative conseguenze per lo sviluppo della scienza e della tecnologia.

Un articolo a cura dell'attuale ministero dell'Istruzione comparso sulla rivista *Bandiera rossa* sul finire del 1977 sostiene il punto di vista che le politiche educative prevalenti nel corso dei 17 anni precedenti la rivoluzione culturale erano sostanzialmente giuste. Se ne può quindi inferire che il «*documento di sessanta punti sull'istruzione superiore*» preparato dal ministero nel 1961 venga ritenuto valido ancor oggi.

Una serie di fatti recenti indicano una crescente preoccupazione per l'istruzione superiore in scienza e tecnologia. Nel settembre scorso si tennero numerose conferenze per la compilazione di libri di testo universitari e sui criteri da applicare per l'iscrizione nelle università. Un nuovo periodico, *Educazione del popolo*, è comparso nello scorso ottobre per servire da palestra alle discussioni sulla politica educativa.

In novembre, una settimana dedicata alla scienza ha fatto convergere più di due milioni di studenti a Shanghai. Nell'agosto, numerosi scienziati di primo piano hanno partecipato ad una riunione dell'«Associazione scientifica e tecnica cinese» a Pechino, alla presenza di alcune migliaia di studenti di scuole secondarie e insegnanti di matematica, fisica e chimica. I partecipanti vennero esortati ad «*acquisire conoscenze per raggiungere nuove vette nella scienza per la nostra patria socialista*». Con stile tipicamente cinese il biologo e divulgatore scientifico Kao Shih-chi compose un poema per gli studenti dal titolo: *Fa sì che scienza e tecnologia servano la nostra patria*.

Uno dei principali cambiamenti in corso riguarda l'assegnazione di posti universitari. Fino a poco tempo fa i potenziali studenti non potevano far altro che sperare di venir prescelti. Oggi essi possono prendere l'iniziativa di proporre il proprio nome per esser presi in considerazione. Anche se le università continueranno la politica di apertura verso operai, contadini, soldati congedati ed ex studenti trasferiti nelle campagne, si segue ora il criterio di «*camminare con due gambe*», vale a dire, che oggi l'accesso diretto dalle scuole medie all'università è consentito per circa il trenta per cento dei posti disponibili.

Nelle università, responsabilità amministrative vengono ora delegate da comitati locali del partito a decani, a membri delle facoltà e a capi di dipartimento, cariche queste precedentemente abolite, ma oggi reintegrate (i «comitati rivoluzionari» stanno scomparendo). Esami di ammissione «*necessari per la valutazione del livello di istruzione politico e generale*» degli aspiranti verranno ora ripresi in sessioni annuali nei mesi di luglio e agosto.

Viene continuamente ribadito che «*per realizzare grandi progressi nella scienza e tecnologia è imperativo elevare coraggiosamente le masse*», ma per quanto riguarda almeno la scienza sembra ora venga attribuito maggiore rilievo alla «*funzione portante degli scienziati professionisti*». I corsi di studio di molte università vengono riveduti ed uno sforzo decisivo è compiuto per aggiornare i testi.

Le università debbono riprendere la loro tradizionale funzione di centri di istruzione e di ricerca. In collaborazione con gli istituti dell'Accademia sinica esse stanno per assumere studenti-ricercatori, per la prima volta in dieci anni.

I giovani vengono esortati a dedicarsi alla scienza. Nella tradizione razionalista del marxismo, l'uomo socialista significa uomo scienziato. Ciò comporta un notevole cambiamento nella posizione dello scienziato nella società cinese d'oggi. L'atteggiamento nei confronti dei professionisti e degli studiosi è passato attraverso diverse fasi negli ultimi decenni. Fino al 1956 gli intellettuali conservavano la posizione e i privilegi riservati dall'antica tradizione cinese, a condizione naturalmente che essi modificassero la loro impostazione culturale così da inserirsi nella nuova ideologia politica.

Dal 1960 sino alla rivoluzione culturale alcuni capi del partito ammettevano che gli accademici e altri specialisti potessero essere utili al Paese indipendentemente dalle loro ambizioni personali e convincimenti politici. Ma dopo la rivoluzione culturale e la presa di potere da parte della «gang» dei quattro gli atteggiamenti ufficiali mutarono. Si riteneva che si potesse fare a meno degli intellettuali che non fossero «rossi», vale a dire coloro che non erano stati «*contaminati*» da idee «*borghesi*» di provenienza straniera, che non avessero dato prova di «*individualismo*» in seguito alla pubblicazione di dotte opere, e che non fossero in posizioni preminenti né guadagnassero alti stipendi.

Oggi, a stare al «*Rapporto politico*», la maggior parte degli intellettuali tendono a lavorare duramente per il socialismo e infatti lo stanno facendo. Il disinteresse politico non verrà ammesso, mentre aiuti e incoraggiamento continueranno a venir offerti agli intellettuali che desiderano «*modificare la loro concezione del mondo*». Allo stesso tempo, peraltro, verranno loro garantite le condizioni perché possano utilizzare le loro capacità.

La «*Circolare sull'organizzazione di una conferenza sulla scienza dell'intera nazione*», diramata nello scorso settembre, annunciò la restaurazione di titoli per il personale tecnico, quale mezzo di promozione del loro senso di responsabilità. L'Accademia sinica, per esempio, dispone ora di ricercatori assistenti, di ricercatori associati e di ricercatori a pieno titolo. Un aumento negli stipendi ha avuto luogo nello scorso ottobre, con priorità per gli scienziati. Il «*Rapporto politico*» afferma che uno degli scopi della conferenza nazionale, che si terrà entro questa primavera, è di appoggiare quegli scienziati, tecnici ed anche operai, contadini e soldati che hanno a loro credito invenzioni e innovazioni.

Anche la collaborazione con scienziati di altri Paesi viene promossa, e numerose sono le delegazioni di ricercatori occidentali che hanno potuto visitare laboratori cinesi. D'altra parte, gruppi di studiosi cinesi hanno visitato colleghi in Europa, negli Stati Uniti e in altre parti del mondo. Le tecniche di previsione di terremoti sviluppate in Cina attirano oggi l'attenzione di geofisici di altre nazioni.

La Cina Popolare cerca ora di sviluppare una società moderna e tecnologizzata, senza prendere peraltro a modello né i Paesi occidentali, né la Russia sovietica. Sarà certamente del massimo interesse per tutti l'osservare se i colleghi cinesi riusciranno a evitare le conseguenze negative dell'impatto della scienza sull'ambiente e sulla società.

A. Buzzati Traverso

Una bimba salvata dal lupo

Mosca, 28 marzo.

Una bambina di tre anni, sperdutasi nel bosco fitto di un burrone nell'Azerbaigian, è riuscita a sopravvivere alla gelida notte invernale della montagna accoccolandosi contro un lupo che l'ha amichevolmente riscaldata.

Gli abitanti del villaggio di Jeirangel, nell'Azerbaigian, avevano cercato per tutta la notte senza risultato alcuno la bimbetta, figlia dell'operaio Mirza Ibragimov. Solo in mattinata un pastore l'ha scoperta, sfinita, nel burrone.

Appena ha visto la madre, la bambina ha detto: «*Mammina, c'era un cane laggiù con me. Mi ha leccato il viso*». Solo dopo si è scoperto che il «cane» era un lupo.

Proust non fa miracoli

"L'Indifférent" resterà memorabile solo come un buon affare editoriale

Non si è ripetuto il miracolo di *Jean Santeuil* e degli altri inediti di Proust che tanta parte hanno avuto nella conoscenza postuma dello scrittore: la pubblicazione de *L'Indifférent*, la novella ritrovata da Philip Kolb, resterà memorabile solo come *exploit* editoriale, per la perizia del tipografo che ha saputo dilatare lo smilzo testo proustiano in una trentina di pagine e per la sottigliezza esegetica del Kolb che è riuscito a premettergliene altrettante di introduzione così da dare al tutto almeno la parvenza di un volume della prestigiosa *Collection Blanche* di Gallimard.

Nel '32, di fronte all'importanza della scoperta, si poteva discettare sulla liceità del recupero di un *brouillon* che lo scrittore aveva voluto accantonare o dissentire dall'arbitrario montaggio che Bernard de Fallois aveva fatto dei materiali di *Jean Santeuil*; oggi si è costretti a registrare la quasi assoluta irrilevanza della nuova acquisizione. Il solo merito di questa novella non inedita — giacché Proust l'aveva pubblicata in una delle tante effimere riviste del suo tempo, *La vie contemporaine* — è quello di aver avuto il curioso destino di essere stata fino ad ora ignorata anche dai biografi più scrupolosi e trascurata dal suo stesso autore che, dopo averla esclusa con fondate ragioni da *Les plaisirs et les jours*, mostra una sola volta il desiderio di rileggerla e ne chiede per lettera all'amico Robert de Flers.

In quell'occasione, la chiama «*une nouvelle imbécile*», e se l'aggettivo ha qui il suo valore etimologico, non si può che ammirarne la pertinenza: il racconto dell'improvvisa presa di coscienza da parte di Madeleine de Gouvres dell'amore irrazionale e inopportuno che nutre per il refrattario e mediocre Lepré, attratto a sua volta dalle «*femmes ignobles*» e perciò indifferente al fascino aristocratico della giovane vedova, è infatti condotto con blanda approssimazione psicologica e giovanile impaccio stilistico.

Certo, con benevola pazienza, anche in questo sporadico canovaccio si possono intravedere alcuni temi della grande sinfonia della *Recherche*, ma tutta la finezza e la dottrina che Kolb prodiga per metterli in luce non apportano che un supplemento di prova alla verificatissima convinzione che Proust sia stato lo scrittore infaticabile di un solo libro pazientemente riscritto per tutta la vita e servono solo a dare la misura dell'abisso che separa un modestissimo accordo giovanile dalla superba orchestrazione finale.

Dopo aver potuto frugare, con *Jean Santeuil*, in quella che Gianfranco Contini ha felicemente chiamato l'«infanzia della Recherche», gli studiosi dispongono ora anche di uno dei suoi primi vagiti neonatali; ma c'è il sospetto che, così reclamizzata e presentata, questa «scoperta» non cerchi tanto il consenso dei filologi e degli *happy fews* che si sanno appagare del profumo di *catleya* che già spira da queste pagine o di un primo timido [illegible] di quella particolare cristallizzazione dell'amore che Swann saprà compiutamente illustrare, quanto la riconoscenza di quella foltissima schiera di lettori che troveranno in questo accessibilissimo (e deludente) assaggio una ragione di più per evitare di cimentarsi con i quindici tomi della *Recherche*.

Giovanni Bogliolo

TUNISIA DOPO LA MINIGUERRA CIVILE

L'errore del vecchio leone

Se il presidente Burghiba si fosse dimesso due anni fa, il suo posto nella storia sarebbe stato grandissimo - Non si è accorto che il Paese è cambiato profondamente

(Dal nostro inviato speciale)

Tunisi, marzo.

Il ministro dell'Informazione ci tiene a colloquio due ore per convincerci che «il 26 gennaio c'è stato un complotto». Stende anche sul tavolo le prove del complotto: una decina di fotografie che mostrano le armi sequestrate dalla polizia in alcune sedi sindacali — una pistola con alcuni proiettili, una bottiglia di acido nitrico, alcune mazze ferrate. Sono passate molte settimane dal «giovedì nero» di gennaio, ma il governo tunisino resta fermo alle spiegazioni ufficiali date in quei giorni.

In realtà, alla fine di gennaio è cominciata la storia della Tunisia di domani, quella senza Burghiba. Se il Presidente si fosse ritirato dal potere un paio d'anni fa — dicono a Tunisi — il suo posto nella storia sarebbe stato grandissimo. Ma il vecchio leone ha voluto continuare, senza accorgersi che il Paese sul quale ormai lui regnava senza più governarlo era cambiato profondamente. «Il giorno della sua fine, dice un giovane avvocato che fa l'opposizione attraverso la Lega dei diritti dell'uomo, il primo a cadere sarà il monumento a cavallo che c'è in piazza della Repubblica».

Forse il milieu politico tunisino s'illude. Ma rimangono profondi i segni lasciati dalla rivolta di gennaio. Il governo sembra volersi riparare ancora con il metodo della repressione: in questi giorni è stata annunciata la costituzione d'un «servizio civile obbligatorio» inquadrato dall'esercito; gli uomini dai 18 ai 30 anni che non abbiano un lavoro stabile o un corso regolare di studi saranno coscritti a forza e militarizzati.

E' la risposta al fatto che i giovani erano stati la parte più evidente della rivolta di gennaio. Ma, come la spiegazione «immutabile» del ministro dell'Informazione, questa risposta finisce per mostrare le ragioni più vere che hanno portato alla ribellione. «La spinta alla continuazione della propria storia, dice *Brahim Hayder*, leader dell'opposizione socialista, illegale come ogni altro partito o movimento, si fa, irrimediabilmente, scelta di conservazione e impermeabilità a ogni rinnovamento: una casta chiusa assume il sacerdozio del potere, ed espelle chi rifiuta una omogeneità totale».

Tutti i gruppi di opposizione, se si esclude il partito comunista, nascono da rotture ed esili con il partito unico desturiano; un incontro con i loro leader è una sorprendente galleria di ex dignitari di corte, un racconto di storie personali che s'intrecciano e si perdono lungo i saloni del palazzo di Cartagine. Gli ex ministri, dimissionati o mandati in galera, sono ora la coscienza critica del Paese: ma, come in una analisi freudiana, il loro rapporto col padre-dittatore scopre ancora angoli ambigui.

Burghiba oggi è vecchio e malandato. Secondo alcuni, avrebbe un paio d'ore di lucidità durante la giornata: «il resto si perde nell'intontimento dei farmaci». Ma i giornali continuano a parlare di lui come del Combattente Supremo. In realtà, fino ai primi Anni Settanta, il suo controllo sul Paese era l'esercizio quotidiano di un potere effettivo: e l'allontanamento dei «ex socialisti» di Ben Salah prima (1969), e dei «liberali» di Mestiri dopo (1971), sono scelte e provvedimenti imputabili solo a lui.

E' difficile ancor'oggi dire se Burghiba fosse già allora consapevole del peso politico di queste scelte — cioè l'estirpazione dal tronco desturiano di due rami ideologici molto importanti per l'evoluzione democratica del Paese. In ogni caso, la decisione della rottura finiva per creare poli alternativi (o comunque elementi di opposizione) impastoiando quella stessa legge di successione che il dittatore veniva immaginando.

Nel grande salone di Monastir dove si svolse, in quegli anni, il congresso del partito, era stato lo stesso Burghiba a dettare la graduatoria dei suoi «eredi»: 1° Hedi Nuira, capo del governo e segretario del partito; 2° Habib Achur, segretario del potente sindacato unico Ugtt; 3° Mohammed Masmudi, ministro degli Esteri. A Tunisi oggi sono in molti a dire che quella classifica andava bene solo al primo piazzato, e che se si vuol capire quanto è successo nell'ultimo giovedì di gennaio bisogna fare i conti anche con le invidie e le ambizioni nate, e taciute, sette anni fa.

La «guerra di successione» è comunque una soltanto delle spiegazioni. Un dittatore che sopravvive impietosamente a se stesso può accentuare le tensioni e accumulare le incertezze, ma il vento che scuote in questi giorni la Tunisia ha almeno altre due origini: una crisi economico-sociale, e il grande gioco strategico sul Maghreb africano.

Hedi Nuira, incontrando i giornalisti stranieri, ripete con fredda memoria i dati positivi dello sviluppo tunisino, fissati nei risultati dell'ultimo piano quinquennale: 164 mila nuovi posti di lavoro, invece dei 120 mila previsti; un aumento dei salari pari al 50 per cento in quattro anni; il 90 per cento delle previsioni d'investimento realizzato; un'inflazione contenuta nei limiti annuali del 5 per cento; una riduzione dal 26 al 16 per cento, nella quota di popolazione considerata «alla soglia della povertà». Risultati certamente positivi, che si proiettano già nel quinto piano quinquennale, «tappa decisiva, dice il primo ministro, per il decollo economico della Tunisia».

I limiti dello sviluppo, legati a un modello produttivo molto fragile, di redditività immediata ma dipendente dall'esterno, sono però apparsi evidenti con l'esplodere della crisi internazionale: il mercato europeo non assorbe più i prodotti di una industria debole, in cui la manodopera era comunque sottopagata, e il turismo resta un'incognita pericolosa. «Non c'è stato nessun transfert di tecnologia, dice un giovane economista dell'università, militante della formazione di Mestiri, abbiamo concesso al mercato di capitali straniero d'usarci senza darci nulla».

Un aumento duro, spesso speculativo, del costo della vita ha scatenato il malcontento popolare. Le tensioni erano già presenti, ma ancora assorbite dalla «onnicomprensività» del sistema, che trovava nell'Ugtt il suo fattore stabilizzante. La crescita di queste tensioni, accompagnata da una progressiva trasformazione del tessuto sociale soprattutto urbano, ha scardinato la vecchia immagine dell'Ugtt e le ha imposto — dall'interno — un ruolo nuovo, anche «politico».

Dice Mohammed Harmel, leader del pc, nella sua tranquilla casa alla periferia di Tunisi: «Si è riproposta la contraddizione di tanti Paesi in via di sviluppo: la scelta d'un processo di liberalizzazione economica introduce elementi di libertà e domande sociali che i meccanismi tradizionali del populismo del regime non possono più assorbire. La crisi è inevitabile».

Quale sia la soluzione di questa crisi non lo sanno né Harmel né gli altri leaders dell'opposizione. L'impasse tunisina è evidente, si confrontano due impotenze: quella del regime, legata all'attesa della fine «naturale» del burghibismo, ma anche l'impotenza dei suoi avversari, che con l'Ugtt hanno perduto l'unica possibilità di far politica a livello di massa e sono ora tornati alle loro «congiure» di vertice, dove le tensioni sociali s'avvertono ma non possono essere guidate.

Una situazione simile sembra ripetere in qualche modo lo schema della transizione postfranchista, con governo e opposizione legati a una necessità reciproca di collaborazione. Ma la Tunisia non può concedersi d'immaginare un modello somigliante a quello spagnolo: c'è una terza incognita sul suo futuro, i potenti vicini d'Occidente e d'Oriente del Maghreb.

Libia e Algeria hanno trovato, ormai da qualche tempo, una diretta capacità di coordinamento politico, e la piccola Tunisia liberista, consumista, filoamericana, rischia di essere schiacciata dai due regimi militar-socialisti.

I recenti accordi militari tra Tunisi e la Francia, e l'immissione in posti di rilievo dei giovani ufficiali definiti «la covata del Pentagono», lasciano immaginare che il confronto in atto nel Mediterraneo tra le superpotenze non potrà ignorare gli sviluppi dell'affaire tunisino. Si è perfino parlato d'una «ipotesi di allargamento» della Nato alla Tunisia: sembra un discorso politicamente poco realistico, ma sul piano militare rimane ferma l'interesse al mantenimento dentro la zona d'influenza occidentale di una costa la cui importanza strategica finisce per essere rilevante più in negativo che in positivo (cioè nel caso d'una sua perdita, con la successiva omogeneizzazione politica alla costa libica e algerina).

Ci dice un ex ministro: «Algeri è il protettore di Ben Salah, Tripoli di Masmudi: il futuro del mio Paese potrebbe anche essere simile a quello d'un protettorato. Ma non è ancora detto, il nazionalismo dei tunisini non può accettare altra formula che il Maghreb dei popoli». *Sono belle parole, ma la storia d'Africa in questi giorni dice che, dopotutto, bisogna vedere anche cosa ne pensano i due Grandi.*

Mimmo Càndito

Come funziona al Palasport il servizio d'ordine e di controllo

Novecento operai disarmati vegliano sulla sicurezza dei congressisti psi

Sono giovani, hanno cento occhi: collegati via radio e muniti di metaldetector, controllano tutto e tutti

Sono giovani, uomini delle fabbriche: 900 volontari disarmati. A chiunque si avvicini chiedono il cartellino d'identità fornito dall'organizzazione. Fanno turni di 8 ore, giorno e notte. Sono collegati via radio. Controllano tutto. Prima della perquisizione — usano moderni «metaldetectors» — avvisano: *«Se avete armi non entrate. Le armi sono consentite solo agli agenti di pubblica sicurezza»*. Questo è il servizio d'ordine che ha sinvasor [illegible] gli angoli, interni ed esterni del Palasport per il 41° Congresso socialista.

I cinque giorni delle assise socialiste che si sono aperte ieri alle 11, saranno sprotetti e tutelati dagli operai. Intorno all'edificio, immerso nel primo verde della primavera, vi sono decine di camionette della polizia, dei carabinieri, all'interno circolano agenti di polizia in borghese.

Mentre alla tribuna [illegible] Tempestini, membro più giovane della direzione, apre il rito degli insediamenti, facciamo il giro del Palazzetto, accompagnati dall'ex segretario Uil, Bordon. Ad ogni porta gruppi di giovani con la fascia rossa ed il simbolico garofano. Arriviamo nel quartier generale: c'è anche (indaffaratissimo) il massimo responsabile politico del servizio: Nerio Nesi, membro della direzione centrale.

Incontriamo i due segretari regionali Cgil e Uil, Eugenio Ferrero 33 anni e Eusebio Canale, 50 anni. Questo apparato — chiediamo — funzionerà? Oppure, come ha affermato qualcuno, fa parte del folclore che accompagna sempre manifestazioni come questa? «E' ingeneroso — rispondono — parlare di "folclore". Abbiamo un coordinamento efficiente, una gerarchia precisa. L'area "operativa" è stata divisa in quattro: l'interno, l'esterno, compreso il servizio ai tre ingressi, il settore cittadino con gruppi di pronto intervento e la squadra notturna. Siamo volontari e, dall'apertura dei lavori sino a domenica, i partecipanti al congresso (giornalisti compresi) saranno sotto la nostra tutela».

Si tratta di misure di sicurezza meditate. Le prime squadre di lavoratori sono entrate in servizio due settimane or sono, da quando l'architetto Panseca ha dato il via ai lavori per adattare il Palazzetto. «Il servizio — spiegano — si è rafforzato con il passar dei giorni. Oggi siamo al completo».

Alcuni leader hanno la loro «guardia del corpo» personale. «Ma anche le scorte, se non sono formate da agenti di pubblica sicurezza e sono armate, non entrano».

Siete in grado di «proteggere» tutti? «Non ci sono grosse preoccupazioni — rispondono Ferrero e Canale —. Certo, la situazione è difficile e dobbiamo stare attenti. Ma il congresso, lo possono vedere tutti, si sta svolgendo nella più assoluta tranquillità. Ciò dimostra che è stato giusto scegliere Torino per questo dibattito civile, ancor prima che politico. La democrazia — come dice Craxi — si deve vivere. Ed è più che giusto che sia vissuta qui, in una città che ha dato e continua a dare una risposta compatta alle provocazioni del terrorismo».

Dall'anfiteatro salgono le note dell'inno di Mameli, poi quelle dell'Internazionale: comincia il congresso. Ritorniamo alla tribuna stampa, dopo aver superato tre controlli. In altri tempi sarebbero parsi fastidiosi; oggi rassicurano. Ma sarà sufficiente tutto questo? Se lo augurano tutti, anche il presidente della Regione, avvocato Viglione, il quale prima di essere acclamato alla presidenza dell'assemblea, ricorda che il 41° Congresso socialista «inizia in un momento difficile se non drammatico nella lunga storia della comunità piemontese».

Egli apre i lavori leggendo il messaggio di Nenni che, a 87 anni, dopo tante battaglie per il socialismo, non può essere presente «nella città più colpita, scelta proprio da lui come sede naturale delle assise socialiste che si concluderanno fra 4 giorni».

Viglione porge il benvenuto agli oltre 4 mila ospiti, «un saluto fraterno di uomini, di compagni protagonisti di lotte per la pace, l'emancipazione dei popoli, il riscatto delle campagne, una vita diversa nelle città».

Il parallelo fra il congresso del '55 e l'attuale fa emergere due momenti altrettanto egregi per la città ed il Paese. Dice Viglione: «Allora, un'offensiva conservatrice e reazionaria si era abbattuta sulle nostre fabbriche, [illegible] oscuri e tortuosi apparivano ineliminabili, gruppi di provocatori operavano senza alcun limite e con tante coperture».

Aggiunge: «Il congresso del '55 diede una risposta, programmò le [illegible] ed interventi che ci portarono fuori dalla tempesta ed alla ripresa democratica. Oggi le forze popolari governano, in Piemonte, il 70 per cento della popolazione: il disegno reazionario è stato sconfitto. Ma un disegno ancora più folle si sta dispiegando nel Paese ed in particolare a Torino».

Operai nelle fabbriche, cittadini inermi, uomini della polizia, politici democratici sono uccisi o feriti. «Un gruppo di criminali mostruosi, le cosiddette Brigate rosse, che di rosso hanno solo il sangue che innocenti versano, procede spavaldo ed impunito».

Conclude: «Siamo grati alla segreteria del partito di aver voluto tenere il 41° congresso a Torino, di aver così dato un contributo ad una città e ad una regione non certo piegata, non vinta, non [illegible] genti, ma preoccupate, sì, forse in qualche loro parte smarrite, in altra sfiduciate. Ci auguriamo che con il congresso, con una svolta significativa alla vita politica, con adeguate riforme si riesca a chiudere ogni spazio al terrorismo, rendendo i cittadini ed i lavoratori protagonisti della vita del Paese».

Il sindaco Novelli rivolge poi il saluto caloroso della città; con un monito: «Non è tempo di riti o di celebrazioni. Lasciamo da parte le espressioni di circostanza. In giorni come questo la città ed il Paese sanno che le parole sono pietre. Usiamole con parsimonia. Non è stata casuale la scelta di Torino per il vostro congresso, il 41° di un'antica storia. Vi ringraziamo per questo fatto. Nessuna sfida può paralizzare l'azione democratica e la vita pubblica. La città vi accoglie con grande simpatia, interesse e legittimo orgoglio».

Aggiunge Novelli: «Certo vi sono preoccupazioni profonde. Sul palcoscenico scorrono i presagi di una Torino logorata da un trentennale sviluppo distorto, si mescolano ormai alle ombre di un'offensiva terroristica che ci ha [illegible] colpiti: [illegible] del brigadiere Ciotta, dell'avvocato Croce, del giornalista Carlo Casalegno, del giovane Roberto Crescenzio e, l'ultimo di questa lunga lista, del maresciallo Rosario Berardi, [illegible] ancora in uno eco che dura».

Ma Torino ha risposto, la sua classe operaia vuole costruire una società più giusta. Novelli conclude con ottimismo, augurando al psi di trovare la strada per trasformare la vita e cambiare il mondo».

La mattinata termina con l'intervento del segretario della federazione torinese La Ganga che accenna alla sfida del terrorismo che investe una città [illegible] con la maggior concentrazione operaia d'Italia.

Spiega: «Per questo il congresso deve avere un rapporto con Torino, i suoi abitanti. Il psi deve nascere, far partecipare, vivere nel presente per preparare l'avvenire, proprio a dal Paese».

Giuseppe Sangiorgio

temperature di ieri

massima	+17,5
minima	+ 8,4
media	+13

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore [illegible]: pressione a livello del mare 1018 mb; umidità 68%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +18,1, minima +4,9; media +11. Previsioni: cielo da nuvoloso a molto nuvoloso, venti calmi, visibilità buona, temperatura in lieve aumento. Sole: sorge 6,15; tramonta 18,52. Temperature dello scorso anno a Torino: max +10,5; min. +0,8.

Tre momenti nella vita della città

Torino è sulle prime pagine dei giornali per tre avvenimenti, legati a prima vista soltanto dalla coincidenza oggettiva di tempo e di luogo: il processo alle Brigate rosse, ripreso nell'ex caserma Lamarmora, l'incontro di calcio Juventus-Bruges disputato allo stadio comunale e il 41° congresso socialista che si è aperto al Palasport. [illegible]

[illegible] ta delle scelte morali e civili. Ma sarebbe ingiusto. In primo luogo perché le virtù cardinale della democrazia, la tolleranza, si esercita anche nel comprendere e rispettare le inclinazioni meno alte, le passioni minori. E soprattutto perché, in una situazione di emergenza, anche il momento dell'evasione si nobilita nell'affermare una dimensione umana in un'esistenza che non può consistere solo di timori, preoccupazioni e sacrifici.

Il congresso socialista è il momento rivolto al futuro. Torna alla mente, con le parole di Roger Garaudy, l'immagine del socialismo «che milioni di uomini custodiscono nel cuore» come speranza di redenzione e di giustizia. Detta nel momento in cui i carri armati russi spegnevano la Primavera di Praga, si possono rievocare oggi, alla vigilia di un congresso che promette una strategia per costruire il futuro» e rendere quella speranza meno lontana, mentre un'altra volta le sopraffazione e il sangue sembrano volerla respingere nel regno impossibile dell'utopia.

Torino vive oggi questi tre aspetti dell'esistenza, che non sono ormai più eccezionali, né eroici, ma comuni a molte altre grandi città e a milioni di uomini. Li vive senza lettanza ma, ci auguriamo tutti, con semplicità, fermezza. Senza mai perduto la forza della vita e la capacità di sperare nel domani.

Giorgio Martinat

Ieri al pronto soccorso delle Molinette

Picco operato con buon esito ma ha corso un grave rischio

Un frammento d'osso si è fermato contro un'arteria: avrebbe potuto reciderla - Un documento della dc: "Garantire legalità e sicurezza"

Giovanni Picco è stato operato ieri mattina. L'intervento alla gamba destra martoriata dal piombo dei terroristi è durato oltre tre ore mezzo. *«La frattura* — spiega il prof. Cravero, direttore del pronto soccorso delle Molinette — *era peggiore di quanto sia risultato dalle radiografie. Il prof. Solini e la sua équipe ortopedica hanno dovuto faticare parecchio per eliminare tutti i frammenti ossei. Il proiettile aveva frantumato l'omero, una scheggia d'osso, piccolissima ma molto affilata, era finita vicino all'arteria. Qualche millimetro in più e l'avrebbe recisa»*.

L'operazione, coordinata dal prof. Cravero, è andata comunque nel migliore dei modi, i sanitari non nascondono l'ottimismo. *«Fra una decina di giorni, se non ci saranno complicazioni* — affermano i chirurghi — *Picco potrà essere dimesso. Nel giro di un paio di mesi l'ex sindaco sarà in grado di tornare al lavoro, le ferite non lasceranno strascichi»*.

In un primo momento i medici avevano deciso di rinviare l'intervento, poi l'hanno invece eseguito. Come mai? *«Nella notte il paziente aveva lamentato un forte dolore* — risponde il prof. Cravero —. *Abbiamo stabilito, visto anche che le condizioni generali erano buone, di operare subito. Inutile attendere, e dare spazio ad un male che si faceva sempre più acuto»*.

Nessuna notizia di rilievo da parte degli inquirenti. Posti di blocco e perquisizioni in numerosi alloggi della città e della cintura non hanno dato esiti, gli investigatori della «Digos» non hanno elementi concreti sui quali impernare l'inchiesta. Non sono nemmeno stati completati gli identikit dei brigatisti, i testimoni dell'agguato in via Giacosa sembrano essere meno sicuri, spesso danno descrizioni diverse e contraddittorie.

* *

La dc piemontese, in un incontro organizzato dalla segreteria regionale con la partecipazione di tutti i direttivi provinciali, ha discusso l'altra sera la situazione politica dopo il rapimento di Moro, l'uccisione della sua scorta e il ferimento dell'ex sindaco Picco. Relazione del segretario regionale Giordana, numerosi interventi anche di parlamentari oltre che di squadrin, quindi documento conclusivo proposto da Martino Nigra e approvato all'unanimità.

Indiscutibile la condanna dei *«vili agguati»* delle Br, la solidarietà per le vittime, l'accorato ricordo dei cinque ultimi caduti, la richiesta al governo di *«garantire la legalità e la sicurezza ai cittadini»*, ma anche un preciso richiamo.

Questi crimini politici, dice il documento, sono anche *«frutto dell'incomprensione storica del ruolo centrale della dc, del prevalere delle ragioni polemiche e di parte, che sono state alimentate da molte correnti culturali di radice radicale e marxista, che hanno portato avanti un'opera di denigrazione ed hanno cercato ogni occasione per indicare nella dc il bersaglio da colpire»*. Per contrastare queste *«correnti culturali»*, la dc viene impegnata in un'*«azione di rilancio della propria identità e delle proprie capacità originali di iniziative e di proposta politica»*.

I *«dolorosi accadimenti»* come li definisce il documento, *«hanno fornito alla dc l'occasione per tornare sulle piazze, nelle scuole, nelle fabbriche, riscoprendo solidarietà che parevano assopite»*. Di conseguenza il partito si sente *«impegnato a valorizzare queste solidarietà elaborando i termini democratici e costruttivi ed offrendo una proposta politica globale all'area, sicuramente maggioritaria nella società, di quanti da una parte rifiutano la violenza e il terrorismo e dall'altra non accettano il sacrificio della libertà in cambio della sicurezza personale»*.

Assemblee in fabbrica contro il terrorismo

Proseguono nelle fabbriche le assemblee sul terrorismo con la partecipazione delle forze politiche. Oggi si riuniscono i lavoratori della Pirelli di Settimo, il primo turno dalle 9 alle 11, il secondo dalle 14 alle 16. Assemblee anche alla Fiat Carrozzeria, alla Fiat Turbo gas, alla Mirafiori Presse. Domani riunioni alla Lancia di Chivasso, alla Metallotecnica, Sirini, Ulma, M.P. di Orbassano e alla Sata di Beinasco. Inoltre assemblee anche alla Fiat Turbo gas, e alla Fiat Mirafiori Presse.

Al bilancio del Comune voto della maggioranza

«Il bilancio '78 è stato una verifica della strada percorsa sin qui. Abbiamo anche commesso errori, ora si tratta di proiettare nel futuro gli aspetti positivi del lavoro svolto». Con queste parole il sindaco, Novelli ha chiuso ieri sera in Consiglio comunale la stagione dei bilanci, ordinario e delle municipalizzate.

Entro aprile dovrà essere varato il programma d'investimenti, legato al piano triennale.

L'opposizione ha lamentato che il dibattito sia avvenuto *«in tono minore»*, limitato a tre sole sedute, anche per consentire ai consiglieri socialisti di partecipare al loro congresso.

I documenti finanziari per il '78, sono stati approvati nei termini della legge 43 (Stammati) entro il 31 marzo. I bilanci di previsione sono passati a maggioranza. Hanno votato contro quasi tutti i gruppi (i demonazionali si sono astenuti sull'Amrr) di opposizione.

Come noto l'azienda necessita rifiuti paregg (grado all'aumento delle tariffe) sulla cifra di 13 miliardi; l'Atm ha un deficit di 84 miliardi (115 di uscite contro 31 di entrate) e la gestione ordinaria del Comune è in pari (con il contributo dello Stato) sulla cifra di 368 miliardi: 117 assorbiti dal personale, 21 dall'istruzione, [illegible] dai parchi e giardini ed altri 2 dal progetto giovani.

Le «ostilità» sono state aperte dal dc Capello e sono continuate con il missino Bedendo. Il vice capo gruppo dc, Bergoglio, ha detto: *«E' troppo facile far quadrare i conti con gli aumenti tariffari»*. Ha criticato l'Amrr per le condizioni anti-igieniche dei contenitori metallici ed ha annunciato il «no» della dc sul preventivo dell'azienda.

Il capo gruppo dc Valente ha svolto un intervento d'attacco contro la giunta ed in particolare contro il pci. Sul problema degli aumenti tariffari: *«Ogni dovesse rinnovarsi l'assalto a Palazzo civico che avvenne tra il '74 ed il '75 quando un piano urbanistico per la città nel cassetto dell'assessore Picco fece scatenare la piazza. Non si possono dimenticare certi episodi. E purtroppo, le Br non li hanno dimenticati: ne fanno cenno nel volantino in cui si rivendicano del ferimento dell'esponente dc»*.

Dondona (pli): *«Siamo alla gestione assistenziale dell'immobilismo. La giunta ci presenta un progetto di spesa che tiene conto solo della scuola, dei giovani e dei parchi. Perché spende un miliardo per gli animatori e nemmeno prevede un centro anti-droga?»*.

Per il pci Fassino, al contrario, questo bilancio dimostra come sia finito lo Stato accentratore. Ha concluso: *«Non ci fermeremo con il bilancio: ci attendono scadenze importanti come la discussioni sulla macchina comunale, sul piano di attuazione, insomma sul futuro di Torino»*.

Dopo il socialista Segre, il pri Giorgio La Malfa ha concluso il dibattito ricordando che nel preventivo '78 solo 14 miliardi su 368 sono entrate municipali, *«il resto proviene dalle finanze statali»*. Ha aggiunto: *«Ciò pone una serie di grossi problemi»*. La Malfa ha infine annunciato il voto favorevole al bilancio dell'acquedotto, l'astensione per l'Amrr e il «no» sia per Atm e Amrr, sia per il bilancio ordinario.

Caduti al Pian del Lot

Domenica 2 aprile, per iniziativa dell'Associazione famiglie martiri e caduti per la Liberazione, si celebrerà, nella chiesa di S. Vito, una messa in memoria dei 27 caduti partigiani fucilati dai nazifascisti il 2 aprile del '44 al Pian del Lot-Colle della Maddalena. Successivamente, alle 10, si terrà la commemorazione dei caduti sul luogo dell'eccidio. Saranno presenti le associazioni partigiane e le autorità cittadine.

Contro la repressione nell'America Latina

Nell'ambito del 41° Congresso la federazione torinese psi ha organizzato una serie di incontri tra le delegazioni straniere presenti ai lavori congressuali e la cittadinanza. Il primo si svolgerà stasera, ore 21, presso la sezione «E. Valli» in via [illegible] 15. Parteciperanno le delegazioni dell'Argentina, Cile e Paraguay. Queste iniziative sono volte alla ripresa della solidarietà internazionale nei confronti delle popolazioni sudamericane in lotta da anni contro la repressione.

Trasloco all'Inps

Dal 3 aprile l'Ufficio Riscossione Contributi Inps si trasferirà da corso Turati a via Arcivescovado 2, (primo e secondo piano). Orario invariato per il pubblico: tutti i giorni dalle 8 alle 11, sabato compreso. Per ridurre il disagio degli utenti, è stato predisposto un «calendario» dettagliato dei termini dei singoli servizi. Dal 3 aprile: edilizia compensi; dal 7 aprile: iscrizioni aziende; dall'11 aprile: Cassa integrazione guadagni; dal 12 aprile: denunce e revisione elaborati.

Ambiguo l'esito della ricognizione avvenuta alle Nuove

Primo confronto in carcere tra Brunhild e due testi dell'assassinio di Berardi

Un uomo l'ha riconosciuta tra quattro controfigure, una donna non è stata in grado d'indicarla Nemmeno il cassiere di Pozza di Fassa la ricorda, ma la ragazza, invece, ha riconosciuto lui L'avvocato della Pertramer sostiene: "Prima di tutto si sarebbe dovuto verificare l'alibi"

Poteva essere una giornata decisiva quella di ieri per Brunhild Pertramer, la trentenne altoatesina, sospettata di aver fatto parte del commando che il 10 marzo scorso a Torino assassinò il maresciallo di ps Berardi. Si doveva controllare l'alibi fornito dalla donna al magistrato: «Ero a sciare ad Alba di Canazei con un gruppo di amici», aveva detto al momento dell'arresto avvenuto a Novara, il 21 marzo, in casa del suocero Nazareno Strano.

Ieri è stata messa a confronto con due testimoni torinesi che l'avrebbero vista quel mattino sul luogo del delitto e con il cassiere della banca di Pozza di Fassa, presso la quale la Pertramer afferma di essersi recata la mattina del 10 marzo per incassare un assegno da 50.000 lire.

L'esito delle ricognizioni di persona è stato contraddittorio, troppo ambiguo per poter scagionare o accusare definitivamente l'imputata. Uno dei due testimoni torinesi, un uomo sulla quarantina, baffoni neri, berretto calato sugli occhi per difendersi dalla curiosità dei cronisti, l'ha riconosciuta tra le cinque donne che gli sono state presentate (le quattro controfigure erano state scelte dalla stessa Pertramer per la loro rassomiglianza fisica).

L'altra testimone a carico, una donna, si è invece confusa e non ha saputo indicare Brunhild con precisione: «Mi sembrava più alta», avrebbe detto al magistrato.

Il cassiere della Banca di Trento e Bolzano che lavorava alla agenzia di Pozza di Fassa, non ricordava assolutamente la donna: «C'era troppa gente quel mattino, non ho fatto attenzione».

L'imputata invece lo ha riconosciuto con certezza in un confronto alla rovescia. A una decina di giorni dall'arresto della presunta brigatista rossa, niente di definitivo, quindi, sulla consistenza del suo alibi.

Sulla validità dei riconoscimenti di persona fatti dopo la pubblicazione sui giornali del presunti autori di delitti sono in molti ad avanzare dei dubbi. Primo fra tutti il difensore della

Brunhild Pertramer, 30 anni

Pertramer, avvocato Gaetano Pecorella di Milano, avvicinato dai cronisti ieri mattina, in una pausa del processo alle Brigate rosse (dove difende tre imputati a piede libero).

«Nel momento in cui si accusa di aver partecipato ad un delitto — ha detto il legale — *e io posso dimostrare la mia lontananza dal luogo del crimine, si dovrebbe prima di tutto verificare il mio alibi e poi fare ricorso ad uno strumento così ambiguo come il confronto di persona»*.

«Tanto per parlarci chiaro — ha proseguito — *se Valpreda non fosse stato arrestato quel certo giorno, non si sarebbe fatto quattro anni di carcere. Prima si sono pubblicate le foto dei presunti brigatisti (tra i quali due risultano già in carcere e uno completamente estraneo), poi la gente ha "ricordato". Lo strano è che esiste una notevole differenza tra l'immagine di Brunhild Pertramer pubblicata dai giornali e vista in televisione (di otto anni fa) e la fotografia attuale dell'imputata.*

«Avevo consigliato alla mia cliente di attendere l'arrivo di testimonianze giurate dalla Germania (il nostro consolato a Monaco di Baviera ne è informato) e poi di costituirsi, in modo che il periodo della carcerazione preventiva fosse minore. Poi le cose sono andate diversamente».

L'avvocato Pecorella e il sostituto procuratore Corsi si sono dati appuntamento alle Nuove alle 16. Ne sono usciti due ore dopo senza rilasciare dichiarazioni, limitandosi a dire che l'esito dell'inchiesta «è affidato ad altre testimonianze». Con tutta probabilità domattina giungeranno a Torino i titolari (padre e figlia) della pensione di Alba di Canazei dove Brunhild Pertramer avrebbe soggiornato dal 2 al 15 marzo scorso. Si farà anche una perizia grafica per controllare la autenticità della firma sull'assegno che il cassiere della banca non ricorda di aver pagato. «Conto di chiedere l'inchiesta nella prossima settimana» ha detto Corsi.

Claudio Cerasuolo

Trovati altri volantini delle Bierre

Ancora volantini disseminati in città dalle Br. Ieri mattina due pacchi, contenenti ciclostilati che si riferiscono al sequestro Moro (comunicato n. 3) e al ferimento dell'arch. Picco ex sindaco di Torino, sono stati rinvenuti in via Giacomo Dina 65 e in una panchina di via Orvieto angolo via Verolengo.

★ Due candelotti di tritolo, collegati a una miccia a lenta combustione, ma spenta, sono stati trovati ieri mattina da un passante in un cestino dei rifiuti di corso Francia angolo corso Montegrappa, davanti alla filiale della Cassa di Risparmio. E' stato dato l'allarme e un artificiere della mobile, accorso con una volante, ha provveduto a raccogliere l'esplosivo contenuto in un involucro.

Il particolare della miccia spenta fa presumere alla polizia che gli ignoti si siano voluti disfare del pericoloso pacchetto: indagini si svolgono in tal senso.

In corte d'assise continuano i preliminari procedurali

Ritenute nulle le registrazioni dei colloqui fatte da "frate mitra,, infiltrato nelle Br?

Silvano Girotto avvicinò, per incarico dei carabinieri, alcuni imputati tenendo nascosto un microfono - Ma quelle registrazioni, dice un difensore, non erano autorizzate dal giudice

Concluso il dibattito sull'autodifesa che ha tenuto impegnata la corte d'assise al processo contro le Br per quattro udienze, si è cominciato a parlare di nullità. Nel giro di due ore, ieri mattina, ne sono state sollevate ben quattro. La più interessante è indubbiamente quella dell'avvocato Cardinali di Novara, che difende il medico di Borgomanero, Enrico Levati, imputato (a piede libero) di partecipazione a banda armata. Per il legale, i colloqui registrati tra il medico e l'infiltrato Silvano Girotto, più noto come «frate mitra» per il suo passato di guerrigliero nell'America centromeridionale, non possono costituire prova a carico perché viziate di nullità.

«Pur lavorando alle strette dipendenze dei carabinieri, Girotto non aveva ottenuto autorizzazione dal magistrato. Se è viziata di nullità la registrazione — afferma il legale — *anche la trascrizione dei nastri fatta dai periti, è nulla, pur essendo stata utilizzata dal giudice istruttore per rinviare a giudizio Enrico Levati».*

«Nell'aprile del 1974 — ha esordito Cardinali, ricostruendo per i giurati popolari uno dei periodi più intensi della lotta al terrorismo — *un capitano dei carabinieri avvicinò Silvano Girotto. Gli propose di infiltrarsi nell'organizzazione, di scoprirne i capi e i promotori per debellarla».*

Il legale non lo ha detto ma è pacifico che Girotto fu stato convinto alla collaborazione con la promessa di una adeguata protezione una volta portata a termine la sua missione. Aiuti e protezione che gli sono stati dati con larghezza di mezzi, visto che dal giorno dell'arresto di Curcio e Franceschini, Girotto si è letteralmente volatilizzato. Gli è stato consentito, con una procedura che si usa di solito per le persone in punto di morte o in procinto di emigrare, di testimoniare «a futura memoria». Così le sue accuse, precise e circostanziate, sono rimaste negli incartamenti processuali, senza che sussista per lui l'obbligo di venirle a confermare nel pubblico dibattimento.

«Ciò che conta — ha continuato l'avvocato — *è che in quel momento Girotto lavorava alle dipendenze dei carabinieri come agente di polizia giudiziaria. Si incontrò con Levati per ben quattro volte, il microfono nascosto sotto l'ascella. A qualche centinaio di metri i carabinieri registravano su nastro le conversazioni, senza avere avuto l'autorizzazione del magistrato. Ho sollevato la questione della nullità di queste registrazioni già in occasione del primo tentativo di celebrazione del processo, così come ha fatto l'avvocato Allegra per l'imputato Caldi. La corte ha dichiarato nulla la registrazione di un colloquio tra Girotto e Caldi, avvenuto nell'abitazione dell'imputato. La giurisprudenza su questo problema si è ormai espressa con sufficiente chiarezza: le registrazioni clandestine sono considerate del tutto simili alle intercettazioni telefoniche e come queste ultime devono essere autorizzate dal magistrato».*

«Ammesso e non concesso — ha continuato il legale — *che Girotto dovesse fare il suo lavoro da 007, che provocasse ad arte le risposte di Levati, come pure quelle di Caldi o altri sospettati, perché non si è chiesto l'autorizzazione al magistrato? E' una domanda che pongo per rispetto della legge e delle libertà del cittadino».* La stessa cosa ha fatto l'avvocato Allegra, anch'egli di Novara, per le registrazioni clandestine dei colloqui tra Girotto e l'imputato Caldi. Questa mattina, nona udienza, la risposta del pubblico ministero e della corte.

c. cer.

L'avv. Cardinali - Frate mitra quand'era guerrigliero

Camera di Commercio azionista della Sagat

La Camera di commercio sarà anche azionista della Sagat. Sino a pochi giorni fa era presente, per statuto, solo nel Consiglio di amministrazione. Ieri la delibera della Giunta che esprimeva parere favorevole all'ingresso nel capitale della società è stata approvata dal Ministero dell'Industria ed è perciò operativa.

Rimane da dare un giudizio alla decisione. Secondo i primi commenti, la Camera di commercio avrebbe in questo modo confermato la fiducia all'attuale gestione e sottolineato così il ruolo importante che l'aeroporto ha per Torino e il Piemonte.

Specchio dei tempi

Le molte responsabilità (ignorate) dei medici dei timbri - Una singolare valutazione della scuola Montessori - E se la Sip, prima, s'informasse? Sensibilità tv: subito dopo i funerali, un po' di musichetta allegra

Due lettori ci scrivono:

«Rispondiamo alla lettera apparsa su *La Stampa* il 17 marzo che esprimeva la più attonita perplessità per aver visto un medico responsabile di un poliambulatorio mutualistico impegnato a porre timbri di autorizzazione [illegible] di prestazioni esibite dai veri postulanti.

«Precisiamo che l'autorizzazione delle prestazioni, sia pure attraverso il suggello del timbro, è un atto "medico" perché è conseguente di una disamina tecnico-medica delle prestazioni richieste: disamina che riguarda *la motivazione clinica della prestazione, la necessità della prestazione*; che serve anche ad indirizzare il soggetto verso il più appropriato luogo di cura, adeguato ad evadere le prestazioni richieste.

«Si obbietterà che la proposta parte dal medico curante e quindi avrebbe tutti i crismi. Purtroppo oggi la maggior parte delle proposte per i più diversi esami diagnostici non è sostenuta da alcuna motivazione clinica, perché il massivo automatismo consumistico delle richieste non è più controllabile neanche dal medico curante, nonostante le sue migliori intenzioni.

«Per queste ragioni, passano al vaglio del medico di istituto solo determinate proposte di esami, per le quali la autorizzazione investe una competenza superiore di ordine clinico, talvolta anche di ordine medico-legale, che non può essere lasciata al discernimento di una pur brava infermiera professionale.

«Rispondiamo altresì per significare, per altro, che quella del timbro è una operazione del tutto marginale rispetto alle altre infinite, complesse, delicate responsabilità di tipo clinico, medico-legale, medico-sociale e di direzione sanitaria in genere, che il medico di istituto svolge all'interno dei singoli presidi. Responsabilità, competenze ed esperienze che devono necessariamente essere utilizzate dalle nuove strutture previste dalla Riforma sanitaria. Guai a disperdere questo patrimonio, anche se c'è di mezzo "il timbro": la riforma sanitaria nascerebbe deforme e costerebbe il triplo».

dott. Edoardo Paternoster e dott. Carlo Bracco

(N.d.r.: i firmatari sono: l'uno, capo ufficio prestazioni medico specialistiche dell'Inam e l'altro primo medico di sezione territoriale S. Paolo).

Un lettore ci scrive:

«Fino al '32 la scuola italiana era considerata la seconda o, tutt'al più, la terza nella scuole del mondo. Che bisogno c'era di dissolverla come si è fatto, scompaginando tutto con «riforme», che hanno portato alla situazione attuale?

«Purtroppo, però, i giovani che le famiglie affidano alla scuola in massima parte sono già plasmati dalla cosiddetta educazione "Montessori", che altro non è se non il basarsi sul principio di Freud della "libido", cioè di fare tutto quello che si vuole, anziché su quello grado della necessità. Un principio questo che sempre impera nella vita e contro il quale i ragazzi si scontrano per la prima volta, a loro svantaggio, in una scuola ben fatta».

G. Tomatis

Un lettore ci scrive da S. Maurizio Canavese:

«Martedì di due settimane fa alle 11 l'apparecchio telefonico cessa di funzionare. Perdurando l'inconveniente nel pomeriggio, da un apparecchio esterno telefono al numero 182, predisposto per la segnalazione di guasti in apparecchi multipli. L'impiegato mi dice di telefonare al 187 in quanto la Sip ha staccato il telefono per un disguido di pagamento.

«Dopo circa mezz'ora di tentativi inutili in quanto dall'altra parte nessuno rispondeva, una voce registrata informa di riprovare il giorno dopo, essendo gli uffici chiusi dalle ore 16,30.

«Mercoledì rifaccio il 187 e, dopo diversi minuti di attesa, finalmente posso esporre il mio caso ad un impiegato che mi comunica che la Sip ha tolto il collegamento ai nostri telefoni perché non abbiamo pagato la bolletta.

«Bolletta alla mano, faccio presente che questa è stata regolarmente pagata il 24 gennaio come risulta dal timbro dell'ufficio postale di S. Maurizio Canavese. Al che l'impiegato mi dice che evidentemente la posta non ha ancora (a distanza di circa due mesi!) accreditato tale importo alla Sip; aggiunge che non devo stupirmi in quanto il mio non è un caso isolato. Mi assicura quindi che avrebbe provveduto a far riallacciare la linea in giornata, cosa che poi avviene nella tarda mattinata.

«A parte i disguidi delle Poste il cui caso è ormai cronico e senza speranza, almeno la Sip (visto che di questa situazione è a conoscenza) non potrebbe, prima di staccare la linea, accertarsi a mezzo telefono se l'utente è in regola? Oppure non potrebbe dare disposizione alla squadra che si reca nella centralina vicino all'apparecchio telefonico per staccare i fili, di accertarsi presso l'utente dell'avvenuto o mancato pagamento?».

Il titolare della ditta Liotex

Una lettrice ci scrive:

«Certo che i programmisti della tv hanno una grande sensibilità! Ho assistito alla trasmissione del funerale dei cinque militari assassinati per il rapimento Moro: che gran tristezza. Lo pianto anch'io.

«Al termine anche l'annunciatrice, di solito ilare, ha dimostrato la sua commozione, ma l'immagine era appena scomparsa dal video che irruppe una allegra musichetta jazz. Bastavano alcuni minuti di silenzio, non dico si dovesse trasmettere la marcia funebre!».

Maria Teresa Prato

Corso di agopuntura per duecento medici

Comincerà il 2 aprile all'ospedale Maria Adelaide

Funziona dal '73 presso l'Ospedale Maria Adelaide, sede della Società italiana di Agopuntura, la Scuola medica italiana di Agopuntura e discipline complementari articolata in tre corsi che si svolgeranno a distanza di un anno l'uno dall'altro. Sei anni fa, 40 medici frequentarono il corso provenienti per lo più dall'Italia settentrionale. Quest'anno i partecipanti sono 200 di ogni parte d'Italia.

Il primo corso si svolgerà presso l'ospedale dal 2 al 4 aprile. Seguiranno lezioni informative in giugno e ottobre a Sanremo, a settembre a Torre Pellice con l'intervento di docenti stranieri da Parigi e Marsiglia.

Le polemiche non si sono spente

Rivoluzione del traffico bilancio dopo due mesi

L'assessore: "Migliorata la circolazione dei tram, normale quella delle auto" - I negozianti: "Sarà, ma gli affari vanno male" - Sorgono iniziative per "rilanciare" le vie mortificate

«A due mesi dall'inizio dei provvedimenti di riordino della circolazione privata e pubblica nell'area centrale, il nostro giudizio è positivo: è migliorata la circolazione di tram e autobus e quella delle auto è ritornata alla normalità». Questo il parere dell'assessore municipale ai Trasporti, Rolando, «padre» di quella «rivoluzione viaria» che continua a far discutere i torinesi.

I commercianti delle zone interessate da mutamenti che hanno sconvolto, a partire dal 21 gennaio, abitudini radicate da anni, sono d'accordo con l'ottimismo dell'amministrazione? Sentiamo il polso della categoria.

Dice Giuseppe Menzio, titolare di un emporio di elettrodomestici, che con Giulio Degli Esposti (negozio di ceramiche) è uno fra gli esercenti più combattivi di via Garibaldi: «Ci stiamo organizzando: Martedì scorso abbiamo convocato un'assemblea in cui è stato deciso di creare un'associazione di zona, analoga a quella di via Roma. Venerdì pomeriggio abbiamo poi designato gli 11 rappresentanti che prepareranno un programma di rilancio della via e di piazza Statuto, da sottoporre al Comune».

Prosegue: «E' necessario che i clienti sappiano di poter arrivare con la stessa facilità di prima ai nostri negozi, anche se sono mutati alcuni percorsi tranviari. Per questo sarà molto utile una campagna promozionale e di informazione che vorremmo concordare sia con le autorità municipali, sia con i giornali. Ancora oggi succede che nostri "amici" ci telefonino per domandare come si può giungere sin qui. Vorremmo non succedesse più. Ecco perché riteniamo importante ribadire che ci sono parcheggi comodi, abbastanza vicini, ad esempio in piazza Arbarello, nei giardini della Cittadella».

A parere di Menzio si dovranno organizzare manifestazioni capaci di attirare la gente nella via: con feste popolari, incontri culturali, campagne pubblicitarie.

E gli affari? E' vero che c'è stato un calo? «Purtroppo sì; la via ha perso soprattutto la clientela spicciola, dell'acquisto occasionale. Prima, se qualcuno doveva comperare un paio di fazzoletti, scendeva dal tram e li acquistava. Ora il tram non c'è più e queste piccole spese avvengono altrove».

In via Cernaia il problema è diverso: vi passano addirittura 13 linee tranviarie, i parcheggi sono a pochi metri dalla strada. Ma gli esercenti protestano ugualmente: lamentano soprattutto l'eccessiva distanza fra loro delle fermate Atm, l'impossibilità degli automobilisti di effettuare soste anche brevi per comperare il pacchetto di sigarette, per sorbire un caffè. Malumore anche dai titolari di bar ed esercizi pubblici di piazza Solferino: «Dopo le 19,30 — dicono — il centro muore. Non c'è più nessuno: la gente non si avventura in questa "babele" di sensi vietati e di transenne».

Ritorniamo in via Garibaldi. Sentiamo i giudizi di altri commercianti. La stagione non è fra le più propizie: «Certo — dice Florenzo Lamera, con negozio di abbigliamento al numero 45 — se la chiusura della via fosse avvenuta prima di Natale, il danno sarebbe stato maggiore. Purtroppo però il calo delle vendite è superiore di almeno il 15 per cento rispetto al previsto. L'eliminazione indiscriminata dei servizi di trasporto pubblico ci ha fatto perdere soprattutto la clientela che con il "6" arrivava da corso Francia. I "minibus" si fermano a via della Consolata e sino a piazza Statuto manca tutto».

Giuseppina Demaglio, anche lei «Prima, alcuni anni or sono, ci hanno tolto le auto (e ne abbiamo risentito molto); ora non ci sono neppure i tram. Parlano tanto dei parcheggi, della comodità di scendere in via Cernaia. Ma le persone anziane non vengono in via Garibaldi a piedi: rinunciano all'acquisto, comperano in luoghi più comodi».

Per Fernanda Strumignoni, titolare di un negozio di pelletteria, siamo al peggio, più nero: «Non c'è più gente. Gli affari sono diminuiti di un buon 40 per cento: prevedo che per i commercianti di via Garibaldi andrà sempre peggio».

Ne parliamo all'assessore Rolando. Spiega: «Non abbiamo nessuna intenzione di punire i commercianti. C'è una commissione mista del Comune a cui partecipano tutte le categorie interessate. Attendiamo proposte per decidere iniziative capaci di rilanciare le attività della zona. Inoltre potenzieremo le linee di "minibus", creandone una nuova fra Porta Palazzo, via Milano, via Garibaldi, piazza Statuto, Porta Susa».

Conclude: «Nei prossimi mesi, il servizio "navetta" collegherà tutti i parcheggi fra i corsi Galileo Ferraris, Re Umberto, piazza Arbarello e Solferino, in modo da offrire un servizio alternativo ai mezzi di trasporto privati».

Regione e tutela culturale

Beni e attività culturali, promozione e sviluppo della cultura. Un'attività piombata parzialmente sulle spalle delle Regioni con l'articolo 117 della Costituzione (musei e biblioteche di enti locali) e più ampiamente con la legge 382 e il relativo decreto 616 di attuazione.

A sua volta la Regione, muovendo dagli articoli 9 e 33 della Costituzione e dall'articolo 5 del proprio statuto, ha già affrontato numerosi adempimenti in questo settore. Ora il gruppo dc in consiglio regionale ha presentato (con le firme Vietti, Soldano, Genovese, Beltrami, Cerchio e Menozzi) una proposta di legge per l'istituzione di una consulta e di un servizio regionale per le attività culturali, anche tenendo conto del maggiore impegno che deriverà in questo settore dai distretti scolastici.

Allo statuto regionale si richiama il primo articolo della proposta di legge che definisce i compiti dei due organismi, la Consulta e il Servizio per i beni e le attività culturali. Essi coopereranno con la Regione il cui intervento deve tendere alla «diffusione armoniosa su tutto il territorio delle attività e delle strutture culturali e a incentivare la partecipazione dei cittadini, degli Enti locali, delle associazioni e delle formazioni sociali alla formazione culturale».

Contro la crisi del settore

I tessili discutono lo sciopero di 4 ore

Fiat di via Cuneo, fermata di un'ora per la sindacalista licenziata - Cassa integrazione all'ABC per metà dei dipendenti

I responsabili sindacali dei tessili di tutta la provincia si troveranno lunedì per verificare la proposta di scioperare quattro ore l'11 aprile e di manifestare davanti alla sede dell'Unione industriale. La protesta trova le sue ragioni nella crisi occupazionale che ha investito il settore tessile-abbigliamento nell'area torinese con massicce riduzioni dell'orario e con il pericolo di licenziamenti.

FIAT TTG — Si è fermato per un'ora, ieri, lo stabilimento di via Cuneo per protestare contro il licenziamento di una delegata sindacale accusata di essere «passata a vie di fatto» nei confronti di un impiegato durante lo sciopero proclamato il 16 marzo per il rapimento dell'on. Moro. Oggi incroceranno le braccia per un'ora i lavoratori dello stabilimento Stura mentre in quello di via Cuneo si svolgerà un'assemblea aperta alle forze politiche.

ABC — L'Istituto biologico chemioterapico di Crescentino ha chiesto di mettere in cassa integrazione 105 lavoratori su 255. Il provvedimento sarebbe determinato dalla contrazione delle vendite e dall'eccessivo stoccaggio.

UCB-SMIT — Assemblea permanente «finché non verrà modificata la posizione dell'azienda» che ha preannunciato 40 licenziamenti su un organico di 179 dipendenti.

ALFABETIZZAZIONE PER ADULTI — Le organizzazioni sindacali vogliono avviare corsi di alfabetizzazione per adulti in coincidenza con l'inizio dell'anno scolastico '78-'79 ed hanno fatto in questo senso formale richiesta alla Regione. In particolare sollecitano una ricerca nelle fabbriche e sul territorio per rilevare l'entità, la distribuzione e le caratteristiche del fenomeno; chiedono alla Regione di definire il quadro delle competenze in materia e di predisporre gli strumenti organizzativi e formativi necessari oltre alla gestione diretta della «fase intermedia» in attesa dell'intervento statale.

SALUTE DELLA DONNA — Incomincia il corso delle «150 ore» sulla salute della donna organizzato dalla federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil e dall'intercategoriale donne in collaborazione con la facoltà di Medicina. Queste le sedi: Zona Nord, 300 iscritti, Asiantoria Martini. Zona Nizza-Mirafiori, 300 iscritti, Clinica Sant'Anna, consultori Montevideo, Negarville, Moncalieri e Chieri. Zona di Settimo, 30 iscritti, scuola Matteotti. Zona Centro, 450 iscritti, consultori del Martini, Mauriziano e Maria Vittoria. Per la zona di Ivrea (140 iscritti) e e per quella di Orbassano i corsi si tengono presso il centro d'incontro.

TELEFONICI — Quattro ore di sciopero dei dipendenti del settore telefonico (novemila in Piemonte) per il rinnovo del contratto.

ISTITUTO AVOGADRO — La sezione sindacale Cgil, Cisl e Uil dell'Avogadro ha indetto un'ora di sciopero per domani e sabato in segno di protesta «contro il comportamento del preside Di Fasio nei confronti di un non docente dell'istituto».

Spiegano in un comunicato: «Il preside con una interpretazione falsa e tendenziosa di alcuni episodi di rilevanza minima verificatisi lo scorso anno scolastico intende procedere a comunicazione degli stessi alle autorità amministrative ed a quelle di pubblica sicurezza, addebitando al dipendente, un magazziniere, un comportamento illecito sia sul piano amministrativo sia su quello politico».

Cgil, Cisl e Uil hanno presentato un esposto al provveditore per spiegare «le assurdità delle accuse» rilevando che «lo stesso preside ha ammesso che non sussistono reati».

ECHI DI CRONACA

E' stata depositata in tribunale la perizia psichiatrica

E' pazzo e non verrà processato il conte arrestato con l'accusa di rapina in banca

Cesare Maria Gaschi di Bourget e Villarodin era già stato condannato per aver ucciso un automobilista con un pugno - Omicidio della segretaria: il giovane catturato a Foggia nega tutto

Non sarà processato il conte Cesare Maria Gaschi di Bourget e Villarodin, 35 anni, finito in carcere nel dicembre scorso con l'accusa di rapina in banca. Una perizia psichiatrica del prof. Gamna dichiara infatti che «non è in grado di intendere e di volere». Si chiude così un nuovo capitolo della vita sbandata di Cesare Gaschi che nel '64 venne condannato a 7 anni di carcere per omicidio preterintenzionale. Con un amico aveva aggredito per strada un automobilista che, colpito con un pugno, morì poco dopo. Scarcerato nel '71, nel febbraio dello stesso anno, venne sorpreso con due complici a rubare nel deposito di medicinali «Farmea» ad Alba. Dall'ottobre del '75 era ricercato per una rapina commessa in un istituto di credito presso Mantova con il complice Alfredo Ghisellini, 37 anni, via Robassomero 15.

Dopo un anno di latitanza era stato individuato dalla polizia in un alloggio di via Vandalino 7. Gli agenti, protetti da giubbotti antiproiettili, avevano circondato l'edificio: Cesare Maria Gaschi si era arreso. Nel suo appartamento furono trovate 4 pistole, candelotti di dinamite, un fucile a canne mozze e passamontagna.

★ Il giudice istruttore Laudi ha interrogato ieri in carcere Orazio Impagliatiello, 26 anni, proprietario dell'alloggio di Pianezza dove nella notte fra il 4 e il 5 febbraio era stata ferita con un colpo di pistola Franca Cugno, morta qualche giorno dopo in ospedale.

Cesare Maria Gaschi, conte di Bourget - Paolo La Monica

Sull'interrogatorio del magistrato nulla è trapelato. Certamente il giovane, arrestato l'altro giorno vicino alla stazione ferroviaria di Foggia, ha dovuto spiegare al giudice perché è fuggito dopo l'episodio, se era presente, come ritengono i carabinieri, nell'alloggio quando la ragazza fu ferita con un colpo di pistola alla testa.

★ E' stato identificato ed arrestato ieri mattina il secondo rapinatore che martedì pomeriggio ha aggredito e rapinato un operaio in corso Unione Sovietica. Si chiama Paolo La Monica, 22 anni, via Baltimora 160/b. «Io non c'entro, io non so nulla — ha detto agli agenti — state perdendo il vostro tempo». Ha aggiunto di non conoscere Matteo Rignanese, il complice arrestato arrestato pochi attimi dopo la rapina. Gli agenti della «mobile» non hanno dubbi: sarebbe proprio il La Monica il secondo rapinatore, fuggito con il bottino, una borsa contenente 2 milioni e 800 mila lire.

I due hanno aggredito Antonio Mendola, 39 anni, Volvera, via Garibaldi 5, massacrandolo di botte, calci e pugni. L'operaio è ancora ricoverato al Mauriziano: guarirà in 20 giorni. Ha raccontato: «Avevo venduto presso un'agenzia la mia auto. Mi hanno pagato con un assegno, sono andato in banca per cambiarlo. Evidentemente i banditi mi hanno pedinato. Stavo camminando sul corso, per raggiungere la fermata dell'autobus, quando mi sono saltati addosso. Erano nascosti dietro un albero. Ho tentato di difendermi, mi hanno colpito duramente». Alcuni passanti sono accorsi, tra essi un vigile urbano, Renato Capocci: uno dei rapinatori, Matteo Rignanese, è stato subito catturato. Il La Monica, con il bottino, era riuscito a fuggire.

★ Alle Molinette è morto ieri Carmine Conza, 38 anni, residente in Germania. La sua «Giulia» si era scontrata quindici giorni fa con il camion di Giovanni Bottallo a Carmagnola.

★ E' morto al Mauriziano Antonio Bosatto, 22 anni, via Rovedà 19. Coinvolto in un incidente stradale dieci giorni fa in via Quirallo 40, si era schiantato in moto contro una «126».

Gli studenti preparano assemblea delle leghe

I delegati degli organismi unitari studenteschi (che raggruppano i movimenti giovanili dei partiti dell'arco democratico) si sono incontrati ieri in preparazione dell'assemblea nazionale delle leghe studentesche che si terrà a Roma il 6 aprile. I giovani hanno iniziato la stesura di un documento sui temi: democrazia, violenza, scuola, lavoro, riforma. Il 6 aprile il documento sarà discusso in assemblee in tutti gli istituti superiori per le direttive ai delegati in partenza per Roma.

Centro Rousseau — Stasera, ore 17,30, in via Pietro Micca 17, il prof. Desiato, psicopedagogista, parlerà su: «Psicopedagogia e aggressività: metodi e problemi».

Bicentenario di Foscolo — Oggi, ore 18, a Palazzo Cisterna, v. Maria Vittoria 12, nel secondo centenario della nascita di Foscolo, parlerà il prof. Getto. Manifestazione organizzata dal Centro Pannunzio.

Centro Bahà'i — Stasera, ore 21, in via Cesare Lombroso 6, pubblico dibattito su «Il ruolo della Religione nella società del futuro».

Due mercati, 500 milioni

Con una spesa di 225 milioni si faranno lavori di ampliamento al mercato ortofrutticolo; altri 240 saranno spesi per rifare la copertura del mercato dell'abbigliamento a Porta Palazzo. Circa mezzo miliardo, dunque, stanziato dalla Regione per questi due mercati.

La giunta ha approvato il provvedimento, approvando anche un «recupero» di 108 milioni annunciato dall'assessore al Bilancio, Simonelli. Si tratta del ribasso d'asta ottenuto durante l'appalto dei lavori di sistemazione di Palazzo Lascaris, futura sede del consiglio regionale.

Quindici comuni (Alpette, Barolo, Marentino, Torrazzo, Quagliuzzo, Alessandria, Barge, Burolo, Cascinette d'Ivrea, Castelletto, Cossano, Montalenghe, Orio Canavese, Villafranca Piemonte, Viverone) sono stati ammessi ai contributi per impianti sportivi. Infine la giunta, su proposta dell'assessore Moretti, ha discusso la possibilità di stabilire, per l'ostensione della Sindone, un centro operativo turistico.

Domani scioperano i 1500 "contrattisti"

Il coordinamento dei docenti precari dell'Università e del Politecnico si è riunito ieri per discutere le modalità dello sciopero proclamato in sede nazionale da Cgil, Cisl e Uil, per domani. L'agitazione interessa in Italia 50 mila persone, a Torino 1500. Si tratta di contrattisti, assegnisti, borsisti, esercitatori che collaborano in modo vitale alla didattica ed alla ricerca universitaria.

Sono pagati con cifre che oscillano da 30.000 lire l'anno (caso limite) ad un massimo di 300.000 lire. Non hanno assegni familiari, né contingenza. L'assunzione è a termine. Per essi si profila lo sbocco di un concorso per 7 mila posti in Italia, aperto però a tutti e non soltanto ai precari. La protesta vuole appunto richiamare l'attenzione delle autorità affinché si raggiunga con la riforma anche la sistemazione di questa categoria di insegnanti.

La "Guida dei ragazzi,, per Torino e Piemonte

Un consiglio ai concorrenti: è meglio che manteniate il testo distinto e staccato dalle foto e dai disegni

In un mosaico di mille tessere, semplici ma suggestive, la «Guida dei ragazzi» per Torino e Piemonte va assumendo di giorno in giorno una veste definitiva. Trasformati in attenti ciceroni gli studenti di tutta la regione continuano ad inviare alla sede de La Stampa (via Marenco 32) ed alle redazioni staccate del giornale le proprie proposte turistiche fatte di itinerari originali, foto, disegni, descrizioni degli angoli più suggestivi e segreti di tanti paesaggi. A poco a poco, lo sguardo dei ragazzi impegnati nella ricerca coglie le immagini sconosciute alle guide «ufficiali», con suggerimenti arricchiti da un amore quasi sorprendente per la propria terra: una realtà di vestigia a volte imponenti a volte minime di secoli di storia, di bellezze naturali e di genti d'antiche tradizioni, che verrà raccolta in un libro edito da La Stampa e offerta ai turisti a fine agosto, nei giorni d'ostensione della Sindone.

Ricordiamo ancora una volta ai ragazzi le modalità del concorso: lo scritto può avere una lunghezza variante da un minimo di una ad un massimo di otto pagine protocollo (un «articolo-itinerario» cui potranno allegare fotografie in bianco-nero 18 per 24, oppure disegni pastelli dipinti su normale foglio tipo Fabriano da album).

Un avvertimento importante ai concorrenti: tenere fotografie e disegni divisi e staccati dal testo, in modo che i quadretti e le immagini del vecchio Piemonte raccolte con amore e diligenza possano, senza difficoltà (qualora lo meritino), essere esposte al pubblico.

Spara per strada finisce in carcere

Un avvinazzato che sparava senza ragione per strada con una 6,35 è stato bloccato ieri alle 8 da un carabiniere di passaggio in via Principe Amedeo angolo via S. Massimo. E' Renzo Cividini, 42 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto 17 in una soffitta. Consegnato al brig. Dell'Uomo del Nucleo investigativo è stato arrestato. Aveva una pistola nuovissima, fabbricata in Brasile, con la matricola limata in modo da renderne impossibile la «ricostruzione» anche con i mezzi tecnici più perfetti.

La perquisizione della soffitta in cui vive ha dato esito negativo. I suoi precedenti penali per truffa e spaccio di monete false non aiutano a scoprire perché si sia procurata, certamente ad alto prezzo, la pistola. Indagini sono in corso.

Sogno e pornografia — L'Associazione psicanalitica, terrà stasera, ore 21, in via Barbaroux 43, un seminario su: «Sogno e pornografia dello sguardo».

Saper spendere

La facciata a Nord

Infiltrazioni d'acqua nelle pareti e inerzia danneggiano un alloggio - Novità a Expocasa

A vent'anni una casa ha già visto sfiorire la sua gioventù, si manifestano i primi vistosi sintomi di decadenza, le riparazioni non si contano, le magagne neppure. Per il rag. Sergio di Imperia i guai sono tutti sulla facciata a nord.

Scrive: «Da vari anni la facciata a nord della casa (ho acquistato l'alloggio nel 1958 l'edificio era nuovo) ha bisogno di essere rifinita, lascia infiltrare acqua nel mio appartamento durante le giornate di pioggia. Conseguenze sono vaste chiazze di umidità sui muri che a lungo andare possono anche essere di danno alla salute oltre che ai mobili. Nelle innumerevoli riunioni annuali di condominio l'amministratore concorda sulla necessità di un pronto intervento, ma gli anni passano senza che si faccia qualcosa. I condomini nicchiano in quanto l'inconveniente danneggia soltanto me e non si verifica nei loro alloggi. Poiché di anno in anno i danni aumentano ho paura che la cosa andranno per le lunghe. Chiedo un consiglio: come posso rendere responsabili l'amministratore ed i condomini e combattere la loro voluta inerzia?».

★ ★

Anzitutto il parere tecnico. Quirino Laratti, del Sindacato amministratori, sostiene che «la facciata ha bisogno, più che di un rifacimento, di una impermeabilizzazione. Si devono prima eliminare le parti danneggiate dalle infiltrazioni e poi impermeabilizzare le zone interessate a cura e a spese del condominio».

In secondo luogo il parere legale. «Il lettore non ha che un mezzo per ottenere l'esecuzione dei lavori in tempi accelerati — afferma Laratti — deve cioè rivolgersi ad un legale. Questi, con istanza indirizzata al condominio nella persona del suo rappresentante, l'amministratore, chiederà l'esecuzione dei lavori con termini di tempo precisi, minacciando altrimenti una procedura giudiziaria con richiesta di danni a carico di tutti i condomini».

Chi cerca può trovare al Salone di Expocasa

Ultimi giorni del Salone delle Arti domestiche, ma per Marica può essere la soluzione alla sua ricerca: «un letto per i due figli in una stanzetta senza grandi spazi, meglio se un divano che si trasforma in letto, tenendo conto che se si allarga a due piazze (come occorre), non resta neppure un minuscolo passaggio».

La soluzione (a Expocasa ne può trovare più d'una) è un divano-letto a castello. Il suo sviluppo è in altezza anziché in larghezza; si sganciano dal lo zoccolo di base il piano superiore del divano e lo schienale e si alzano grazie ad un sistema di compassi a molla; nello zoccolo c'è un letto, nella parte superiore un altro. Tra i due corpi una struttura metallica lunga da scaletta. Il prezzo del mobile a più usi è di 680 mila lire.

Per Anna Maria una guerra con la vicina del piano di sopra che attende il momento in cui ho steso i panni puliti sul balcone per scopare giù l'immondizia», il problema si risolve in due modi. Il primo, più economico, è un banale telo di plastica da mettere sopra i panni stesi. Eviterà liti e conserverà panni lindi di bucato. Se invece cerca qualcosa di più sofisticato c'è a Expocasa il «copribiancheria antismog». Si tratta di un rullo con tenditore e telo impermeabile in grado di proteggere il bucato, sia dalla polvere dei balconi sovrastanti sia dallo smog durante l'inverno. Con un tasselli si montano le due staffe portanti e il gioco è fatto. Ma è un gioco che costa 25 mila lire (prezzo al Salone). Conviene?

★ «Il mio problema — scrive Elina — è l'imbottitura di un divano e due poltrone. La struttura è solida, ma l'imbottitura in "gomma piuma" è logora. Vorrei trovare, se possibile, un bravo artigiano, disposto ad eseguire i lavori di ricostruzione del divano e delle poltrone, a una cifra accettabile». Chi tra le lettrici conosce un onesto tappezziere in grado di eseguire questo lavoro? Forse riusciremo ad esaudire il desiderio della lettrice.

★ «Vorrei confezionare coperte imbottite per il mio letto — scrive Delia — ma non so quale sia il tipo di imbottitura adatto. Escluderei il piumino d'oca, perché costa troppo, ma neppure il "kapok" mi sembra adeguato. Qualcuno mi può dare un suggerimento?».

★ «Da Torino mi sono trasferita a Vinovo — scrive Teresa P. —. Nel nuovo condominio non riesco a sbattere i panni. Mi è stato fatto notare l'articolo del regolamento di condominio che mi vieta di battere sul balcone il tappeto come lo straccio della polvere; mi si consiglia di farlo nella vasca da bagno. Come devo regolarmi?». Attenersi al regolamento di condominio, che ha valore di legge, e deve essere rispettato da tutti i condomini.

★ Un lettore genovese domanda: «Qual è la vera ricetta del coniglio alla paesana? Vorrà qualche gentile lettrice o lettore riportare alla mia memoria tutti gli ingredienti ed il procedimento?».

Simonetta

Incontro promosso dal "Comitato Ghirotti,,

Una parola di speranza per i malati di leucemia

Nel corso della riunione gli specialisti hanno confermato le migliorate possibilità di frenare e guarire il cancro del sangue

L'impegno assunto dal Comitato «Gigi Ghirotti» ha registrato una delle sue varie realizzazioni presso l'Istituto nazionale dei tumori di Milano nella giornata di studio sul linfogranuloma maligno. I problemi dottrinali non sono stati trascurati, ma la riunione ha focalizzato soprattutto i problemi pratici, diagnostici e terapeutici come pure quelli organizzativi, sottolineando anche le esigenze che frenano le iniziative per la realizzazione di un moderno ed adeguato trattamento dei malati di linfogranuloma maligno.

I dati riferiti, particolarmente numerosi quelli del prestigioso Istituto ospitante, non hanno presentato innovazioni rivoluzionarie, ma hanno costretto ad una profonda meditazione sulla complessa problematica di tutto il delicato e spesso angoscioso processo diagnostico e terapeutico di questa malattia.

Sono risultate confermate le migliorate possibilità di frenare ed anche guarire radicalmente la malattia, ma è stata anche ribadita, a questo fine, l'esigenza di un inquadramento diagnostico preciso, essenziale per l'impostazione di un corretto programma terapeutico. Un'accurata valutazione dei sintomi presenti nel singolo caso è indispensabile, ma è soprattutto al primo momento cruciale della diagnosi, cioè a quello dell'esame bioptico, che si richiede una stretta ed affiatata collaborazione tra il medico, il chirurgo ed il patologo. Si tratta dei casi clinicamente più semplici, cioè con presenza di ingrossamenti ghiandolari superficiali, quindi agevolmente raggiungibili. Ma anche in questi la scelta razionale del linfonodo da prelevare, la sua asportazione integrale e non lesiva delle sue strutture, la sua buona conservazione, costituiscono elementi decisivi perché il patologo possa giungere ad una diagnosi corretta.

A questa segue la fase complessa e decisiva dell'accertamento della diffusione della malattia. A questa è chiamata a collaborare la radiodiagnostica con i mezzi classici, con tutte le sue più recenti attrezzature e con la linfografia che permette di rilevare le condizioni delle strutture linfatiche poste nella profondità dell'addome. La valutazione collegiale tra medico, patologo e radiologo permette di decidere sulla fase successiva, quella della laparotomia esplorativa, cioè dell'esame diretto chirurgico ed anatomo-patologico delle stazioni linfatiche addominali, associata all'asportazione della milza.

Su questo punto, causa spesso di penosi interrogativi, si sono manifestate divergenze: sull'estensione con cui tale intervento necessita di essere attuato, sulla possibilità di sostituirlo con la più semplice laparoscopia (esame del cavo addominale mediante infissione di un endoscopio), sul valore puramente diagnostico od anche terapeutico dell'asportazione della milza.

Esaurita questa fase diagnostica, sulla base dei dati attentamente valutati, si può passare finalmente alla fase curativa. Entra in campo, a questo punto, un'efficiente collaborazione con lo specialista radioterapeuta. La cura può essere eseguita esclusivamente con farmaci, con le radiazioni, o con l'associazione di entrambi. Ogni caso necessita di una valutazione personale e la decisione sarà basata sull'attenta stima di tutti i dati ricavati, delle condizioni generali e dello stato funzionale dei singoli apparati del malato ed infine dell'efficienza delle attrezzature radioterapiche.

Si è detto dell'assoluta esigenza di una stretta e continua collaborazione tra le varie componenti necessarie per la diagnosi e la cura; è doveroso aggiungere anche la necessità di una stretta ed umana collaborazione tra i curanti ed il malato, in quanto a questi è richiesto un notevole grado di forza d'animo per sopportare tutto la trafila delle indagini e del successivo trattamento, giustificabili solo nella prospettiva di un ritorno ad una vita normale.

Walter Paolino

Primario medico Ospedale Maggiore S. Giovanni Battista e Città di Torino

Drammatico episodio notturno

A Ivrea, omicida accoltella l'amico

Il protagonista dell'episodio e il suo accompagnatore avevano ottenuto un permesso dal manicomio

Pierino Cagetti, 30 anni

Episodio di sangue, la scorsa notte, a Borgofranco di Ivrea: due persone, ricoverate a Collegno e momentaneamente in permesso, si sono accoltellate ed ora si trovano ricoverate all'ospedale di Ivrea piantonate dai carabinieri. Si tratta di Piero Cagetti e di Adriano Rossetto, entrambi trentenni e di origine toscana. Il Cagetti, quando aveva 17 anni e viveva in Valle d'Aosta, in un momento di squilibrio uccise un uomo. I medici accertarono che era pazzo e non punibile, venne rinchiuso in manicomio iniziando così un pellegrinaggio in molti istituti, concludosi qualche anno fa con il trasferimento a Collegno. I medici tre volte lo hanno dimesso e altrettante volte il Cagetti, vittima di nuovi attacchi di follia, ha dovuto essere ricoverato.

Ieri i due avevano ottenuto l'autorizzazione ad uscire. Come abbiano trascorso la giornata non si sa. Verso l'una e mezza sono giunti in treno ad Ivrea con l'ultima corsa proveniente da Torino. Hanno noleggiato un taxi e si sono fatti accompagnare a Borgofranco dove vive un fratello del Cagetti, Rodolfo, consigliere comunale nel paese. Hanno suonato. Rodolfo Cagetti, che ha sempre affettuosamente assistito il fratello, è uscito di casa, ma si è fermato sul cancello: Piero aveva in mano un coltello e mormorava frasi senza senso. Ha cercato inutilmente di calmarlo. «Ero preoccupato — ha detto — quando Piero è in quelle condizioni diventa capace di qualsiasi cosa». In breve il giovane, visto che il fratello non gli apriva, ha cominciato a litigare con il Rossetto e all'improvviso gli si è scagliato contro colpendolo al volto e alle spalle. Lui stesso si è ferito tagliandosi profondamente alla mano destra.

Soltanto l'intervento del tassista e di quattro giovani che transitavano in quell'istante è valso a scongiurare il peggio. Piero Cagetti è stato bloccato e disarmato e consegnato poco dopo ai carabinieri del pronto intervento di Ivrea, chiamati per telefono dalla moglie di Rodolfo Cagetti. Il Rossetto, che sanguinava abbondantemente, è stato accompagnato all'ospedale di Ivrea con il taxi, Piero Cagetti sulla «Giulia» dei militi.

A Pessione: 29 iscritti alla scuola allevatori

Chi dice Pessione, dice Martini e Rossi, un binomio collaudato già nel secolo scorso, ma dall'ottobre 1977 la piccola frazione a quattro chilometri da Chieri ha acquisito una qualifica in più: l'insediamento di una scuola per esperti allevatori e zootecnici ne ha fatto il centro di studi agricoli del Chierese. L'istituto, che prima aveva sede a Carignano, è frequentato da 29 ragazzi e offre prospettive soprattutto ai figli degli agricoltori.

Nel biennio, cui si può iscrivere chi ha conseguito la licenza media inferiore, si insegnano materie di cultura generale (italiano, matematica, lingua straniera ecc.) e discipline specifiche (zootecnia, coltivazioni foraggere e amministrazione aziendale). Secondo il professor Fabaro, i giovani hanno manifestato negli ultimi anni nuovo interesse per l'agricoltura e ritengono ormai indispensabile lo sviluppo della cooperazione.

La scuola di Pessione è una palestra ideale per la formazione della nuova mentalità. Purtroppo, la carenza dei servizi di trasporto pubblico impedisce per ora un maggior sviluppo dell'istituto. Quasi tutti i ragazzi, provenienti dai comuni e dalla campagna chierese, devono ricorrere a mezzi privati.

★ La sinistra indipendente non è più rappresentata nel Consiglio comunale di Rivarolo. Gli unici due consiglieri eletti nelle file del pci si sono dimessi nei giorni scorsi. Sono Gabriella Armati e l'architetto Luigi Brandaja Di Martino. Al loro posto, dopo la rinuncia di due successori, sono stati accettati i comunisti Mario Mazzetto e Carlo Bruno.

La vicenda ha avuto inizio alcune settimane fa, prima con la presentazione al sindaco di una «lettera ufficiale di saluto». Non si conoscono con esattezza i motivi per cui gli indipendenti di sinistra hanno lasciato il Consiglio.

Conservatorio: tre recital per un gesto di solidarietà

L'incasso servirà a "Specchio dei tempi" ad acquistare speciali apparecchi che serviranno a tre giovani musicisti ciechi per riuscire a leggere

Nicoletta Panni, a lei il primo recital

Prosegue con crescente successo nel salone de La Stampa di via Roma 80 la vendita dei biglietti per i tre recital organizzati al Conservatorio «Giuseppe Verdi» dall'associazione «Amici del Regio» e Specchio dei tempi. Le serate si apriranno sabato 8 aprile alle 21 con un concerto della soprano Nicoletta Panni e del pianista Giorgio Favaretto. La cantante, giudicata dai critici «interprete sensibile e musicalissima», ha legato proprio a Torino alcuni momenti più significativi della sua carriera interpretando al Regio importanti opere liriche e partecipando alle stagioni sinfoniche della Rai. Giorgio Favaretto, forse il maggior studioso e docente di musica vocale da camera, oltre ad essere uno dei più ambiti partners dei migliori cantanti del mondo, è direttore dal '42 della sezione concerti di musica da camera della Rai. Seconda serata, il 18 aprile, con Leyla Gencer e Walter Baracchi; terza, il 12 maggio con Carlo Bergonzi ed Edoardo Muller.

Al primo concerto assisterà anche Gabriella, una ragazzina di 11 anni cieca dalla nascita ed appassionata di musica. A lei e ad altri due giovani, fratello e sorella, colpiti dalla stessa menomazione Specchio dei tempi donerà gli apparecchi «Optacon» che saranno acquistati con gli incassi delle serate. Questi strumenti consentiranno ai piccoli non-vedenti di leggere libri e giornali senza ricorrere al sistema Braille e ne faciliteranno un più rapido inserimento sociale.

Questi tre giovani amano a fondo la musica, che offre loro quelle emozioni che non possono avere altrove. A due, fratello e sorella, i lettori di Specchio dei tempi hanno donato due anni fa un pianoforte. I ragazzi trascorrono sulla tastiera tutto il loro tempo libero. «Sarà meraviglioso — hanno commentato — poter anche leggere un libro».

A La Loggia in fiamme 40 milioni

Il rogo all'Autocampeggio ha distrutto 35 motori per fuoribordo

Danni per 40 milioni sono stati causati da un incendio scoppiato ieri verso le 22 a La Loggia, in strada Carignano 11, nell'officina «Autocampeggio» di Carlo Degliani. Le fiamme hanno distrutto 35 motori per fuoribordo e altro materiale.

I vigili del fuoco giunti da Torino hanno potuto circoscrivere il rogo prima che attaccasse altre merci e dopo due ore di intenso lavoro lo hanno domato. Secondo i primi accertamenti l'incendio sarebbe stato provocato da un corto circuito, ma un'inchiesta è stata aperta dai carabinieri di Moncalieri per stabilire se non è opera di teppisti.

★ I carabinieri di Pino Torinese hanno arrestato Vincenzo Ripararo, 23 anni, Nichelino via Buscà 40; Antonino Nastase, 21 anni, Torino via Stradella 90 e Antonio Sinigallia, 17 anni, Nichelino via Busca 50, sorpresi a rubare un'auto.

★ Furto di mobili antichi, per 900 mila lire, nella cascina Chiacotin, a Cinzano Torinese, dell'avv. Paolo Federico Orsi, Chieri, via Vittorio Emanuele 57. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Sciolze da Aldo Audisio, 35 anni, di Montaldo Torinese.

L'Avis di Pinerolo

L'Avis di Pinerolo ha rinnovato il consiglio direttivo. Neo presidente, Stefano Perone; vicepresidenti, Claudio Rivero e Luigi Asiesino. Presidenza onoraria al cav. Giovanni Sacchetto. Nel 1977 sono stati eseguiti circa millecinquecento prelievi.

Il materiale messo insieme dal Gruppo ecologico

Una mostra-denuncia a Bussoleno sulle vere cause di molte alluvioni

Foto, articoli di giornali, ricerche sulle condizioni del territorio testimoniano una situazione drammatica che richiederebbe interventi per decine di miliardi

Una mostra-denuncia della situazione idrogeologica della Valsusa è stata allestita nella sede della comunità montana della bassa Valsusa e Valle Cenischia a Bussoleno. E' stata realizzata da Sergio Sacco, 25 anni, insegnante al liceo di Oulx e da Mario Cavargna, 33 anni, impiegato, appartenenti al «Gruppo ecologico» di Bussoleno, con la collaborazione del prof. Martarino del Politecnico di Torino. Sono 300 foto, decine di articoli di giornali, documenti, ricerche sulle condizioni del territorio.

Dalla tragica [illegible] del 1976 che seppellì in un mare di fango decine di paesi e industrie a quella più recente dell'anno scorso. Sono occorsi sei mesi di lavoro per documentare l'attuale situazione di dissesto. Vi sono paesi come Bruzolo che hanno avuto decine di alluvioni; altri come Mattie che tuttora attendono la sistemazione dei pericolosi torrenti.

Mario Cavagna e Sergio Sacco, organizzatori della mostra

Un dissesto che richiederebbe interventi per decine di miliardi, nel quale sovente vi è anche la responsabilità dell'uomo, specie nell'alta Valsusa. Precisa Mario Cavargna: «*Questa mostra non sarà completa, però è un tentativo di dibattito su di un argomento estremamente attuale.*

Aggiunge Sergio Sacco: «*Occorre sviluppare una difesa globale che tenga conto della rete dei corsi d'acqua minimi, dove l'intervento può essere decisivo per il consolidamento delle pendici franose. Tipici esempi di pericolosità li abbiamo sui monti di Bussoleno, in località Costa Munar o il Rio di Chianocco*». La mostra rimarrà aperta fino al 25 aprile.

S'è inaugurato a Chieri il settimo "asilo nido,,

Una nuova scuola materna è entrata in funzione in strada Baldissero a Chieri. Ospita i bambini prima accolti presso gl'istituti in via Nostra Signora della Scala e in via della Pace. La spesa è stata di 300 milioni, escluse le strutture esterne (giardino, tappeto erboso, marciapiede), che il Comune ha iniziato in questi giorni a realizzare. Il complesso viene ad aggiungersi ai sei già esistenti a Chieri, frequentato da circa 600 bambini. Nel prefabbricato troveranno posto 150 bambini suddivisi in cinque sezioni e assistiti da otto insegnanti. «L'entrata in funzione del nuovo complesso — dice Guido Burzio, responsabile dell'assessorato all'istruzione — permette un migliore assestamento logistico delle strutture scolastiche chieresi e offre maggiori possibilità alle famiglie di Porta Garibaldi. Con l'apertura in settembre della materna di Borgata Maddalena, che è in fase di ultimazione e sarà frequentata da tre sezioni di 90 bambini, l'edilizia scolastica chierese farà un ulteriore passo avanti».

Socialisti a Rivarolo

Questa sera alle 21 presso la sala consiliare di Rivarolo è stato organizzato un incontro fra gli amministratori del Canavese e le delegazioni socialiste della Spagna e del Portogallo presenti al 41° Congresso nazionale del partito socialista.

A Carignano la fiera di primavera

Si inaugura oggi a Carignano la Fiera di primavera. La rassegna comprende l'esposizione di prodotti dell'artigianato locale, e di attrezzature agricole (macchine, motori idraulici, trattori). E' prevista anche una mostra di autovetture, di veicoli industriali, moto e cicli. Manca invece il bestiame che in passato suscitava il principale interesse della mostra.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — Film: 20,30 «I [illegible]» replica. **Programmi:** 15,30 Cartoni animati; 16,30 Volare; 17,30 Chi fa da sé; 18,45 Notizie; 19 Parliamo di teatro; 19,45 La città domanda; 23 La supertombola.

Tele Vox (30 Uhf) — **Film:** 17 «Quella sporca storia di Joe Caleano»; 19 «Faccio saltare la banca»; 21 «L'urlo dei marines». **Programmi:** 16,30 La settimana sportiva; 18 La stampa cittadina; 18,30 documentario «Il Mediterraneo»; 20,30 documentario «Tom Shuller, statistico, uomo di Stato»; 22,30 Concerto «Il Trovatore» (atto III) di G. Verdi.

Giornale Radio Piemonte (49 Uhf) — Film: 13,45 replica «Buda alla tua pelle Spirito Santo»; 15,35 telefilm replica «Ai confini dell'Arizona: gli ostaggi» col.; 20,30 «Edipeon»; 23,35 telefilm «Laramie, la storia di Mike» col.; 0,05 film replica. **Programmi:** 17,35 Forbe attuale; 18,35 Ad ognuno il suo quadro; 19,35 Sei primo amore; 22,30 Fuori sette.

Televisione commerciale (44 Uhf) — **Film:** 17,30 «Il venditore di palloncini»; 21,35 «Il boss». **Programmi:** 17,05 Comen-cucina; 19,30 Caleidoscopio; 20,35 Lei e lo specchio; 23 TVC 588258; 24 Buonanotte.

Tele Kitsch (46 Uhf) — **Film:** 16,30 «Il tesoro degli Aztechi»; 20 «Wermacht ora zero»; 22 «Il bisbetico domato». **Programmi:** 18,30 Lei, lui e la gente; 19 Telepress; 19,15 Salotto sportivo; 21,45 Telepress.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 18,15 «L'assassino ha prenotato la tua morte» col.; 20,30 «La taverna dei sette peccati». **Programmi:** 17,30 Il gatto e la volpe; 19,30 Videonotizie; 19,45 Dentro la scuola; 22,15 Jazz club; 23,45 Videonotizie 2ª ed.

Tele Europa 3 (56 Uhf) — **Film:** 10 «Una ragazza e quattro mitra»; 13 «Il quartiere dei più violenti»; 15 «Il coltello sotto la gola»; 17 «Salti, il cucciolo del mare»; 20 «La sfida degli implacabili»; 22 «Dare Devil».

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film:** 10 «Il mistero dell'isola maledetta» col.; 13 «La voce dell'uragano» col.; 22 «Amarcorde» col.; 23,30 Noi duri. **Programmi:** 14,30 Tv chantant; 15 Siamo artisti; 16 Ski total; 17 Superflash; 17,30 Giochiamo insieme; 18 Telefilm; 19 Gigantissimo; 19,45 Notizie; 20,15 Astrologia; 20,30 Bridge; 21,15 Il vagamondo.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: Beato Amedeo IX, San Zosimo vescovo, San Pastore vescovo. Domani: Santa Cornelia, San Guido, San Beniamino, San Amos.

Nuovo magistrato

La pretura di Susa avrà un nuovo giudice. E' il dott. Antonio Marena, magistrato di prima nomina, che proviene da Avellino e prenderà servizio a giugno.

Il Cai di Susa

A Susa è stato nominato il nuovo direttivo della sezione Cai. Presidente è Secondo Dezzani; vice Alfredo Claretto e Giuseppe Gulli.

L'on. Giolitti al S. Paolo

L'on. Antonio Giolitti, commissario della Comunità Europea per la politica regionale ed il coordinamento dei fondi comunitari, inaugura domani, ore 18,15, al salone dell'Istituto San Paolo, piazza San Carlo 156, un ciclo di riunioni di studio sulle istituzioni finanziarie europee. Parlerà sul tema: «Politiche strutturali e crescita della Comunità Economica Europea». Il corso, che durerà fino a maggio, è organizzato dalla Sioi (Società italiana per l'organizzazione internazionale).

Ivrea: ragazzi al Giacosa

Con due repliche di «La stagione degli sbagli» di Shakespeare, s'inizia domani, al «Giacosa» di Ivrea, la stagione «Teatro Ragazzi».

Per la stagione di prosa «Tra avanguardia e sperimentazione», in corso al «Giacosa» di Ivrea, il 1° aprile, alle 21, è in programma «Aulia Muri» di De Bernardinis e Pomgullo, del Teatro di Marigliano.

Teatro a Chieri

Oggi al Teatro Auditorium di Chieri, alle 21,15, replica del «Malato immaginario» di Molière presentato dal Collettivo artistico San Genesio.

Biblioteca, aule e tennis nei progetti di Pianezza

A Pianezza il sindaco Chiapperini ha convocato per domani sera il consiglio per il bilancio. L'assemblea dove uno dei due assessori socialisti (Guglielmo Saveriano) è in posizione aventiniana e potrebbe creare problemi non indifferenti alla maggioranza che si regge con 11 voti (8 pci, più 2 psi, più 1 psdi, contro 9 dei 20) dovrebbe approvare il documento che pareggia su 3 miliardi e 943 milioni.

Nel 1978 l'amministrazione ha preventivato di spendere 1810 milioni: 73 per il recupero di edifici comunali, 50 per la sistemazione delle aule della Benefica, 100 per campi di calcio e tennis, 55 per biblioteca e centri culturali, 150 per opere di urbanizzazione secondaria, 374 per fognature e acquedotto, 157 per strade,

Convegno per un comune lavoro

Tv pubbliche: incontro Europa - Usa a Milano

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 29 marzo

Da vent'anni mi occupo di televisione e confesso che solo da poco tempo ho appreso che negli Stati Uniti esistono le tv pubbliche. Mi sono accorto d'altra parte che la mia ignoranza era condivisa da molti degli stessi addetti ai lavori. Per tutti, o quasi tutti, la televisione del Nord America era esclusivamente costituita da alcune gigantesche imprese private le quali — attraverso gli introiti di una pubblicità che, com'è noto, è presente ovunque in forma ossessionante e che si insinua nelle pieghe di ogni trasmissione, per seria che sia, interrompendola senza riguardi con effetti spesso grotteschi e sempre, almeno per noi, urtanti — gestiscono il video alla stregua di un qualsiasi altro prodotto di largo e quotidiano consumo e hanno quale scopo primario, e dichiarato, di spremerne il maggiore lucro possibile.

Invece adesso scopriamo che ci sono anche le televisioni pubbliche, sparse in ciascuno Stato dell'Unione, televisioni che, secondo indagini recenti, riescono già a rastrellare il 10 per cento della sterminata platea televisiva americana. Ma sulla qualifica di «pubbliche» bisogna subito fare una precisazione importante. Anzitutto la qualifica più esatta sarebbe di «televisioni per un servizio pubblico, non a fini di lucro». E poi va detto — ecco il punto — che tutte queste emittenti, dal Massachusetts al Nebraska e dal New Mexico alla California, non sono a totale carico della comunità, cioè del governo federale; devono dipendere, localmente, da enti vari, fondazioni culturali e artistiche e in particolar modo da università, assicurarsi due terzi dei fondi necessari per vivere; soltanto dopo tale finanziamento — che sta, tra l'altro, a dimostrare in maniera concreta, l'interesse delle forze locali per la nascita di una «loro» tv pubblica — arriva l'aiuto statale.

Ora, grazie ad un'idea sorta lo scorso anno durante un seminario a Bellagio della Fondazione Rockefeller e grazie all'organizzazione della Rai che ha trovato ampia collaborazione da parte della Regione lombarda e della Provincia e del Comune di Milano, le televisioni pubbliche americane si stanno facendo conoscere in Italia e in Europa. Dal 28 marzo, e si chiuderà domenica, è in corso nei locali del «Mifed» alla Fiera di Milano, la prima conferenza mondiale delle tv pubbliche. La rappresentanza degli Stati Uniti è foltissima e preponderante (dirigenti, funzionari, registi, autori), ma non si tratta di una passerella esibizionistica degli Stati Uniti, tutt'altro.

La calata in Europa delle tv pubbliche americane (cui si sono unite quelle canadesi) ha un obbiettivo esplicito: l'incontro con le tv pubbliche europee per uno «studio» reciproco e per la possibilità di un lavoro comune in un futuro immediato. E l'Europa televisiva ha risposto con una grossa adesione: in testa l'Italia, ovviamente, con una delegazione guidata dallo stesso presidente della Rai Paolo Grassi; e quindi l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Germania Federale, la Francia, l'Irlanda, la Svezia, la Gran Bretagna, la Svizzera, la Norvegia, i Paesi Bassi; e inoltre hanno aderito, sin dall'inizio, le televisioni dell'Unione Sovietica, della Repubblica Democratica Tedesca, della Polonia e dell'Ungheria. Come si vede, uno schieramento più che imponente. E il convegno — ha detto il sindaco di Milano Tognoli — ha tutte le buone intenzioni di diventare annuale (la cosa ormai è certa) e di coinvolgere via via un numero sempre maggiore di televisioni pubbliche.

In pratica, che succede in questa conferenza? Ciascuna tv getta sul tappeto problemi, proposte, metodi di lavoro; e offre la visione di alcuni suoi programmi che ritiene esportabili, cioè scambiabili. Non si escludono le co-produzioni per ridurre i costi (assillo che colpisce tutti, a cominciare dagli americani), ma si punta principalmente allo scambio di trasmissioni, il che — va sottolineato — oggi avviene in misura ancora minima. Si pensi ad esempio che in Italia non è mai arrivato, ad eccezione della rubrica didascalica per bambini «Sesamo apriti», nessun programma delle tv pubbliche americane: tutti i telefilm che dilagano sui nostri video sono prodotti dalle grandi tv private che detengono il monopolio dei contatti con l'estero, per un commercio in ogni angolo del mondo che gli procura guadagni colossali.

Naturalmente co-produzioni e scambi presentano difficoltà obiettive nella misura in cui occorre scegliere trasmissioni che vadano bene per platee notevolmente differenti (ma sempre meno differenti, ha osservato qualcuno). L'abbiamo constatato subito alla prima tornata della rassegna dei programmi americani che si tiene di sera nella Sala dei Congressi della Provincia. Abbiamo visto un documentario sul concerto tenuto dal settantaquattrenne pianista Horowitz alla Casa Bianca con Carter — come dire? — in pantofole e maniche di camicia che rievocava le sue giovanili passioni per la musica classica: un *reportage* curioso, in cui è inserito uno splendido concerto, e che potrebbe essere accolto da qualsiasi tv in una normale programmazione musicale.

Poi è stato proiettato un servizio, «Uomini di bronzo», su un reggimento di soldati negri americani che hanno combattuto in Francia durante la prima guerra mondiale: pregevole servizio per alcuni vecchi brani cinematografici, ma francamente di interesse limitato per lo spettatore europeo. Terzo pezzo, un telefilm, «Il fantasma della fornace» tratto dal ciclo «Visions» che sta ottenendo un clamoroso successo e che è realizzato da scrittori e registi giovani e nuovi: il telefilm era veramente molto bello (storia tra il nostalgico e il buffo di un gran ballo di fine anno scolastico degli Anni 50, protagonisti goffi adolescenti in abito da sera e la giacca bianca, che si amano, si ubriacano e vomitano, e che ricorderanno quella sera, comunque, come un momento meraviglioso); molto bello perché fresco, sciolto, originale, lontano da quei telefilm banali e conformistici che ci affliggono con ritratti di un'America estremamente falsa e convenzionale.

Durante i lavori si svolgeranno due tavole rotonde di rilievo. Una avrà per titolo «Tv pubblica in Usa: perché esiste?» e si parlerà della lotta di queste emittenti per farsi luce tra i mastodonti privati (in mezzo ai quali sono sorte con forte ritardo) e per offrire un prodotto anche di divertimento ma sempre di qualità. La seconda, particolarmente raffinata, sarà incentrata sul tema «Tv pubblica in Europa: quale cultura?» e vi parteciperanno, tra gli altri, i registi Giorgio Strehler, Claude Autant-Lara e Krzysztof Zanussi. Doveva esserci anche Jean-Luc Godard, ma interpellato telefonicamente a Parigi da un autorevole organizzatore italiano, Godard non ha detto una parola, ha fatto udire soltanto un respiro affannoso, e poi ha abbassato.

Ugo Buzzolan

Paoli all'Alfieri: in scena e tra le quinte

Come eravamo (con ironia)

A 43 anni, quando si cominciano a misurare le ambizioni perdute, e i ricordi si leggono spesso confusi con la storia, Gino Paoli scopre invece all'improvviso la felicità del suo «mestiere». Paoli ci tiene a questa parola, ne fa il titolo del suo spettacolo: a modo suo, si mette ancora una volta controcorrente, tentando di recuperare il gusto artigiano del rapporto con le cose in un mondo dove il bullone e il computer si fanno ormai l'universo anestetico del lavoro.

I cantautori sono di moda, i nuovi della gioventù senza politica, ma anche i vecchi dell'Italia canzonettiera e affluente. Dietro la macchina dell'industria culturale, passano talvolta di straforo correnti e miti che lasciano segni concreti nella realtà del nostro costume, nel gusto di un'epoca o nelle barriere ambigue della società. I poeti lamentosi e senza voce di quel decennio della modificazione si trovarono, forse loro malgrado, a indossare anche questo ruolo, diventando «la coscienza» nel mondo a rime scontate d'una gioventù che, con loro, scopriva che si poteva anche essere diversi, controregime, pensare con testa disincantata.

Paoli oggi ci fa dell'ironia, e fa diventare rossi - che il mare ha consumato le pietre che i ragazzi di Genova lanciarono contro il governo Tambroni, o trova nel «sapore di sale - che hai sulle labbra» l'amaro della prima crisi economica nell'Italia centrista del '63.

A questa generazione Paoli dedica la prima parte del suo spettacolo teatrale «Il mio mestiere», e sono lacrime ed emozioni che scivolano a piccoli brividi tra le poltrone silenziose della platea. Ma la sorpresa è di vedere in sala che i due terzi, almeno, del pubblico non sono i vecchi quarantenni dei flirt estivi passati con il cielo in una stanza che non ha pareti o merenzando nanti senza fine: chi s'affolla a seguire Paoli sono i ragazzotti dei licei contestatori.

A costoro Paoli si rivolge con un'energia e uno spirito sorprendenti per chi ricorda il cantante lunatico e intimista degli Anni Sessanta. I tempi sono cambiati, ma c'è un «mestiere» appunto, la necessità e la coscienza d'aprirsi a un confronto reale. Paoli lo fa aiutato da poche cose, i segni d'una realtà da scoprire più che il loro valore d'oggetti d'uso: un manichino nero da sarto, un cestone pieno di maschere, veli, corde, un bidone per i rifiuti della memoria.

Certo, tra buone intenzioni e risultato s'avverte sempre qualche stridore. L'ovvietà del macchinismo scenico riduce talvolta l'invenzione poetica, e il rapporto che s'instaura tra parola e immagine proiettata, opera attraverso le categorie immobili dell'allusione o del contrappasso, fissando a un ruolo rigido emozioni e sentimenti che vorrebbero forse maggior libertà. Paoli rifiuta gli inni e gli slogan, e cerca di ritagliare un piccolo spazio dove, anche cantando canzoni d'amore, si riscopra il rispetto per l'individuo, la libertà del dubbio, il rifiuto degli ordini e delle dottrine. In un mondo sempre più duro, anche i poeti cambiano. Scoprono che il loro è, dopo tutto, un «mestiere». Stasera si replica a Mantova, domani a Varese.

m. c.

Gino Paoli durante il recital al teatro Alfieri

"Il dubbio è il mio mestiere,,

(m. c.) Chiacchierata con Paoli. Conferma d'una svolta. «*Sì, certo, ormai sono uscito fuori dal piccolo mondo dei miei sentimenti, l'amore vissuto in prima persona; oggi parlo degli altri, della gente. Soprattutto della gente comune, chi non ha mai vinto*». E' cambiato allora l'universo del cantautore? «*Io faccio un mestiere, non sono una categoria. E forse sono cambiato ma forse no. Chi è cambiato comunque è il mondo, e io oggi ho 43 anni: cerco di capire cosa succede*».

Paoli ha sempre la sua incredibile voce di vecchio bambino. Quando ricorda Genova diventa anche più vero, «*la muccuia, a Foxe, i baretti degli amici*», e ognuno ha preso poi la sua strada. Non vuol essere un personaggio sopravvissuto al suo tempo. «*Sorrido quando sento parlare di rimpatriata. I tre quarti dello spettacolo sono nuovi, non c'è che l'inizio a legare il filo del passato*». E' sorprendente la forte presenza dei giovani, il successo oggi come con i loro fratelli più vecchi. «*Ma a me non mi sorprende affatto: i ragazzi mi seguono perché sono uno che gli dice le cose come stanno, senza bisogno di gridare o tirar su slogan. La riscoperta del "personale" non è affatto un rifugio*».

Da sinistra gli sono piovute addosso accuse di qualunquismo; da destra, di sinistrismo. «*E' la solita storia: io rivendico il mio diritto all'impegno, ma rifiuto ogni obbligo alla irreggimentazione. Mi si dice qualunquista, ma si può fare politica anche facendo una canzone d'amore. Se canto una canzone d'amore, io so già come la pensa politicamente chi l'ha scritta. Ma non è questo il punto, tutt'altro: io chiedo a chi sta in sala un'attenzione critica, una tensione continua; gli parlo di emozioni e di storie della mia fantasia, però alle spalle gli proietto immagini della storia del mio e del suo tempo, il Vietnam, il fascismo, la fame, la violenza. Io gli dico delle cose, non gli dò verità, né messaggi: deve essere lui a scegliere*».

Paoli contesta «*non la scelta politica, ma l'obbligo politico*»; contesta la falsità dei modelli di vita, «*odio i fidanzatini di Peynet, canto gli amanti racchi, qualunque*»; contesta il dovere di schierarsi, «*perché l'artista, come l'intellettuale, è un provocatore, a suo modo un anarchico, fa da filtro, aiuta a vedere le cose, non giudica ma cerca di capire*». Sa di poter essere così un personaggio scomodo: «*Ma bisogna avere il coraggio di rivendicare il diritto a pensare diversamente. Anche quando il clima si fa pesante, o irrespirabile*».

Passiamo alla musica, che è molto bella, ricca di colori, a tratti magica. «*Ci sono due pezzi jazzistici, che mi paiono ben riusciti, e poi ho lavorato molto sugli impasti strumentali, usando anche il riferimento che dà il "vibrato" particolare della mia voce. Una funzione importante hanno le percussioni, affidate a molti strumenti e a mie esperienze d'un viaggio alle Maldive*». Suonano per Paoli gli strumentisti Willy Morales, Roberto Stefanello, Melo Fidell e Duglas Gattini. L'intero spettacolo è raccolto in un eccellente doppio album pubblicato dalla Durium.

Ultima domanda, ma allora, Paoli, qual è il suo mestiere? «*Il mio mestiere è il dubbio*».

Teatro dell'Elfo al Gobetti

Sherazade tra favola e commedia dell'Arte

Il Teatro dell'Elfo è una recente formazione di giovani attori che in cinque anni d'attività ha saputo darsi un carattere maturato fra i gruppi di base e le radio libere. Ha acquistato, di conseguenza, un linguaggio teatrale che, privo di illusionismi devianti, giunge diritto alle platee, soprattutto dei ragazzi, che hanno apprezzato, l'anno scorso, *Pinocchio-Bazaar* e che si spera possano vedere in questi giorni, al Gobetti, *Le mille e una notte*. L'altra sera, il teatro era pressoché deserto, vuoi per la concomitanza di altre due «prime», vuoi per la «coda» tardiva delle vacanze pasquali.

Testo collettivo tratto liberamente da *Le mille e una notte*, questo spettacolo presenta alcune delle famose novelle orientali in una chiave decisamente *naïve* intersecata da gags gestuali e foniche. Dalla storia-cornice di Sherazade a quella di Mahida, vento del deserto, alle avventure di Abu-Qir il tintore; dalla storia di Halima la strega alla favola di «Jazira città dei mille soli», il racconto di Sherazade diventa fra palcoscenico e platea (si recita anche su una pedana circolare in mezzo al pubblico) girandola di maschere, di personaggi che, anziché dalla cultura orientale, sembrano provenire dalla Commedia dell'Arte. Il regista Gabriele Salvatores non disdegna poi di strizzar l'occhio neppure ai numeri da *music-hall*.

Ne deriva una frantumazione del racconto e un emergere del singolo personaggio, e quindi dell'attore. L'intento è di sottrarre lo spettacolo all'incantata evasività che le scene di Thalia Istikopoulou, allusive di un Oriente inventato, ripropongono ad ogni istante. Si vorrebbe calarlo, in qualche modo, nella realtà odierna, negli irrisolti problemi giovanili, ma la spunta il fiabesco, prevalgono le suggestioni fantastiche.

Spettacolo piacevole, dunque, che, se pur lontano dalla perfezione, ha una sua ragione e una sua grazia. Svelto nel ritmo, appare forse viziato da un'eccessiva lunghezza, che rischia di generare ripetitività. Da sottolineare la prova degli attori, che dimostrano di possedere un buon senso scenico, anche se la loro recitazione, crediamo, attenda di maturare. Ricordiamo le musiche del Gruppo Folk Internazionale e gli spiritosi costumi di Ferdinando Bruni e di Eliogabalo.

o. g.

Due nuovi cicli

La poesia e il "corpo" al Voltaire

(o. g.) Nell'eclettismo che lo contraddistingue, il cabaret Voltaire annuncia due manifestazioni, per molti versi insolite e curiose, che si snoderanno lungo l'arco di molte settimane. Si tratta di una serie di «incontri teatrali di poesia», intitolata La voce sospesa, *e di una «Rassegna internazionale sul teatro del corpo e del gesto» presentata col titolo* Il corpo separato.

La voce sospesa, *che allude a una favola del Basile in cui una vecchia si scorpora e si manifesta solo col suono della voce, raduna un cospicuo numero di poeti che, come è già accaduto in altre città, esibiranno pubblicamente il loro mestiere. Non sarà tuttavia un recital, precisa Roberto Mussapi, organizzatore della manifestazione, né le serate (che da oggi dureranno fino al 22 giugno, ogni giovedì) mirano a creare uno spazio alternativo per il poeta.*

Esordirà Giuseppe Conte, cui seguiranno Giorgio Barberi Squarotti, Nanni Cagnone, Antonio Porta, Andrea Zanzotto, Maurizio Cucchi, Roberto Mussapi, Milo De Angelis, Angelo Maugeri, Antonio Mungai, Nico Orengo, Edoardo Sanguineti, Adriano Spatola, Franco Cordelli.

Il ciclo de Il corpo separato *comincia domani e si chiude l'11 giugno. Ha lo scopo di «ritrovare la matrice originaria del lavoro teatrale sul corpo, la clownerie, l'impatto dell'attore col divertimento puro», dice Edoardo Fadini. La rassegna è in collaborazione col gruppo Humour Side di Firenze e s'impernia su nomi di sicuro pregio, come Katie Duck (che apre il ciclo), Justin Case, Yves Lebreton.*

MANIFESTAZIONI

Anteprima all'Auditorium — Oggi alle 17 anteprima del dodicesimo concerto Rai. In programma Schubert e Liszt. Dirige l'orchestra Peter Maag.

Piccolo Regio — Oggi pomeriggio alle 17.30, Paolo Gallarati presenta il «Don Giovanni» di Mozart, che andrà in scena domani sera al teatro Regio.

Incontri Musicali — Stasera alle 21, all'Unione culturale, Lieder di Hugo Wolff, Richard Strauss e Gustav Mahler.

Unione Culturale — Stasera alle 21, in via C. Battisti 4 B, Marcello Pagnini parlerà su: «Della comunicazione letteraria. A proposito di una poesia di E. E. Cummings», nell'ambito degli incontri dedicati alla semiologia.

Venerdì letterari — Domani alle 18 al teatro Carignano, per i venerdì letterari dell'Aci, il prof. Luigi Firpo parlerà su: «Università, ricerca, cultura».

Pirandello al Carignano con la compagnia Turi Ferro

Un "berretto a sonagli,, della follia riscatta l'onore dopo un tradimento

Protagonista, regista e capocomico, Turi Ferro ha presentato l'altra sera al Carignano Il berretto a sonagli *di Pirandello. La commedia è del '17: segue di sette anni l'esordio del drammaturgo. La prima assoluta si tenne a Roma, nel giugno, «mattatore» Angelo Musco: una settimana prima, all'incirca, Milano aveva tenuto a battesimo* Così è (se vi pare), *per la regia (ma ancora non lo si diceva) di Virgilio Talli.*

Musco la recitò in dialetto siciliano. Pirandello l'aveva scritta così (aveva fatto lo stesso, con Pensaci, Giacomino! *e* Liolà): *e il particolare non è di poco conto, giacché questi due atti respirano il clima dell'isola natia, ma sono nutriti dei primi grandi motivi (o delle loro avvisaglie) dell'universo pirandelliano.*

Una borghese benestante, la signora Beatrice Fiorica, freme di sacro sdegno per l'adulterio che il consorte sembra consumi con Nina, la giovane moglie del suo scrivano, Ciampa. Senza frapporre indugi, la donna allontana con un pretesto il tradito, per cogliere i fedifraghi sul fatto. E' quanto avviene, con scandalo generale. Già i familiari, travolti dal discredito, si affrettano a ridimensionare l'accaduto. Ma per Ciampa è troppo tardi. «Pupo» indifeso, «fragile» marionetta, è stato sbrigativamente schiacciato a terra da chi può e meno sa. Ormai è impossibile ridurre tutto ad un banale incidente. Ciampa sapeva del tradimento, ma teneva tutto per sé, pur amore della moglie, per il geloso rispetto della propria dignità. Adoperava, nella sua testa di lucido burattino, «la corda civile», quella che regola l'umano consorzio e impone di fingere e tacere, per il bene proprio e altrui. Altri ha voluto manovrare «la corda pazza»: il tradimento è di pubblico dominio e non resta che una alternativa: uccidere i colpevoli o dimostrare che la signora Beatrice è pazza. E' la soluzione che Ciampa riesce a far scattare, in un finale che è già da grande commediografo: la tradita dimostra la sua follia proprio nella ribellione a questo ferreo marchingegno. Finirà in manicomio, i colpevoli riprendono il loro ruolo in società.

Come vedete, siamo ad un passo dal maggiore Pirandello: il dissidio tra pubblico e privato, il contrasto tra essere e parere, il confine invalicabile tra verità e verosimiglianza, l'ambigua antitesi tra ragione e follia. Certo, questi temi non sono ancora del tutto svolti: a volte appaiono suggeriti, a volte trattati episodicamente. Ma c'è già, del Pirandello successivo, quella particolare arte retorica, che più che sul lessico poggia sulla sintassi: quel modo di far teatro in termini di capziosa e caparbia argomentazione, come se il pubblico fosse una gran giuria popolare, cui dimostrare di continuo il torto e il diritto del non si può.

E c'è anche la Sicilia: bisogna farci i conti, come con un alleato che può tramutarsi di colpo in un avversario infido e volgere la vittoria in sconfitta. Perché, d'accordo, solo in Sicilia si ha quel controverso senso dell'onore, che è la causa accidentale della vicenda; solo in Sicilia il maschio è maschio e la femmina femmina, da starsene chiusa sotto chiavistello, come qui si dimostra. Ma bisogna badare a che la Sicilia non diventi «sicilianità»: non sfori, sul piano interpretativo, il bozzettismo, né stinga nel colore locale.

Turi Ferro

Turi Ferro come Ciampa è largamente esente da questo pericolo. Recita con ammirevole intelligenza e discrezione. Non è mai untuoso o servile, come rischiano talvolta d'essere gli umili pirandelliani. Sin dall'ingresso in scena, è la strategia di se stesso: un laico sapientissimo, che pesa i concetti col bilancino e ha un suo piacere perverso della casistica morale. E nel secondo atto, anche nella momentanea crisi, è sempre, in potenza, la pedina vincente, quasi già sapesse di prevalere.

Il Ferro regista non ha saputo invece trasfondere la stessa elegante astrazione ai compagni. Si prodigano tutti, e anche troppo. Eccedono nel gesto, ricercano effetti comici facili (Pirandello li aborriva), qualcuno, con simpatica veemenza, ammicca al pubblico. Nulla di volgare, intendiamoci: ma un andare sopra le righe, un voler colorire ad ogni costo che stona col dettato «notarile» del testo. Il successo è stato, in ogni modo, cordiale, gli applausi calorosi.

Guido Davico Bonino

Danza per le scuole al Piccolo Regio

S'inizia stamane al Piccolo Regio un ciclo d'incontri con la danza, rivolto agli allievi delle scuole elementari e medie. Sono stati scelti brani di un balletto conosciuto con il titolo di «L'eventail de Jeannes».

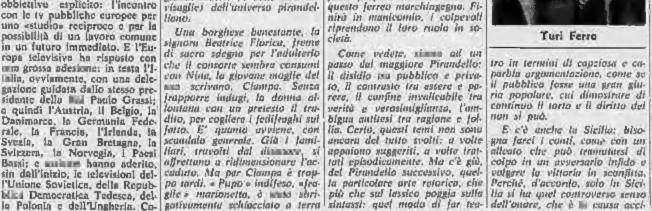
Motivo della scelta di questo balletto, dicono al teatro Regio, è «*fornire al giovane pubblico un'occasione di studio sullo sviluppo della danza dalla gestualità elementare alle forme più complesse del movimento*». In tutto, ci saranno dieci incontri, alle dieci e trenta del mattino. Con la coreografia di Sara Acquarone ed i bozzetti di Carlo Rapp, danzerà il corpo di ballo del teatro Regio.

Questa sera Scommettiamo? e Borgatacamion

(v) «Scommettiamo?» si rivolge alla sua affezionata clientela come ogni giovedì alle 20,40 secondo lo schema solito: schema che subirà una variante a cominciare dalla settimana prossima, nella quale si inaugurerà un nuovo «gioco dell'intervallo» che richiederà la presenza sul video di due persone scelte ogni volta tra il pubblico che, nella sala del Teatro della Fiera di Milano, segue la registrazione anticipata del quiz a premi. A «Scommettiamo?» segue «Dolly»: salvo varianti dovrebbe essere dedicato a uno di quei film che la cosiddetta «censura del mercato» (cioè non quella governativa, ma l'altra di cui sono responsabili gli importatori che scelgono le pellicole per il nostro esercizio sale con criteri discutibili, dei quali sono innocenti vittime anche opere d'alto livello) tiene lontani dal mercato stesso. Il film presentato stasera è «La sparatoria» di Monte Hellman, un regista che, dopo averlo diretto nel 1966, è uscito dal giro non facendo più sapere nulla di sé. A illustrarne i pregi saranno i critici Claudio G. Fava e Tullio Kezich. Seguirà Speciale Tg 1, in cui sarà proiettato il film «Il testimone silenzioso» sulle vicende della Sindone.

Sull'altra rete, la 2, va segnalato l'inizio di una breve serie di telefilm che, sotto la sigla «Doc» (verosimilmente abbreviazione di «Doctor»), narrano le peripezie new-yorchesi d'un anziano medico. Indi, seconda puntata del curioso e stimolante film sperimentale «Borgatacamion» e, in chiusura, «Matt Helm». Però alle 23,30 c'è, con «Eurogol», una coda per i tifosi interessati alle coppe europee del calcio.

Da Montecarlo, alle 22, il film «Scacco alla mafia»; Svizzera, alla stessa ora altro film: «Le grand soir».

Radiouno: Farse alle 17,10; Radiodue, alle 18,56 cantano Ginger Rogers, Liza Minnelli, Judy Garland e altre; Radiotre, alle 21 «L'isola disabitata», opera di Haydn su libretto di Metastasio.

Raf Vallone in "Jane Eyre" della Brontë alla tv ragazzi

Antidogma al Conservatorio

(p. gal.) Il gruppo *Antidogma musica* che ha suonato l'altra sera al Conservatorio per il Centro culturale Fiat è un «simpatico complesso di recentissima formazione cui hanno dato vita, insieme al flautista Antonmario Semolini ed al compositore Enrico Correggia, alcuni giovani come il pianista Guido Guida e la chitarrista Dora Filippone. Partendo da questi elementi stabili il complesso si allarga occasionalmente per dar vita ad accurate esecuzioni di musica contemporanea, come è accaduto l'altra sera quando sono entrati in azione i percussionisti Mariano Menocchi e Gianni Possio, accanto alla danzatrice e coreografa Luisa Gay.

Il programma comprendeva musiche di Bruno Cerchio, Wlodzimierz Kotonski, Enrico Correggia, Vittorio Gelmetti e Paolo Renosto, offerte tutte con quella dedizione e serietà di impegno che caratterizza tutte le esecuzioni del gruppo *Antidogma*, chiamato alla fine ad intrecciare movimenti di danza, insieme a Luisa Gay, protagonista del curioso *Omaggio a Blake* di Paolo Renosto. Il concerto è stato salutato con applausi da parte dello scarso pubblico.

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti
13 — Filo diretto (c)
13,30 Telegiornale
17 — Giuliano Canevacci (c)
17,05 Heidi: cartoni animati
17,30 A casa per le otto (c)
17,45 Il trenino
18 — Argomenti: L'opera dei pupi (c)
18,30 Piccolo Slam
19 — Tg 1 Cronache (c)
19,20 Le isole perdute: Il covo di Q. di Bill Hughes
19,45 Almanacco (c)
20 — Telegiornale
20,40 Scommettiamo? (c)
21,50 Dolly - Appuntamenti con il cinema
22 — Speciale Tg 1 - Telegiornale

RETE DUE

12,30 Teatromusica: problemi dello spettacolo
13 — Tg 2 - Ore tredici
13,30 Educazione e Regioni. Una proposta per l'infanzia (c)
17 — Tv 2 ragazzi: Jane Eyre
18 — Il mestiere di raccontare
18,25 Tg 2 - Sportsera (c)
18,45 Buonasera con... Nanni Loy
19,45 Tg 2 - Studio aperto
20,40 Doc, telefilm di Joan Darling (c)
21,10 Borgatacamion, film sperimentale di Carlo Quartucci (colori)
22 — Matt Helm, telefilm di John Newland (c)
23,10 Eurogol. Panorama delle coppe europee di calcio (c) - Tg 2 - Stanotte

LA TV
di Vice

Svolta del cinema Usa col Ristorante di Alice

La terza e penultima puntata di *Un amore di Dostoevskij* ha confermato i pregi dello sceneggiato diretto da Alessandro Cane con un impegno narrativo pari alla cura da egli posta nel documentarsi su quella che è stata la tormentosa passione del grande scrittore russo per Polina Suslova. Nella terza parte del racconto dostoevskiano l'Italia ha fatto da sfondo al racconto, specialmente gli episodi girati a Roma hanno avuto una cornice scenografica prestigiosa. Tra le mura e gli archi di edifici insigni, antichi e rinascimentali, Jean-Marc Bory e Angelica Ippolito (che in molte scene calza scarpe senza tacco per non soverchiare con l'alta statura il non gigantesco interlocutore) hanno alternato tenerezza e rabbia, disperazione e [illegible] in una fluttuazione continua, talvolta inframmezzata dai lacerati attacchi di epilessia ai quali Dostoevskij andava soggetto.

Più divertente, senz'alcun dubbio, il film *Alice's Restaurant* che l'altro ieri ha inaugurato l'importante ciclo cinematografico affidato a Callisto Cosulich e intitolato «L'altra Hollywood». E' un ciclo messo insieme con particolare cura da un critico che segue con attenzione quel cinema americano «diverso» affermatosi a partire dalla fine degli Anni Sessanta. Proprio *Alice's Restaurant*, diretto da Arthur Penn nel 1969, venne scelto nel 1970 per inaugurare a Sorrento gli «Incontri col cinema americano». Ricordiamo che fu una serata percorsa da fremiti polemici: la storia narrata da Penn apparve un tantino sconcertante al pubblico chic e borghesemente tradizionalista che affollava gli *Incontri*. A Sorrento però gli applausi soverchiarono i dissensi, mentre nella nostra città, quando *Alice's Restaurant* venne proiettato in prima visione al Centrale d'Essai, l'esito fu assai più movimentato e nel dibattito svoltosi dopo l'ultimo spettacolo le parole grosse si sprecarono, specie da parte di contestatori, per partito preso, di qualsiasi tipo di cinema americano.

Otto anni sono passati da allora, e presumibilmente la sera di martedì il pubblico televisivo, specie se giovane, avrà accolto il film di Penn con la simpatia che merita. Nel 1969 la storia di Alice e del suo ristorante sancì una svolta del cinema d'oltre oceano, una svolta che lasciò inizialmente interdetti gli spettatori meno propensi alle novità. Siccome tale sterzata, registica e produttiva, portò il cinema industriale e le «Major Companies» hollywoodiane ad accostarsi al gusto e alle esigenze delle nuove generazioni, l'esempio di *Alice's Restaurant* (e, contemporaneamente, quello di *Easy Rider* di Dennis Hopper) stimolò i *producers* a mettere in cantiere altri film definibili in certo qual modo «del dissenso», ossia divergenti dalle linee strutturali della produzione consueta, legata allo *star-system*, agli alti costi, a testi e a registi di veneranda fama. Proprio di questo «dissenso» restano valide, eloquenti testimonianze i film che, via via, per altri undici martedì, terranno a casa molta gente.

Eccone i titoli: *Fragole e sangue* di Stuart Hagman (1970); *America America dove vai?* di Haskell Wexler (1969); *La sua calda estate* di Paul Williams (1968); *Taking off* di Milos Forman (1971); *L'uomo caffelatte* di Melvin Van Peebles (1969); *Non torno a casa stasera* di Francis Ford Coppola (1969); *Diario di una casalinga inquieta* di Frank Perry (1970); *E' ricca, la sposo e l'ammazzo* di Elaine May (1972); *Piccoli omicidi* di Alan Arkin (1971); *Il mediatore* di Robert Mulligan (1974); *Sugarland Express* di Steven Spielberg (1974).

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23
8 — Stanotte, stamane
8,40 Asterisco musicale
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio, anch'io
12,05 Voi ed io '78
14,05 Musicalmente
14,30 A cena da Agatone
15,05 Primo Nip
17,10 «E lasciatemi divertire!...»
17,40 Lo sai?
18 — La canzone d'autore
18,35 Spaziolibero: i programmi dell'accesso
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Sipario aperto
20,15 Big Groups
20,30 Speciale salute
21,05 La bella verità
22 — Combinazione suono
23,05 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
8,45 Poker d'assi
9,32 Senilità, di Italo Svevo
10 — Speciale Gr 2
10,12 Sala F
11,32 Gli arnesi della musica
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la BBC!
13,40 L'ora è fuggita
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,30 Speciale Gr 2
17,55 L'arte di Victor De Sabata
18,33 Un tema, un problema
18,56 Gli attori cantano
19,50 Facile ascolto (1)
21,05 La scappatella, di Martin Walser
22,45 Facile ascolto (2)

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 12,45; 15,15; 18,45; 20,45; 0,05
8 — Quotidiana
9 — Il concerto del mattino
10 — Dentro lo specchio
11,30 Musica operistica
12,10 Long Playing
13 — Pomeriggio musicale, musica per cinque e per quattro
14 — Il mio Debussy
15,30 Un certo discorso...
17 — Tre, quattro, cinque, sei... Tocca a noi
17,30 Spazio tre. Musica e attualità culturali
21 — L'isola disabitata, di Franz Joseph Haydn
22,40 Itinerari beethoveniani

MONTECARLO

10,15 Prezzo pazzo
10,40 La rubrica del mattino
10,45 Caccia ai numeri
11,15 Enogastronomia
11,30 Awanagana
13 — Un milione per riconoscerlo
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hip parade di Radio Montecarlo
16 — Classe di ferro
17,05 Incontri di parapsicologia
18,10 Domande per un incontro
19,00 Musica per domani con Liliana

Tv estere

SVIZZERA

Ore 18: Telegiornale (c); 18,05: Per i più piccoli (c); 18,10: Per i bambini (c); 18,35: L'invasione dei giganti (c), telefilm; 19,25: Incontri: Maria Antonietta Macciocchi (c); 19,55: Qui Berna; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter (c); 21,45: Calcio: Coppe europee. Sintesi delle semifinali; 22: Cineclub: le Grand Soir, film con Jacqueline Parent, Niels Arestrup. Regia di Francis Reusser; 23,35: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA

Ore 20: L'angolino dei ragazzi (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: La morte nera (c), film con Heather Sears, John Turner, Ann Lynn. Regia di Robert Hartford Davis; 22,15: Personaggi della rivoluzione: «Mirko Tomic»; 22,45: Jazz sullo schermo (c).

MONTECARLO

Ore 18: Cartoni animati; 18,10: Cappuccetto a pois; 18,35: Supersonic, spettacolo musicale; 19: Papà ha ragione, telefilm; 19,25: Paroliamo, telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm: «La villa al mare» con Michael Rennie, Pamela Brown; 21: Scacco alla mafia, film di Warren Kiefer con Pierpaolo Capponi, Maria Pia Conte, Victor Spinelli; 22,35: Chrono, rassegna di attualità automobilistiche; 23: Notiziario.

Castellammare: deficit 3 miliardi

I capolavori all'asta per uscire dai debiti?

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 29 marzo

Castellammare di Stabia, settantamila abitanti, in una posizione geografica ottimale, tra la penisola sorrentina ed i monti Lattari, nell'angolo più riparato del golfo di Napoli, dovrebbe in un prossimo futuro mutare nome. La proposta è all'ordine del giorno del consiglio comunale e non si registrano schieramenti contrari. Dovrebbe tornare alle sue origini toponomastiche, chiamarsi semplicemente «Stabia», come nel 79 dopo Cristo, quando insieme con Pompei, Ercolano ed altri centri della costa vesuviana, rimase sepolta sotto la coltre di cenere e lapilli.

I sostenitori dell'antica dizione considerano l'occasione un modo per rilanciare la cittadina e farne un centro di attrazione culturale e di ricerca scientifica. Al di là di ogni retorica, risuscitare l'antica Stabia non significa fare il miracolo di cancellare con un colpo di spugna i gravi problemi economici e sociali che l'affliggono. La differenza è marginale ed insignificante. Stabia o Castellammare, il comune si trova a fronteggiare in questi giorni una situazione fallimentare. A poco o nulla è valso essere riusciti negli anni passati a conciliare il cantiere navale e le terme, il lavoro dei carpentieri ed il fiorente turismo termale a carattere pendolare. Alla disoccupazione, alla speculazione edilizia, alla pesante gestione del complesso termale si aggiunge, oggi, una valanga di debiti che rischiano, se la procedura di pignoramento appena iniziata completerà il suo iter, di veder messo all'asta un patrimonio immobiliare di eccezionale interesse storico ed architettonico.

«Castellammare si dibatte tra città industriale e turistica — dice il sindaco socialista neo eletto, Gianni La Mura —. *Il discorso sul suo sviluppo rientra nella vertenza Campania. La situazione economica non differisce dagli altri comuni. Anzi, può dirsi migliore. Il primo decreto Stammati ha bloccato tutti i debiti di cui sono sommerse le amministrazioni comunali, stiamo vedendo ora di poter contrarre qualche mutuo, scongiurare che le aziende creditrici proseguano nella loro azione e finiscano per mandare all'asta, un'ipotesi al di là da venire, le terme, il Palazzo Farnese, il Quisisana col suo suggestivo parco...».*

Il Comune di Stabia ha debiti per oltre tre miliardi. Un miliardo deve alla «Sipula», l'azienda che ha gestito per più di vent'anni i trasporti pubblici; un miliardo e 200 milioni ai piccoli fornitori; 800 milioni per i servizi di nettezza urbana affidati ad una gestione privatistica.

«Oggi provvediamo direttamente a soddisfare queste esigenze della cittadina — dice il sindaco La Mura — *ed anche ai trasporti in base alle nuove leggi regionali con l'acquisto di dieci autocorriere. Quel che si è pagato in 20 anni ad appaltatori privati lo si sarebbe potuto disporre diversamente ed avremmo oltre cento veicoli. E' questo l'esame critico che dobbiamo fare».*

Una situazione fallimentare che ha indotto i legali della «Sipula» e di altre aziende a rivolgersi alla magistratura, a chiedere il sequestro conservativo del complesso termale di Castellammare e di altri importanti immobili di proprietà del Comune. Parlare di aste, di espropri, che richiedono procedure lunghe e complesse, è quindi prematuro ed azzardato. C'è comunque un dato incontestabile: le difficoltà in cui si dibatte l'amministrazione comunale sono enormi. Il discorso risulterebbe monco se non ci si rifà ai problemi a monte della cittadina vesuviana e che si riannodano ai guasti di 30 anni di una gestione clientelare, dove è mancata la visione di fare di Castellammare una cittadina più moderna, più rispondente alle esigenze socio-economiche del momento. Il recupero e il rilancio di Stabia passano per il problema dell'occupazione. Un grosso scoglio, dal momento che anche la cantieristica mondiale attraversa un preoccupante periodo di crisi.

Novemila sono i disoccupati che nella cittadina vesuviana premono per ottenere un posto di lavoro. Recentemente il municipio è rimasto occupato dai dimostranti per più di una settimana e si è dovuto ricorrere alla forza pubblica per ottenerne lo sgombero. Tremilacinquecento sono i giovani iscritti in base alla legge sul preavviamento al lavoro; circa duemila i disoccupati con in tasca una laurea o un diploma. Al momento, ed è questo l'aspetto più drammatico, non esistono possibilità di uscire dal tunnel della crisi.

L'amministrazione comunale ha respinto il tentativo dei disoccupati di istituire, sull'esempio di Napoli, liste speciali. *«Non vogliamo si ripeta anche da noi questa assurda guerra tra poveri* — dice il sindaco —. *Stiamo cercando di potenziare l'ufficio di collocamento e di renderlo il più efficiente possibile».*

Castellammare è retta da una giunta formata da socialisti e comunisti e si avvale dell'appoggio esterno di socialdemocratici e repubblicani. La democrazia cristiana, che nelle elezioni della primavera dello scorso anno ha ottenuto un successo portandosi in testa nelle preferenze e recuperando la posizione compromessa dalla precedente affermazione del pci, appoggia la giunta sul programma. Il sindaco democristiano, eletto con l'apporto dei voti missini, dopo una burrascosa esperienza, di fronte al dramma della cittadina vesuviana sull'orlo del collasso, è stato costretto a passare la mano.

Quali prospettive si intravedono nel futuro di Stabia? Rimane solo la voce turismo. Un turismo non certamente di élite, balneare o straniero, ma solo un movimento che può fare affidamento sul termalismo sociale, senza eccessivi riflessi sull'economia indotta.

Adrinco Luise

Imputato impazzito "salta" il processo?

Milano, 29 marzo

Il processo ai rapitori dell'industriale autotrasportatore di Corsico (Milano) Giuseppe Ferrarini rischia sin dalle prime battute del dibattimento di naufragare.

Dei quattro accusati di essere sequestratori materiali il primo, Arturo Kravos, si dà per matto, urla al presidente della quarta sezione penale del tribunale di Milano, Marcucci, di ritenerlo *«complice dei sindacati»*. Accusa i sanitari dell'infermeria del carcere di Reggio Emilia, dove è recluso, di averlo fatto impazzire. Rifiuta l'allontanamento dall'aula spintonando i carabinieri del servizio d'ordine, sferrando calci e pugni alla transenna, minacciando di *«sfasciare tutto per ragioni di giustizia».*

Studio della Camera Commercio

Pavia "analizza,, i suoi pendolari

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 29 marzo

Il fenomeno dei pendolari in provincia di Pavia, e quindi il sistema più idoneo per il trasporto, è stato analizzato dalla Camera di Commercio di Pavia con uno studio in base ai comprensori.

Su quasi 32.000 pendolari in provincia di Pavia, 10.280 fanno parte del comprensorio Lomellina-Abbiatense, 10.070 dell'Oltrepò pavese e 11.628 sono del comprensorio di Pavia. Nei 190 comuni che costituiscono i tre comprensori, Pavia ha, in fatto di pendolarismo, un saldo attivo: i pendolari in uscita sono 3603, quelli in entrata 9522. Segue Vigevano con 1858 in uscita e 3883 in entrata, mentre Voghera registra un certo equilibrio: 1978 pendolari in uscita e 1807 in entrata. Rispetto al pendolarismo maschile, quello femminile rappresenta il 28 per cento e, rispetto agli operai, gli impiegati pendolari sono il 23 per cento. Comunque, dei quasi 32.000 pendolari dei tre comprensori, quelli che rimangono in provincia di Pavia sono 28.447 e quelli che invece escono dalla provincia sono 4.123.

Finora, questi elementi importanti per programmare ed analizzare tutta una rete di servizi utili ai fini di una più razionale funzionalità dei trasporti per i pendolari, venivano ricavati dal censimento oppure dai dati approssimativi forniti dai Comuni. Invece, dallo studio attento di questo fenomeno analizzato per comprensorio si ricava, ad esempio, che dei 10.000 pendolari del comprensorio lomellino, 1178 sono diretti a Pavia, 172 nell'Oltrepò pavese e 383 nel Milanese. Per il comprensorio pavese, il centro di attrazione è la città capoluogo. Infatti, degli 11.620 pendolari, quasi 11.000 lasciano tutti i giorni i paesi di residenza per raggiungere Pavia, 191 per raggiungere il milanese e 345 l'Oltrepò. Dei 10.070 pendolari di quest'ultimo comprensorio, invece, 6357 rimangono nello stesso Oltrepò, 1933 vanno a Pavia e solo 308 nel Milanese.

Quali le considerazioni, dunque che si possono ricavare da questi ultimi dati? Sostanzialmente due: la prima riguarda la Lomellina, una zona che ha un alto tasso di pendolarismo non del tutto assorbito da Vigevano, centro calzaturiero di notevoli capacità produttive. A differenza della Lomellina, l'Oltrepò ha una discreta possibilità di assorbimento di manodopera. Queste considerazioni trovano una conferma da un altro fatto. I comuni con maggior propensione al pendolarismo nei tre comprensori sono sempre in Lomellina: basti citare, per esempio, Villa Biscossi e Valle, che registrano un pendolarismo di quasi il cento per cento rispetto alla popolazione. Il comprensorio pavese segue a ruota con comuni come Belgioioso e Certosa, con il 79 per cento, mentre comuni dell'Oltrepò, come Varzi e Zavattarello, registrano il più basso indice in rapporto alla popolazione, cioè il 39 per cento.

C'è un'altra considerazione che si può fare dall'analisi dei dati e delle cifre: la rete dei trasporti interni ne risente piuttosto pesantemente perché finora si era sempre pensato ad integrare i servizi in uscita dalla provincia di Pavia, mentre questo studio dimostra chiaramente come il maggior movimento di pendolari rimanga all'interno della provincia: dei 32.000 pendolari, ben 28.447 rimangono infatti in provincia, contro i 4123 in uscita. Quindi sono i servizi della rete interna degli autotrasporti che bisogna iniziare a rivedere e adeguare alle reali necessità di movimento.

«E infatti questo studio — ha sottolineato il presidente della Camera di Commercio di Pavia, Walter Damiani — *serve soprattutto per la definizione di una politica di mobilità territoriale che si ponga gli obiettivi di orientare sia i processi di collocazione delle forze di lavoro, sia una più adeguata sistemazione dei servizi che servono giornalmente un movimento di quasi trentaduemila lavoratori».*

Un'ultima occhiata alle cifre per vedere i settori di appartenenza dei 32.000 pendolari: metalmeccanici (9860), tessili (4999), chimici (2434), edili (3140), materiali da costruzione (2407), alimentari (2220), altre industrie (2503), altri settori non industriali (4833).

Amedeo Lugaro

Pontedera, 29 marzo — Madre e figlio, Genny Lazzotti, 66 anni e Antonio Mini di 36, sono stati arrestati. Nelle loro abitazioni è stato trovato denaro proveniente dalla rapina avvenuta nella Cassa di Risparmio di Pontedera il 14 marzo.

Fellini rinuncia al nuovo film

Federico Fellini non farà il film "La città delle donne". Lo ha dichiarato il regista in un'intervista. Ha precisato però che il film è per ora soltanto rinviato (telefoto Ansa)

Pronti da 16 anni, non sono mai stati impiegati

Palermo: grane sui 65 miliardi destinati a risanare i quartieri

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 29 marzo

Il primo serio tentativo di scoprire l'identità della «vera Palermo», cioè quella dei miserandi rioni del centro con i vicoli del sottosviluppo e della disperazione, di chi non trova lavoro o, se ce l'ha, sta per perderlo, rischia di naufragare in un mare di polemiche.

L'assessore comunale all'Urbanistica, Pietro Lorello, elemento di punta nella giunta monocolore dc che da due mesi amministra il municipio sorretta anche dai pci, vuole infatti affidare all'Isida l'incarico di compiere un minuzioso censimento degli abitanti e delle loro attività nel centro storico. Ma, con un'interpellanza al sindaco Carmelo Scoma, i quattro più autorevoli consiglieri del pci hanno manifestato l'opposizione a questo disegno. Essi obiettano che l'Isida (Istituto superiore per dirigenti d'azienda) non è sufficientemente qualificato.

In apparenza è un dissidio sull'assegnazione d'un incarico. In realtà, per un'altra volta, uomini e cose, partiti ed amministratori — a Palermo — si apprestano a scontrarsi su come e a chi far fare il risanamento della città. Il grandioso progetto di sventramento edilizio dei quattro antichi mandamenti palermitani con la loro bonifica urbanistica, dal dopoguerra è scritto nel libro dei sogni della classe politica del capoluogo siciliano.

Da sedici anni, su proposta del democristiano Gioia, lo Stato ha varato una legge speciale per il risanamento di Palermo: il Comune dispone dei primi 65 miliardi, ma nulla viene fatto. Da cinque anni — ad esempio — il Teatro Massimo, l'insigne sede liberty del terzo ente lirico d'Italia, è sbarrato al pubblico per lavori e restauri: alcune centinaia di milioni sono disponibili proprio sui 65 miliardi ma non si riesce a rimuovere la montagna di ostacoli burocratici e tecnici.

Adesso il dissenso esploso sul censimento nel centro storico conferma che esiste ancora uno stato d'animo di nervosismo e tensione, che vi è ancora carenza di buona volontà? *«E' l'ennesima prova che a Palermo quando si vuole fare qualcosa di serio, tutti sono pronti a metterti i bastoni tra le ruote. Il nostro è un destino di autodistruzione»*, si lamenta l'assessore Lorello, *«ma io andrò avanti. Così come lo stiamo impostando, il problema potrà essere risolto nel migliore dei modi».*

Il dottor Lorello è convinto che l'Isida abbia le carte in regola per condurre il censimento. Dispone di ricercatori e ha svolto numerose indagini-campione su una vasta gamma di situazioni ambientali. E tra l'altro — aggiunge l'assessore — una ricerca utile è in corso da parte della Camera di Commercio che sta compiendo una rilevazione annonaria mai fatta a Palermo, città con quattromila negozianti abusivi perché sprovvisti di licenza.

«Crediamo che sia velleitario e inconcepibile pensare al risanamento — dice l'assessore Lorello — *se prima non sappiamo quali mestieri svolgono gli abitanti interessati e quali possibilità di lavoro avranno se verranno trasferiti in altre zone».*

Si sa all'incirca che il 15 per cento degli 800 mila palermitani abitano nei rioni centrali compresi nel perimetro da risanare, ma nessuno ne ha mai tentato l'identikit. Quanti di loro hanno una bottega artigiana o un negozio, quanti si servono dei mercati popolari? Quanti hanno casa e negozio insieme, quanti sono i loro figli in età scolare? *«Non vogliamo guardare con malinconia a questo o quel mestiere che scompare. Al contrario riteniamo che sia indispensabile sforzarsi in tutte le direzioni e con ogni mezzo perché possano sopravvivere. Poniamo il caso dei "pupari" o dei venditori ambulanti di tessuti: stanno avendo un certo rilancio; è possibile estirparli violentemente dal centro? No».*

Per l'indagine che il Comune conta di delegare all'Isida occorrerà un anno e altri sei mesi gli esperti prevedono di dover avere a disposizione per analizzare e mettere insieme l'enorme mole dei dati che saranno raccolti dai ricercatori. Dunque, un anno e mezzo: è un periodo di tempo che ovviamente non affretterà il risanamento.

Il duello tra giunta comunale e pci sul «problema Isida» è alle prime battute e può anche darsi (*«Me l'auguro sinceramente»*, sostiene Lorello) che possa cessare.

Rimane però — e pone interrogativi allarmanti — la questione di fondo: quando, finalmente, i quartieri poveri, sporchissimi, maleodoranti di Palermo avranno modo di essere abbelliti e resi civili come li realizzarono gli architetti spagnoli del periodo barocco?

Antonio Ravidà

Denunciato, ma ha avuto 11 figli

Ragusa: ripudiò la moglie per un'amante "prolifica,,

(Nostro servizio particolare)
Ragusa, 29 marzo

(a. r.) Un contadino di 77 anni, Giorgio Ruta, e la sua convivente, Rosaria Pluchino, 58 anni, che gli ha dato undici figli, sono stati denunciati per circonvenzione di incapace. Ruta, una trentina di anni fa ripudiò la moglie, Carmela Battaglia, ora di 88 anni, perché sterile. *«Non mi serve una donna che non può darmi figli»*, le diceva continuamente gettandola nella più cupa disperazione. Quindi, un giorno, si portò in casa l'amante che invece è risultata fin troppo prolifica.

In tutti questi anni, Carmela Battaglia non è stata messa alla porta dal marito, né maltrattata. Più semplicemente è stata ignorata e «ospitata» in una stamberga attigua al cascinale di contrada «San Giovanni» a circa tre chilometri da Modica, dove l'energico contadino continua a lavorare un podere.

Quando i carabinieri hanno ispezionato il rustico e l'angusto locale semicadente nel quale la Battaglia vive da decenni, si sono resi conto subito dell'abbrutimento della donna: un giaciglio di paglie per letto, escrementi di topi, un pezzo di pane raffermo, scarafaggi dappertutto.

Secondo Ruta, la sua vera moglie non è sana di mente. Egli ha raccontato di averla sempre lasciata libera di entrare ed uscire, insomma di fare quel che voleva. I carabinieri hanno fatto visitare la poveretta dall'ufficiale sanitario di Modica che ha invitato il marito e la sua convivente a trattarla più umanamente. Ma perché la denuncia per circonvenzione di incapace? I carabinieri ritengono che Ruta e la Pluchino abbiano letteralmente plagiato Carmela Battaglia che è intestataria di una pensione di vecchiaia dell'Inps, ma non ha mai visto una lira. La delega a riscuotere la pensione, chissà come e perché, l'aveva Rosaria Pluchino che ha sostenuto di avere speso dal primo all'ultimo centesimo per acquistare medicine per curare Carmela Battaglia.

Il Poligrafico ne stamperà più di 22 milioni

E' pronto il nuovo modulo tasse da presentare entro il 30 giugno

Quest'anno l'Ilor (imposta locale sul reddito) si pagherà in banca come l'Irpef

Roma, 29 marzo.

Il nuovo «Modello 740» per la dichiarazione dei redditi da presentare entro il 30 giugno prossimo è pronto nella sua stesura definitiva. Al Poligrafico dello Stato, dopo la stampa dei primi esemplari di prova, è imminente l'avvio della produzione regolare di circa 22 milioni di pezzi.

Anche quest'anno il modulo, pur mantenendo l'impostazione di base del precedente, risulta notevolmente modificato. Le differenze principali riguardano il numero delle pagine, sia per il modello base, sia per il fascicolo delle istruzioni passato da 12 a 16 pagine. Il modello base è composto da quattro pagine più due in un foglio intercalare riservato ai redditi dei terreni e dei fabbricati. Iniziamo dal foglio base. Nella prima pagina, il frontespizio, le differenze rispetto allo scorso anno sono poche: cambia essenzialmente il quadro dei familiari a carico: è più ampio e contiene lo spazio per i relativi numeri di codice fiscale e per l'eventuale firma dei familiari non minorenni che nel '77 non hanno avuto redditi superiori a 960.000 lire. Il prospetto con i dati e le notizie particolari (autovetture, imbarcazioni, residenze secondarie, collaboratori familiari) l'anno scorso in basso alla pagina, è stato spostato e inserito alla fine del modulo prima della firma del dichiarante.

La pagina due contiene quattro quadri: «C», per i redditi di lavoro dipendente; «D», per quelli soggetti a tassazione separata; «E1», per i redditi di arti e professioni determinati forfettariamente e «G1» per i redditi di impresa minore anch'essi determinati forfettariamente. Questi due ultimi quadri rappresentano la novità maggiore e discendono dalle recenti modifiche alla legge per quanto riguarda i redditi professionali e d'impresa che non superino i 12 milioni di lire l'anno.

La terza pagina prende il posto della quarta nel modulo dello scorso anno e contiene il quadro «N» con il riepilogo e il calcolo dell'Irpef. E' del tutto nuova ed è divisa in 7 sezioni orizzontali (redditi e ritenute, oneri deducibili, detrazione d'imposta, ritenute e crediti, acconto, calcolo dell'Irpef a saldo, versamento a saldo). Le modifiche sono state necessarie anche per tenere conto dell'anticipo versato da molti contribuenti nello scorso novembre sull'Irpef relativa al '77.

La quarta pagina comprende, infine, una vera e propria novità: il riepilogo e il calcolo dell'Ilor. Da quest'anno infatti è divenuta obbligatoria l'autotassazione anche per l'imposta locale sul reddito. Il quadro «O» contiene appunto tutte le voci per il conteggio e la liquidazione dell'imposta da pagare in banca. E' da tenere presente che i due versamenti Irpef e Ilor, pur se effettuati contemporaneamente, sono disgiunti. Non si può cioè compensare con l'Ilor da versare l'eventuale rimborso a cui si ha diritto per l'Irpef.

Dopo il quadro «O» la quarta pagina contiene il prospetto dei ricavi, dei costi e del volume d'affari per il lavoro autonomo e per le imprese e, come già detto, il prospetto dei dati e delle notizie particolari.

In queste quattro pagine si inserisce un foglio intercalare che riunisce sulle due facciate i quadri «A» e «B» relativi ai redditi dei fabbricati e dei terreni sia del dichiarante che del coniuge per le dichiarazioni congiunte.

Il governo decide le misure fiscali

Roma, 29 marzo.

Tutti i dipendenti pubblici, degli enti parastatali e degli enti locali potranno presentare il modello 740 della prossima dichiarazione dei redditi (il cui termine scadrà il 30 giugno) direttamente all'ufficio presso il quale prestano servizio. Gli uffici stessi provvederanno a raccogliere le denunce e a trasmetterle agli uffici distrettuali delle imposte dirette.

Questa la principale novità contenuta in uno dei provvedimenti di natura tributaria che verranno discussi domani dal Consiglio dei ministri. Nella stessa seduta il governo approverà la proroga del blocco dei fitti (tre mesi) e della fiscalizzazione degli oneri sociali (due mesi) e ultimerà la messa a punto della relazione economica 1977.

Un'altra novità di natura tributaria che dovrebbe essere presentata domani riguarda l'abolizione per i soggetti Iva dell'obbligo di allegare alla dichiarazione l'elenco dei propri clienti. Meno sicura appare invece la presentazione di un provvedimento teso a potenziare gli organici della Guardia di Finanza per snidare con maggiore agilità gli evasori fiscali. Questa legge potrebbe slittare di qualche settimana.

Erano, in gennaio, il 7,1% della forza lavoro

Un milione e mezzo i disoccupati quasi metà ha diploma o laurea

Roma, 29 marzo.

Nello scorso mese di gennaio, gli italiani in cerca di lavoro erano un milione e 520 mila, dei quali un milione e 143 mila era rappresentato da giovani di età compresa tra i 14 ed i 29 anni. Il tasso di disoccupazione in gennaio è risultato quindi pari al 7,1 per cento della forza di lavoro (di cui il 47 per cento rappresentato da uomini ed il 12,2 per cento rappresentato da donne) contro il 6,8 per cento registrato nel gennaio del 1977 (4,4 per cento uomini e 11,9 per cento donne). E' quanto ha reso noto oggi l'Istat sulla base delle rilevazioni trimestrali delle forze di lavoro nel gennaio del '78.

L'indagine dell'Istat rileva che, nel gennaio del '78, risultavano occupate 19 milioni 968 mila persone delle quali il 46,7 per cento nei settori del commercio, dei trasporti, del credito, dei servizi e della pubblica amministrazione; il 38,2 per cento nell'industria ed il 15,1 per cento nell'agricoltura. Nel complesso, i lavoratori dipendenti risultano essere pari al 71,5 per cento degli occupati mentre i lavoratori autonomi sono pari al 28,5 per cento. Fra gli occupati, comunque, oltre mezzo milione di persone (547 mila unità) è risultato sottoccupato, avendo cioè lavorato per meno di 26 ore settimanali.

Tra il milione e 520 mila disoccupati, 985 mila si sono dichiarati senza lavoro mentre gli altri 535 mila, pur dichiarando di essere pensionati, casalinghe o studenti, si sono detti in cerca di occupazione. Dall'indagine dell'Istat si rileva inoltre che soltanto il 46 per cento dei disoccupati si era mosso nel corso dell'ultimo mese per trovare lavoro (iscrizione nelle liste di collocamento, invio di domande di assunzione, partecipazione a concorsi, inserzioni sui giornali, ecc.). Tra i giovani disoccupati, il 41 per cento è risultato in possesso di una laurea o di un diploma di scuola media superiore.

Rispetto al gennaio dell'anno scorso, il numero degli occupati risulta diminuito di 29 mila unità (in particolare, sono diminuiti di 126 mila unità gli occupati nel settore agricolo mentre sono aumentati di 13 mila unità gli occupati dell'industria e di 84 mila gli occupati negli altri settori). Il numero dei lavoratori autonomi risulta diminuito di 61 mila unità mentre è aumentato di 33 mila unità il numero dei lavoratori dipendenti. Nel settore dell'industria, queste proporzioni risultano invertite, con un aumento di 30 mila unità tra i lavoratori autonomi ed una diminuzione di 17 mila unità tra quelli dipendenti.

Secondo l'indagine dell'Istat, il numero delle persone in cerca di occupazione, rispetto al gennaio dell'anno scorso, è aumentato di 61 mila unità.

I lettori discutono

Meno ironie sulla Francia

Giovane sposa ho lasciato il mio piccolo paese del Piemonte e da 15 anni risiedo a Lione con la giornaliera compagnia della *Stampa*. In nome di questa fedeltà raccomando ai giornalisti più moderazione nei loro *reportages* da Parigi. Ci evitino l'umiliazione degli ironici commenti e dei sarcasmi! Non è un onore essere falsi profeti in casa altrui.

Con me sono d'accordo altri italiani residenti a Lione. Continueremo a vivere in questa Francia accogliente e generosa; con qualche soggiorno nella nostra amata e tormentata Italia.

Laura Soctanio, Lyon

Montanari da museo

Abbiamo letto l'articolo «*Il lungo inverno dei montanari*» (5 marzo), riguardante la montagna cuneese e principalmente la Valle Grana. Noi in montagna viviamo tutto l'anno e non ci sembra che la montagna cuneese corrisponda alla descrizione fatta dall'articolista.

Come è possibile che in Alta Valle Grana, e precisamente in tre Comuni, risieda una popolazione di tremila persone, dal momento che nella nostra Valle Maira in undici Comuni la popolazione non tocca appunto le tremila anime?

E' inoltre assai interessante notare come l'articolista riporti le interviste dei soli sindaci non residenti, normalmente, nel Comune da loro amministrato e che di conseguenza non ne conoscono abbastanza i problemi: inneggiano al loro eroismo creando il mito del buon montanaro che mangia polenta, patate e formaggio. Non è che noi proviamo vergogna nell'affermare che mangiamo formaggio, patate e polenta, anzi ne siamo orgogliosi perché sono ancora cibi genuini, ma non sopportiamo che ci si presenti come gli ultimi esemplari di una razza in estinzione da conservare con cura in un «ennozoo» per non essere contagiati dalla civiltà e per farne un... punto di attrazione.

Maria Mattalia e Luciana Ghio

Comunità nazionale e bandiere di parte

Neppure l'appello alla solidarietà nazionale riesce a sollevare questa povera Italia dalla condizione glutinosa di «paese» a quella, non dico di «patria» (che sarebbe chieder troppo, di questi tempi), ma almeno di nazione, di comunità nazionale, tant'è che nelle manifestazioni di protesta e di cordoglio sembra bandito il tricolore, mentre vi trionfano le bandiere di parte, quasi a sottolineare che non vi è più nulla a ricordarci che siamo prima di tutto italiani.

Renzo Girardo Bes, Torino

Stranieri in patria

Vorrei rompere il silenzio sulla situazione, talora drammatica, che la minoranza italiana sta vivendo (o subendo) in Alto Adige. Viviamo in un clima di paura; ogni mattina leggiamo i giornali locali col timore che qualcosa di nuovo sia ancora stato escogitato per farci sentire sempre più «stranieri in patria».

Noi ci sentiamo indifesi; da Roma si avallano, per opportunismo politico, leggi punitive e i mezzi d'informazione ci ignorano privandoci della solidarietà dei nostri connazionali.

Qui c'è odio razziale, c'è l'«apartheid», senza «sangue tedesco» non si fa carriera. Fra poco non ci sarà più ombra di italiani qui, a meno di cambiare nome, gruppo etnico o sposandosi con tedeschi per avere figli da dichiarare di madrelingua tedesca.

Lettera firmata, Bolzano

Ad ogni giorno il suo affanno

Non si può far sapere all'on. Trombadori che «*Ad ogni giorno basta il suo affanno*» non è un detto francese (come da lui riferito a «Bontà loro», lunedì 20 marzo), ma sono parole di Gesù (Matteo 6-34)?

Maria Venezia, Torino

Il buon vino dell'oste

Come quando si chiede all'oste se ha del buon vino, Cecoslovacchia, Unione Sovietica e Libia hanno sdegnosamente respinto le accuse di connivenza con il terrorismo che sconvolge e travolge l'Italia.

Nell'attesa di analoghe assicurazioni da parte di Andorra e di San Marino, del Vaticano e del Liechtenstein, di Malta e di Monaco, il ministro Forlani ha ricevuto il collega cubano.

Finale secondo copione: chi muore giace (non sempre con il conforto dell'altrui «sdegno e indignazione») e chi vive si dà pace (o cerca di darsela) mettendo a tacere la propria coscienza. L'ordine, frattanto, regna a Varsavia e a Gigglga (come a Guernica nel 1937).

Giorgio Gualerzi, Torino

Si prepara una bozza di contratto

Tv private, i sindacati contro il lavoro "nero,,

Roma, 29 marzo.

I sindacati hanno dichiarato guerra al lavoro nero nelle radio e Tv private, dove quasi diecimila persone, secondo una stima approssimata probabilmente per difetto, prestano la loro opera, nella maggior parte dei casi senza nessuna tutela, e spesso senza alcun compenso.

Per difendere i diritti dei lavoratori delle emittenti private, la federazione sindacale dello spettacolo sta preparando una bozza di contratto collettivo nazionale di lavoro. Il documento è stato sottoposto per sommi capi all'esame di alcuni rappresentanti delle emittenti private, e nei prossimi giorni sarà al vaglio delle organizzazioni provinciali del sindacato dello spettacolo.

Da un lato esiste il problema di «scoprire» le persone impiegate nelle radio e tv cosiddette «libere». Dall'altro c'è il pericolo che l'applicazione, a queste emittenti, dei contratti già in vigore presso il loro maggiore concorrente, la tv di Stato, possa decretarne la fine. Di conseguenza la Federazione dello spettacolo ha individuato una «normativa anomala» per i dipendenti delle antenne private, completamente diversa da quella in vigore per i colleghi della Rai. «*La diversa matrice, e le possibilità occupazionali che offre ai lavoratori un'azienda come la Rai* — ha detto Otello Angeli, segretario nazionale Fls-Cisl — *rispetto alle emittenti private, che nascono spesso su finanziamenti di gruppi industriali ed economici e sulla volontà di singoli che, pur di dar vita ad uno strumento di informazione locale, si riuniscono in forme cooperative, sta alla base di questa differenza di impostazione*» fra le due categorie contrattuali.

Partiti e governo stanno da tempo studiando provvedimenti per regolamentare il settore. Ma in carenza di una norma di legge, secondo i sindacati è urgente stabilire alcuni principi di contratto nazionale che possano offrire garanzie ai lavoratori: «*Questa è la strada* — ha detto Angeli — *che consentirà di supplire al vuoto legislativo*».

In passato la Fls si è già mossa per risolvere vere e proprie vertenze aperte dai lavoratori, e per tutelare gli organici di televisioni, come le romane Gbr e Tvr Voxon, Telenapoli, Telealto Milanese e Radiofirenze libera. Inoltre è di questi giorni una sentenza del giudice Vincenzo De Paola della pretura della capitale, con cui viene vietato il lavoro «nero» nelle emittenti private. «*Il pretore non poteva fare altrimenti* — commentano i sindacati — *in assenza di una precisa regolamentazione. E' certo però che la sentenza si presta a creare grossi problemi per il futuro assetto di non poche emittenti*».

L'idea lanciata dai sindacati dello spettacolo ha trovato consensi in quasi tutte le radio e tv interpellate. Giuseppe Narduzzi, amministratore delegato di «Pts», pur dando ragione al pretore per quanto riguarda il lavoro nero e mal retribuito, non vede «*perché, essendo la Rai un'azienda con caratteristiche sue particolari, il suo contratto debba essere esteso alle emittenti libere*». C'è chi vede nella sentenza del pretore un pericolo, perché offre un'arma a chi vuole «*strozzare le antenne*».

m. t.

Berlinguer riceve una delegazione del pc jugoslavo

Roma, 29 marzo.

Il segretario del pci on. Berlinguer ha ricevuto oggi la delegazione della Lega dei comunisti di Jugoslavia, guidata da Duska Popovic, del Comitato esecutivo. Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato Minucci, Gouthier e l'on. Sergio Segre, sono stati sottolineati — come è detto in un comunicato dell'ufficio stampa del pci — «*l'importanza che il pci e la Lega attribuiscono all'ulteriore sviluppo delle relazioni d'amicizia tra i due Paesi e i due popoli e tra i comunisti italiani e jugoslavi, e il profondo interesse comune a un rilancio del processo di distensione in Europa e nel mondo e al conseguimento di risultati positivi nei negoziati sulla riduzione degli armamenti*».

Due settori in agitazione per i contratti

Aerei: verso nuovi scioperi? Treni: attesa una decisione

Roma, 29 marzo.

Atmosfera tesa, fra sindacati e Intersind, nelle trattative per il rinnovo del contratto nazionale della gente dell'aria. Non è escluso che anche quest'incontro si risolva in una *impasse*, e di conseguenza vengano annunciati, per i prossimi giorni, nuove agitazioni e scioperi sia del personale di bordo che di terra.

Il colloquio di ieri, fra la Fulat (Federazione unitaria del settore) e la delegazione aziendale, ha avuto un esito più negativo che interlocutorio. Il segretario generale della Uigea-Uil, Michelotti, ha dichiarato: «*L'Intersind ha dato un'interpretazione singolare delle dichiarazioni programmatiche di Andreotti. Ha affermato che tutto quello che ci è stato già offerto nel corso degli incontri precedenti supera le disponibilità massime. Siamo di fronte ad un chiaro tentativo di bloccare le nostre richieste su occupazione, investimenti, turn over, appalti e stagionalità, per le quali abbiamo fatto tre ore di sciopero, mentre un'astensione dal lavoro di altre 24 ore, già decisa, è stata sospesa*».

Nel colloquio di ieri mattina sono stati esaminati i problemi di tutte le aree contrattuali: piloti, tecnici di volo, assistenti di volo e personale di terra. Domani invece la discussione riguarderà specialmente la parte economica del contratto. Questa mattina si era riunita la segreteria della Fulat, per fare «il punto della vertenza» e per preparare l'incontro della serata. Se l'esito sarà negativo, è probabile che vengano «scongelate» le 24 ore di sciopero, già decise agli inizi di marzo.

La trattativa, secondo Angelo Fantoni, segretario confederale della Cisl, è «*complessa e difficile*», ed è ancora «*impossibile prevederne gli sviluppi: per ora non ci sono elementi di dissenso tali da far precipitare il confronto verso una rottura, anche se le posizioni dell'Intersind non sono certamente vicine alle nostre*».

Più pessimista Michelotti: «*Se l'Iri dovesse confermare le sue posizioni* — ha detto — *la risposta dei lavoratori non potrà che essere la lotta*». Secondo Michelotti, l'Intersind tenta di portare il sindacato alla rottura ed allo sciopero «*per far intervenire il governo*». In caso di rottura «*sarebbe opportuno un collegamento di lotta con l'Anpac, ma questa non sembra disponibile*».

Nei prossimi giorni l'Intersind dovrà riprendere il dialogo anche con le organizzazioni «autonome» di categoria: l'Anpav (assistenti di volo) e l'Anpac (piloti). L'Anpav ha preannunciato nei giorni scorsi 48 ore di agitazione, mentre anche l'Anpac ha minacciato iniziative a sostegno del rinnovo del contratto.

Clima teso anche nel settore delle ferrovie. I sindacati, sia autonomi che confederali, aspettano una convocazione dal nuovo ministro dei Trasporti, Vittorino Colombo, per discutere il rinnovo del contratto e la riforma dell'azienda. Per questa settimana, o al più tardi per i primi giorni della prossima, si prevede che arrivi il messaggio del ministro. In caso contrario autonomi e confederali darebbero il via ad un nuovo programma di agitazioni. Le trattative si sono interrotte ai primi di gennaio, in conseguenza della crisi di governo. La ripresa del confronto è stata chiesta, in particolare, da Cgil, Cisl e Uil, che considerano urgente «*stringere i tempi*», ritenendo «*matura*» una conclusione su almeno due dei tre punti in discussione: riforma delle F.S. e istituzione del premio di produzione. Su questi argomenti si era già raggiunta un'intesa parziale con il ministro Lattanzio.

Marco Tosatti

Milano: un'altra tragedia di follia

Una donna uccide la figlia e poi si impicca nel bagno

(Nostro servizio particolare)

Milano, 29 marzo.

(o. r.) Una donna ha ucciso la sua bambina, poi si è impiccata. A scoprire la tragedia è stato il marito della poveretta, al ritorno dal lavoro, nella sua casa, un appartamento al secondo piano di via Soderini 27.

Carlo Del Fante, un imbianchino quarantacinquenne di origine comasca, titolare di un piccolo laboratorio, con un dipendente, tornato nel suo alloggio alle 18,30 di questa sera, ha trovato la moglie, più giovane di lui di due anni, di origine veneta, nel bagno, impiccata. La bimba, Genni, di 6 anni, giaceva sul letto senza vita e presentava segni di strangolamento.

Fino a questo momento non si sa se la sventurata madre abbia lasciato un biglietto in cui spieghi la sua tremenda decisione. Nulla, comunque, nell'atteggiamento della donna, nei giorni precedenti faceva prevedere la tragedia.

A quanto riferiscono i vicini, la famiglia non aveva difficoltà né sotto l'aspetto affettivo né dal punto di vista economico. Sempre a dire dei vicini, i coniugi Del Fante andavano molto d'accordo e il loro tenore di vita era del tutto soddisfacente; cinque mesi fa, essi avevano acquistato l'appartamento in cui abitavano impegnandosi a finire di pagarlo con un mutuo.

Finora non si sono formulate ipotesi, per spiegare l'accaduto, al di fuori di quella di un improvviso raptus di follia che abbia colto la donna.

Università di Pisa deficit di 10 miliardi

Pisa, 29 marzo.

L'Università di Pisa ha un deficit di dieci miliardi di lire. Il dato è emerso a conclusione dell'elaborazione del bilancio di previsione relativo all'anno accademico 1977-1978.

Paura al processo per la strage

Difficoltà a Brescia per trovare i giurati

(Dal nostro inviato speciale)

Brescia, 29 marzo.

Forse c'è la paura anche sul processo per la strage fascista di piazza della Loggia, fissato per domani in Corte d'assise. Il presidente Giorgio Allegri incontra preoccupanti difficoltà nella composizione della giuria popolare: la maggioranza dei sorteggiati a sostenere questo impegno ha dichiarato che intende rinunciare, presentando certificati medici. Così non si è ancora sicuri di disporre del numero sufficiente di giudici per rievocare l'eccidio compiuto il 28 maggio del 1974 dal «commando» nero nel cuore di Brescia. La macchina della giustizia rischia un'altra paralisi, in uno dei momenti più delicati.

L'attesa per questo processo, dunque, si fa inquieta, mentre si intensificano gli sforzi per riuscire a portare in aula dieci cittadini da mettere di fronte al gruppo di neofascisti accusati di un'incursione terroristica che provocò otto morti e oltre un centinaio di feriti.

Le operazioni di sorteggio sin qui eseguite hanno lasciato un senso di desolazione: su dieci giudici popolari soltanto due non hanno presentato domanda di dispensa. Il presidente della Corte d'assise ha immediatamente disposto visite fiscali, per accertare la reale consistenza delle malattie denunciate dai rinunciatari. Sei degli aspiranti all'esonero sono stati effettivamente trovati in condizioni tali da non poter assumere l'incarico, ma per gli altri due la richiesta è stata decisamente respinta.

Se domani mattina questi due cittadini chiamati a giudicare per la strage di piazza della Loggia non si presentassero in aula, il pubblico ministero, Francesco Trovato, potrebbe anche decidere di chiederne il rinvio a giudizio per «*rifiuto di esercitare funzioni giudiziarie*», reato che prevede condanne fino a sei mesi di reclusione.

g. m.

Vendevano prosciutto putrefatto: arrestati

Bologna, 29 marzo.

Due persone sono state denunciate dal nucleo antisofisticazioni dei carabinieri (Nas), che li ha accusati di avere smerciato prosciutti già in stato di putrefazione. Sono Giuseppe Corsini, 33 anni (il venditore) e Remo Mandrioli, di 34, titolare di un salumificio a Cento, nel Ferrarese.

L'iniziativa in un centro di recupero vicino a Treviso

"Perseguitati" della droga pubblicano un libro bianco

(Dal nostro inviato speciale) Treviso, 29 [illegible].

«Pagliamo uno sproposito d'affitto, [illegible] *vergogna persino a dirlo»,* Gianni Pastro, giovane [illegible] prete operaio che [illegible] abbandonato — oltre al tempio — anche la fabbrica per dedicarsi [illegible] problema dei drogati, ha aperto [illegible] comunità [illegible] aiuto ai tossicomani, tra Mestre e Treviso ai bordi del Terraglio, dove qualche [illegible] lo fa mettevano [illegible] *«da casa»* i più ricchi esponenti [illegible] Serenissima.

La Comunità ha sede in [illegible] cascina molto [illegible] tenuta: al pian terreno stanze da letto e servizi, [illegible] piano superiore — dove un tempo c'era il fienile — un enorme salone laboratorio a grandi vetrate. Una roggia scorre a [illegible] della cascina. L'acqua s'infila [illegible] ponticello, venti metri [illegible] avanti, all'angolo d'un vecchio mulino inutilizzato. Tutto intorno c'è una dolce campagna — gelsi, viti, [illegible], allori — verdeggiante per la primavera incipiente.

— Ebbene, quanto pagate qui?

Centosettantacinquemila lire al mese — dice Pastro — [illegible] *è un capitale. Somma che forse non potremo garantire per tutto l'anno al proprietario, un agricoltore. Abbiamo già tanti problemi di convivenza* [illegible] *i nostri giovani ospiti, non ci vorrebbero anche quelli finanziari a complicarci l'esistenza».*

La Comunità del prete [illegible] raio è simile ad altre quaranta circa, disseminate in Italia, la più nota [illegible] quali — per numero di volontari che vi [illegible] a tempo pieno e per articolazione d'interventi a favore dei drogati — è quella piemontese del «Gruppo Abele». Senza incrostazioni burocratiche, nemiche dei formalismi, queste piccole istituzioni autonome costituiscono per parecchi tossicomani dei porti quieti nella tempesta della loro esistenza; comincia in questa Comunità, sempre più spesso, quella fase di «autore- [illegible]» di tanti giovani entrati nel tunnel buio della grave tossicodipendenza.

Dice Gianni Pastro: *«Quasi sempre, in questi gruppi, c'è un prete come* [illegible] *a far da traino. E' un fatto che non* [illegible] *analizzare, mi dà un po' di fa-* [illegible] *che sia* [illegible]. *Ma la mia* [illegible] *è una valutazione negativa del ruolo del sacerdote in questo campo, anche perché sarebbe una polemica gratuita: nelle nostre Comunità il contributo dato* [illegible] *volontari laici è stupendo: in verità loro costituiscono* [illegible] *maggioranza degli operatori. Qui da* [illegible], *fra alcuni giovani che ospitiamo* (ci sono alcuni eroinomani, un stilista, un ragazzo uscito pochi giorni fa dal carcere [illegible] esperienze di drogato, n.d.r.) *sconnetto che chiunque farebbe fatica a riconoscere i cosiddetti normali dai cosiddetti devianti».*

E' [illegible] effetti [illegible] compito abbastanza arduo anche [illegible] il cronista. Durante la serata trascorsa [illegible] Comunità di Gianni Pastro, i «volontari» si mescolano agli «ospiti» con tanta spontaneità da [illegible] consentire distinzioni. Se si trattasse di un'operazione di [illegible], studiata mimetizzazione [illegible] sarebbe perfetta. Ma come accreditare [illegible] simile abilità a una commessa di grande magazzino, a un giovane medico, a una direttrice di piccola azienda, a uno studente universitario, a un'infermiera professionale e a [illegible] altre «persone comuni» che [illegible] «volontario» frequentano la cascina?

«Hanno sopratutto una grande disponibilità umana — [illegible] Gianni Pastro — *ed è per questo che si integrano alla perfezione nella Comunità, fornendo un notevolissimo aiuto ai più deboli. Noi* [illegible] *abbiamo ricette per trarre dai guai i tossicomani,* [illegible] *elaboriamo teorie particolari. Abbiamo solo due regole, che chiediamo siano rispettate: mentre* [illegible] *è qui e si tenta di fare ciò che è umanamente possibile per tutti, nessuno deve "bucarsi", nessuno deve andare a rubare o compiere azioni disoneste per procurarsi* [illegible] *droga».*

Ma non è solo questa la «filosofia» della Comunità veneta. C'è un fervore d'iniziative attorno alla cascina del mulino, di fiorire di «progetti sociali». Lo testimonia la riunione, quarta d'una serie, che nel salone-laboratorio è stata presieduta [illegible] Gianni Pastro e ha visto la partecipazione di un [illegible] [illegible] collaboratori della Comunità, ciascuno in- [illegible] di preparare il capitolo d'un libro [illegible] tossicomani di prossima pubblicazione. C'era il capitano [illegible] polizia Salvatore Margherito (sospeso e in attesa [illegible] processo, dopo la sua polemica pubblica sugli atteggiamenti delle forze dell'ordine e il sindacato di polizia), l'insegnante sindacalista Alberto Madricardo, i medici Claudio Zerbinati e Carlo D'Altilia, l'assistente sanitaria Maria Grazia Bullo, l'operatore sociale Mario Frigo.

Margherito ha letto la propria relazione, [illegible] resa nota ai suoi colleghi, [illegible] rante un coordinamento sindacale di polizia. Si tratta di un'ennesima dettagliata denuncia delle [illegible] dello Stato nel [illegible] [illegible] prevenzione delle tossicomanie, con particolare riguardo all'operato delle «squadre narcotici». Che [illegible] costituite da pochissime persone — ha detto Margherito — e [illegible] sempre possiedono [illegible] sensibilità e la preparazione per agire con ragionevolezza [illegible] mondo della droga dove i «pesci piccoli» e i gruppi dediti alle droghe leggere [illegible] oggi i più tenacemente perseguiti, mentre nessuna azione su vasta scala è impostata per smantellare il racket del grande spaccio di eroina, che sempre più spesso vede impiegati i miliardi «sporchi» provenienti [illegible] sequestri.

Una nuova prospettiva — riecheggiata dal [illegible] essivo intervento del professor Madricardo — è stata annunciata nel mondo del lavoro. Per [illegible] timidamente, ma con convinzione, nell'ambiente sindacale scolastico sta prendendo piede una proposta che mira a considerare i tossicomani alla stregua d[illegible] handicappati. *«Non è una valutazione peregrina* — [illegible] Madricardo —. *Nel nostro libro un capitolo sarà dedicato alla questione. Se è vero* [illegible] *'è vero che* [illegible] *fase del recupero dei giovani drogati* [illegible] *riguardare anche il loro riavvicinamento* [illegible] *lavoro, i pubblici poteri non* [illegible] *rimanere insensibili».*

Franco Giliberto

Accusato del delitto di Vercelli

Gli atteggiamenti sprezzanti di Guido Badini durante le udienze (Cesare Bosio)

La difesa polemizza sugli psichiatri d'ufficio che vogliono sano il "ragioniere della strage"

Deve per forza avere qualcosa che non quadra, forse saranno le turbe dell'infanzia o altre motivazioni - Badini ha fatto sapere che neppure il giorno della sentenza si presenterà in aula - Oggi parlerà l'avvocato di Doretta

(Dal nostro inviato speciale) Novara, 29 marzo

Il primo difensore di Guido Badini, avv. Monteverde (l'altro, l'avv. Allegra, parlerà il 4 aprile) ha picchiato duro contro gli psichiatri d'ufficio che per due volte hanno dichiarato il suo cliente sano e ben capace di coordinare la propria volontà. Tesi di Monteverde: uno chi ammazza sei persone (i cinque Graneris e la prostituta Anna De Giorgi) deve per forza avere qualcosa che non quadra. Saranno le turbe dell'infanzia, la psiche deteriorata, come dimostra l'insicurezza [illegible] giovane che fino a vent'anni dorme con la madre e poi divide il letto con un amico perché teme la notte; saranno altre motivazioni inconsce, ma [illegible] certo [illegible] va esaminato [illegible] una [illegible] meno approssimata di quella usata dagli psichiatri d'ufficio. [illegible]esti ultimi per la seconda perizia *«hanno chiesto un termine di 25 giorni* [illegible] *in effetti hanno visitato, parlato e ascoltato Badini per non più di tre quarti d'ora liquidando il tutto in dodici cartelle dattiloscritte».*

E' ben vero che tale esame va riallacciato al primo eseguito durante l'istruttoria, ma *«pure quello non è scevro da lacune tecniche»* dovute all'impostazione scientifica dei principali autori (Portigliatti e Fornari) di scuola positivista, [illegible] «scuola» che non [illegible] più testo in materia.

Da qui la richiesta del difensore: [illegible] Corte stralci la posizione [illegible], rinvii [illegible] atti [illegible] istruttoria per ordinare una «vera» perizia a [illegible] diversi. [illegible] il Badini [illegible] sia «anormale», lo evidenziano gli atti processuali, [illegible] ricostruzione [illegible] avvenimenti, il suo comportamento precedente e posteriore al [illegible] Graneris.

Chi è Badini? Ecco [illegible] risposta secondo Monteverde: [illegible] insicuro sottomesso alla volontà altrui, [illegible] meglio a chiunque abbia [illegible] briciolo di personalità. Inoltre: millantatore, mitomane, calunniatore. *«Attenzione* — dice l'avvocato — *al piano di sopra è in cor-* [illegible] [illegible] *procedimento contro Badini proprio* [illegible] *calunnia per aver accusato il cappellano del carcere di spaccio di droga. Chiederò la perizia psichiatrica e cosa succederebbe se l'esperto d'ufficio desse una risposta diversa da quella dei colleghi che l'hanno visitato per il caso Graneris?».*

La «dipendenza» di Badini da chi lo attornia è proverbiale: da Doretta [illegible] poi addirittura «patologica». Ecco alcuni tocchi a proposito del rapporto Guido-Doretta: *«Doretta comanda e Guido ubbidisce. Doretta pilota i giochi d'amore della coppia o in gruppo anche quando Badini timidamente rifiuta. Lui esegue perché Doretta gli è indispensabile come madre-amante: Doretta opera le scelte: se vuole andare al cinema anziché a Viverone, lui cambia programma pur di non scontentarla».* Da qui a dire che Badini ammazza i Graneris per «far piacere» a Doretta, il [illegible] è breve. [illegible] già: perché (altro punto dell'arringa) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]cun interesse di ammazzare i Graneris. Non per lucro: *«Le vittime tutto sommato non dispongono di molto denaro. Badini invece è padrone di due alloggi che valgono più dei beni dei Graneris. Inoltre, «statico» com'è, non anela certo a far andare avanti l'azienda neppure per scopi diversi».*

E allora? *«Mettete sul conto due cose: la volontà che Doretta esercita sul fidanzato e il suo viscerale odio per i familiari».* Il difensore cita brani dell'interrogatorio di Doretta, frasi del [illegible] diario, confidenze: *«Mi hanno fatto piangere tutto il giorno anche se era il mio compleanno». «Continuano a dirmi che* [illegible] *no una pult*[illegible]. *Anche* [illegible] *fratello lo dice». «Insulti, poi botte; ne ho prese tante».* Odio totale: *«Li vuole morti».* Badini, al contrario, tergiversa, non ha interesse ad ammazzare tutta quella gente. Alla fine cede per non *«perdere Doretta».* C'è un salto spaventoso tra il gesto compiuto e la motivazione che lo spinge al massacro: è il «vuoto» che devono correttamente colmare i «critografi» della psiche. Da qui la richiesta della superperizia, tant'è che l'avv. Monteverde non entra nel «merito» della causa e quindi non conclude sulle pene, ma spalanca una nuova porta che la Corte, in sede di sentenza, deciderà se tenere aperta o meno. Linea difensiva, abile, l'unica per la verità che possa in qualche modo correggere il conto stravolto dal peso di una strage. Succubanza di Guido nei confronti di Doretta e per estensione del ragioniere verso Gian Carlo Commetti per [illegible] delitto De Giorgi: Guido uccide per «fare piacere», in entrambi i casi, e questo non è un comportamento «normale».

La parola passa all'avv. Occhi, uno dei difensori di Antonio Coriolani (il p.m. Canfora ha chiesto 23 anni di reclusione). Le conclusioni sono: l'imputato venga assolto per non aver commesso il fatto o [illegible] [illegible] per insufficienza [illegible] prove. Perché Coriolani, accusato di [illegible] cercato con Badini i killers disposti a sterminare i Graneris e di avergli dato, alla fine, un fustino per prelevare cinque litri [illegible] benzina (servita a bruciare l'auto rubata con la quale Guido, Doretta e Antonio D'Elia vanno da Novara a Vercelli la sera della strage) in effetti ignora che l'amico voglia davvero ammazzare tanta gente. Non è nemmeno il depositario delle segrete inte[illegible] del Badini.

Domani parlano, secondo il calendario, l'avv. Mittone per Doretta e l'avv. Cardinali per Marsigliese. Una partita disperata che pare non interessi gli imputati principali: anche oggi Doretta non è venuta in aula, mentre Guido, tornato nel carcere di Alessandria, ha fatto sapere che non ci sarà nemmeno [illegible] giorno della sentenza.

Pier Paolo Benedetto

Roma: un arresto, recuperato il denaro gettato via

Lancio di bengala e raffiche di mitra dal treno per bloccare la gang che ricattava industriale

(Dalla redazione romana) Roma, [illegible] marzo.

Da tempo ricattavano un industriale del caffè, [illegible] ciando di far saltare in aria lo stabilimento [illegible] torrefazione che stava costruendo a Frosinone, [illegible] [illegible] avesse versato 400 milioni. Ieri notte l'imprenditore avrebbe dovuto far [illegible] [illegible] prima rata — [illegible] milioni — gettando la somma, contenuta in un sacco, dal treno Cassino-Roma, in corsa. Uno dei banditi è stato catturato, l'altro, che viaggiava sul convogli[illegible] per controllare [illegible] mosse del ricattato, [illegible] riuscito a fuggire. Un'operazione rocambolesca — arresto del convoglio, lancio di razzi luminosi, inseguimento, colpi di pistola e raffiche [illegible] mitra — che [illegible] avuto per protagonisti i carabinieri del [illegible] [illegible] Frosinone e della compagnia di Anagni.

La storia è cominciata il [illegible] dicembre con una telefonata all'industriale, Elio Crescenzi, 50 anni, abitante a Frosinone: *«Se non ci* [illegible] [illegible] *milioni faremo saltare in aria la fabbrica che stai costruendo».* Dopo 24 [illegible] l'avvertimento: [illegible] piccola carica di dinamite faceva saltare l'impianto elettrico della torrefazione. Quindi, il 5 marzo, ad esplodere era l'auto dell'imprenditore che, a questo punto, d'accordo con i carabinieri, cominciò a trattare con i ricattatori.

Ieri è giunta la telefonata «buona». [illegible] [illegible] è stato intimato di pagare il [illegible] [illegible] 30 milioni. La somma, [illegible] un sacco, doveva essere lanciata dal [illegible] Cassino-Roma delle 23,30, in corsa, ad un segnale convenuto. I banditi avrebbero [illegible] tre [illegible] per localizzare il punto dove si trovavano.

I carabinieri hanno fatto [illegible] sul convoglio militi in borghese. Quando [illegible] stati accesi i fuochi e un incaricato di Crescenzi ha lanciato da [illegible] [illegible] il sacco con il denaro, i carabinieri, con decine [illegible] bengala, hanno illuminato [illegible] giorno la [illegible] circostante. E' cominciato un inseguimento: due banditi hanno più volte sparato contro i militari che, a loro volta, hanno risposto [illegible] raffiche di mitra. Uno dei due, Giancarlo Gonnella, 26 anni, [illegible] Montelanico, è stato arrestato; il denaro recuperato.

Corte d'appello di Palermo

Assolti ('insufficienza') 19 presunti mafiosi

Palermo, 29 marzo.

(a. r.) Diciannove presunti mafiosi sono stati assolti, come in primo grado, dalla corte d'appello di Palermo. Erano accusati di associazione per delinquere e nei [illegible] i loro [illegible] nominativi erano stati inclusi [illegible] lungo rapporto [illegible] denuncia inoltrato alla procura della Repubblica [illegible] squadra mobile.

Anche i giudici [illegible] secondo grado non hanno ritenuto sufficienti [illegible] [illegible] e hanno nuovamente assolto [illegible] imputati. Tre di essi non [illegible] stati processati perché nel frattempo sono stati uccisi nelle «faide» tra le cosche mafiose palermitane. Si tratta [illegible] boss Michele Cavataio e [illegible] Francesco Tumminello: vennero assassinati nella strage di viale Lazio, il 10 dicembre 1969 nella qual[illegible] altre due persone. Poco tempo dopo un altro presunto boss, Antonino Taormina, che era stato accusato dalla polizia, [illegible] abbattuto con fucilate a lupara nella popolare via Montalbo.

Secondo la squadra mobile, la «cosca» mafiosa guadagnò moltissimi soldi [illegible] indovinate speculazioni edilizie.

Nel Cuneese l'alcolismo è una piaga secolare

Il bicchiere della solitudine che diventa malattia sociale

L'uso del bere, specialmente fra le popolazioni delle valli [illegible] della Langa, colpisce uomini [illegible] donne, dai 25-30 anni in su - Il medico: "Non abbiamo modo [illegible] arginare il fenomeno che è grave" - Le conseguenze (anche letali) all'apparato digerente ed alla psiche

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, 29 marzo.

Se l'uso della droga in pro[illegible] di Cuneo è un fenomeno di questi ultimi anni, ancora limitato anche [illegible] già preoccupante, l'alcolismo [illegible] [illegible] [illegible] piaga secolare [illegible] dimensioni assai più vaste, che colpisce, con disturbi [illegible]versi, uomini e donne [illegible] tutte [illegible] categorie sociali, dai 25-30 anni in su. In prevalenza so[illegible] i contadini, specie quelli di montagna, che trovano nel [illegible] uno sfogo alle loro frustrazioni, [illegible] ora la facilità di avvicinarsi ai liquori [illegible] agli aperitivi allarga ad altri [illegible]tori della società [illegible] rischio di malattie gastriche, epatiche e neurologiche. E' in aumento, ad esempio, l'alcolismo cosiddetto «da casalinga», di cui sono vittime inconsapevoli parecchie donne che bevono digestivi a base di erbe ritenendoli innocui, mentre invece contengono una sufficiente dose di alcool per aggredire poco alla volta il fegato.

«Il problema dell'alcolismo — dice il dott. Gian Franco Ferro, direttore del reparto di gastroenterologia del Santa Croce di Cuneo — *è certamente grave in questa provincia e purtroppo non ci sono misure per arginarlo. E' una conseguenza dell'ambiente in cui si* [illegible], *di ignoranza, di una pubblicità incontrollata delle varie bevande alcoliche».*

Quali sono le [illegible] più gravi, conseguenza dell'abuso di vino o di liquori?

«Tutte le gastropatie, come ad esempio le gastriti croniche, l'ulcera duodenale e le epatopatie del fegato e del pancreas, [illegible] *ad arrivare alla cirrosi. Ci sono poi altre conseguenze* [illegible] *origine* [illegible]*logica, per fortuna in diminuzione, che sono più frequenti nella zona delle Langhe».*

Mancano dati precisi sulla diffusione dell'alcolismo, *«perché* — come spiega il dott. Ferro — *se un malato non è ricoverato proprio per etilismo, non figura nella statistica. Bisognerebbe che ad ogni paziente venisse posta una precisa domanda circa l'uso dell'alcool».* Tuttavia, si può affermare che almeno il 30 per cento della popolazio[illegible] [illegible] provincia [illegible] vittima di disturbi da alcolismo. In prevalenza è gente che vive [illegible] vallate alpine e nelle Langhe. Bastano questi dati sicuri per dare un'idea della gravità [illegible] problema: circa il 70 per cento dei ricoverati nel reparto di gastroenterologia [illegible] [illegible] dovute all'abuso di vino; l'anno scorso, nello stesso reparto, ci sono stati cinquecento ricoveri per patologia alcolica.

«Purtroppo — dice il dott. Ferro — *abbiamo avuto anche casi di morte in giovani di 25-30 anni. Specie nelle zone di montagna la cirrosi epatica trova terreno fertile in soggetti già indeboliti* [illegible] *una cattiva alimentazione, dalle fatiche, da una situazione ambientale difficile».*

Solitudine, frustrazioni, emarginazione, vita dura in ambienti malsani, ignoranza [illegible] pericoli dell'alcol, alimentazione povera di proteine: sono queste le principali c[illegible] [illegible] dell'alcolismo. E non è difficile constatarlo girando [illegible] le vallate del Cuneese, entrando nelle [illegible] ancora sommerse dalla [illegible]. *«Io bevo anche sei litri di vino al giorno* — dice un montanaro; e aggiunge, quasi a giustificarsi — *ma lo faccio per nutrirmi. Non posso mica riempirmi di polenta e patate?».* Un altro confessa che gliene bastano tre litri, *«ma il vino genuino e poi lo lavoro tutta la giornata».*

Vale la pena soffermarsi, verso il tramonto, prima [illegible]l'ora di [illegible] [illegible] [illegible] qualsiasi osteria di montagna per capire quanto sia cupa per questa gente la solitudine e quanto grande il desiderio di vivere con altri. Stanno ai tavoli di legno [illegible] [illegible] bottiglia davanti, ognuno ha la sua, e parlano di tutto, anche di cose vecchie che ormai hanno [illegible] [illegible]contato o sentito centinaia di volte pur di ascoltare dei suoni, dei rumori; come si avvicina l'ora [illegible] tornare a casa, [illegible]ve sovente vivono soli, si fanno tristi e taciturni, ossessionati dal silenzio e dall'isolam[illegible] [illegible] [illegible] attende. Un vecchio di [illegible] frazione di Valle Stura, solo, dopo una vita di duro lavoro, a chi lo rimprovera di esagerare con il vino, continua a ripetere: [illegible] *cosa faccio così solo, lasciatemi almeno bere».*

La solitudine, dunque, è al[illegible] base del fenomeno dell'alcolismo, l'impossibilità [illegible] comunicare [illegible] il resto del mondo, salvo che attraverso la radio [illegible] [illegible] televisione, che invitano a bere questo [illegible] quel liquore. *«Che la solitudine sia la causa principale della diffusione dell'alcolismo* — dice il dott. Ferro — *lo dimostrano alcuni esempi.* [illegible] *nostri malati di montagna che vengono ricoverati, come vedono gente attorno che parla con loro, che li cura e li assiste, rifiutano il vino e in alcuni casi non sono nemmeno necessarie le cure* [illegible]. *Mi è capitato poco tempo fa una donna rimasta isolata in montagna per la neve e salvata dai carabinieri: dopo qualche giorno* [illegible] *degenza era notevolmente migliorata, ma più si rattristava pensando al giorno che sarebbe ritornata al suo casolare. Potrei elencare decine* [illegible] *questi casi e* [illegible] *ben più drammatici, finiti con la distruzione dell'intera famiglia».*

M[illegible] nelle vallate alpine l'alcolismo [illegible] manifesta quasi sempre con malattie del fegato, nelle Langhe [illegible] registrano in maggioranza [illegible] di disturbi neurologici. «E' normale — spiega il dott. Ferro — *nelle Langhe c'è un'alimentazione più varia, più sana, e quindi l'effetto dell'alcol sul fegato è* [illegible] *grave, inoltre influisce in* [illegible] *minore* [illegible] *fenomeno* [illegible] *solitudine. La gente ha* [illegible] *occasioni* [illegible] *trovarsi ad ogni mercato, ad ogni festa di paese. Guardi cosa capita invece nelle nostre vallate: i montanari scendono nei paesi di pianura al massimo due volte l'anno,* [illegible] *occasione delle due grandi fiere di autunno e di primavera».*

Gli anziani, in genere, si danno al vino, i giovani al vino aggiungono anche i liquori e gli aperitivi e, specie in queste [illegible] [illegible] montagna, aperitivi francesi ancora più nocivi. Nessuno dice loro che prima o dopo pagheranno per queste debolezze, ed d'altra parte si può impedire di cercare uno sfogo a tante frustrazioni. Sarebbe necessaria una campagna nazionale di educazione sui pericoli dell'alcol, ma troppi interessi vi si oppongono. Cambiare le situazioni ambientali è forse ancora impossibile e comunque nessuno ci pensa. Di conse[illegible] questa piaga sottile si allarga, creando una categoria di gente schernita e derisa che la società tende sempre più a emarginare.

Bruno Marchiaro

Giro del mondo in vela L'italiano al traguardo

Riprendono le speranze di ritrovare il navigatore solitario Fogar disperso con Mancini

Il «BB Italia» unica barca nazionale partecipante al giro del mondo a vela ha concluso la [illegible] regata di oltre 50 mila chilometri ieri notte alle 23,10.

Il vento era impetuoso, [illegible] [illegible] mosso e, in contrasto [illegible] le raffiche, una folta nebbia gravava sul porto di Portsmouth. Il «BB» ha corso il rischio di collisione con l'«Adventure», presentatosi all'imboccatura del porto esattamente tre minuti prima. Durante i bordeggi finali i due battelli si [illegible] sfiorati, ma per la bravura degli equipaggi [illegible] è accaduto nulla di grave.

Ancora una volta il [illegible] Corrado Di Majo, skipper [illegible] «BB Italia», è stato protagonista di un arrivo in volata. Ad Auckland, al termine della seconda tappa, gli inglesi del «Debenhams» erano stati battuti di tre secondi. Ora i loro connazionali dell'«Adventure» hanno avuto la meglio per tre minuti.

Sono episodi marginali, ma pur sempre vivaci, di una regata che neppure meno «sentita» della precedente ha avuto momenti di vivo interesse. La prima edizione, durante la quale trovarono la morte [illegible] partecipanti, era una sfida [illegible]ro l'ignoto. Non si sapeva infatti [illegible] una quindicina [illegible] battelli lunghi al massimo ventitré metri (ma anche solo 13,50 come l'italiano «Gala») avrebbero resistito alle insidie dell'Atlantico, dell'Indiano e del Pacifico.

Tutte le barche erano tornate, cosicché il secondo Giro del Mondo ha richiamato soprattutto l'attenzione degli specializzati, suscitando emozioni per il passaggio di Capo Horn. La regata è stata ricca di colpi di scena e si è conclusa con i risultati prevedibili. Per quanto riguarda la classifica in tempo reale (quella più sentita, ma che non conta ufficialmente) il «Condor», elegante e [illegible] favorito, si è imposto su «Pen Duick VI» e «Great Britain», battelli già famosi per un gran numero di record e trionfi.

Intanto si è avuta notizia che due dei quattro battelli ricercati nell'A[illegible] meridionale insieme con quello di Fogar sono stati ritr[illegible]. [illegible] tratta dell'«Eva L. Fowy» sul quale l'inglese Greene navigava alla deriva da tre mesi, avendo disalberato poco dopo la partenza dall'Uruguay.

Lo sloop era stato avvistato a circa 100 miglia a Sud-Ovest di Città del Capo ed [illegible] peschereccio polacco lo [illegible] raggiunto per primo. Greene è riuscito a sopravvivere alla tremenda avventura, avendo per tutto conforto un bicchiere d'acqua e niente altro negli ultimi dieci giorni. L'altra «recuperata» è la navigatrice solitaria Noemi Jamson.

Questi due salvataggi, soprattutto il primo, avvenuto nella zona verso cui potrebbe dirigersi, pure disalberato, il «Surprise» [illegible] Fogar e Mancini, riallacciano un filo di speranza.

Paolo Bertoldi

Sequestrano ragazzo perché il padre non paga un debito

Napoli, 29 marzo

Un [illegible] di quindici anni, Giuseppe Lista, è stato sequestrato dai coniugi Giuseppe Ramondino, 35 anni, ed Elvanna Martellotta, di 19, perché il padre [illegible] giovane non voleva pagare un debito di 600 mila lire [illegible] [illegible] nei confronti della coppia.

E' accaduto nella zona di Fuorigrotta a Napoli, in via Divisione Siena. I Ramondino, dopo aver sequestrato il giovane ed averlo portato [illegible] [illegible] forza nella loro abitazione, hanno mandato a dire al padre di Giuseppe, Antonio Lista, che avrebbero rilasciato il figlio soltanto dopo il saldo [illegible] debito. L'uomo ha immediatamente avvertito la squa[illegible] mobile che si è recata nell'abitazione dei Ramondino dove era ancora trattenuto il quindicenne.

Il ragazzo è stato liberato ed i due coniugi arrestati e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sembra che Antonio Lista, dipendente dell'Azienda tranviaria, abbia [illegible] il denaro in prestito al Ramondino [illegible] [illegible] un debito di gioco.

Processo [illegible] Savona per la vicenda della Elioteti di Ceriale

Un'assistente assolta, [illegible] condannata per le [illegible] alle bambine della colonia

Otto [illegible] alla ex vigilatrice [illegible] accusata da una ragazzina - Prosciolta [illegible] collega [illegible] Alessandria

(Nostro servizio particolare) Savona, 29 marzo.

Le botte, è stato ammesso, c'erano [illegible] qualche [illegible] pallotto o scapaccione, anche qualche spintone e talvolta le bastonate, [illegible] [illegible] manico della [illegible]. I giudici [illegible] Savona, che processavano due ex vigilatrici dell'Istituto «Elioteti» di Ceriale (ospitava bambini delle classi elementari), nella loro sentenza hanno concluso con una condanna ed una assoluzione. Accusate di maltrattamenti erano le ex vigilatrici Maria Rosaria Sacco, 27 anni, di Ceriale (via Europa 4) e Antonietta Cavallo, 37 anni, abitante in via Carlo Marx 40, rione Cristo, ad Alessandria. La Sacco è stata condannata a 8 mesi di reclusione, col beneficio della condizionale; la Cavallo, che ha ammesso di aver dato qualche scapaccione, [illegible] soltanto a fine correzionale è stata assolta perché il fatto non costituisc[illegible].

L'accusa contestava alle [illegible] donne, come si legge nella sentenza istruttoria, di avere maltrattato ripetutamente le bimbe (e in particolare Patrizia Casamira, Maria Stella Grasso e Antonietta Mochi, residenti a Torino) *«in modo vessatorio, con pizzicotti alla pancia, alla schiena, alle braccia e bastonate in testa».* Sono insomma le accuse che [illegible] bambine all'epoca dei fatti (la colonia è chiusa dal 1974) sostennero davanti ai funzionari [illegible] [illegible] [illegible] Torino. Infatti la vicenda prese l'avvio da una segnalazione fatta da una assistente sociale.

Maria Rosaria S[illegible]

Delle tre bambine accusatrici si è presentata in tribunale soltanto Antonietta Mochi accompagnata dai genitori, Giacomo e Rosaria Casamira. *«Mentre giocavamo in cortile* — ha affermato — *la Sacco ci picchiava con lo spazzolone* [illegible] *pavimenti. E' successo molte volte».* Ha soggiunto sua madre: *«Antonietta* [illegible] *doveva recarsi spesso alla toilette a* [illegible] *di* [illegible] *malattia. La vigilatrice sosteneva che era* [illegible] *scusa per* [illegible]*lontanarsi e la picchiava».* Il padre: *«Più di una volta ho notato sul corpo* [illegible] *lividi. L'ho anche fatta visitare* [illegible] *un medico».*

Altre sedici famiglie, i cui figli erano all'«Elioteti», han[illegible] smentito le [illegible]. Il direttore Giorgio Messe e l'ufficiale sanitario di Ceriale hanno escluso che le vigilatrici ricorressero a mezzi di correzione vessatori. *«Visitavo i bimbi* — ha affermato il dottor Aldo Gianati — *tutti i giorni: non ho mai riscontrato lesioni dovute a* [illegible] *o percosse».*

Le due imputate hanno ammesso: *«Qualche volta abbiamo sculacciato i bimbi più difficili, come avrebbe fatto* [illegible] *madre e non per fare loro del male fisico».* E' l'affermazione che [illegible] permesso al difensore [illegible] Antonietta Cavallo, Tito Signorile, di [illegible]stenere con successo che i mezzi correttivi erano leciti.

Maria Rosaria Sacco [illegible] accolto la sentenza sbiancando in viso [illegible] fuori dell'aula, non ha saputo trattenere l[illegible]me. *«Voglio bene ai bambini, non riesco a capire perché questa ragazza mi accusa* — ripeteva —*; li trattavo bene come dimostrano le lettere che ricevo tuttora da molti bimbi che erano all'Elioteti»* e [illegible] ha fatto vedere un pacco voluminoso. Ricorrerà in appello.

Bruno Balbo

"Fondi neri" a Genova Andrea Piaggio assolto

Genova, 29 [illegible].

(p. t.) Andrea Mario Piaggio, ex titolare d'uno dei più vasti imperi economici italiani (Mira Lanza, Italiana Zuccheri, Società Nai [illegible] Navigazione, Finanziaria La Gaiana, cartiere, immobiliari, ecc.) e l'avvocato Goffredo Vernarec[illegible] di Fossombrone, ex dirigente del gruppo, sono stati assolti dall'accusa di [illegible]priazione indebita aggravata nei confronti delle loro stesse società, riguardo la costituzi[illegible] di fondi neri [illegible] dovevano servire a finanziare l'organizzazione eversiva neofascista «La rosa dei venti».

La sezione istruttoria del tribunale penale di Genova ha stralciato i provvedimenti a loro carico «perché il fatto non costituisce reato». In pra[illegible] è stata accertata [illegible] loro completa estraneità alla vicenda politica.

L'ex direttore generale dell'Italiana Zuccheri ed ex amministratore della «Gaiana», Attilio Lercari, attualmente latitante in Svizzera, è stato riconosciuto responsabile di *«appropriazione indebita aggravata e continuata».* Nei suoi confronti è stato emesso un ulteriore mandato di cattura. E' stato definitivamente accertato che Lercari per finanziare l'[illegible] eversiva «La rosa dei venti», aveva sottratto dalle due società una somma vicina ai 350 milioni.

Attilio Lercari, da sempre simpatizzante dell'estrema destra, appena [illegible] trama venne scoperta riuscì a fuggire; Piaggio e Fossombrone ven[illegible] arrestati dal giudice Tamburino di Padova, ma rilasciati successivamente dopo breve detenzione, essendo entrambi riusciti a dimostrare la propria assoluta [illegible] ai fatti: con il proscioglimento attuale la loro vicenda processuale [illegible] considerarsi conclusa.

1918: la "Berta,, spara [illegible] Parigi

Uno dei grandi cannoni Krupp, erede della "Grande Berta", catturato dai soldati americani del ventiseiesimo Fanteria

Tetro e solitario sulle ultime colline della Carinzia, il castello di Blühnbach dominava la piana che, dal corso dello Schwarzach, si stende fino a [illegible]. Veith e a Klagenfurt. I set[illegible] granatieri di Tolbukin che vi misero piede nella notte dal [illegible] al 30 [illegible] 1945 lo trovato[illegible] illuminato e silenzioso; soltanto in una gelida stanza all'ultimo piano scoprirono il padrone di casa. Era un vecchietto magro e incartapecorito; giaceva immobile, a occhi socchiusi, in un altissimo letto d'ottone circondato da domestici terrorizzati. Alle domande dell'interprete sovietico, caporale [illegible], l'uomo si limitò a rispondere [illegible] qualche dura imprecazione tedesca: [illegible] paio di volte *«Ach Gott»* e *«Donnerwetter»*, poi volse il [illegible] al muro e non si mosse più.

Questo vecchio, il settantacinquenne ex diplomatico [illegible] nano Gustav Krupp von Bohlen und Halbach, ricercato dagli alleati [illegible] criminale di guerra nazista, [illegible] venne però processato a Norimberga — [illegible] sieme a Goering e agli altri [illegible]pi del Terzo Reich — perché il Tribunale [illegible] Internazionale riconobbe che egli soffriva di *«rammollimento senile del cervello»* e che *«il suo [illegible]to di salute è tale da renderlo incapace di seguire la trattazione della causa, di comprendere qualsiasi interrogatorio e [illegible] collaborarvi...»*. Krupp si spense, infatti, di lì a [illegible] anni, il 16 gennaio 1950, e con lui scomparve non solo il «re dei cannoni» che aveva fornito le armi per le guerre di Hitler ma anche uno [illegible] grandi magnati tedeschi più coinvolti nel primo conflitto mondiale perché — secondo [illegible] di [illegible] dei direttori dell'azienda, il dottor Wilhelm Mühlon, che nell'estate del 1914 aveva abbandonato la ditta trasferendo[illegible] in Svizzera — [illegible] prima dello scoppio della guerra Krupp aveva avuto da Berlino informazioni segrete sull'imminente conflitto e aveva quindi riconvertito [illegible] propria industria per produrre lamiere per supercorazzate e cannoni di grandissimo calibro.

Gustav [illegible] Bohlen, che aveva *graziosa [illegible] del Kaiser»*, sposando nell'ottobre 1906 Bertha Krupp aveva avuto il diritto a portare il cognome della moglie, non tardò a proseguire la politica dei [illegible] predecessori associandosi al Kaiser nel riarmo della Germania: proprio in quell'anno [illegible] Krupp varò il [illegible] sottomarino tedesco, l'«U-1», per il quale il Reichstag [illegible] approvato la [illegible] di un milione e mezzo di marchi; l'anno seguente, di fronte alla [illegible] di una nuova arma da guerra, l'aeronave fatta costruire dal conte Zeppelin, creò i primi potenti [illegible] antiaerei (presentati con orgoglio all'Esposizione Internazionale dell'[illegible]nautica di Francoforte sul Meno nel 1909 e, per il vero, [illegible]duti imparzialmente a qualsiasi nemico potenziale della Germania fosse disposto ad acquistarli) e progettò quel cannone gigantesco — al quale avrebbe dato il [illegible] della moglie, Bertha, chiamandolo «die dicke Berthe», la «Grossa Berta» — i cui proiettili caddero, [illegible] t'anni fa, [illegible] Parigi dalla [illegible]stanza di oltre 16 chilometri.

La «Berthe» nacque da una esigenza strategica, quella [illegible] annientare con [illegible] rapidissima, attraverso Belgio e Olanda, tutto [illegible] dispositivo francese e giungere a Parigi all'indomani del 39° giorno di offensiva. Nel piano di Schlieffen l'ala [illegible] tedesca avrebbe dovuto spingersi a Ovest fi[illegible] a Lilla per poter a[illegible] completamente i francesi (*«Quando entreremo in Francia — egli [illegible] poco prima di morire — l'ultimo [illegible] di destra dovrà sfiorare la Manica con la sua giubba»*) ma c'era un ostacolo: Liegi, passaggio obbligato dalla Germania [illegible] Belgio, difeso dalla Mosa, larga in quel tratto 180 metri, e da una cerchia di fortificazioni [illegible] diametro di una cinquantina di chilometri. Sei sulla riva orientale e [illegible] su quella opposta, simili a castelli medievali seminterrati, i forti non mostravano in superficie che un rilievo triangolare sormo[illegible] cupole [illegible] torrette eclissabili dei cannoni. Corridoi inclinati portavano alle camere sotterranee e collegavano le postazioni con i depositi di munizioni e con le camere [illegible] controllo dei pezzi. Complessivamente disponevano di quattrocento bocche da fuoco, quelle di maggior calibro erano obici da 210 millimetri.

Per distruggere rapidamente questo ostacolo, i [illegible] della Krupp idearono un gigantesco pezzo di artiglieria da assedio di tale mole e tale potenza distruttiva che, dapprima, non si era nemmeno creduto alla possibilità di spostarlo. Fuso nelle officine di Essen, questo mostro aveva un calibro di [illegible] millimetri e, assieme all'affusto, misurava sette metri e venti, pesava 98 tonnellate, sparava un proiettile lungo poco meno di un metro e del peso di 820 chili alla distanza di 15 chilometri e richiedeva l'opera di duecento uomini (fino ad allora il pezzo di artiglieria di maggior mole che si conoscesse era il cannone navale inglese da 343 millimetri; quello più voluminoso in uso in un esercito era l'obice fisso da 280 millimetri dell'artiglieria costiera).

> «Se la Germania [illegible] adopera l'acciaio perderà la prossima guerra di rivincita». «Mi impegno a fabbricare soltanto cose perfette».
>
> (Alfried Krupp, 1887)

Il primo esemplare tedesco — chiamato in Italia «420» — era stato portato a termine da Krupp nel 1909. Il gigante aveva dato [illegible] prova nel tiro ma si era rivelato troppo pesante per il trasporto. Bisognava smontarlo in due parti e caricarlo su vagoni ferroviari; occorreva poi costruire dei raccordi per portare il pezzo fino alla postazione che, dato la violenza del rinculo, doveva essere scavata alla profondità di parecchi metri e riempita di cemento, imprigionandovi il pezzo che, poi, si poteva togliere di lì soltanto facendo saltare lo zoccolo con gli esplosivi. Durante altri quattro anni la Krupp lavorò per costruire un pezzo che si potesse trasportare più agevolmente, [illegible] vie ordinarie e smontato in più parti. Nel febbraio 1914 il modello venne terminato e collaudato sul terreno sperimentale di Kummersdorf: il Kaiser, invitato alle prove, ne fu contento.

Così, nei primissimi giorni dell'agosto 1914, durante l'offensiva tedesca in Belgio, due «420», brutti, [illegible], dipinti di nero, [illegible] portati in linea quando Liegi, assediata, rifiutò di arrendersi e rimase isolata dal resto del mondo. Quei mostri, che a un osservatore apparvero come *«gigantesche lumache»*, vennero puntati su Fort Pontisse nel pomeriggio del 12: i serventi, con gli occhi, [illegible] orecchi e la bocca protetti da strati di garza, [illegible] caricati bocconi pronti a far fuoco mediante [illegible] congegno elettrico a quasi [illegible] metri [illegible] distanza. Alle 18,30 il primo colpo tuonò al di sopra di Liegi, il proiettile descrisse un arco che lo portò a 1200 metri di quota e raggiunse il bersaglio in [illegible]ndi. In 24 ore, su Fort Pontisse si abbatterono 45 colpi di quei mortai, *«facendo a brani le loro vittime, soffocando i superstiti col fumo che si sprigionava dalla deflagrazione»*. Finalmente ridotto in macerie, il forte [illegible] preso d'assalto l'indomani, 13 agosto.

Da quel [illegible] i «420» non furono più impiegati per le difficoltà di spostamento sia su vie [illegible]rmali (occorrevano [illegible] 36 ai 50 cavalli ogni pezzo), sia [illegible] strade ferrate. Ma quando, [illegible] 1918, Ludendorff scatenò fra Armentières [illegible] Arras la prima delle [illegible] ultime [illegible] offensive, impegnandovi 62 divisioni, ricorse, di nuovo, ai «420» nel tentativo di demolire psicologicamente l'avversario. Questa volta l'obiettivo fu Parigi stessa. «Die dicke Berthe» venne trasformato e [illegible] ancora più potente, sia nella gittata che nella forza del proiettile: portato [illegible] cinque treni fino alla fore[illegible] di Crepine, presso Laons, a 110 chilometri dalla capitale francese, nel giro di pochissimi giorni fu pronto a far fuoco. La sua canna, montata [illegible] un affusto di otto metri, [illegible] lunga 35 metri; il proiettile, alto 109 centimetri, aveva una velocità [illegible] di [illegible] metri al secondo, saliva a 39.000 metri di quota e compiva la traiettoria in tre [illegible]. Il primo colpo [illegible] gigantesco mortaio venne esploso la mattina di sabato 23 marzo e cadde alle 7,28 in punto sul Quai de [illegible] Seine, [illegible]volgendo il marciapiede e la strada dinanzi al civico nr. [illegible]. Il secondo proiettile giunse venti minuti dopo, e piombò sul Boulevard de Strasbourg; il terzo arrivò alle 8,05. *«Mi svegliai di soprassalto* — racconterà un testimone — *con la percezione di un tremendo rumore, incessante e quasi ritmico; [illegible] intenso che mi pareva di avere cento diavoli che mi ballavano nel cervello. Tutto intorno a me sembrava vibrare, il pavimento, il letto... Era ancora buio»*. Il proiettile caduto sul Boulevard de Strasbourg non fece vittime: una carrozza e il [illegible] cavallo scomparvero, letteralmente polverizzati, ma il cocchiere era distante, in un ricovero perché, quel mattino, era stato dato un allarme aereo per la capitale e i dintorni. Il 29 marzo, ch'era Venerdì Santo, un altro proiettile piombò nei pressi della chiesa di St. Gervais e [illegible] duecento persone. Il corrispondente de «La Stampa» telegrafò da Parigi: *«...L'Action Française assicura che questo cannone mostruoso è situato esattamente a [illegible] chilometri di distanza, [illegible] a 15 chilometri dietro il fronte, [illegible] un altipiano. [illegible] misurerebbe 70 metri di lunghezza»*. Dal [illegible] marzo fino al 1 ottobre 1918 — cioè mentre Ludendorff [illegible] vanamente le altre offensive del [illegible] aprile, [illegible] 27 maggio, del [illegible] giugno e del 15 luglio — caddero [illegible] Parigi nuovi proiettili da 420; in totale furono 898 e provocarono 402 morti e 810 feriti.

Ma [illegible] la sconfitta della Germania era vicina. Tuttavia anche con [illegible] caduta della monarchia e l'avvento della repubblica di Weimar Krupp continuò a fabbricare [illegible]. La «Berta», che aveva bombardato Parigi, fu riportata ad Essen nella stessa sede della Krupp: diritta, con [illegible] lunga canna coperta [illegible], [illegible] l'apparenza di [illegible] dei tantissimi altiforni. Dalla «Berta», col [illegible] al potere, Krupp fabbricò i calibri più eccezionali — come i super[illegible] «Odin» e «Thor» da [illegible] millimetri — e, persino, il più grande cannone mai esistito, destinato (ma poi non servì) [illegible] infrangere le [illegible] di cemento e di acciaio della linea Maginot. Chiamato «Dora», lungo trenta metri, con un affusto alto come [illegible] casa di due piani e un calibro di 820 millimetri, il cannone era servito da 4000 uomini; nel giugno 1942, per spedirlo in Crimea dove sarebbe stato impiegato da von Manstein nella conquista della piazzaforte di Sebastopoli, furono [illegible] carri merci. Quella volta l'erede della «Berthe» — che sparava tre proiettili all'ora, pesanti [illegible] tonnellate e [illegible]paci di schiacciare un ricovero blindato a trenta metri di profondità — riuscì nel [illegible] compito ma, com'è noto, non bastò a vincere la guerra.

Giuseppe Mayda

Progettata una "rivoluzione verde,, per raddoppiare la produzione del riso in Asia

[illegible] Duemila [illegible] Terra che non [illegible] [illegible] fame?

Umberto Colombo è direttore generale [illegible] ricerche e sviluppo della Montedison, [illegible] è laureato in chimica fisica all'Università di [illegible] 1950, si è specializzato in ricerca al Mit [illegible] 1953-'54 e nel 1965 è stato nominato professore [illegible] chimica industriale alla Università di Genova. Dal [illegible] al 1971 ha lavorato [illegible] Montecatini; è [illegible] direttore [illegible] l'Istituto di ricerca [illegible]. Donegani dal 1967 al [illegible].

E' arrivato alla Montedison nel 1971, raggiungendo la posizione attuale nel '73. Il prof. Colombo è stato presidente del comitato Ocse per la politica [illegible]tifica e tecnologica nel 1972-'75. E' autore [illegible] cento documenti scientifici e coautore e curatore di dieci libri, fra i quali «Scienza, progresso e società» (Ocse, 1973), «Energia R & D» (Ocse, 1975) e «Al di là dell'era dello spreco» (1976).

Il problema della fame nel mondo è spesso affrontato [illegible] generali, e dà luogo a dibattiti che finiscono con l'essere astratti e col proporre soluzioni velleitarie e superficiali.

Dei 4 miliardi di persone che popolano il nostro pianeta, circa [illegible] milioni [illegible] oggi severamente malnutriti. Il 95 per cento di queste ultime vive nei Paesi del Terzo Mondo, [illegible] situazioni di particolare gravità nel Sud e Sud-Est Asiatico, [illegible] Africa e nell'America Latina.

Un efficace controllo della popolazione, che si proponga di porre fine all'esplosione demografica aggravatasi nel secondo dopoguerra, è la prima inderogabile misura da prendersi per risolvere il problema dell'alimentazione a livello mondiale. Occorre però riflettere sul fatto che il controllo della popolazione va necessariamente di pari passo col pro[illegible] dei servizi sociali, ed è proprio questo progresso che, grazie al miglioramento delle condizioni sanitarie generali e alla riduzione della mortalità, contribuisce — nel tempo medio — all'incremento demografico, legato all'aumento della vita media degli abitanti nei Paesi in via di sviluppo.

Mentre, quindi, va compiuto ogni sforzo per dare vigore ai programmi di controllo demografico nei Paesi del Terzo Mondo, [illegible] si può sperare che tali programmi riescano a bloccare l'aumento della popolazione mondiale da qui alla fine [illegible] secolo. A meno di cataclismi indesiderabili, si prevede che la popolazione mondiale nel 2000 avrà superato il livello di 6 miliardi di abitanti, e che l'incremen[illegible] demografico, per il 90 per cento, sarà concentrato nel Terzo Mondo, con tassi particolarmente elevati (dell'ordine del 2,5 per cento l'anno) nella fascia dell'Asia che va dal Pakistan all'India, al Bangladesh fino alle Filippine, attraverso i diversi Paesi del Sud-Est Asiatico.

Per affrontare, quindi, il problema della fame nel [illegible]do nel due-tre decenni che abbiamo di fronte — e che rappresentano [illegible] periodo estremamente critico — occorre muoversi energicamente nella direzione dell'aumento [illegible] produzione di alimenti, e della riduzione degli sprechi e delle perdite che per diverse ragioni riducono, a parità di produzione, la disponibilità effettiva di cibo per il consumo. La produzione di cereali assume a questo riguardo un'enorme importanza, e in particolare quella del riso, che è l'alimento-base [illegible] 1300 milioni di persone, e che in Asia contribuisce a fornire oltre [illegible] 50 per cento del fabbisogno calorico e quasi il 50 per cento del fabbisogno proteico della popolazione.

In questa direzione si è mosso uno studio, promosso dalla Commissione Trilaterale, con un obiettivo molto concreto e alquanto ambizioso: il raddoppio, nell'arco di 15 anni, della produzione di [illegible] nel Sud e nel Sud-Est Asiatico. [illegible] tratta di passare, da [illegible] livello produttivo valutato oggi sui [illegible] milioni di tonnellate, a 320 milioni [illegible] tonnellate nel 1993, anno in cui la popolazione in quell'area sarà passata dal miliardo attuale a 1,72 miliardi di abitanti. Vi è quindi spazio, in questo programma, sia per far fronte all'incremento demografico, sia per migliorare nettamente la disponibilità pro-capite di questo alimento fondamentale.

A prima vista può apparire che [illegible] obiettivo [illegible] questo tipo sia impossibile da raggiungere. In realtà, invece, esso può considerarsi realistico, se si tiene conto degli straordinari progressi compiuti in campo agronomico, con lo sviluppo, soprattutto ad opera dell'Istituto Internazionale di Ricerca sul riso (IRRI), di varietà ad alta resa, che hanno permesso forti [illegible] di produttività negli ultimi decenni, non solo in Paesi industrializzati come il Giappone, [illegible] anche in economie meno avanzate, come quelle delle due Coree. Le varietà del cereale rese disponibili dalla «rivoluzione verde» richiedono il ricorso a sistemi molto moderni di irrigazione, drenaggio e controllo idrico delle risaie.

Il progetto considerato nel citato studio della Trilaterale è appunto [illegible] sullo sviluppo di un sistema avanzato d'irrigazione e sull'uso delle varietà di [illegible] ad alta resa in [illegible] quindicina di Paesi, [illegible] superficie coltivata a riso dell'ordine di 55 milioni di ettari. Le nuove varietà [illegible] riso, oltre tutto, si prestano assai bene a metodi intensivi di coltivazione basati su due, e persino su tre raccolti [illegible] anno.

La realizzazione di questo progetto richiede, solo per migliorare i sistemi irrigui in aree dove l'irrigazione è oggi effettuata con metodi inadeguati, e per passare a irrigazione una superficie totale di 30 milioni di ettari dove il riso è coltivato con metodi primitivi e con bas[illegible] produttività, un investimento di circa [illegible] miliardi di dollari [illegible] 15 anni, ossia di 3,6 miliardi di dollari l'anno in media (qualcosa come 3200 miliardi [illegible] lire). Ciò comporta la necessità, per i paesi industrializzati dell'area Ocse (Europa occidentale, Nord America, Giappone, Australia) e per i paesi dell'Opec, di contribuire [illegible] aiuti finanziari superiori agli attuali, nel riconoscimento della eccezionale impor[illegible] dell'obiettivo da raggiungere, e vorrei dire del significato morale di un'azione di questo tipo. 54 miliardi di dollari sono una somma rilevante, ma rappresentano meno del 20 per cento dei 300 miliardi di dollari destinati ogni anno a spese militari a livello mondiale.

Naturalmente, [illegible] successo del progetto non dipende solo dalla realizzazione [illegible] moderni sistemi irrigui e dall'adozione delle varietà di riso ad alta resa. Altri importanti aspetti devono essere affrontati in parallelo: per esempio, la produzione di fertilizzanti, antiparassitari, macchinario agricolo nei paesi del Sud e del Sud-Est Asiatico deve essere fortemente incrementato, e questo, incidentalmente, offre delle valide opportunità per il trasferimento di tecnologia e la vendita o [illegible] realizzazione di impianti industriali da parte di imprese giapponesi, europee, americane.

Un'attenzione particolare dovrà essere dedicata alla ricerca scientifica e tecnologica, che non può essere demandata solamente a istituti internazionali né delegata ai paesi industrializzati, dato che solo l'adattamento di tecniche e varietà di piante già note a condizioni di clima, terreno, ambiente fortemente diverse da [illegible] a paese, richiede uno sforzo di ricerca a livello locale tutt'altro che indifferente.

E' evidente infine che un programma di questo genere deve proporsi che lo sviluppo economico che esso comporta si traduca [illegible] un altrettanto valido sviluppo sociale, con la riduzione dei fortissimi divari [illegible] reddito attualmente es[illegible]nti in molti dei paesi considerati. In altre parole, occorre evitare che, come è spesso [illegible] in passato, il flusso di aiuti che il mondo industrializzato destina ai paesi del Terzo Mondo serva essenzialmente ad arricchire ulteriormente le élites di quei paesi, e assai poco invece a migliorare le condizioni socio-economiche generali, il livello e la qualità della vita delle intere popolazioni. Uno sforzo, quindi, nella direzione di riforme delle strutture economiche e sociali — in molti casi arretrate e di ostacolo a qualsiasi sostanziale sviluppo — è condizione indispensabile per il [illegible] di progetti di questo genere, che potrebbero costituire un approccio più valido e concreto verso la soluzione di uno dei fondamentali problemi del nostro tempo.

Umberto Colombo

ECONOMICI

11 Vendita alloggi

ITALCASE

21 Offerte affitto

20 Domande affitto

23 Traslochi

24 Mobili, arredi

(Continua)

Al torneo WCT milanese Gianni supera anche Fleming

Ocleppo sente aria di Davis

Il piemontese, vincitore perentorio in due set sul gigante americano, ottiene l'ammissione ai quarti di finale - Il prossimo avversario sarà Stan Smith - Barazzutti eliminato da Higueras

Ocleppo, una brillante impresa nel torneo milanese del Wct

(Dal [illegible] inviato speciale)
Milano, 29 marzo.

Panatta, Bertolucci, Barazzutti, Zugarelli fanno quadrato. La Coppa Davis è «cosa nostra». Giuliano il capitano [illegible] Nicola Pietrangeli che gli ruba parte degli onori. Accettano solo la supervisione di Mario Belardinelli che non ama le telecamere, schivo [illegible] di fare il personaggio. Ma il [illegible] è alle porte. Si chiama Gianni Ocleppo da [illegible]. Quando Gianni lug gi da Formia gli [illegible] addosso. «Dove andrà da solo?». La risposta Ocleppo la sta dando in questi giorni. [illegible] «Romazzotti Cup» [illegible] rubando titoli, [illegible], simpatie ai quattro azzurri. Dopo l'australiano Phil Dent ha battuto [illegible] Peter Fleming, il gigantesco statunitense ventitreenne dal servizio bomba, e si è qualificato per i quarti di finale del torneo milanese che continua a richiamare un pubblico eccezionale [illegible] che in [illegible].

E' un comportamento, quello di Ocleppo, fatto [illegible] risultati, senza polemiche, clamori, senza proclami. Massimo rispetto degli attuali titolari della squadra azzurra di Coppa Davis, fiducia illimitata nelle scelte di Mario Belardinelli che conta ora di raggiungere a Formia subito dopo la fine della prova del Wct per perfezionare l'attuale forma ed adattarla al cambio di superficie, dato che dal torneo di Montecarlo si lasceranno i terreni indoor per [illegible] alla terra rossa.

Ocleppo doveva disputare il circuito satellite [illegible] per racimolare punti per la graduatoria mondiale, ora invece vi rinuncerà [illegible] che ai dodici punti conquistati battendo Dent può aggiungere la quindicina della vittoria con Peter Fleming e pertanto arriverà [illegible] ogni probabilità tra i primi centotrenta giocatori del mondo: [illegible] valutazione che lo esonererà dal [illegible] e dalla difficoltà delle qualificazioni [illegible] più importanti tornei mondiali.

Fleming, nativo [illegible] Chatam nel New Jersey, è numero trentuno nella graduatoria mondiale; recentemente ha battuto Barazzutti.

Ocleppo ha iniziato il match lanciato: Fleming al servizio ha infilato tre doppi falli consecutivi e sullo slancio l'aspirante «daviсman» azzurro ha infilato sei giochi consecutivi chiudendo in un baleno il primo set, in cui l'unico punto vincente del rivale era un ace, con una precisa [illegible] tra l'entusiasmo di un [illegible] incredulo per le prodezze del [illegible] di Casale [illegible].

Più difficile il secondo set. Fleming limitava il numero dei doppi falli (sei nel primo set, nove in tutto) ed Ocleppo doveva penare per averne ragione dato che il suo servizio stentava a [illegible] la prima palla. Nel [illegible] gioco il [illegible] più critico, Gianni alla battuta è in svantaggio 0-40. La prima palla break è annullata con [illegible] palla dubbia, ma Gianni è bravissimo a mantenere il servizio infilando cinque prime palle consecutive.

Nel nono gioco la svolta: Ocleppo ha la sua prima palla break del secondo set e la concretizza beffando Fleming a rete con un pallonetto timido nell'effettuazione ma millimetrico nella parabola che si spegneva proprio sulla linea di fondo campo. Ma il difficile arrivava al decimo [illegible] quando Ocleppo al servizio [illegible] aveva [illegible] match-point a disposizione. Era il momento [illegible] paura per Gianni che vedeva «dietro l'angolo» l'ammissione ai quarti.

Il primo lo dilapidava [illegible] doppio fallo, il secondo [illegible] diritto incrociato [illegible] lungo, sul [illegible] tradito [illegible] passante di rovescio di Fleming. Ma Gianni stringeva i denti, [illegible] procurava ancora una palla-gara, grazie alla mediocrità del [illegible] di Fleming che decideva anche il match sbagliando la risposta [illegible] un attacco dell'italiano.

Ora Ocleppo avrà [illegible] prossimo turno un grande nome del tennis, Stan Smith, il gentiluomo statunitense, l'eroe della finale di Davis a Bucarest, che sembra attraversare una seconda giovinezza come ha dimostrato in [illegible] battendo Fibak, testa di serie numero sette, dopo [illegible] bei set.

In serata Barazzutti non riusciva [illegible] imitare Ocleppo, confermando la sua idiosincrasia nei confronti dello spagnolo Higueras che lo aveva già battuto a Barcellona in Coppa Davis. E' stato un match molto lungo e disputato [illegible] punteggio finale, un'ora e quaranta, quasi tutti occupati dal primo set (un'ora e diciotto). E' stato la solita monotona sfida fra pallettari di valore, ma sottoprodotti [illegible] categoria dei Borg e dei Vilas.

Interminabili scambi, quasi tutti giocati di rovescio, sul 4-2 per Corrado nel primo set. Ma pur avendo a disposizione tre volte la palla [illegible] 5-2, Barazzutti non è mai riuscito a sfruttarla e così lo spagnolo, più temprato ed allenato a questo tipo di maratone, ha saputo rimontare sino ad aggiudicarsi il primo [illegible] 6-4. A Corrado, infatti, [illegible] le prime ore di gioco era andata via la costanza e soprattutto la pazienza nel sostenere il palleggio da fondo [illegible].

[illegible] il secondo [illegible] semplice formalità per lo spagnolo che ha dominato con un [illegible] petto un Barazzutti ormai privo di qualsiasi energia nervosa.

Rino Cacioppo

Risultati: primo turno: Gerulaitis-Moore 6-3, 7-6; Borg-Smid 6-3, 6-0; secondo turno: Mayer-Warwic 6-3, 6-1; Ocleppo-Fleming 6-0, 6-4; Smith-Fibak 6-2, 2-6, 6-3; Higueras-Barazzutti 6-4, 6-0.

La Coppa delle Coppe non cambia padrone

Gabetti, con "thrilling„

Emozionante finale a Milano [illegible] i cestisti della Sinudyne, battuti per soli due punti

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 29 marzo.

La Gabetti conserva la sua Coppa, la Sinudyne non è riuscita a strappargliela e a portarsela a Bologna, città che ha goduto tutto nel basket ma mai è riuscita ad assicurarsi un trofeo internazionale. Non ce l'ha fatta [illegible] stavolta la Sinudyne. In Coppa delle Coppe rimane a Cantù, dopo avere fatto un bel regalo alla pallacanestro italiana con un finale «in famiglia» disputato a Milano, perché la sede fissata, Tel Aviv, ha dovuto [illegible] cambiata proprio in base al fatto che [illegible] finalisti dell'ultimo atto sono state due squadre di casa nostra.

Soltanto due punti hanno separato le due squadre alla fine, [illegible] a 82, grazie ad un'efficace rimonta della Sinudyne, [illegible] negli ultimi quattro minuti ha rimesso in piedi una partita apparentemente compromessa. La Gabetti aveva infatti condotto ininterrottamente dal [illegible] minuto del primo tempo in avanti, portandosi anche a 14 lunghezze [illegible] vantaggio, traendo buoni frutti dalla sua «zona» difensiva e dai canestri di Della Fiori nel primo tempo, Recalcati e Wingo nella ripresa.

Poi [illegible] Sinudyne ha [illegible] coraggio, [illegible] grinta per recuperare, ha messo la partita sul piano di una [illegible] avvincente battaglia ed ha sorpassato i rivali proprio nel finale. Qui la Gabetti ha avuto il merito di ritrovarsi, di riacciuffare una vittoria che pareva svanita, e a tenere nella cassaforte di Cantù la [illegible] preziosa Coppa. Gabetti e Sinudyne, «grandi» anche in campionato, si ritroveranno tra breve di fronte per motivi di scudetto.

Alla fine del primo tempo la Gabetti aveva 6 punti di vantaggio, 42-36. La squadra di Cantù aveva [illegible] un margine ancora [illegible] consistente, 14 lunghezze, al 15' (42-28), quando la Sinudyne era apparsa davvero in crisi. Determinante sino a quel momento era risultata, più che la precisione in attacco di Della Fiori (18 punti per lui nei primi venti minuti), l'ottima difesa «a zona» adottata quasi costantemente dalla Gabetti. Con questa mossa tattica l'allenatore Taurisano si era garantito la [illegible] nelle rimbalzi, riducendo altresì, nello stesso [illegible], il potenziale offensivo degli avversari.

Oltre allo squilibrio nel risultato complessivo, al termine dei primi venti minuti appariva [illegible] confortante per la Sinudyne un altro dato statistico: i 4 punti messi a segno da Roche, il suo cannoniere americano. Questo bottino, così misero per un [illegible] abituato a tenere medie altissime nella realizzazione, si spiega anche con il particolare compito tattico finito sulle sue spalle questa sera, a lungo, infatti, nel primo tempo, gli è toccato di fare il regista, preoccupato, per così dire, della manovra di centro campo, mentre il gioco offensivo [illegible] trovava troppi sbocchi nell'area ben presidiata dalla Gabetti. Roche falliva i [illegible] primi tre tentativi di tiro e [illegible] a segno i primi punti, dalla lunetta soltanto quando [illegible] mancavano due minuti e 35 secondi all'intervallo. In questa fase, [illegible] Gabetti aveva già 12 lunghezze di vantaggio (42-30), e non aveva dovuto faticare [illegible] troppo per contenere il temutissimo Roche, sul quale — quando la Gabetti adottava la difesa individuale — hanno agito prima Meneghel e poi Marzorati.

L'unico canestro in azione del primo tempo Roche lo aveva ottenuto proprio all'ultimo secondo prima della sirena, un canestro prezioso, perché aveva ridotto lo svantaggio della Sinudyne in proporzioni accettabili e meno preoccupanti rispetto alla situazione creatasi solo quattro minuti prima, quando alcuni contropiede di Marzorati avevano allungato le distanze a favore della Gabetti.

Nel quintetto di partenza la Sinudyne aveva schierato Caglieris al fianco di Roche, oltre a Bertolotti-Villalta-Driscoll. Era quest'ultimo a mettersi in evidenza nei primi minuti di gioco, mentre la Gabetti (che presentava Marzorati-Meneghel - Wingo - Tombolato - Della Fiori) accusava una leggera difficoltà, trovandosi però solo raramente in svantaggio, e con punteggi mai preoccupanti (12-14, per esempio, al 7'). Della Fiori era il più positivo in attacco, mentre l'americano Wingo sbagliava [illegible], andando a cercare tiri acrobatici [illegible] proprio ortodossi e [illegible] niente efficaci. L'altro statunitense, Lienhard, faceva quasi esclusivamente da spettatore: entrava in campo solo a due minuti dal termine, piuttosto zoppicante per la caviglia ancora non perfettamente guarita.

Quando andava in panchina Caglieris, dopo cinque minuti, l'allenatore della Sinudyne, Peterson, schierava il suo quintetto «alto», con Roche come playmaker al fianco [illegible] quattro «lunghi», Bonamico - Bertolotti - Driscoll - Villalta. La «mossa» veniva ben contrastata dalla zona [illegible] Gabetti, che creava i presupposti tattici favorevoli alla squadra di Cantù, e le consentiva [illegible] andare al riposo con un vantaggio abbastanza consistente.

Nella ripresa la Sinudyne [illegible] perava subito tra i suoi primattori Villalta, rimasto a secco per tutto il primo tempo ed [illegible] quasi mattatore nella ripresa. Facendosi valere bene [illegible] rimbalzi d'attacco, Villalta prestava buon aiuto a Driscoll e ridava fiducia alla Sinudyne, che preparava la rimonta. La Gabetti «allungava» di nuovo le distanze e pareva avviata ad una vittoria tranquilla quando, al 9', si ritrovava con 12 lunghezze di vantaggio, 68-56. Si era verificato, però, un [illegible] importante al 6': gli arbitri avevano fischiato il quarto fallo a Della Fiori, uno dei giocatori determinanti negli schemi della Gabetti; [illegible] lui in panchina, la Sinudyne riduceva gradatamente le distanze, rinserrando le file in difesa e trovando in attacco una bella serie di canestri, con Bertolotti e Roche [illegible] fuori, con Villalta da [illegible]. I bolognesi rosicchiavano il vantaggio della Sinudyne, arrivavano a un punto al 13' (71-72); poi, proprio con Villalta, raggiungevano il pareggio e quindi operavano il sorpasso al [illegible]' (76-74).

Cominciava col [illegible] volata finale, a testa a testa. La Gabetti e quella [illegible] prima avev rimandato in campo Della Fiori, per uno «sprint» emozionantissimo. All'ultimo minuto la Gabetti si presentava con due punti di vantaggio, 84-82; Villalta sbagliava il tiro del [illegible] tibile pareggio; Marzorati e [illegible] calcati (efficacissimo quell'ultimo nella ripresa) controllavano il pallone.

A [illegible] dal termine l'ultimo pallone «buono» per la Sinudyne, ma il tiro di Roche finiva contro il ferro e per la Gabetti era il trionfo, sofferttissimo, che le consente di conservare la Coppa delle Coppe.

Antonio Tavarozzi

GABETTI: Marzorati 12, Gergati, Recalcati 14, Wingo 10, [illegible] Fiori [illegible], Tombolato 12, Lienhard, Meneghel 4, Bernle, Innocentin.

[illegible]: Caglieris 6, Roche 13, Bertolotti [illegible], Villalta [illegible], Driscoll 20, Antonelli 2, Bonamico 2, Pedrotti, Martini, Barnidi.

Arbitri: Bague (Spagna), Mainini (Francia).

L'albo d'oro

1967: Ignis Varese
1968: Aek Atene
1969: Slavia Praga
1970: Fides Napoli
1971: Simmenthal Milano
1972: Simmenthal Milano
1973: Spartak Leningrado
1974: Stella Rossa Belgrado
1975: Spartak Leningrado
1976: Cinzano Milano
1977: Forst Cantù
1978: Gabetti Cantù

notizie flash

Podismo a S. Mauro

Una nuova sigla è entrata nel mondo del podismo piemontese: è la «Pronto Moda Libertas S. Mauro», che parteciperà a tutte le gare della stagione '78 con una squadra di 7 atleti (Cantucci, Cavallero, Corradin, [illegible] lino, Nardi, [illegible] e Villa).

Sci al Sestriere

Domenica, a Sestriere, organizzato dal Centro Coordinamento Sci [illegible] con la sponsorizzazione della «Tecnica s.r.l.», si disputerà il «Criterium Intersociale Tecnica», gigante per non classificati.

Giro del Belgio

Il belga Jacques Martin [illegible] vinto ieri la quarta tappa del Giro [illegible] (Calamine-[illegible], 226 km) mentre il [illegible] Andrè Kiericks [illegible] il primato in classifica generale.

Ali-Ellis rinviato

L'incontro [illegible] Ali ed Ellis, in programma il [illegible] aprile [illegible] Swaziland, è stato rinviato ad ottobre.

Giro della Campania, vince il favorito

Contro questo Saronni gli avversari s'inchinano

(Nostro [illegible] particolare)
Sorrento, 29 marzo.

Beppe Saronni si aggiudica il Giro della Campania rispettando alla lettera il copione. Era il favorito numero [illegible]: si è pienamente [illegible] fermato nel difficilissimo ruolo, senza avvertire il peso della responsabilità. Da campione navigato, insomma, non da ragazzo di vent'anni. Il successo di Saronni ha il marchio dell'autorevolezza, anche se è arrivato con l'appoggio di una squadra efficacissima.

Fin dalla partenza, la Scic ha controllato la corsa lanciando Schuiten con Amadori, Laghi, Tartoni e Daler in una avventura che, cominciata al decimo chilometro, è terminata dopo oltre duecento chilometri con un vantaggio massimo di 7'18". E nella pattuglia che via via tentavano di sganciarsi dal gruppo si è sempre inserito qualche corridore bianconero: in particolare G.B. Baronchelli, Paolini e Riccomi, senz'altro i più validi collaboratori del vincitore.

La squadra dunque ha perfettamente assecondato il leader, compiendo un ottimo lavoro. Ma a chi gli faceva i complimenti, Baronchelli ha risposto: «Noi abbiamo [illegible] quel [illegible] si [illegible], ma è soprattutto Saronni che è fortissimo». Il riconoscimento è significativo provenendo dal compagno al quale il giovanissimo lombardo [illegible] sottraendo i gradi di capitano. Annullato sulle rampe di Picco Sant'Angelo, affrontate per la prima volta, l'ultimo tentativo (Castrapizzi e Lualdi, vantaggio 20"), Saronni è entrato in scena nella seconda scalata, [illegible] il momento decisivo. Era scattato De Muynck, [illegible] Beppe l'ha subito superato; alla sua ruota resisteva soltanto Panizza dopo che invano avevano [illegible] Knudsen, Beccia e Visentini; l'ultimo a cedere è stato Vittorio Algeri.

Vinta senza [illegible]. Dopo aver notevolmente rallentato l'andatura per meglio sfruttare le doti di scatto, Saronni è partito ai trecento metri distanziando di una decina di macchine il rassegnato Panizza, l'anno scorso suo compagno di squadra. Panizza ha [illegible] ripetuto il piazzamento d'onore del '74.

«Mi [illegible] l'altro giorno che mi allenavo con lui, imberbe dilettante, e già debbo dire di essere [illegible] lento [illegible] piazzato dietro al fortissimo Saronni», ha detto il piccolo corridore guidato da Zilioli.

«Ho faticato soprattutto nei primi chilometri, forse [illegible] il disagio del lungo trasferimento — ha spiegato Saronni — ma poi ho pareggiato tranquillo anche perché in quella fuga iniziale c'era un mio compagno di squadra. Mi sono sentito quasi certo di farcela in cima alla salita».

Esattamente un [illegible] fa Saronni coglieva il primo successo professionistico nel Trofeo Pantalica, [illegible] disputerà ancora dopodomani, [illegible] la possibilità [illegible] fare il bis. Quella di oggi è la quinta vittoria stagionale (con altri quattordici piazzamenti nei primi cinque [illegible] ventitré gare disputate) conquistata in una «classica» [illegible] ha rispettato la tradizione risultando vivace, selettiva e spettacolare.

Altri due giovani hanno meritato un vivo elogio: Vittorio Algeri, terzo a 39", e Visentini, quarto a 47", che ha preceduto Beccia, capitano di uno scampolo di Sanson (Moser e De Vlaeminck erano infatti assenti) senza avere [illegible] l'appoggio [illegible] grinta per fare meglio.

Carlo Valeri

Ordine d'arrivo: 1. Saronni (Scic-Bottecchia), che copre i km. [illegible] in [illegible] ore 40'35", media 39,194; 2. Panizza a 1"; 3. Algeri V. a 39"; 4. Visentini a 45"; [illegible]. Beccia, s.t.; [illegible]. Baronchelli G.B. a 1'34"; 7. Martinelli; 8. Riccomi; [illegible]. Favero; 10. Gavazzi; 11. Bitossi; [illegible]. Salton; 13. Tosoni; 14. Conti; 15. Wolfer.

Quota molto alta a Vinovo per trottatore sconosciuto

Parità di successi fra i «pari» locali e i dilettanti ospiti ieri a Vinovo nella riunione [illegible] agli «amatori», ma preziose affermazioni «esterne» nelle due [illegible] principali del pomeriggio, il Premio Amazzoni e il Premio «Gentlemen Drivers d'Italia», vinti rispettivamente dalla napoletana Teresa Saverese [illegible] Cunardo e dal fiorentino Aldo Guarino con Vatex.

Quasi identici gli andamenti delle due [illegible]. Fra le amazzoni [illegible] teva [illegible] testa l'astigiana Carla Bosco in sediolo a Masco. Ademar e Cunardo l'hanno seguita per un giro intero. All'uscita dell'ultima curva Ademar nel tentativo di attaccare il battistrada si allargava troppo permettendo alla Saverese di pilotare il suo Cunardo nel varco allettante e di imbastire con l'astigiana un esaltante «tête-à-tête» durato fin [illegible] palo. Cunardo negli ultimi metri riusciva a mettere la testa e poi il collo davanti a Masco, [illegible] di [illegible] la milanese Adriana Farè, con [illegible] mer, aveva la meglio su Luciana Curato in «sulky» a [illegible]. Occhi luccicanti [illegible] la [illegible] astigiana al rientro nelle scuderie per un successo tanto sospirato e perduto per un soffio.

[illegible] disappunto per Angelo Zublena nel Premio «Gentlemen Drivers». Andato in testa al «via» il guidatore torinese, [illegible] a Bramonte, [illegible] condotto per i due giri [illegible] piato, ma in arrivo il fiorentino Guarino lo ha beffato sul palo con [illegible] sconosciuto Vatex. Totalizzatore alle stelle per Vatex [illegible] 483 lire per ogni [illegible].

Un paio [illegible] «numeri» fuori programma hanno movimentato la riunione. Nella quinta corsa Flumana ha scodellato a terra il padovano Luciano Smorghi durante le sgambature, nella prima corsa il grigio Sicario ha addirittura scavalcato il «guardrail» nella dirittura d'arrivo terminando la [illegible] platino in [illegible] (quello riservato ai commissari di gara). Per sua fortuna il fiorentino Guarino, lo stesso [illegible] successivamente doveva vincere [illegible] Vatex, ha «planato» coi posteriori sulla sabbia riportando solo lievi escoriazioni.

a. d.

Pr. Gentlemen Drivers d'Italia (L. 4 milioni - mt. 2060): 1. Vatex (A. Gaudino), 2. Bramonte, 3. Molest, 4. Lido. Tot. V.te 483; p.ti 31, 17, 14; acc. 631. *Premio Amazzoni (L. 1 milione e [illegible] mila - mt. [illegible])*: 1. Cunardo (T. Saverese), 2. Masco, 3. Ademar, 4 Mirono. Tot. V.te 45; pti. [illegible], 13, [illegible]; acc. 76. [illegible] altre sei corse [illegible] vinte da Inter Noa, Suani, Gipper, Cipiglio, Busseto e Mimimia.

Lotta, grande torneo a Torino

(m. sen.) *«Mosca [illegible]: [illegible] internazionale di lotta greco-romana a Torino. La manifestazione avrà luogo nel Palazzetto del C. S. Fiat di [illegible] Guala sabato e domenica (ore 10-12 e 16-18). Vi prenderanno parte atleti di Austria, Belgio, Grecia, Jugoslavia, Libia, Polonia, Svizzera e, naturalmente, Italia.*

Per selezionare gli azzurri sono state disputate fasi interregionali a Firenze e Catania. Nella gara di Firenze si è avuto un netto successo di squadra del C. S. Fiat Torino, accompagnato dalle vittorie dei piemontesi Di Mauro, Caltabiano e Filipponi nelle rispettive categorie. Due atleti torinesi, Di Mauro e Caltabiano, figurano così nella rosa dei 10 azzurri convocati dal c. t. Cardullo. Altri 7 però prenderanno parte in forma individuale al torneo. Tra questi Ranzi, infermiere trentenne di Faenza, detentore di dieci titoli italiani e medaglia di bronzo a Monaco.

La lotta greco-romana sta vivendo in Piemonte un momento abbastanza positivo: i tesserati sono passati in pochi anni da alcune decine ad oltre 700 unità.

Artefice del rilancio è stato in larga parte l'avvocato Aldo Albanese, da quattro anni presidente del Comitato regionale per il settore lotta. Con lui la greco-romana ha potuto assumere una vita propria, scrollandosi dalla servitù del judo cui fino a quel momento [illegible] stata assoggettata. Sono sorte le palestre di Vercelli, Racconigi, Carmagnola e Settimo. Altre due palestre, [illegible] a Rivarolo e l'altra a Torino, a due passi dal Duomo, sono in via di completamento.

Albanese vive nell'ambiente della lotta da quando aveva 12 anni. Come atleta, per i colori della «Fortitudo Reggio Calabria», si laureò campione italiano nella categoria dei piuma ai campionati del 1956 a Pisa. Abbandonata l'attività agonistica, si è dedicato ai problemi organizzativi ed all'arbitraggio, iscrivendo il proprio nome nel ristretto numero degli arbitri internazionali di prima categoria.

[illegible] i progressi compiuti non è ancora soddisfatto della situazione di [illegible] sport in Piemonte: «C'è tantissimo da [illegible] — sostiene — e non tanto in città, dove i giovani sono attratti da mille altre cose, da mille divertimenti. Il nostro campo d'azione più fertile sono i piccoli centri: gli esempi di Racconigi e Carmagnola fanno testo».

Tamburello, sì al girone unico

«Domenica s'inizia il campionato veneto di tamburello» polemizza Felice Negro, portacolori del Cremolino. Nelle sue parole c'è l'amarezza e la delusione di molti tifosi piemontesi all'inizio della nuova stagione agonistica: su 14 squadre iscritte alla serie A, 4 sole sono piemontesi (ed anche in esse non mancano giocatori veneti): nella serie B è stato messo insieme a fatica un girone regionale a 7 squadre, negli ambienti federali i piemontesi hanno ben poca voce in capitolo, subissati come sono da veneti e lombardi. *«Facendoci portavoce delle richieste delle società monferrine — spiega Franco Rissone, consigliere federale per la zona di Alessandria — Todeschini di Asti ed io abbiamo richiesto a più riprese che venisse ripristinata la vecchia formula del campionato: due gironi regionali e finale d'eccellenza a 4 o 6 squadre. [illegible] abbiamo trovato appoggi e la nostra proposta è caduta nel nulla: così il torneo continuerà ad essere disputato a girone unico».*

Girone unico per i piemontesi significa tante spese, scarso interesse, poco pubblico e pesante deficit finale. L'interesse era tenuto vivo, ai tempi del Torneo del Monferrato, [illegible] lotte strapaesane, dall'antagonismo tra squadre e singoli giocatori, dalla possibilità per numerose squadre di entrare [illegible] girone finale per il titolo. Oggi più nulla di tutto ciò. Delle quattro squadre piemontesi iscritte al massimo campionato, una sola ha qualche possibilità di inserirsi nella lotta per lo scudetto. Si tratta dell'Enal Ovada, che quest'anno si presenta parzialmente rinnovata: se ne sono andati Cassione ed Attilio Besso, sono arrivati i fratelli [illegible]. La formazione perciò è ora: *Marello, Scattolin I, Chiesa, Scattolin II, Arata, Mazzarello.*

Molto più modeste le altre squadre piemontesi. Il Casale ha unito il proprio nome alle macellerie cittadine (Mossano) ed ai frigoriferi (Franger) ma i propri [illegible] vanno oltre il settimo posto. Allinea una formazione giovane: Capusso, Cassullo, Cussotto, Bonanato ed Artuffo.

Il Cremolino non è riuscito a condurre in porto le trattative con Damoli ed ha dovuto ripiegare all'ultimo minuto su Besso. Essendo però già scaduti i termini federali per il trasferimento, Besso dovrà rimanere fermo per cinque partite. Al suo posto giocherà Negro, che da terzino si improvviserà rimessa, al fianco di Marsetica. Al centro giocherà il solito Malpatti, nel ruolo di terzini l'ottimo Pareto e Borisone.

Infine il Montechiaro: [illegible] sua partecipazione al torneo è rimasta in forse fino all'ultimo, dato che a Montechiaro non esiste [illegible] sferisterio agibile, e la Federazione si opponeva che la squadra disputasse le partite casalinghe sul campo di Cocconato. La questione è stata risolta con un compromesso: il Montechiaro giocherà a Codana. Si tratta di una squadra anomala in questo sport che ormai si atteggia al professionismo. Nel Montechiaro nessuno percepisce una lira, anzi tutti contribuiscono personalmente alle spese che il torneo comporta. In campionato schiererà Conrotto, Cassione ed i fratelli Tirone, con la possibilità di ripescare Uva della serie C per qualche partita.

Domenica dunque si incomincia. Sarà subito in programma due derby regionali: Casale-Cremolino ed Ovada-Montechiaro. Una prima occasione per sapere quanto [illegible] mente valgono queste quattro squadre. [illegible] Veneto spiccano due incontri [illegible] cartello: Povegliano-S. Floriano e Bottanuco-Busolengo.

m. sen.

Mally supera Frommelt Thoeni: "Forse mi ritiro„

Valmalenco, 29 marzo.

La prima gara della settimana internazionale di sci della Valmalenco è stata vinta da uno degli azzurri più in forma: tricolore [illegible] due [illegible] ai [illegible] campionati italiani di Sansicario, Peter Mally si è nettamente imposto su Paul Frommelt, facendo registrare il miglior tempo nelle due prove. Nella prima, tracciata da Ilario Pegorari, è uscito in prossimità [illegible] traguardo [illegible] Bernardi, che [illegible] quel [illegible] aveva [illegible] tempo molto vicino a quello di Mally. Bernardi è caduto a causa di [illegible] errore tecnico che l'ha portato ad urtare un paletto.

Sono emersi anche due nuovi giovani azzurri, Giuseppe Carletti, che fa parte della squadra C, e Marco Kenaider, che appartiene alle leve giovanili curate da Fran[illegible] Cotelli e che è partito con un pettorale altissimo, il 101. Molti personaggi di primo [illegible], come lo svizzero Christian Hemmi non sono giunti al traguardo.

Il vantaggio [illegible] Mally è [illegible] da [illegible] molto probabile il suo ingresso, per la prossima stagione agonistica, nel primo gruppo della specialità. Anche Gustavo Thoeni è uscito nella parte bassa della prima manche ed ha dichiarato di puntare ora sul gigante di dopodomani. «Se [illegible] avrò la certezza di poter restare [illegible] primo gruppo, penso che abbandonerò lo sci».

Le gare della Valmalenco proseguiranno domani con la disputa dello speciale.

Classifica: 1. Peter Mally (It.) 2'20"93; 2. Paul Frommelt (Liechtenstein) a 1"42; 3. Tiziano Bieler (It.) a 1"72; 4. Giuseppe Carletti (It.) a 1"97; 5. Kaiwa Takairo

I dati del 1977 approvati ieri dal Consiglio di amministrazione della società

Per la Fiat bilancio attivo di 63 miliardi di lire con un fatturato di Gruppo di 11.450 miliardi

Ammortamenti per 184,9 miliardi (il massimo di quanto fiscalmente consentito) - Dividendo di 150 lire più un'azione privilegiata ogni [illegible] vecchie possedute - I risultati saranno sottoposti all'approvazione dell'assemblea [illegible] il [illegible] aprile in prima convocazione e il 4 maggio in seconda

Utile di 63 miliardi di lire; [illegible] fatturato Fiat [illegible] 3.996 miliardi di lire e fatturato consolidato del Gruppo di 11.450 miliardi; dividendo di 150 lire per azione sia ordinaria, sia privilegiata più una azione privilegiata ogni 100 possedute sia privilegiate, sia ordinarie: questi i risultati [illegible] bilancio al 31 dicembre 1977 da sottoporre all'assemblea degli azionisti, convocata per il 28 aprile in prima [illegible] e per il 4 maggio in seconda convocazione, esaminati ed approvati ieri dal Consiglio di amministrazione dell'azienda, tenutosi sotto la presidenza dell'avvocato Giovanni Agnelli.

L'attivo di 63 miliardi (56,5 nel 1976) si è ottenuto dopo aver scontato — come sottolinea il comunicato emesso al termine della riunione — *ammortamenti, al massimo [illegible] quanto fiscalmente consentito, per 184,9 miliardi, [illegible] cui 121,4 per ammortamenti ordinari e 63,5 per ammortamenti anticipati*. Nel 1976 gli ammortamenti erano [illegible] di 275,7 miliardi e *la diminuzione [illegible] conseguenza degli scorpori aziendali effettuati nell'anno*.

Il maggior fatturato consolidato registrato nel '77 (11.450 miliardi contro 9.270 nel 1976) conferma che anche l'anno scorso il Gruppo Fiat «*sebbene dominato dal perdurare di condizioni operative sfavorevoli, ha registrato risultati [illegible] sitivi anche per il migliore equilibrio finanziario conseguente alla nota operazione sul capitale a seguito degli accordi con la Libyan Arab Foreign Bank*».

Con i dati resi noti ieri, il Consiglio d'amministrazione Fiat ha tenuto fede a quanto [illegible] dal suo presidente nella lettera inviata agli azionisti all'inizio dell'anno. In quella lettera, Giovanni Agnelli aveva affermato che *quel 1977, [illegible] riflesso del miglioramento della struttura finanziaria [illegible] non dei margini industriali, abbiamo conseguito risultati economici complessivamente positivi. La Fiat è pertanto in condizione di assicurare una remunerazione del capitale azionario e mantenere così aperta [illegible] prospettiva di riattivare un rapporto diretto con i risparmiatori*».

Questo rapporto [illegible] rappresentato [illegible] bene [illegible] decisione di non aumentare il dividendo come tale, ma di distribuire una azione privilegiata nuova ogni cento vecchie possedute. Inoltre, in questa prospettiva, rientra anche la decisione del Consiglio [illegible] proporre all'assemblea l'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie, tanto ordinarie, quanto privilegiate [illegible] un ulteriore importo di 10 mi[illegible] di lire da prelevarsi dalla riserva straordinaria.

I settori

[illegible] comunicato del Consiglio ricorda, inoltre, l'anda[illegible] dei principali settori del Gruppo. Per quello automobilistico, dice il comunicato, «*a fronte di livelli di produzione e di vendita praticamente stazionari, [illegible] è potuto mantenere un sostanziale equilibrio fra l'inflazionamento [illegible] costo dei fattori e quello dei ricavi*». Nel 1977 il settore auto della Fiat ha prodotto in Italia 1 milione 275 mila vetture e veicoli derivati, contro 1 milione 326 mila nel 1976. Di questi, 555 mila [illegible] esportati. Le vendite all'estero hanno raggiunto 580 mila unità con un leggero incremento sul 1976. In Italia la quota di penetrazione delle auto Fiat è stata di circa il 49 per cento, mentre con Lan[illegible] e Autobianchi questa quota sale al 55,8 per cento [illegible] il 53,8 per cento del 1976. L'incremento [illegible] questi due punti assume notevole significato poiché [illegible] presenta l'inversione di tendenza dell'andamento della quota Fiat [illegible] mercato [illegible] mestico.

«*Nel settore dei veicoli industriali* — continua il comunicato — *è proseguito l'andamento favorevole gra[illegible] alla razionalizzazione produttiva ed [illegible] continuo aggiornamento della gamma alle esigenze di mercato*». La produzione Iveco — la holding internazionale composta dalla Fiat Veicoli Industriali, dalla OM e dalla Lancia Veicoli Speciali per l'Italia, da[illegible] Unic per la Francia e dalla Magirus Deutz [illegible] in Germania Federale e di cui la Fiat detiene l'80 per cento del pac[illegible] azionario — è stata nel '77 di 108 mila 600 unità contro 102 mila 900 [illegible] '76 [illegible] aumento del 5,4 per cento, incremento che sale al 7,7 [illegible] cento se [illegible] comprendono le produzioni della Fiat Concord in Argentina, della Fiat Diesel Brasil e delle altre società controllate. La partecipazione al mercato italiano dell'Iveco è stata di circa l'88 per cento, praticamente come [illegible] 1976. E', invece, aumentata l'incidenza delle [illegible] effettuate al di fuori dei mercati nazionali (rappresentati da Italia, Francia e Germania) sul totale gene[illegible] Iveco, passata dal 33% [illegible] '76 al 39% nel '77.

Siderurgia

«*La siderurgia Fiat* — ricorda ancora il comunicato — *ha risentito meno dura[illegible] la crisi mondiale che travaglia il settore grazie alla stabilità dell'assorbimento interno ed al successo degli sforzi diretti a riconvertire la produzione verso gli acciai speciali ed acquisire più ampie quote sul mercato estero*». In effetti il settore ha fronteggiato l'anno scorso la situazione contingente sulla base di un preciso programma rappresentato da interventi operativi per migliorare costantemente l'efficienza produttiva e per sviluppare prodotti ad alto contenuto tecnologico. [illegible] sto ha permesso di ad[illegible] re una politica [illegible] prezzi più remunerativi e di potenziare le strutture commerciali. Interessante notare che nel 1977 gli acciai speciali hanno rappresentato l'80 per cento [illegible] produzione totale della Divisione Acciai.

Le vendite a terzi (escluse, quindi, quelle a Enti del Gruppo Fiat) hanno registrato aumenti su tutti i mercati, raggiungendo oltre il 30% del fatturato totale. In particolare, per la Di[illegible] A[illegible] che rappresenta [illegible] 40 per cento del fatturato [illegible] settore, le vendite a terzi rappresentano il 43 per cento del totale contro il 35% [illegible].

Renzo Villare

Tufarelli rimane

L'ing. Tufarelli, responsabile del settore auto della Fiat e membro del comitato direttivo del gruppo, non sarà «dimissionato». Ne [illegible] notizia [illegible] cio stampa [illegible] società nell'intento di smentire le notizie pubblicate dal quo[illegible] su presunte [illegible] novre ai vertici per allontanare Tufarelli [illegible] Fiat.

Il motivo sarebbe da ricercarsi nei deludenti risultati conseguiti dalla divisione auto nell'ultimo periodo. Definendo tali notizie assolutamente infondate, l'ufficio stampa della Fiat [illegible] rammarica anche che «soprattutto in momenti come questi [illegible] dia credito a voci che [illegible] no più di pettegolezzo che [illegible] seria informazione economica».

La Fiat rifiuta la finanza facile

I titoli Fiat [illegible] oggi il perno attorno al quale ruota quel che rimane del mercato borsistico italiano [illegible] è quindi naturale che si presti molta attenzione [illegible] risultati della società ed alla sua politica dei dividendi. Quest'anno le novità sono molte e si inquadrano in una strategia finanziaria [illegible] complessa, articolata in tempi lunghi che spesso, come nel caso della nota operazione libica dell'anno scorso, ha dato luogo a soluzioni originali.

Il primo elemento che il pubblico in questi casi prende in considerazione è, naturalmente, il dividendo. Contrariamente ad aspettative molto diffuse alla vigilia, non è stato deliberato né un aumento del capitale, né un aumento del dividendo unitario (se si eccettua l'assegnazione di un'azione privilegiata ogni 100 possedute). Gli azionisti, e specialmente i piccoli azionisti, trarranno però beneficio dalle disposizioni della riforma Pandolfi, ottenendo un credito d'imposta che, di fatto, migliora sensibilmente il rendimento dell'investimento, quasi [illegible] misura superiore al [illegible] di inflazione.

Autofinanziamento

La Fiat, dunque, evita di alimentare la demagogia borsistica. In un anno in cui la posizione finanziaria è del gruppo migliorata di oltre 330 miliardi, e si sono conseguiti utili soddisfacenti, si è preferito non spingere la Borsa lungo la china di uno dei suoi periodici e facili entusiasmi, che regolarmente si «sgonfiano» nel giro di pochi mesi. [illegible] mandano così a riserve [illegible] plessivamente 13,7 miliardi su 63 (3 miliardi alla riserva [illegible] dinaria, 6 alla riserva straordinaria, 4,7 al fondo oscillazione dividendi), per cui l'ammontare delle riserve [illegible] giunge complessivamente duecentodieci miliardi di lire.

La Fiat si orienta, pertanto, a conseguire una sempre maggiore autosufficienza finanziaria, il che significa maggiore autonomia d'azione e svincolamento da condizionamenti di [illegible] genere, in un periodo in cui altri grandi gruppi debbono ricorrere al mercato, o, peggio, stendere la mano presso le banche ed i politici, per finanziare i propri programmi di investimento. Ne esce rafforzata l'immagine di una Fiat che cerca di bastare a se stessa, si preoccupa [illegible] non prendere il «contagio» di una finanza facile, si isola [illegible] certe mode finanziarie.

Un secondo elemento importante è dato dalla già accennata distribuzione di un'azione Fiat privilegiata ogni cento azioni possedute. In pratica la Fiat si disfa di quasi tutte le proprie azioni privilegiate che aveva acquistato in Borsa nel corso del 1977, mentre continua [illegible] detenere circa 5,8 milioni di azioni ordinarie [illegible] 330 milioni che costituiscono il capitale sociale. Le azioni assegnate erano state acquistate ad un prezzo medio [illegible] 1584 lire l'una, e valgono [illegible] [illegible] 1600 lire, cosicché la società «passa» direttamente ai propri azionisti un guadagno di oltre 200 lire [illegible] azione, che ha conseguito con questa operazione finanziaria, rivelatasi più proficua di molte attività industriali.

L'assegnazione di azioni non è nuova alla Fiat: nel 1974 si assegnarono agli azionisti 3 azioni Sai ogni 1000 azioni Fiat possedute. Questa forma insolita di remunerazione del capitale potrebbe forse servire in futuro a diffondere presso gli azionisti i titoli di società del gruppo, che stanno nascendo con le attuali azioni di scorporo.

La Fiat continuerà ad acquistare proprie azioni, sia pure per un importo inferiore a quello dell'anno precedente, e questo costituisce un terzo elemento degno di nota: significa che il valore di Borsa delle [illegible] sarà protetto. In caso di debolezza della Borsa, [illegible] già nel [illegible] del 1977, interverrà una «rete di sicurezza», rappresentata appunto dagli acquisti, che dovrebbe, di fatto, impedire ai titoli Fiat di scendere al disotto di livelli giudicati inopportuni.

Si direbbe, in sostanza, che il gruppo torinese aspiri a fare dei suoi titoli, ed in particolare dell'azione privilegiata, uno strumento di risparmio decisamente appetibile per il risparmiatore, e paragonabile, in qualche modo, ai Buoni ordinari del Tesoro.

Sostegno al titolo

L'azione Fiat privilegiata ha consentito a chi l'ha acquistata nel corso del 1977 di ottenere un rendimento complessivo che si aggira intorno all'11-12 per cento, ed inoltre, nella quasi totalità dei casi, di realizzare un «guadagno di capitale» a causa dell'aumento di valore delle azioni acquistate. Siamo a livelli di rendimento almeno paragonabili a quelli attuali dei titoli pubblici a breve, e vi è [illegible] ragionevole garanzia di continuità di questo rendimento, considerati l'andamento della società nei primi mesi del 1978, il livello delle riserve, la politica dichiarata di acquisti de[illegible] proprie azioni.

Pare, in sostanza, di trovar[illegible] di fronte ad [illegible] tentativo di riavvicinare in maniera abbastanza massiccia i risparmiatori italiani alla Borsa, ma non in [illegible] o discorsi miracolistici e non in [illegible] periodo di tempo breve. Si preferisce il discorso pacato, il «profilo basso», accompagnato, però, da quell'insieme di salvaguardie e di garanzie [illegible] cui il risparmiatore italiano ha psicologicamente bisogno.

Mario Deaglio

Finsider: fornitura all'Urss

Nel quadro dell'accordo quinquennale stipulato nel 1974 la Finsider [illegible] concordato [illegible] il Promsyrio-Import (l'ente di Stato sovietico per il commercio dei prodotti siderurgici) la fornitura di tubi d'acciaio per un importo di 63 milioni di dollari. L'operazione è stata condotta dalla Siderexport, [illegible] società del gruppo Finsider [illegible] si occupa dell'esportazione, essa interessa l'Italsider [illegible] i tubi di grande [illegible] prodotti a Taranto e la Dalmine.

Con questo contratto si avvia all'esaurimento l'accordo fra Urss e Finsider che scade infatti l'anno prossimo ed è [illegible] quasi [illegible] rispettato. La Finsider si era impegnata a fornire all'Unione Sovietica 2[illegible] tonnellate di tubi di acciaio di grande diametro, che l'Urss utilizza per il trasporto di gas.

Con l'ultima commessa il quantitativo complessivo di tubi fornito all'Urss supera i 2 milioni di tonnellate, per un importo di 900 milioni di dollari; se si considerano altri prodotti tubolari (forniti in particolare dalla Dalmine) si arriva a 2,2 milioni di tonnellate per una cifra superiore a 1 [illegible] liardo di dollari.

Denaro saudita [illegible] Usa

Nelson Rockefeller si sta occupando di trattative miranti a investimenti sauditi in Usa, nel settore energetico e in quello alimentare, a quanto riferisce il «Daily News».

Rallenta il consumo di petrolio

I Paesi Opec hanno esportato, nel 1977, circa 11 miliardi di barili di petrolio e di gas naturale per un valore di circa 131 [illegible] rdi di dollari. Il surplus [illegible] commerciale dei [illegible] petroliferi si è aggirato intorno ai 35 miliardi di dollari, 3 miliardi in [illegible] '76.

Le esportazioni petrolifere sono cresciute in volume dell'1,5 per cento rispetto al [illegible] percentuale inferiore a quella dell'anno precedente, [illegible] in valore si è avuto un incremento dell'11%. Questo raff[illegible] ento nella crescita del volume delle esportazioni riflette l'andamento dei consumi; infatti la domanda di petrolio è cresciuta solo del 4,5% contro il 6% del 1976.

Foro internazionale per il petrolio?

ROMA — Un gruppo di emi[illegible] [illegible] esperti del settore [illegible] getico ha rilevato in un rapporto l'esigenza di creare un organismo internazionale per il settore energetico (International energy forum), al quale dovrebbero partecipare [illegible] i Paesi importatori che quelli produttori. L'organismo dovrebbe elaborare [illegible] piano [illegible] far fronte [illegible] potenziale crisi [illegible] sistema di approvvigionamento petrolifero verso la fine degli anni '80.

[illegible] gruppo [illegible] va parte Giuseppe Sbiglotti, vicepresidente dell'Agip.

Per le auto nel mondo gennaio difficile Solo la Germania migliora le posizioni

Produzione, vendite ed esportazioni di automobili e veicoli industriali sono andate meno bene in gennaio rispetto allo stesso mese del '77. Lo ha comunicato l'Anfia [illegible] fra le industrie automobilistiche nazionali) nell'ultima nota [illegible] giunturale.

Per quanto riguarda la produzione il rallentamento va [illegible] nell'avviamento dei nuovi modelli di vetture [illegible] incidono inevitabilmente sul numero [illegible] prodotte. Rispetto al 1973 si nota, invece, un miglioramento, [illegible] anche questo raffronto [illegible] molto significato poiché nel gennaio di quell'anno la [illegible] ione fu infatti notevolmente bassa per gli scioperi dovuti al rinnovo [illegible] contratto di lavoro. Con [illegible] mila 400 vetture costruite si è registrato un incremento dell'8,6 per cento rispetto al gennaio '73 con una flessione del 7,7 per cento sul gennaio '77. Per gli autocarri la flessione sul '77 è stata [illegible] 14,8 per cento [illegible] sul '73 l'aumento [illegible] del 40,4 per cento. Hanno fatto eccezione gli autobus che, per la prima volta da diverso tempo, hanno registrato un netto miglioramento sia sul gennaio '77 sia sul gen[illegible] '73: rispettivamente del 80 e [illegible] 108 per cento.

Le immatricolazioni sono rimaste costanti per le vetture e in diminuzione per i veicoli industriali: sono state vendute [illegible] mila 068 vetture (più 0,8 [illegible] cento [illegible] naio '77 e — 40,5 per cento sul gennaio '73) 5908 autocarri (rispettivamente — 24,2 e — 18,5 per cento) e 316 autobus.

Peraltro queste [illegible] rispecchiano il reale andamento del mercato. In gennaio, infatti, la domanda di autovetture è stata decisamente attiva: le consegne effettive alla clientela si sono aggirate sulle 135 mila, oltre il 50 per cento in più di quelle che risultano ufficialmente immatricolate. Le [illegible] tazioni sono diminuite rispetto all'anno [illegible] restano sempre migliori nei confronti del '73. Sono state esportate [illegible] 36 mila vetture con una diminuzione del 7,7 per cento sul gennaio '77 e un [illegible] del 20,6 per cento sul gennaio '73 e 4910 autocarri con un calo del 16,1 per [illegible] '77 e un incremento del 67,5 per cento sul '73.

Sulla produzione estera, l'Anfia sostiene che il primo mese di quest'anno non ha dato grandi soddisfazioni neppure all'industria automobilistica francese, che [illegible] situazione nel Regno Unito è «*assai precaria*», che nelle fabbriche americane «*gennaio è andato abbastanza male*», mentre in Germania «*all'inizio dell'anno promette bene specialmente per le vetture*». L'Anfia non ha fornito indicazioni sull'industria giapponese poiché non è ancora pervenuto alcun dato sulla produzione [illegible] sulle vendite interne.

Per il Giappone si conoscono, invece, i dati delle esportazioni, ammontate a febbraio a circa 410 mila unità con un [illegible] del 9 per cento su gennaio e del 26,8 per cento rispetto al febbraio '77. Questo significa che la «*valanga gialla*» continua ad aumentare e che con ogni probabilità, [illegible] esportazioni di automobili giapponesi [illegible] molto il già [illegible] raggiunto nel 1977.

In Francia le vetture prodotte sono state in gennaio 288 mila 360 (più 1 per cento sul '77), quelle vendute 136 mila 600 (— 15,2 per cento sul '77), quelle esportate circa 140 mila con una flessione del 6,4 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente. Anche qui però i confronti non sono del tutto giusti. Infatti la «*Chambre Syndacale*» [illegible] ai *risultati del gennaio '77 (161 mila 150 unità) erano stati anormalmente alti data l'at[illegible] per l'aumento dei listini, dopo i tre mesi di blocco [illegible] prezzi instaurato alla fi[illegible] del '76. Inoltre il lancio o le notizie di nuovi modelli hanno senz'altro contribuito a [illegible] are una fase d'attesa nella clientela*».

Nel Regno Unito [illegible] vendite di vetture (111 mila 450) sono scese del 3,7 per cento sul '77 e del 43,7 per cento sul '73, mentre le vendite sono andate assai meglio: più 33,5 per cento sul gennaio '77 con oltre 152 mila unità e flessione di solo il 6 per cento sul gennaio '73.

[illegible] Germania Federale l'andamento è risultato rispetto agli altri Paesi europei. Infatti sia come produzione e immatricolazioni, sia come esportazioni si hanno tutti segni positivi rispetto al '77. La produzione (369 mila unità) è cresciuta dell'11,7 per [illegible] (di circa l'11 rispetto al '73); le vendite sono salite del 13,6 per cento [illegible] 206 [illegible] vetture e le esportazioni sono anch'esse aumentate dell'11,2 per cento [illegible] mila [illegible] unità) rispetto al gennaio dell'anno [illegible].

Negli Stati Uniti infine l'andamento è risultato fiacco, pur nel rispetto degli [illegible] numeri che si sono registrati. La produzione è scesa del 3,5 per cento sul gennaio '77 nonostante siano state prod[illegible] ben 683 mila vetture; le vendite sono calate del 5,4 [illegible] cento con 698 mila unità, mentre le giacenze sono salite decisamente.

s. v.

Sciopero in Germania fabbriche chiuse

Bonn, 29 [illegible].

Gli effetti sull'industria automobilistica [illegible] dello sciopero [illegible] metalmeccanici si stanno facendo molto pesanti. Ecco un quadro delle iniziative già adottate o di prossima adozione nelle principali industrie del settore.

Daimler Benz: produzione interrotta [illegible] stabilimenti di Mannheim, Gaggenau, Sindelfingen e Untertuerkheim; orario ridotto negli impianti di Woerth, Brema, Kassel, Duesseldorf e Berlino.

Volkswagenwerk: orario ridotto dal 3 aprile negli stabilimenti di Wolfsburg, Emden, Kassel, Hannover, Braunschweig e Salzgitter.

Tupini lascia l'Alitalia

ROMA — L'avv. Giorgio Tupini [illegible] rassegnato le dimissioni da presidente dell'Alitalia e del [illegible] Fondiario, con lettera indirizzata al presidente dell'Iri in data 28 marzo ultimo [illegible], [illegible] aver assolto — riporta [illegible] comunicato dell'Iri — con il ritorno dell'Alitalia al profitto, al compito a suo tempo affidatogli di cooperare al [illegible] della società, e per [illegible] valutazioni sulla situazione e le prospettive delle Partecipazioni Statali.

Tupini [illegible] ricoperto in precedenza incarichi di elevata responsabilità nell'ambito [illegible] gruppo Iri fra [illegible] presidenza [illegible] e della Finmeccanica.

[illegible] 7 [illegible] per l'Immobiliare

ROMA — E' bloccato il piano di salvataggio della Immobiliare. Sette banche, tra cui Banco di Napoli, Monte dei Paschi e Banca Commerciale, non hanno infatti ancora firmato il piano, al quale avevano già nelle settimane scorse dato il loro consenso di massima.

Le banche che devono avallare il programma di salvataggio, predisposto da Arcangelo Belli e dal finanziere Carlo Alinei, sono tutte le 29 creditrici della società. Di queste solo 21 devono perfezionare il loro assenso, fir[illegible] il piano. Dei 21 istituti di credito finora solo 14 hanno firmato.

Questo stato di [illegible] paralizza le attività della società, che oltre a non disporre dei finanziamenti a breve, per far fronte alle necessità di cassa, non può mandare avanti i lavori né in Italia né all'estero, mancando anche le disponibilità finanziarie a lungo termine e le fideiussioni. In particolare sta sfumando la possibilità di realizzare un ospedale da 600 miliardi in Arabia Saudita.

Cosa si fa per l'energia: convegno Italia-Usa a Palermo

Le centrali nucleari sono una necessità

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, [illegible] marzo.

Due aspetti del problema [illegible] getico, quello su scala mondiale (progressivo ricorso ad [illegible] mento della fonte combustibile per eccellenza, il petrolio) e quello più ristretto italiano (importiamo dall'estero il 95 per cento del nostro fabbisogno, [illegible] 1976 abbiamo pagato un esborso [illegible] valuta [illegible] pari a [illegible] miliardi di lire, eguale al 20 per cento del totale delle nostre importazioni), hanno fornito ampia materia di discussione ad un «seminario» italo-americano sul tema: «Energia, economia, ambiente» iniziatosi, oggi, a Palermo.

Si è fatto un gran parlare di fonti alternative, dal sole al vento, alle maree, al tremolare delle onde, alla differenza di temperatura (gradiente termico) tra acque profonde e acque superficiali, si è messo l'accento sull'opportunità di incrementare il consumo di carbone, del quale esistono nel mondo giacimenti accertati sufficienti per due o trecento anni, si sono ipotizzati (vedasi l'energia di fusione) innovamenti tecnologici del futuro. Ma su un elemento sono stati tutti d'accordo: la scelta nucleare è una necessità. Già [illegible] gli Stati Uniti, che pur rifiutano decisamente, e giustamente, il cosiddetto «tutto nucleare» e palesano molte perplessità nei confronti delle ricerche sui reattori veloci, autofertilizzanti, a [illegible] dei pericoli connessi con la proliferazione del plutonio, hanno potenza nucleare installata, di centrali «provate», di poco inferiore a 50 mila MW, nel 1977, hanno generato 260 miliardi di kWh, vale a dire più di una volta e mezzo la produzione totale di energia elettrica in Italia nello stesso 1977.

L'addetto scientifico p[illegible] l'ambasciata americana a Roma, Daniel P. Serwer, ha ricordato come nel corrente anno finanziario gli Stati Uniti abbiano stanziato 4,2 miliardi di dollari per ricerche sull'energia, ed ha delineato la «direzione di lavoro» del governo Carter. L'accento va alle ricerche (priorità assoluta) sulla conservazione o l'accumulo dell'energia, punto [illegible] per un miglior uso delle fonti disponibili. Secondo principio basilare, è trovare il modo di incrementare l'uso del carbone. Attualmente [illegible] troppo estrarlo e trasportarlo, ed è molto inquinante. In futuro si punterà sulla cosiddetta combustione a letto fluido o sulla gassificazione. Resta tuttavia un grosso interrogativo: un eccessivo uso di carbone potrebbe portare ad un aumento del tasso atmosferico di biossido di carbonio tale da poter essere in maggior o minor misura nocivo alla vita. Così pure non si potranno trascurare le conseguenze che l'«effetto serra» (dovuto all'accumulo di anidride carbonica) potrebbe avere sull'equilibrio termico del mondo.

Il ruolo dell'energia nucleare in Italia — ha detto il prof. Colombo, direttore della Divisione ricerca e sviluppo [illegible] Montedison — è comunque fondamentale. L'[illegible] gia nucleare di fissione potrebbe ridurre al 45 per cento, nel 2000, l'incidenza del petrolio sui consumi energetici globali, ma richiederebbe nello stesso anno [illegible] una potenza installata di energia nucleare corrispondente a circa 65 mila MW. Cosa che, se tutto continua [illegible] adesso, non otterremo certamente. Occorrerà sempre puntare su «tutte» le fonti alternative disponibili (carbone, sole, energia geotermica e idraulica) e a questo scopo bisogna prevedere una linea d'azione, da parte dell[illegible] autorità, che garan[illegible] al sistema [illegible] flessibilità [illegible].

D'importanza essenziale è anche il risparmio energetico, da [illegible] tenersi [illegible] limitando i consumi (la [illegible] è tanto, [illegible] noi e nel mondo in generale, che pensare di limitare il consumo [illegible] energia è semplicemente assurdo), ma riducendo gli sprechi e ricuperando una quota del calore perduto. Ciò può esser realizzato con provvedimenti quali le migliori attrezzature degli edifici che verranno costruiti (per quelli vecchi c'è poco da fare, e molto da spendere), l'isolamento del sottotetto, la più sicura chiusura delle finestre ecc. E [illegible] rattutto, nelle industrie, migliorando via via i macchinari esistenti, sostituendo alcuni di essi con altri di maggior rendimento e, più in là, organizzando, anzi già ideando, ogni fabbrica con un unico ciclo energetico che sfrutti al massimo ogni possibilità.

Un deciso intervento a favore dell'energia solare si è avuto da parte del prof. Roberto Visentin, dell'Università della Calabria: il problema dello sfruttamento della radiazione solare riveste un carattere di responsabilità storica, ha detto, in quanto non è immaginabile che poche generazioni di individui brucino tutte le risorse di energia accumulate sulla Terra, uranio compreso. E' quindi necessario intensificare gli sforzi su componenti e [illegible] di sfruttamento dell'energia solare, sui processi di generazione e utilizzazione della biomassa, sui metodi di sfruttamento dell'energia contenuta nei rifiuti. Estremamente interessanti, ha concluso, sono gli schemi «Total energy» (Fiat) in cui la comunità ricava dal sole energia elettrica e calore a livelli diversi di temperatura.

Umberto Oddone

Lo Stato, le aziende private, il Nord e il Sud

Chi paga di più e chi di meno per i vincoli imposti al credito

Roma, 29 [illegible].

La polemica tra il rinnovo e l'abolizione del vincolo all'espansione del credito sembra si sia fermata, a parte alcune eccezioni, all'esame degli aspetti generali del provvedimento.

Fra il primo gennaio e il 31 dicembre '77 l'espansione del credito totale interno è stata di 35.701 miliardi, di cui 21 mila utilizzati per il finanziamento del deficit del settore pubblico allargato e la parte restante utilizzata dal settore privato. Rispetto all'anno precedente, la variazione percentuale indica che i settori produttivi del Paese hanno visto crescere la quota di credito disponibile in misura minima. Sempre nel '77 lo sviluppo del reddito in termini monetari è [illegible] del 17 per cento. Il settore privato ha partecipato alla formazione del maggior reddito prodotto con un apporto, in termini relativi, non inferiore al settore pubblico. La partecipazione del settore privato alla maggiore produzione del reddito — in assenza quasi totale di meccanismi di autofinanziamento — deve allora farsi risalire, vista la scarsità di credito interno, all'ingente indebitamento in valuta [illegible] l'estero. Occorre, infatti, ricordare che i vincoli posti all'espansione del credito, a differenza di quanto accaduto nel 1963, hanno riguardato soltanto l'espansione degli impieghi in lire e non degli impieghi in valuta che, anzi, è stata sollecitata e favorita dalle autorità monetarie.

Lo scorso anno l'indebitamento delle banche italiane verso l'estero è aumentato di 3137 miliardi di lire, una cifra equivalente a circa un quinto dell'espansione del credito in lire riservata al settore privato il quale, quindi, non ha avuto soltanto 14.700 miliardi ma anche il controvalore del maggior indebitamento in valuta.

Se le misure adottate hanno consentito di governare la liquidità e di accrescere le disponibilità valutarie al [illegible] anche del controllo del cambio, c'è da sottolineare che il processo di riaggiustamento non è stato neutrale ed indolore per l'apparato produttivo del Paese. Valgono a questo fine una serie di altri rilievi. Gran parte degli affari commerciali dell'Italia con l'estero passa attraverso la gestione delle tre banche Iri di interesse nazionale (Banca Commerciale, Credito Italiano e Banco Roma) e della Banca Nazionale del Lavoro. Significa che queste aziende di credito hanno partecipato ad almeno il 60-70 per cento del maggior indebitamento sull'estero. In altri termini, si può ritenere che almeno 2 mila dei 3 mila miliardi in valuta siano pervenuti tramite le tre Bin e la Bnl.

Se così è e se si guarda alla ripartizione geografica dell'attività delle quattro banche, si ricava che del reale volume di espansione del credito interno destinato al settore privato ne ha maggiormente usufruito il Centro-Nord del Paese. Nel Mezzogiorno, infatti, le aziende di credito non solo non sono attrezzate a svolgere una [illegible] di intermediazione dall'estero, ma la clientela meridionale risulta maggiormente sacrificata dalla concentrazione al Nord degli impieghi in valuta. Non basta: oltre differenziazioni si ritrovano tra le imprese del Centro-Nord. Le grandi aziende, proprio per la loro struttura, riescono meglio a definire i costi derivanti dall'indebitamento in valuta e quindi a fare la scelta tra un indebitamento in lire con elevati [illegible] di interesse e un indebitamento in valuta a bassi tassi ma con il rischio di cambio.

[illegible] '77 il differenziale tra i tassi in valuta e i tassi in lire è stato mediamente del 10 per cento. A fronte di ciò, ha giocato una politica monetaria severa di equilibrio di bilancia dei pagamenti e di stabilità del cambio. Ne è derivata la certezza per le imprese di grandi dimensioni che un maggior indebitamento in valuta non sarebbe stato penalizzato con una caduta del tasso di cambio della lira. Da qui la spinta a ricercare risorse finanziarie sull'estero, lasciando che buona parte dell'indebitamento in lire fosse sopportato dalle piccole e medie aziende sovente impossibilitate ad effettuare un'analisi accurata degli orientamenti assunti dalle autorità monetarie.

La conclusione, allora, è che le conseguenze provocate dal massimale sul credito [illegible] stato [illegible] più dalle regioni meridionali che non da quelle del Centro-Nord; dalle piccole imprese piuttosto che dalle grandi; dall'agricoltura piuttosto che dall'industria. Il rinnovo del plafond, nella misura in cui esso si avrà, dovrebbe quindi [illegible] accompagnato almeno da alcune differenziazioni («plancher») riguardanti il Mezzogiorno, la piccola impresa e l'agricoltura. Il vecchio criterio di tenere esclusi dal vincolo gli impieghi inferiori a 30 milioni, di fatto si rivela insufficiente. Si tratta, infatti, di piccoli crediti destinati più a ditte artigianali che non a piccole o medie aziende.

Natale Gilio

Convegno del S. Paolo

Il ruolo dell'export nella crisi

MILANO — «Il nuovo assetto del commercio internazionale e i problemi di finanziamento delle esportazioni» è il tema del convegno promosso dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino che si terrà domani, venerdì, alla Camera di commercio di Milano.

Il convegno, che sarà presieduto da Luciano Jona, presidente del San Paolo e da Alberto Redaelli, presidente dell'Associazione industriale lombarda, si aprirà con la relazione del prof. Bela Balassa della Johns Hopkins University, consulente della Banca Mondiale, che parlerà sul tema: «Ruolo del commercio internazionale nell'attuale situazione economica». E' previsto l'intervento del ministro del Commercio con l'estero, Rinaldo Ossola.

Obiettivo del convegno è duplice: da un lato analizzare i profondi mutamenti intervenuti negli ultimi anni nel quadro delle relazioni economiche internazionali, dall'altro fornire indicazioni per una politica «export oriented» delle aziende italiane. L'analisi verrà quindi ulteriormente approfondita con gli interventi del prof. Boffito dell'università di Torino («Il finanziamento degli scambi con i Paesi ad economia pianificata») e del prof. Montani dell'università di Pavia («Lo sviluppo del commercio comunitario»). Il dottor Bernabò, consulente presso l'Ocse, fornirà gli ultimi dati rilevati sull'interscambio fra i Paesi aderenti all'organizzazione, mentre gli interventi di Paolo Savona, direttore generale della Confindustria e di Walter Mandelli, presidente dell'Anima, verteranno su problemi più strettamente connessi con l'export italiano.

Al dibattito interverranno, fra gli altri, Alberto Capanna, presidente della Finsider, il prof. Picella, amministratore delegato e direttore generale della Sme, Mario Schimberni, vicepresidente della Montedison. Il vicepresidente della Pirelli, Mattei, formulerà alcune osservazioni conclusive dei lavori.

Aumenta il divario depositi-investimenti

ROMA — Alla fine del 1977, secondo i dati provvisori della Banca d'Italia, i depositi presso le aziende di credito italiane ammontavano a 162 mila 148 miliardi di lire con un incremento di circa 30 mila [illegible] rispetto ai 132.404 miliardi [illegible] fine del precedente anno.

I depositi a risparmio sono saliti da 60.254,3 miliardi a 74,141,3 miliardi, mentre i depositi in conto corrente sono passati da 63.150,2 miliardi a 77.873,6 miliardi.

Gli impieghi hanno raggiunto alla fine di dicembre i 79.150 miliardi di lire rispetto ai 73.663,8 miliardi alla fine del precedente anno. Da ciò si evince che tra incremento degli impieghi e [illegible] dei depositi si è creato un divario di circa 23 mila miliardi.

Si fa più concreta la minaccia di rincaro del petrolio

Un nuovo ruzzolone del dollaro si teme la reazione degli arabi

(Dalla redazione romana)

Roma, 29 marzo.

Il dollaro ha continuato ancora oggi a perdere terreno nei confronti di quasi tutte le valute occidentali. A Tokyo, con un mercato molto agitato, la divisa americana ha segnato un altro minimo storico chiudendo a 221,55 yen contro i 225 di ieri. Un vero e proprio crollo di dimensioni eccezionali che non si è riusciti a frenare neanche con gli interventi della Banca centrale nipponica che negli ultimi due giorni pare siano stati superiori al miliardo di dollari.

Sui mercati europei la tendenza è rimasta quella già segnalata ieri: a Francoforte la moneta statunitense ha aperto a 2,02 marchi contro i 2,03 della precedente seduta; a Zurigo si è fatto fatica a tenere la quotazione intorno a 1,87 franchi svizzeri; a Parigi il dollaro è slittato a 4,60 franchi e a Londra la sterlina è salita a 1,8872 dollari. Più calma la situazione sulle piazze italiane: le quotazioni sono rimaste più o meno invariate, con il dollaro fissato a 852,25 lire contro le 825,70 di ieri; il marco a 421,15, il franco svizzero a 454,42 e la sterlina a 1606,86.

La bufera valutaria che nuovamente è tornata ad imperversare sui mercati ha riaperto la polemica sui pericoli derivanti dal deprezzamento del dollaro per una revisione dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime. I paesi Opec da tempo guardano con preoccupazione alla caduta della moneta americana e alcuni di essi hanno avvertito che [illegible] lunga sarà [illegible] rivedere i prezzi del greggio. Un atteggiamento più cauto viene invece dall'Arabia Saudita, dal Venezuela e da altri, che cercano di ridurre le forti tensioni presenti all'interno dei paesi produttori.

In questo contesto l'ambasciata saudita a Washington ha riferito ieri che il principe Ibn Abdulaziz ha assicurato alcuni uomini di affari americani che il suo Paese userà soltanto il dollaro Usa nelle sue transazioni internazionali. Il principe ha espresso la sua fiducia nella ripresa del dollaro. «Servirsi di un'altra valuta — ha detto — sarebbe contro gli interessi dell'Arabia Saudita. Altri possono avere la loro opinioni in proposito, ma l'atteggiamento del regno saudita è fermo».

Il principe aveva incontrato la settimana scorsa a Riyadh un gruppo di oltre trenta uomini d'affari americani. La precisazione dell'ambasciata fa seguito a notizie di stampa secondo le quali re Khaled avrebbe avvertito il presidente Carter che il suo Paese non avrebbe potuto opporsi a un aumento del prezzo del petrolio se il valore del dollaro avesse continuato a scendere.

La finanziaria romana ha perso 45 miliardi

Grandi al posto di Torchiani per rilanciare la Bastogi?

Milano, 29 marzo.

Le prime pesanti ripercussioni della svolta finanziaria decisa in Foro Bonaparte si sono avute nei bilanci della Bastogi, la finanziaria romana presente nel [illegible] di controllo Montedison con [illegible] milioni di titoli, la seconda partecipazione sprivata dopo quella di Rovelli (circa 90 milioni ma di cui solo 8 milioni di azioni sindacate).

La Bastogi, infatti, ha dovuto svalutare i titoli Montedison che aveva in portafoglio a 700 lire per portarli al nuovo valore nominale di 175 lire, come previsto dal piano Mediobanca, con una perdita di circa 33 miliardi. Tenendo conto poi di altre svalutazioni per circa 12 miliardi la società ha riportato una [illegible] di 45 miliardi contro un utile di 68 milioni nel 1976.

«Per quanto riguarda in particolare le azioni Montedison — afferma il comunicato Bastogi, — pur apparendo difficile condividere la stima, troppo contenuta, del valore loro attribuito nelle proposte del consiglio della stessa Montedison...», la finanziaria [illegible] conferma la propria opposizione alla svalutazione del capitale di Foro Bonaparte [illegible] intendere che potrebbe dare battaglia, su questo terreno, alla prossima assemblea degli azionisti.

La perdita di 45 miliardi è stata un duro colpo per la finanziaria romana che, pur vantando partecipazioni in numerose società per un totale di 170 miliardi, ha registrato nel biennio 1975-76 ricavi finanziari nell'ordine di 16-17 miliardi all'anno con non più di 9 miliardi di dividendi. Il «buco», comunque, è stato coperto ricorrendo al 75 miliardi di riserve per non essere costretti a svalutare il capitale di 132 miliardi.

In alcuni ambienti finanziari milanesi, tuttavia, si ritiene che la Bastogi sia prossima ad una svolta importante nella sua storia dopo molti anni di immobilismo. Il recente ingresso in qualità di amministratore delegato di Alberto Grandi, ex vice-presidente Montedison, fa ritenere che gli azionisti della società stiano meditando un rilancio dell'attività. Nel comunicato ribadisce al termine del consiglio di amministrazione si fa cenno soltanto a «nuovi programmi di ristrutturazione delle attività» e perdita senza fornire dettagli. Secondo fonti finanziarie milanesi, tuttavia, la riorganizzazione Bastogi si legherà strettamente alla riorganizzazione Montedison. Lo scorporo delle attività extra-chimiche del gruppo di Foro Bonaparte potrebbe portare alla cessione di importanti attività alla Bastogi che, con Grandi, ha un uomo in grado di valutare a fondo quello che Foro Bonaparte sarebbe in grado di offrire.

Le stesse fonti sottolineano che questo programma di acquisizione potrebbe essere finanziato o da un aumento di capitale a cui parteciperebbero gli attuali azionisti o attraverso un finanziamento [illegible] interno (fornito [illegible] da un consorzio nazionale) o estero. Gli attuali grandi azionisti Bastogi sono Ursini (che attraverso il [illegible] Italia rappresenta [illegible] 18 milioni di azioni), Pesenti con circa 30 milioni, Mediobanca, Pirelli, Imi, Ras, Fiat ed alcune grosse banche pubbliche con quote nettamente inferiori.

Il progettato rilancio sarebbe inoltre confermato, affermano sempre le stesse fonti, dall'annuncio che il presidente della Bastogi, Tullio Torchiani, ormai avanti negli anni, ha deciso di lasciare l'incarico che sarebbe assunto dallo stesso [illegible] Grandi.

L'ipotesi della rivitalizzazione con conseguente programma di acquisizione di partecipazioni dalla [illegible] viene invece scartata da altre fonti finanziarie. La Bastogi, infatti, affermano queste fonti, non è in condizioni né di procedere ad un grosso [illegible] di capitale per le difficoltà in cui versano i suoi due principali azionisti, Ursini e Pesenti, né di ottenere grossi crediti interni od esteri per le perdite che ancora si annidano nel portafoglio della finanziaria romana.

m. bo.

Dopo una serie di anni negativi

Torna l'utile (7 milioni) alla Magneti Marelli

Milano, 29 marzo.

Un vasto programma di riorganizzazione interna, una forte spinta alla diversificazione produttiva e di mercato e un massiccio ricorso alla cassa integrazione, hanno consentito alla Magneti Marelli che, con oltre 11 mila [illegible], è una delle maggiori aziende milanesi, di tornare ad un utile modesto dopo una serie di anni negativi.

Il consiglio di amministrazione della società ha comunicato infatti che il bilancio dell'anno scorso si chiude con un utile di 7 milioni (contro 1 miliardo 17 milioni di perdite nel 1976 e di oltre 3 miliardi nel '75) dopo ammortamenti per 11 miliardi 500 milioni (8 miliardi 800 milioni nell'esercizio precedente) su un fatturato complessivo aumentato del 25,3 per cento a 252,3 miliardi.

La diversificazione produttiva e di mercato ha consentito alla società una considerevole espansione del proprio fatturato all'esportazione che, con incremento del 60 per [illegible] (a 43 miliardi) ha ampiamente compensato il [illegible] sul mercato automobilistico interno che ha subito una flessione nell'ordine del 2 per cento circa.

«Le vendite — afferma un comunicato della società — hanno fatto registrare tassi di sviluppo particolarmente interessanti sui mercati esteri, sui ricambi, sugli equipaggiamenti pneumatici e sulle batterie mentre nel complesso la società ha risentito della fase riflessiva del mercato automobilistico italiano».

E' proseguita l'opera di contenimento dei costi della gestione. L'incidenza delle materie prime era già calata dal 37 per cento del 1976 al 35 per cento [illegible] mentre l'utilizzazione di 700 mila ore di cassa integrazione ha con[illegible] la riorganizzazione produttiva della società. Riorganizzazione concordata con i sindacati (la Marelli era all'inizio degli Anni 70 una delle più turbolente aziende milanesi) con cui la società ha firmato nel settembre scorso un accordo per l'assunzione di 500 nuovi dipendenti nell'arco del biennio.

Parallelamente al risanamento produttivo e al rilancio commerciale la Marelli ha intrapreso un programma di riequilibrio finanziario per ridurre il peso degli oneri passivi costantemente cresciuto negli ultimi anni. Nell'autunno scorso la società ha proceduto all'aumento del capitale sociale da 9 a 36 miliardi di lire, [illegible] gratuito (una [illegible] azione ogni vecchia posseduta), e metà a pagamento, in larga parte sottoscritto dalla Fiat, l'azionista di maggioranza assoluta.

In occasione del ritorno dell'azienda al pareggio il consiglio di amministrazione della società ha accolto le dimissioni dell'amministratore delegato Andrea De Vito chiamato a Torino per ricoprire importanti incarichi all'estero mentre ha nominato in sua sostituzione Marco Bono che conserva contemporaneamente l'incarico di direttore generale ricoperto in questi anni.

m. bo.

All'Agip nuove nomine

Milano, 29 marzo.

(m. bo.) Con un utile di gestione di 68,4 miliardi (contro 2,3 miliardi dell'esercizio precedente) su un fatturato di 7008 miliardi si è chiuso il bilancio 1977 dell'Agip S.p.A., la società dell'Eni che raccoglie le attività minerarie, di raffinazione e distribuzione degli idrocarburi.

Il fatturato è salito di meno del '20', sia per effetto di una minore domanda di idrocarburi sia soprattutto per il ristagno del settore raffinazione e distribuzione. La produzione di metano è scesa del 12% a 12,5 miliardi di metri cubi per effetto sia di una minore domanda interna sia di una politica di sostituzione con le importazioni allo scopo di preservare la ricchezza nazionale.

Il consiglio di amministrazione ha infine reso definitivo il nuovo raggruppamento delle attività commerciali, di raffinazione e mineraria in una unica holding alla testa di unità operative specializzate nei vari settori.

Alla direzione generale della sezione approvvigionamenti petroliferi è stato poi nominato Giancarlo Baldassarri, 49 anni, dal 1950 all'Eni, una nomina interna che dovrebbe in parte accontentare i dirigenti Eni preoccupati per i criteri con cui vengono scelti i vertici del gruppo e messi recentemente in agitazione dalle dimissioni del direttore generale Sergio Orioli. Altre due nomine considerate molto probabili sono quelle di Sfligiotti, direttore generale e vice-presidente e di Favarozzi.

Brutte notizie dai bilanci: -0,72%

Milano, 29 marzo.

Le nuove sfavorevoli notizie provenienti dal campo societario hanno accentuato il disappunto degli operatori. Dopo i risultati della Montedison e delle società controllate, oggi è stata la volta della Bastogi, che ha accusato nell'esercizio 1977 pesanti perdite in gran parte dovute a svalutazioni di partecipazioni azionarie, ed in particolare quella relativa alla Montedison, della quale la Finanziaria è uno dei maggiori azionisti.

Nuove cedenze, quindi, per Montedison e Bastogi (—3,5% circa), contenute grazie anche a qualche intervento a sostegno. Nuovamente offerte, poi, le Viscosa (—3,8% col titolo privilegiato e —3,4% con quello ordinario), sulle quali si è tornato a vociferare in merito a presunti risultati negativi che il consiglio di amministrazione dovrebbe rendere noti prossimamente. Neanche alle Interbanca (che pure hanno chiuso lo scorso esercizio in attivo) è stata riservata migliore accoglienza, e il titolo ha scontato la delusione degli operatori con una perdita del 3%.

Sul resto della quota, che ha mediamente ceduto lo 0,72% (l'indice è terminato a 32,31), cedenze di rilievo hanno inoltre accusato le Falck privilegiate e Superpila (—5%), Italsider ed Autostrade To-Mi (—4,2%), Caffaro (—3,9%), Sai (—3,7%), Tecnomasio (—3,3%), Alitalia (—3 e 2%), Sifa e Sme (—3%), seguite dalle Eridania, Chiari e Forti, Falck ordinarie, Standa, Gilardini, Italia Ass. e Olivetti.

In controtendenza le Terni (+11,2%), Alitalia 1978 (+7,5%) e Montefibre (+6,8%). Da segnalare gli ulteriori recuperi delle Centenari e Zinelli, che si sono riportate sopra quota 100 contro 85 di ieri.

Sul mercato obbligazionario attività modesta e concentrata essenzialmente sui Bi e sulle Enel indicizzate.

A Torino riunione ancora riflessiva e molto poveri di scambi; l'offerta ha interessato in particolare le Fiat, gli Assicurativi e i Bancari. Deboli anche le Viscosa, le Montedison e le Stet. Trascurato o senza affari il comparto obbligazionario.

Totali della giornata: titoli di Stato 3.000.000; obbligazioni 3 milioni; azioni 55.685.

Cariplo: utile di 14 miliardi

Milano, 29 marzo.

La commissione centrale di beneficenza della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ha approvato il bilancio consuntivo del 1977 che presenta un utile di 14 miliardi e 218 milioni di lire, contro gli 11 miliardi dell'esercizio precedente. Oltre sette miliardi di lire sono stati destinati al fondo erogazioni, compreso un particolare stanziamento a favore dell'agricoltura.

I mezzi di provvista della Cariplo sono aumentati nel 1977 di 2110 miliardi, di cui 1063 miliardi rappresentano maggiori depositi acquisiti dal mercato (+33,80%) e 452,0 il maggiore importo di [illegible] di propria emissione in circolazione. Globalmente i mezzi amministrati dalla Cariplo, depositi, cartelle e obbligazioni, conti diversi e fondi vari, hanno superato i 14 mila miliardi.

Nel settore degli impieghi del credito ordinario la Cariplo ha realizzato un incremento del 15,07%, il massimo consentito dai vincoli al sistema creditizio. Nel credito a lungo termine sono stati stipulati mutui per 411,2 miliardi.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	29-3	Variaz.	Titoli	29-3	Variaz.
VALORI DI STATO					
[illegible]			[illegible]		
» 5/6% '79	95 30	—	Cassa R.P.L. 6%	91	— 0 40
» » '80	89 25	+ 0 35	M. Paschi 6%	95	—
» » '82	79 30	— 0 20	P. Piem. V.A. 6%	70 80	—
B.T.O. 7% 1978	99 70	—	Fiat 5,50% '80	91 50	—
B.T.O. 9% 1979 I	96 40	+ 0 10	Olivetti '62 5,50 3ª	91 90	—
B.T.O. 9% 1979-II	94 30	+ 0 20	Cellini 5,50% '62	42 30	—
B.T.O. 9% 1980	94	+ 0 275	Viscosa 6% '64	85 20	—
B.T.O. 10% 1981	94 20	—	Rumianca 5,50 '62	88 70	—
OBBLIGAZIONI			Viberti 7% '59 II	42 50	—
ENEL 6% '66 II	76 70	—	Riv 5,50%	66	+ 0 20
» » '69 II	66 65	—	Lancia 5,50% '62	69 80	—
» 7% '73	68 20	+ 0 15	Tor. Sav. 5,50%	63 30	—
Enel 74 indicizz.	119 70	—	OBBLIG. CONVERTIBILI		
I.R.I. 5% '65	81 80	— 0 20	Rumianca 6%	81	—
Autostrade 6% '68	67 70	— 0 10	Mediob. Fing. 7%	46	—
» 7% '77	76 45	—	» Sip 7%	80	—
OO.PP. 6%	59 60	— 0 30	» S.Visc. 7%	76 70	—
» 7%	62 60	+ 0 20	Liquigas 7% '70	52	—
			Irl Siet 7% 73-88	80	— 0 50

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 28-3	Banconote (Milano) 29-3	Esportazione (Milano) 28-3	Esportazione (Milano) 29-3	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 28-3	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 29-3
Dollaro	[illegible]	857	852,80	852,20	852,75	852,25
Doll. can.	750	750	753,70	750,65	753,075	750,77
Fr. svizzero	450	448	454,45	453,15	454,375	453,98
Corona dan.	147	147	153,75	153,07	153,764	153,07
Cor. norv.	154	154	161,34	161,38	161,50	161,39
Cor. svedese	[illegible]	180	186	185,50	186	185,57
Fiorino	388	388	393,22	393,48	393,853	393,50
Franco belga	26,50	26,50	27,06	27,06	27,09	27,06
Fr. francese	183,50	183	184	184,92	183,98	184,87
Sterlina	1605	1604	1601,80	1606,80	1601,375	1606,85
Marco	415	415	421,40	420,87	421,235	420,76
Scellino	58	58	58,533	58,425	58,471	58,447
Escudo	21,20	21,20	21	20,90	20,96	20,863
Peseta	10,40	10,40	10,69	10,676	10,695	10,678
Yen	3,50	3,50	3,801	3,848	3,804	3,840
Dinaro gr.	43	41	—	—	—	—
Dinaro picc.	44	42	—	—	—	—
Dracma gr.	24	24	—	—	—	—
Dracma picc.	23	23	—	—	—	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	28-3	29-3
Londra	183,25	181,50
Zurigo	184	181,75
Parigi	184,06	184,01
New York	188,91	186,45
Milano (lire per grammo)	5100	5100
Hong Kong	183,90	183,15

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 29-3		Risc. Emiss.
Amitalia doll.	2,52	—
Capital Italia »	8,45	—
Fonditalia »	10,00	—
Interfund »	9,01	—
Int. S. Fund »	5,85	—
Italamerica »	8,18	8,67
Italfortune »	7,33	7,77
Italunion »	6,43	7,01
Mediol. Sel. »	9,86	10,73
Rominvest »	9,88	10,68
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Borse all'estero

WALL STREET ore 13: perdita

L'indice Dow Jones degli industriali 746,05, ha perduto 1,21 punti. Trasporti 207,39 (+0,09); pubblica utilità 106,00 (—0,07).

ZURIGO: [illegible]

Chiusura stabile dopo scambi incolori ma con prevalenza di piccoli rialzi in vari settori, e particolarmente tra i bancari. Nel settore estero piccole migliorie per i titoli in dollari, gli olandesi ed i tedeschi.

FRANCOFORTE: contrastata

Chiusura contrastata al termine di una seduta piuttosto fiacca e incolore.

PARIGI: sostenuta

Il mercato si è rafforzato beneficiando di ordini di acquisto dall'estero e della fermezza del franco sul mercato dei cambi. La grande maggioranza dei valori ha chiuso in rialzo con qualche irregolarità per i bancari ed i finanziari.

LONDRA: in rialzo

I valori azionari hanno chiuso in rialzo beneficiando di considerazioni tecniche e di una modesta domanda di investimento. L'indice del Financial Times per i valori industriali ha registrato un rialzo di 8,1 punti, terminando a quota 463,1.

LE AZIONI A MILANO

[illegible]

LE AZIONI A TORINO

[illegible]

Dopo l'incontro con Mitterrand

Da Giscard garanzie all'inquieto Chirac

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 marzo.

«La ricerca [illegible] una coabitazione ragionevole con l'opposizione non deve compromettere l'unità e l'indispensabile solidarietà della maggioranza». Con questa tempestiva dichiarazione nel corso della riunione odierna del governo Barre, il presidente Giscard d'Estaing ha ritenuto necessario fronteggiare la reazione intessuta di sospetti e di diffidenze su[illegible]tata in alcuni settori della maggioranza dagli inviti rivolti dall'Eliseo ai leaders [illegible] [illegible]: Mitterrand (che è stato [illegible] ieri sera) Marchais e Fabre (che incontreranno il Capo dello Stato domani). La fine della «politica della quarante[illegible]» attuata [illegible] vent'anni nella Quinta Repubblica nei confronti dell'opposizione, e l'abbozzo d'un prudente «disgelo», è stato sufficiente a pro[illegible] le pesanti riserve della formazione neo-gollista.

[illegible] [illegible] [illegible] siano detti ieri il Capo dello Stato e Chirac, il leader del Rpr [illegible] ha inaugurato la serie degli incontri presidenziali, non è noto ufficialmente. Dalle indiscrezioni raccolte oggi dai giornali e anche dalla televisione, si deduce che il colloquio fra Giscard e il suo ex primo ministro non [illegible] stato facile, tanto da spingere il presidente alla messa a punto di stamane. Secondo *Le Monde*, Chirac avrebbe espresso le [illegible] riserve [illegible] fronte a [illegible] politica [illegible] «apertura» verso l'opposizione in seno al Parlamento preconizzata, in forme molto prudenti, dal presidente, Giscard d'Estaing e la «corrente presidenzialista» della maggioranza, l'Udf, sarebbero propensi a concretizzare questo desiderio di «civile convivenza» con l'opposizione, designando anche esponenti della sinistra alla presidenza di alcune commissioni parlamentari. Chirac avrebbe espresso un fermo «no» a questa eventualità, e avrebbe ricordato gli obiettivi che l'Rpr giudica prioritari: «*Una nuova politica economica basata sul rilancio attraverso gli investimenti avente come fine il ritorno alla piena occupazione*». Né Giscard, né tantomeno Barre sono d'accordo con Chirac sull'opportunità di una politica di rilancio, nell'attuale situazione economica, e malgrado il loro desiderio di avviare una moderata azione di apertura sociale.

In conclusione, appena vinte le elezioni, in seno alla maggioranza rischia di riesplodere quello che [illegible] dei «baroni» del gollismo storico, Guichard ha [illegible] oggi sul *Figaro* «*La psicodramma maggiorita*[illegible]», fra l'Rpr e l'Udf che dispongono d'una forza parlamentare abbastanza simile. La «presidenzialista» Unione per la democrazia [illegible] sembrava prima delle elezioni una «nebulosa» nella quale appariva difficile la coabitazione di centristi, repubblicani e radicali. L'effetto del voto è stato quello di avviare un processo di solidificazione [illegible] questa [illegible] gassosa. Il «riequilibrio» [illegible] seno alla maggioranza [illegible] riuscito come voleva Giscard. Ma Chirac [illegible] d[illegible] a contrastare il progetto [illegible] «ridimensionamento» delle forze dell'Rpr, e giocando la velocità ha preso le distanze dal futuro governo, subordinando [illegible] suo appoggio al rispetto degli obiettivi gollisti chiarendo che i futuri ministri membri dell'Rpr dovranno lasciare i loro incarichi in [illegible] [illegible] movimento entrando al governo.

Fra i due clan rivali della maggioranza la guerriglia è già cominciata, [illegible] due piani. All'esterno, [illegible] [illegible] politica [illegible] «apertura» dell'Eliseo in direzione dell'opposizione, che a lungo termine dovrebbe portare a un «allargamento» della maggioranza. Una stra[illegible] [illegible] ammette andrà al di là [illegible] scadenza del [illegible] settennato, nell'81. All'interno, la rivalità fra Rpr e Udf si esprime invece con la lotta per la presidenza dell'Assemblea Nazionale, fra Edgar Faure e Chaban Delmas. Sono ambedue gollisti, ma il primo è vicino a Chirac, il secondo all'Eliseo. In definitiva, «la coabitazione ragionevole» che Giscard d'Estaing vuol instaurare [illegible] rapporti fra maggioranza e opposizione, dovrebbe essere imposta, secondo gli osservatori politici, anzitutto fra [illegible] forze della stessa maggioranza.

Gli inviti rivolti dall'Eliseo a Mitterrand, Marchais e Fabre non hanno fatto che acuire uno stato [illegible] tensione già latente. Indirettamente, Mitterrand ieri sera ha dato una mano ai gollisti, assicurando che in realtà nulla è cambiato nella politica francese dopo il suo incontro con Giscard: l'opposizione resta l'opposizione, il principio dell'alternanza è garanzia di democrazia. Il leader socialista, che resta il capofila della sinistra, ha rivendicato una sorta di «statuto dell'opposizione» (diritto [illegible] replica alla tv agli esponenti della maggioranza, presidenza delle commissioni parlamentari), ha confermato il ruolo più indipendente [illegible] suo partito nei confronti del pcf preannunciando «un piano socialista a lungo termine» e senza accennare né al defunto programma comune né all'unione della sinistra. E' l'aspetto che mette in rilievo oggi anche [illegible] quotidiano comunista *L'Humanité*.

Mitterrand, inoltre, ha tenuto aperto uno spiraglio preannunciando [illegible] «disponibilità» dei socialisti per qualsiasi iniziativa «*utile all'indipendenza nazionale, alla* [illegible]*struzione della pace e* [illegible] *presenza della Francia nel mondo*». Potrebbe delinearsi [illegible] questo modo quell'appoggio su un certo numero di provvedimenti d'«*interesse nazionale*» che secondo i voti dell'Eliseo potrebbe costituire il preludio a un'apertura in direzione [illegible] centro-sinistra a scadenza più lunga.

Oggi, Giscard d'Estaing ha ricevuto il presidente del [illegible] [illegible] francese, Ceyrac, do[illegible] concluderà i suoi colloqui informativi incontrando Marchais, Fabre, [illegible] leader del sindacato comunista Séguy ed infine il primo ministro Barre. Oggi il portavoce dell'Eliseo [illegible] ha specificato quando si riunirà [illegible] prossimo consiglio dei ministri: Barre potrebbe presentare già domani sera le dimissioni a Giscard d'Estaing. Il primo ministro uscente rimane [illegible] favorito per succedere a se stesso, almeno in una prima fase.

Paolo Patruno

Al "Tribunale Russell,,

Francoforte, inizio (in tono minore) del processo a Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 29 marzo.

In tono minore, con prudenza, il terzo «Tribunale Russell» ha cominciato oggi a Hanheim, presso Francoforte, le sue udienze per esaminare i casi di violazione dei diritti dell'uomo nella Repubblica Federale di Germania. [illegible] *all'inizio, assenti «per* [illegible]*pegni» alcuni dei membri della giuria (l'italiano Riccardo Lombardi, il portoghese Otelo de Carvalho, i francesi Georges Casalis e David Rousset, l'austriaco Robert Jungk),* [illegible] *presidente della corte, lo jugoslavo Vladimir Dedijer, ha risposto alle critiche dei partiti politici di Bonn, che considerano il tribunale «un insulto», dicendo che «il tribunale Russell* [illegible] *intende diffamare la Germania Federale* [illegible] *uno* [illegible] *fascista, ma richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale* [illegible] *eventuali violazioni dei diritti dell'uomo».*

Durante la prima tornata del «processo», che durerà fino a martedì prossimo, [illegible] *esaminati dodici casi di «Berufsverbot» (divieto di lavorare nei pubblici servizi per gli appartenenti a partiti di estrema) che costituiscono una limitazione anticostituzionale* [illegible] *libertà del cittadino. «Siamo preoccupati — ha detto Dedijer — per* [illegible] *futuro dei diritti dell'uomo in uno Stato democratico di diritto* [illegible] *la Germania Federale, non abbiamo alcuna intenzione* [illegible] *paragonare Bonn con dittature fasciste dell'America Latina».*

Di opinione del tutto diversa sono molti intellettuali tedeschi che peraltro non [illegible]*no mai fatto mistero delle loro preoccupazioni per quanto sta avvenendo in Germania. Ritengono* [illegible] *il «Tribunale Russell» sia un diversivo per distrarre l'attenzione dalle violazioni dei diritti dell'uomo che vengono commesse da anni nell'Unione Sovietica e nei Paesi del blocco comunista e che a discutere i «problemi interni» della difesa della democrazia nella Germania Federale debbano essere gli stessi tedeschi. Alcuni di costoro (fra gli altri gli scrittori Guenter Grass, Walter Jens, E*[illegible]*n Kogon, Carola Stern, Jean Amery) vicini al partito socialdemocratico* [illegible] *Willy Brandt, hanno già preannunciato per* [illegible] *metà di aprile ad Hannover* [illegible] *«Congresso per* [illegible] *difesa della repubblica» durante il quale verranno esaminati* [illegible] *obiettività» e «non a scopi propagandistici antitedeschi» i casi di limitazione della libertà personale che in questi giorni sono in discussione a Francoforte.*

La prima riunione del «tribunale» è stata calma, limitato l'interesse della stampa straniera, se si esclude quella [illegible] *Paesi scandinavi. Ha detto un osservatore che* [illegible]*dentemente i* [illegible] *non hanno problemi di attualità più gravi* [illegible] *quello dell'editto sui radicali in Germania». L'unico incidente è avvenuto fuori della sala del congresso, su iniziativa di* [illegible] *gruppo di giovani estremisti della sinistra extraparlamentare, che hanno occupato la chiesa evangelica di Hanheim. Protestano contro il «tribunale» perché si* [illegible] *del Berufsverbot anziché esaminare* [illegible] *«violazione dei diritti dell'uomo nel carcere di Stammheim». I giovani tendono a mettere in discussione la loro* [illegible] *secondo* [illegible] *quale i terroristi Baader, Ensslin e Raspe non si* [illegible] *tolti la vita ma sono stati assassinati. A nome del «tribunale», tuttavia, il norvegese Johann Galtung ha respinto la richiesta «per mancanza di materiale di documentazione».*

[illegible] *Bonn, dove nelle settimane passate* [illegible] *temeva che la riunione del «Tribunale Russell» potesse scatenare all'estero n*[illegible] *tendenze antitedesche e ostacolare* [illegible] *unificazione europea, si guarda oggi con tranquillità verso Francoforte: l'avvenimento ha smitizzato la sua importanza da solo, soprattutto per la scelta sbagliata del momento, caratterizzato da crisi politiche ed economiche in quasi tutto l'Occidente.*

Tito Sansa

Festa in famiglia sul jet presidenziale

Carter, la piccola Amy e Brzezinski festeggiano il compleanno di Cyrus Vance sull'aereo presidenziale (Associated Press)

Bombardato il relitto nero

Brest. Una decina di cariche esplosive sono state lanciate sul relitto della "Amoco Cadiz" da cinque elicotteri della Marina [illegible] guerra francese, per allargare le falle e provocare la fuoriuscita delle ultime 20 mila tonnellate di petrolio contenute nelle cisterne. Non [illegible] [illegible] se l'operazione, durata 45 minuti, abbia raggiunto lo scopo

Conclusa la visita in Venezuela Carter prosegue per il Brasile

Caracas, 29 marzo.

Il presidente Carter ha concluso la visita in Venezuela ed è partito nel pomeriggio per il Brasile, seconda tappa del suo viaggio. Stamane si è nuovamente incontrato con il presidente venezuelano Perez con il quale ha raggiunto e firmato un accordo circa i confini marittimi e la lotta internazionale agli stupefacenti. Durante [illegible] soggiorno a Caracas di Carter, c'è stato un incidente che ha provocato anche qualche battuta ironica in riferimento [illegible] analoghi precedenti negli [illegible]ti Uniti: «blackout» nella capitale, Caracas infatti è [illegible] al buio [illegible] oltre due ore e 20 minuti. Dai quartieri colpiti dall'improvviso «blackout» era esclusa la zona in cui sorge la residenza ufficiale del presidente venezuelano Car[illegible] Andres Perez e [illegible] si trovava in quel momento, a colloquio, l'ospite americano.

Incidente a parte, i discorsi di Carter e di Perez hanno confermato l'amicizia che lega i due Paesi. Ma a colpire i venezuelani è stato un elemento: sia all'arrivo che durante la visita alla tomba del Milite Ignoto, Carter si è rivolto al pubblico in spagnolo, lingua che [illegible] dimostrato di conoscere piuttosto bene. Ed in spagnolo è stata l'intera dichiarazione da lui pronunciata all'aeroporto Simon Bolivar di Caracas.

Successivamente, in [illegible] discorso alla Camera, il presidente Carter ha invocato [illegible] l'unione [illegible] [illegible]ei industrializzati e di quelli in via [illegible] sviluppo per la lotta all'inflazione, per [illegible] [illegible] occupazione e per [illegible] miglioramento del tenore di vita di tutti. Secondo il presidente degli Stati Uniti Paesi ricchi e poveri debbono agire insieme secondo cinque direttrici: 1) aumentare l'afflusso dei capitali verso i Paesi [illegible] via [illegible] sviluppo; 2) realizzare un sistema di scambi internazionali più aperto; 3) moderare le turbative sui prezzi delle materie p[illegible] di base; 4) risparmiare energia e sviluppare la produzione; 5) rafforzare la base tecnologica dei Paesi poveri.

«Il vero progresso dell'economia — ha detto Carter — *potrà essere realizzato tramite specifici atti* [illegible] *cooperazione e non con dichiarazioni di circostanza, fatte dalle nazioni industrializzate per placare la propria coscienza, e nem*[illegible]*, da parte dei Paesi in via di sviluppo per ricordare passate ingiustizie». «Noi dobbiamo condividere insieme la responsabilità della risoluzione dei problemi* — ha detto il presidente Carter — *non dividerci la colpa dell'ignoranza. Solo agendo insieme possiamo aumentare gli scambi e gli investimenti, al fine di creare nuovi posti di lavoro, tenere a freno l'inflazione ed elevare il livello di vita dei nostri popoli. Le nazioni industrializzate hanno in comune con le altre gli stessi problemi e non possono stimolare da sole* [illegible] *ripresa dell'economia mondiale».*

(Agi-Ap)

Quindici morti e 50 feriti

Rivolta contadina a San Salvador

San Salvador, 29 marzo.

Quindici morti e 50 feriti per una [illegible] avvenuta nella settimana di Pasqua. Il villaggio di La Esperanza è stato abbandonato [illegible] circa 500 abitanti dopo che mercoledì scorso [illegible] gruppo di [illegible] «vigilantes» governativi aveva [illegible] arrestato gli esponenti del sindacato contadino accusandoli di appiccare incendi e assassinare braccianti. Il giorno dopo era stato trovato decapitato un attivista della federazione cristiana dei contadini, Transito Vazquez di 23 anni. Ne era nata una battaglia tra «vigilantes» e contadini fuori della vicina cittadina di San Pedro Perulapan, con 9 morti e decine di feriti.

I ribelli hanno scacciato gli abitanti da La Esperanza e dai vicini paesi [illegible] El Rodeo, Tecoluco e El Paraiso.

Minic soddisfatto dei colloqui a Mosca

Mosca, 29 [illegible].

Il ministro degli Esteri jugoslavo Milos Minic [illegible] partito oggi da Mosca per rientrare in patria, dopo una breve visita nel corso della quale ha consegnato al presidente sovietico Breznev un messaggio del presidente jugoslavo Tito.

«*Parto dall'Unione Sovietica molto soddisfatto* [illegible] *risultati della mia visita*», ha detto Minic partendo in [illegible] dichiarazione ripresa dall'agenzia ufficiale di informazione sovietica *Tass*. (Agi-Ap)

Begin alla Keneseth duramente attaccato

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 29 marzo.

Con sessantaquattro voti a favore, trentadue contrari e nove astensioni, la *keneseth* ha approvato stasera la relazione politica del primo ministro, dopo una lunga e tempestosa seduta, in cui i discorsi di Begin e di Peres sono [illegible] interrotti e disturbati molte volte, rendendo difficile il compito [illegible] presidente dell'assemblea e dimostrando la fragilità dell'affermazione del *premier* di aver dietro di sé il Paese.

La dichiarazione politica del primo ministro non ha contenuto niente di nuovo [illegible] [illegible] o nella forma. Egli ha detto: *«Israele rimane* [illegible] *fedele al suo programma di pace e non accetta alcuna modificazione che possa recare* [illegible] *danno ai suoi interessi vitali. Ho trovato negli Stati Uniti una profonda amicizia per Israele: questa amicizia* [illegible] *permetterà* [illegible] [illegible] *le divergenze attuali... Il programma di pace di Israele non* [illegible] *cambiato:* [illegible] *altrettanto buono oggi che nel momento in cui l'amministrazione americana ha fatto il* [illegible] *elogio. E' stato soltanto dopo che l'Egitto ha espresso la sua opposizione che gli americani hanno cambiato idea. (Il primo ministro* [illegible] *sbaglia* — ha affermato il capo dell'opposizione — *perché ha scambiato un cenno di cortesia per un'approvazione)*.

Passando in rassegna i punti d'accordo e di disaccordo con gli Stati Uniti, Begin ha sottolineato che entrambi i Paesi ritengono indispensabile la firma [illegible] un trattato di pace tra Israele e i [illegible] vicini, la normalizzazione [illegible] vita nella regione e sono d'accordo anche nel respingere la costituzione di uno Stato palestinese in Cisgiordania e la partecipazione dell'Olp ai negoziati: *«Dove esistono divergenze di punti di vista è nella questione del referendum suggerito dagli americani: a nostro avviso un referendum di tal fatta porterebbe inevitabilmente alla costituzione di uno Stato palestinese in Giudea e Samaria, diretto dall'Olp a causa* [illegible] *pressioni e delle* [illegible] *degli estremisti»*.

Abbordando il problema dei negoziati con l'Egitto [illegible] [illegible] ha sottolineato che il Cairo vorrebbe da Gerusalemme l'impegno nella dichiarazione dei principi di sgomberare nella totalità i territori e di accordare il diritto di autodeterminazione agli arabi [illegible] Israele: «*Ci è impossibile* [illegible]*cettare tutto ciò. Quanto al p*[illegible] *della* [illegible] *acquisizione* [illegible] *territori* [illegible] [illegible] *forza, iscritto nella risoluzione 242, ritengo che non si applichi che alle guerre* [illegible] *aggressione: ora, la guerra del 1967 è stata una* [illegible] *di difesa che consente modificazioni di frontiera*».

Le affermazioni del primo ministro [illegible] state [illegible]battute nei discorsi dell'opposizione che [illegible] trovato un energico portavoce specialmente [illegible] Shimon Peres, il quale in [illegible] dei più violenti attacchi pronunciati dalla costituzione del governo *Likud* ha accusato il capo del governo [illegible] di avere inutilmente deteriorato le relazioni cogli Stati Uniti e indebolito le possibili[illegible] di negoziato [illegible] l'Egitto, insistendo sulla sua interpre[illegible] delle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio [illegible] Sicurezza: «*Esiste* [illegible] *pratica una maggioranza alla keneseth a favore* [illegible] *un compromesso territoriale in Cisgiordania: ciò non risolverà tutti i problemi ma ci consentirà di* [illegible] *nelle trat*[illegible] *con l'Egitto*».

Giorgio Romano

Gheddafi propone al Cairo di riunire le forze armate

Tripoli, 29 marzo.

Gheddafi ha detto che la Jamahiriyah Libica è pronta a formare [illegible] l'Egitto un comando unico delle forze armate «contro il nemico comune». In un discorso pronunciato alla base militare di Tobruk, dedicato al *leader* [illegible]ziano Nasser, [illegible] Presidente libico, ha detto che «*la guerra tra arabi è un tradimento nazionale perché il vero nemico, avendo assorbito tutta* [illegible] *Palestina,* [illegible] *è ora dedicato ad espandersi* [illegible] *tutti i fronti*».

Gheddafi ha parlato della reazione araba alla «*aggressione sionista*» nel Libano meridionale e ha detto che «*la nazione araba ha condannato tale aggressione con un fiume di telegrammi e i dirigenti arabi hanno usato* [illegible]*giche parole di protesta e al popolo palestinese sono giunti numerosissimi telegrammi. Questa è* [illegible] *farsa che supera tutte* [illegible] *altre, quando gli arabi stanno a guardare mentre il nemico distrugge e massacra il popolo palestinese e occupa una grande area di* [illegible] *Stato arabo indipendente*».

Ma il discorso del Presiden[illegible] [illegible] libico è stato in massima parte dedicato all'unità araba e ai rapporti con l'Egitto. Gheddafi ha detto che i Paesi della nazione araba non debbono mettersi gli [illegible] contro gli altri perché la nazione araba [illegible] trova di fronte ad una [illegible] *aggressione che vuole istituire* [illegible] *impero sionista ebraico sulle rovine del nazionalismo arabo». «Gli israeliani hanno sfruttato* [illegible] *visita di Sadat nel territorio occupato* — ha proseguito — *si sono serviti dei cosiddetti tentativi pacifici,* [illegible] [illegible] *servizi dell'Onu e di tutti i mezzi possibili per avanzare verso il loro obiettivo che è l'istituzio*[illegible] *di uno Stato israeliano dal Nilo all'Eufrate come prima fase. Per quanto riguarda la seconda fase, la nazionalità araba dovrebbe scomparire ed essere sostituita dalla nazionalità ebraica*».

Gheddafi ha poi [illegible] che la Jamahiriyah Libica e l'Egitto rimarranno per sempre fianco a fianco perché i regimi politici e i dirigenti [illegible] effimeri e non sono eterni. Nulla [illegible] destinato a rimanere — ha detto — se non il popolo e il territorio. Ed ha concluso il discorso di[illegible] che «*la potenza militare libica, cui il regime egiziano* [illegible] *oppone permanentemente, avreb*[illegible] *potuto essere trasformata in uno scudo che protegge l'Egitto e appoggia l'esercito egiziano. Il petrolio libico, che l'Egitto ha lamentato* [illegible] *una fonte* [illegible] *potere per i libici, sarebbe potuto diventare una fonte di potere anche per l'Egitto. La vasta superficie del territorio libico sarebbe potuta diventare una profondità strategica per l'Egitto.* [illegible] *politica egiziana ostile verso la Jamahiriyah in qualsiasi tempo è una politica «utile e stupida». Essa* [illegible] *anche contro i vitali interessi del popolo egiziano. Una politica razio*[illegible] *e corretta che serva gli interessi del popolo egiziano è quella che segue* [illegible] *tendenza unificata e fraterna verso la Jamahiriyah*».

Il Cairo, 29 marzo.

Il quotidiano *Al Ahram* scrive che la proposta del colonnello Gheddafi [illegible] [illegible] un comando congiunto degli eserciti egiziano e libico segna la fine [illegible] «*Fronte della fermezza*». Da parte [illegible] [illegible] giornale *Al Gomhouria* afferma che l'offerta del capo [illegible] Stato libico «*significa soltanto che Gheddafi vuole combattere Israele fino all'ultimo soldato egiziano*». Anche *Al Akhbar* dedica spazio al discorso tenuto da Gheddafi a Tobruk, e riferisce che egli ha criticato le forze interarabe di [illegible] [illegible] Libano, composte in prevalenza da soldati siriani, per non aver appoggiato i palestinesi nella battaglia contro Israele dopo l'invasione delle regioni meridionali del Paese. (Ansa)

Weizman oggi va al Cairo

Gerusalemme, 29 marzo.

La radio israeliana ha annunciato questa sera che il ministro della difesa Ezer Weizman si recherà domani al Cairo per colloqui con i dirigenti egiziani.

Al Cairo, fonti militari hanno affermato che molto probabilmente Weizman si incontrerà anche con il presidente Sadat, ma non [illegible] state in grado di fornire altri particolari sulla missione.

Al Cairo intanto l'ambasciatore americano Herman Eilts ha consegnato oggi al vice presidente Hosni Mubarak un messaggio diretto [illegible] Rais da parte del primo [illegible]nistro Begin. (Agi-Ap)

Libano: ufficiale dell'Onu muore su una mi[illegible]

Tel Aviv, 29 marzo.

Un ufficiale svedese dell'Onu è morto oggi nel Sud del Libano quando la jeep a bordo della quale viaggiava in prossimità del fiume Litani ha urtato contro una mina anticarro. Nello stesso incidente — il primo in cui siano rimasti coinvolti i «caschi blu» recentemente stanziati nella regione — è rimasto ferito [illegible] secondo militare svedese. L'ufficiale è stato identificato [illegible] Karl Johansson e il soldato [illegible] Max Lyndberg. (Ansa)

E' mancata ai suoi cari
Fiorentina Deffilippi in Gallino
[illegible]
— Collegno, 29 marzo 1978.

Tilde e Mario Giordano partecipano al dolore di Riccardo per la perdita della cara FIORE.

[illegible] partecipano al dolore dell'amico Riccardo per la scomparsa della moglie
Fiorentina Deffilippi in Gallino
— Torino, 29 marzo 1978.

[illegible] ricordano al caro amico Riccardo Gallino nel grave lutto per la moglie
Fiore Deffilippi
— Torino, 29 marzo 1978

Cristianamente è mancata
Benedetta Cillario ved. Sappa
di anni 84
[illegible]
— Magliano Alfieri, 30 marzo [illegible]

Cesare, [illegible] e Sandra [illegible], Gianni, [illegible] e Fabio Villero [illegible] ricordano con infinito affetto la cara nonna BENEDETTA.
— Alba, 30 marzo 1978.

[illegible]

Caterina Delletto ved. Gallo
di anni 84
[illegible]
— Sommariva Perno, 29 marzo 1978.

E' cristianamente mancata
Maria Massano
[illegible]
— Torino, 30 marzo 1978

Improvvisamente è mancato
Oreste Zanotto
Anziano FIAT
[illegible]
— Torino, [illegible] marzo 1978.

[illegible]
Carlo Francolino
[illegible]
— Torino, 30 marzo 1978.

[illegible] CARLO.

[illegible]
Luigi Sra
anni 53
[illegible]
— Venaria, 30 [illegible] 1978.

[illegible]
Francesca di Castelbarco Visconti
[illegible]
— [illegible], 29 marzo 1978

[illegible]
Mario Bonaudi
anni 71
Premio Fedeltà FIAT
[illegible]
— Torino, 29 marzo 1978.

[illegible]
Alfredo Spörry
[illegible]
— Torino, 30 marzo 1978.

[illegible]
Geremia Baldan
anni 84
[illegible]
— Casale, 29 marzo 1978.

[illegible]
Mario Verrini
— Genova, 29 marzo 1978.

[illegible]
Werter Verani
[illegible]
— Torino, 30 marzo 1978

[illegible] WERTER.

[illegible]
Guglielmo Verani
— Milano, 29 marzo 1978.

[illegible]

[illegible]
Maria Angeletti in Bertini
[illegible]
— Torino, 30 marzo 1978.

[illegible]

[illegible]
dott. Augusto Mazzelli
[illegible]
— Torino, 29 marzo 1978.

[illegible]

[illegible]
Dante Lantieri
[illegible]
— Torino, 29 marzo 1978.

[illegible]

[illegible]
Ermidio Pinato (Venezia)
[illegible]
— Torino, 30 marzo 1978.

[illegible] COLLABORATORE [illegible]

E' mancato
Giovan Battista Cucchietti
[illegible]
— Torino, 30 marzo 1978.

[illegible]
Pietro Paolo Piovano
— [illegible], 29 marzo 1978.

E' deceduta sabato 25 marzo
Ernestina Savio ved. Viale
[illegible]
— Torino, 29 marzo 1978

[illegible]
Ernesta Savio ved. Viale
— Torino, 29 marzo 1978.

[illegible]

[illegible]
cav. Giovanni Ferraris
[illegible]
— Torino, 30 marzo 1978.

[illegible]

E' mancata
Marina Greppi ved. Parzio
[illegible]
— Torino, 28 marzo 1978

ANNIVERSARI

31 marzo 1977 — 31 marzo 1978
In ricordo di papà
Piero Daniele
[illegible]

1972 — 30 marzo — 1978
[illegible]
dott. Franco Agnesone
[illegible]

1975 — 1978
dott. Marita Baroni
[illegible]

[illegible] — 31 marzo — 1978
Riki Hoertelt
[illegible]

1977 — [illegible]
Armando Campagna
[illegible]

1977 — 1978
Francesca Marcellino Galfione
[illegible]
— Pinerolo, 30 marzo 1978.

[illegible] — [illegible]
maestro Mario Gay
[illegible]

1972 — 1978
Luigi Fausone
[illegible]

Il congresso punto nodale nella storia del psi

L'avventura della rinascita d'un partito antico e nuovo

Tra la certezza di quello che non è più, e l'angoscia di quello che [illegible] è ancora, il partito socialista si è guardato [illegible] allo specchio del suo Congresso e della relazione del suo segretario, trovandovi l'immagine delle molte fatiche politiche ed organizzative che lo attendono per tornare, se ci riuscirà, [illegible] un ruolo centrale. Nessuna illusione, nessun miracolo millerandiano. Corrono più domande che risposte tra i congressisti, e nell'intervento di Craxi: «Ma da questo dovrà pur muovere — dicono gli osservatori del sindacato presenti — la ricostruzione di questo partito».

Che cosa significa, allora, essere socialisti? Credere nell'«alternativa», nella «grande alleanza delle forze riformatrici», nell'«autonomia», «nella democrazia e nella libertà», risponde dalla tribuna [illegible] tricolore Bettino Craxi, l'uomo al quale il quarantunesimo congresso del psi affiderà le nuove speranze e le antiche paure [illegible] partito. Eppure la domanda resta, nel fondo non solo [illegible] questa assemblea, ma dell'animo di chi è presente, come delegato, come osservatore, [illegible] dirigente, più che mai stasera.

Giù nel «parterre» delle delegazioni, tra gli uomini e le donne che rappresentano il «profondo» partito, l'interrogativo sopravvive alla retorica [illegible] saluti, ai canti di Ilanda che gli altoparlanti [illegible] fondono, alla relazione. E la risposta che il cronista raccoglie fra loro mentre ascoltano Craxi sembrano tendere con insistenza, quasi con ossessione, verso il negativo, verso ciò che i socialisti «non vogliono più essere», come se il partito sentisse di dover rinascere da un rifiuto.

«Non dobbiamo più essere il partito degli assessorati», mi dice un delegato di Taranto: «non vogliamo più servire [illegible] copertura e da cerniera alle operazioni politiche altrui», spiega una compagna di Milano; «non dobbiamo consentire vuoti politici che i comunisti possano colmare a [illegible] danno», si preoccupa uno di Roma. «Né la teoria del potere, [illegible] quella dello Stato, né quella dell'economia, né quella del partito, né quella dell'imperialismo possono indicarci le vie maestre del socialismo nel nostro Paese», incalza Craxi dalla tribuna.

Nemmeno più marxisti? «E che cos'è il marxismo», ti [illegible]spondono i socialisti, qual è l'interpretazione corretta [illegible] Marx? «Migliaia di interpreti, un gran numero [illegible] partiti, di movimenti, di gruppi che si sono richiamati a Marx [illegible] intenti spesso del tutto contradditori», dice Craxi riprendendo l'ironia nenniana sul «più puro che sempre viene ad epurarti». Al massimo, si può dire che «il progetto (socialista) non contrasta con taluni motivi classici del marxismo»; ma le parole che chiudono la relazione del segretario sono [illegible] tradizione social-liberale (Carlo Rosselli). E nelle 50 pagine del testo Craxi [illegible] citano frasi di Gramsci, Moravia e Sciascia, mai Marx.

...Il psi pare così insieme vecchio e adolescente, carico dei suoi 100 anni [illegible] tradizione; ma deciso a nascere di nuovo [illegible] un «revisionismo aperto e dichiarato» (Craxi), dall'aula di un Congresso drammatico per ragioni intrinseche [illegible] esterne ben conosciute. «Ecco è fatta, la scommessa è lanciata», [illegible]menta applaudendo Craxi un delegato della sua lista. «Ma se la perdiamo — aggiunge pallido come tanti suoi colleghi forse solo per il rosso acceso delle tappezzerie — per il psi è finita».

Si ha un po' tutti il [illegible]timento di assistere ad un momento nodale nella storia di questo partito, condannato più [illegible] altri a [illegible] in un piccolo corpo le grandi contraddizioni che affannano il Paese. [illegible] è [illegible] psi [illegible] quello che s'a uscendo dal Palazzetto [illegible] Torino, ma un psi che ha reso esplicite scelte già fatte, [illegible] [illegible] confuse nei tatticismi e nei personalismi.

«Dobbiamo avere il coraggio e l'orgoglio — [illegible] dice Giorgio Benvenuto — delle intuizioni politiche che abbiamo avuto primi fra tutta la sinistra, la scelta democratica, quella europea, il dialogo con i cattolici progressisti, i fatti di cui ora altri si appropriano». [illegible] tutto questo, aggiunge Benvenuto, va utilizzato per «recuperare un'immagine e fisionomia al [illegible]». Luciano Lama, più cauto, si contenta [illegible] sperare dal Congresso «un appoggio alla linea nuova del sindacato, che non è certo facile da portare avanti», mi spiega.

I sindacati si sono già mossi per rendere possibile, quasi [illegible] tenere a balia questo congresso, stimolando con i mille metalmeccanici [illegible] mobilitazione operaia nei servizi d'ordine, nell'allestimento, nel funzionamento. Lama ne era orgoglioso («Avete visto che quando si toccano certe corde profonde nel cuore della nostra gente, la risposta c'è?»). Il psi vi trova un conforto operaio, dunque, una presenza fisica [illegible] classe» che forse rende meno traumatica per l'anima ancora marxista la svolta craxiana.

[illegible] certamente, ora che si attendono le repliche e gli echi della battaglia congressuale che si svolge dietro le quinte («Stanno lavorando per estromettere Mancav, [illegible] dire), rimane aperta stasera, dopo [illegible] relazione Craxi, e più ancora resterà alla fine dei lavori, l'incognita del futuro elettorale; poi[illegible] che attende il [illegible] là fuori, oltre i drappi rossi, i garofani giganti, i cordoni operai di sicurezza. In quella terra non sempre amica cui con qualche inquietudine i delegati alludono come al «Paese», è dove il «nuovo psi» dovrà camminare senza più [illegible] grucce della tradizione, le nuove gambe ancora molto giovani.

Basterà a sorreggerlo il «progetto», questa «magna charta» del psi, tanto citata e così poco letta? «C'è tutto la nobiltà, la speranza e il velleitarismo socialista», mi dice [illegible] comunista, tutto ciò che l'elettorato ama e condanna nel psi. «Infatti si deve lavorare — chiarisce Benvenuto — per dargli un senso, [illegible] valore concreto. E' solo [illegible] punto di partenza, perché se restasse così com'è sarebbe soltanto un'astrazione [illegible] un po' illuministica».

Vittorio Zucconi

Torino. Bettino Craxi all'apertura del congresso psi

Invito all'unità

(Segue dalla 1ª pagina)

cessarie e di chiarificazioni successive.

Alla fine di queste tappe più che l'«alternativa», si intravede la «alleanza riformatrice». Infatti questa fase futura [illegible] realizza, secondo Craxi, con «una vasta convergenza di forze riformatrici, di ispirazione diversa, laiche e cattoliche, ugualmente impegnate a far avanzare attraverso le riforme una prospettiva socialista di tipo occidentale ed europeo». «C'è chi teme che questa nostra linea di azione [illegible] appiattirci su quella del compromesso storico, e scomparire dietro di esso», rileva Craxi per coloro che si chiedono in che cosa la sua linea differisca [illegible] progetto di Berlinguer. Differi[illegible], [illegible] capire Craxi, perché non ci sarebbe l'incontro diretto dc-pci, grazie [illegible] presenza di [illegible] più forte partito socialista. Questa forza del psi [illegible] costruisce — spiega Craxi — non con fughe in avanti, o con manovre frenanti, ma rendendo «sempre più incisivo» il contributo socialista, tenendo realisticamente conto delle «condizioni generali, che non si determinano a tavolino».

Per Craxi, il fallimento del «disegno alternativo» in Francia, conseguente al fallimento dell'unione delle sinistre, pone [illegible] «difficoltà nuove» alla convergenza in corso [illegible] socialisti e comunisti a livello europeo, e cioè tra «eurosocialismo» e «eurocomunismo». I comunisti francesi si sono dimostrati settari e dogmatici. «Nella nuova situazione — secondo Craxi — si accrescono le responsabilità dei comunisti italiani, posti di fronte [illegible] bivio tra la ripresa con forza della revisione interna [illegible] [illegible], o «l'ennesimo tentativo [illegible] unire diverse e contrastanti impostazioni strategiche in una sola griglia [illegible] [illegible] prevalgono ambivalenze e ambiguità».

Nei confronti della dc Craxi propone «competizione-collaborazione». Rimane il problema di superare l'egemonia dc nel Paese, ma il contesto della emergenza «lo pone in una ottica diversa»; è un problema che va affrontato [illegible] più in termini di rottura ma in termini di un equilibrio reale nella direzione politica dello [illegible] e nel controllo dei pubblici poteri».

Al partito, infine, Craxi dice: «Serriamo le file», bisogna impegnarsi [illegible] [illegible] lontane elezioni, «non ci sarà tempo per continuare all'infinito il dibattito [illegible] congresso». In pratica, Craxi sollecita una conclusione unitaria di questo [illegible] [illegible] [illegible] nascita [illegible] [illegible] maggioranza plebiscitaria attorno al «progetto».

Il congresso si era aperto alle 11,45, con l'elezione alla presidenza di Aldo Viglione, presidente della giunta della Regione Piemonte. Il sindaco Novelli ha poi portato il saluto di Torino ai congressisti.

Alberto Rapisarda

Scuola: nuove [illegible] contro [illegible] violenza

Roma, 29 marzo.

Nuove [illegible] per colpire gli alunni più «facinorosi» verranno [illegible] al più presto [illegible] dal ministero della Pubblica Istruzione per contrastare la violenza nelle scuole. Il testo del [illegible] regolamento [illegible] disciplina è quasi pronto: la commissione di esperti ministeriali che lo ha elaborato sta, infatti, mettendo a punto le ultime «rifiniture» prima [illegible] suo varo definitivo. Il nuovo regolamento aggiornerà completamente quello precedente del 1925, tutt'ora in vigore.

Il ministro della Pubblica Istruzione, Pedini, darà notizia del nuovo regolamento di disciplina in [illegible] lettera che invierà tra breve [illegible] provveditori agli studi [illegible] tutta Italia insieme agli atti [illegible] recente Consiglio [illegible] della Pubblica Istruzione. Nella lettera, il ministro Pedini annuncerà [illegible] particolare che nuove norme disciplinari sostituiranno quelle precedenti.

Sono migliorate le condizioni di Pietro Nenni

Roma, 29 marzo.

Il senatore Pietro Nenni, ricoverato da otto giorni in clinica per disturbi di origine cardiaca, presenta questa sera — a quanto si è appre[illegible] — condizioni soddisfacenti, tenuto conto dell'età avanzata del leader socialista. [illegible] senatore Nenni, che è assistito dai professori Manzoli e Intonti, è stato applicato negli [illegible] giorni un «pace-maker», per regolare il battito cardiaco.

Leone "La sfida,,

(Segue dalla 1ª pagina)

to il ministro — l'aumento della competenza degli uffici di conciliazione [illegible] modo da utilizzare meglio questo [illegible]re e sollevando così da notevole lavoro i magistrati togati che potranno essere impegnati in altre attività.

Saranno riviste le nomine dei conciliatori; saranno aumentati gli organici dei vice pretori onorari, definite le competenze dei pretori; migliorate le distribuzioni del lavoro ai giudici onorari. E' prevista una completa copertura dei vuoti nell'organico dei magistrati e — ma il problema non può essere risolto immediatamente — una totale revisione di tutti gli uffici giudiziari per sopprimere quelli inutili (esistono preture o tribunali dove il lavoro è scarso) utilizzando meglio i giudici negli uffici dove, invece, il lavoro è vorticoso.

«L'emergenza — ha concluso il ministro — ha fatto comprendere che [illegible] spese della Giustizia sono altamente produttive e quindi vanno privilegiate. Il complesso dei provvedimenti che il governo si accinge ad adottare comporterà una maggiore spesa che [illegible] tradurrà in [illegible] salto di qualità del bilancio della Giustizia». L'aumento dovrebbe avvicinarsi al raddoppio delle attuali previsioni.

Il Consiglio della Magistratura in linea di massima ha mostrato d'essere d'accordo con la proposta del ministro anche perché accolgono in parte le richieste fatte non più tardi di un mese fa. Si è tenuto soltanto a sottolineare da parte di taluni consiglieri che la soluzione [illegible] problemi giudiziari non può esaurirsi in queste miniriforme.

Guido Guidi

Reazioni e commenti al convegno di Roma

Dai dirigenti locali della dc una risposta di coraggio

Accolto l'invito di Zaccagnini: chiudere un periodo di compianto e riprendere l'attività - Il segretario dell'Emilia: "E' necessario innestare una svolta morale"

Roma, 29 marzo.

Arrivato alla pagina numero 23 della sua relazione, Zaccagnini si è sentito male. Stava leggendo in quel momento: «La nostra Costituzione non è [illegible] neutra né neutrale. è fondata sul valore della persona umana, sul suo pieno rispetto, sul suo sviluppo: presupposti indispensabili a rendere possibili e promuovere le libertà e il pluralismo sociali». La voce del segretario democristiano si è fatta via via più lenta più pallido il viso. Zaccagnini ha lasciato il podio, è tornato a sedersi e ha proseguito la lettura del documento che, affrontando i temi più cari del momento politico, era tuttavia pervaso dal [illegible] dell'assenza di Moro.

Per Zaccagnini sono giorni duri. Le sue notti bianche, di[illegible] i collaboratori, non si contano. Ma lo spirito del suo discorso: e quello di tutto il convegno, [illegible] era di disperazione. Anzi: [illegible] senso di reazione era la base delle dichiarazioni di tutti i segretari regionali e provinciali della [illegible] (lasciavano di tanto in tanto la sala dell'assemblea e nei corridoi, alle domande dei giornalisti, ripetevano [illegible]tazioni quasi bellicose. E del resto aveva dato il via proprio Zaccagnini: chiudere un periodo di compianto, era stato il [illegible] delle sue parole, e riprendere l'attività.

Tra i 120 segretari e i vari parlamentari presenti, i [illegible] posti della sala erano tutti pieni. Il primo applauso Zaccagnini lo ha avuto entrando; il secondo alla sesta riga della sua relazione, quando ha sollecitato a «stringersi idealmente attorno all'amico Aldo Moro». Il terzo quando ha nominato l'ex sindaco di Torino, Picco, ferito nei giorni scorsi dalle Brigate rosse. «Vi sono momenti — diceva più tardi il segretario regionale dell'Emilia, Melandri — in cui il senso etico fa aggio sulla gestione politica. Questo è [illegible] di quei momenti, e quelli sono i momenti di Zaccagnini».

Per il dirigente emiliano, non si tratta di [illegible] fatto puramente emozionale: «Accanto alla svolta politica rappresentata dal governo a cinque — diceva Melandri — è necessario innestare [illegible] svolta morale. La dc può rafforzarsi nel Paese nella misura in cui [illegible] interpreta questa esigenza. E non lo può fare che una dc guidata da Zaccagnini».

L'on. Sanza riprendeva il discorso sulla necessità [illegible] agire: «A ognuno la sua parte. Spetta [illegible] polizia trovare Moro, e noi speriamo che [illegible] cada al più presto. A noi spetta governare il Paese, su una linea chiara e [illegible] che è la prosecuzione della linea [illegible] Moro».

Al meno noti segretari locali si frammischiavano i notabili democristiani di sempre: Antonio Gava lanciava a un amico [illegible] sibillina frase: «Tanto vinciamo noi», mentre Pic[illegible] e Bisaglia percorrevano il chiostro a braccetto. C'era Galloni, che dopo la sua relazione ribadiva i concetti per un gruppetto, o c'era il presidente del Consiglio europeo, Colombo. Zaccagnini [illegible] ha lasciato un momento l'aula, né il palazzo per il pranzo: «Ci porteranno qualcosa qui, mangeremo certamente male». A parte la relazione, non ha voluto fare dichiarazioni ad alcuno, neppure a vecchi amici, cui lo ha strappato il segretario provinciale di Bari, che reclamava la sua presenza nella città di Moro.

La maggior parte [illegible] [illegible]mande toccava agli esponenti della dc piemontese, regione che vive da troppi mesi nell'occhio del tifone terroristico. «Ma il nostro spirito è costruttivo» diceva il segretario provinciale di Torino, Silvio Lega: «solo c'è [illegible] noi amarezza per le misure che [illegible] sono state adottate in questi mesi». Quali dovrebbero [illegible] essere? «Tutte quelle necessarie per un periodo di emergenza, ma che restino nell'ambito della Costituzione». E le proposte di alcuni, di introdurre la pena [illegible] [illegible]te? «Non credo a certe [illegible]re, non possono risolvere simili problemi, sono solo buccia gettata in pasto all'opinione pubblica».

E il sen. Sarti: «Certo il partito in Piemonte è traumatizzato, ma la paura fisica non c'è, la vita è quella normale, con le sue manifestazioni e i suoi convegni. [illegible] poi, il saper mantenere un certo [illegible]stacco è nel carattere della nostra gente. C'è un episodio che lo dice meglio [illegible] ogni altro [illegible]: durante gli ultimi giorni della Repubblica dell'Ossola, tedeschi e fascisti circondarono il santuario di Finero, dove era radunata la giunta locale del Cln. Fecero irruzione e li presero. Sa di che stavano discutendo? Della riforma della scuola».

Franco Mimmi

Benigno Zaccagnini

Articolo di La Malfa

(Segue dalla 1ª pagina)

sciassero, con provvedimenti idonei, a ricreare le condizioni di vita democratica, nel senso più largo della parola, cui la Costituzione mirava. Ed è tanto vero che di questo si tratta, e non di altro, che nessuno riesce a stabilire, nelle condizioni in cui [illegible] ci troviamo, come e quando usciremo dalla crisi e attraverso quale esatta consapevolezza della estrema gravità dei problemi da affrontare. Solo qualche cacciatore di farfalle può ritenere per esempio, che le timide norme di ordine pubblico contenute nel recente decreto-legge, possano avere un tenore di scadenza, quando nessuno osa prevedere se andiamo verso il meglio o, come è più probabile, verso il peggio.

Del resto se Arrigo Levi, in omaggio all'on. Moro ha parlato della sua elezione [illegible]diata alla Presidenza della Repubblica non ha sollevato solo questo problema, ma l'altro, ben più importante anche se meno esplicito, dell'adeguatezza di quel massimo organo alle responsabilità richieste per il grave momento che attraversiamo. Per una serie di ragioni sulle quali non intendiamo insistere, quell'adeguatezza non c'è e forse lo stesso titolare di quella [illegible] funzione ne è cosciente e se ne addolora profondamente. Ma il problema esiste e non è l'ultimo fra [illegible] imponenti problemi che [illegible] si [illegible] andati ponendo.

Una democrazia è degna di questo nome se sa affrontare i problemi che ne condizionano la stessa esistenza. Altrimenti essa [illegible] converte in un regime [illegible] rassegnazione.

Una nota della dc [illegible] proposte La Stampa

Roma, 29 marzo.

Una nota della segreteria dc afferma: *«In relazione all'odierno articolo della Voce [illegible]pubblicana su temi istituzionali, la segreteria della dc esprime il fermo convincimento che il rinnovamento della suprema magistratura dello Stato debba intervenire nelle risposte della stessa [illegible]blica costituzionale alla normale scadenza. Ogni diversa opinione, [illegible] [illegible] la delle intenzioni, contribuisce peraltro ad aggiungere ad una situazione delicata ulteriori elementi di difficoltà. La dc, di fronte a giudizi emotivi dettati dalla drammaticità della situazione, ritiene che essi non siano in alcun modo giustificati e conferma stima e fiducia nel Presidente della Repubblica»*

L'opinione di Fanfani

Roma, 29 marzo.

[illegible] presidente [illegible] Senato Fanfani [illegible] inviato al direttore del quotidiano «la Repubblica», Eugenio Scalfari, la seguente lettera: «Sig. direttore, la proposta avanzata su "La Stampa" del [illegible] marzo di sollecitare le dimissioni del presidente Leone, di eleggere a suo successore Moro e di farlo supplire durante l'impedimento dal presidente del Senato assistito da tre personaggi, ha suscitato molte discussioni e qualche malignazione. "la Repubblica", per la penna di M. Mafai, si rifà a manovre della destra dc e lei, sig. direttore, a "palafrenieri [illegible] cavallo di razza", tra i [illegible]li riconoscerebbe "Montanelli alla briglia ed il [illegible] Agnelli alla staffa". Cortesemente, poi, lei fa seguire le [illegible] illazioni da queste precise parole: "Abbiamo troppa stima per il presidente del Senato per pensare che egli sia stato l'ispiratore di così maldestre sortite o che, essendone stato messo preventivamente a conoscenza, [illegible] [illegible] dato il proprio assenso. Certo una persona seria come lui non ha l'obbligo di sconfessare [illegible] due articoli di giornale. Ma la circostanza è troppo delicata perché il sen. Fanfani non provveda tempestivamente [illegible] a chiarire [illegible] sua posizione"».

Fanfani così prosegue nella lettera: «Come "persona seria", ed [illegible] le sue parole, potrei esimermi dall'uscire dal riserbo, adottato [illegible] riguardo [illegible] tante manovre, rifacendomi alle parole [illegible] le quali, nell'aula del Senato, ho espresso piena solidarietà ad Aldo Moro e nella direzione democristiana ho consigliato di non compiere alcun atto che, sia pure involontariamente, potesse, in qualche modo, compromettere od anche ritardare il desiderato sollecito ritorno di lui alla libertà ed alla guida della dc. "ma la circostanza troppo delicata", ed uso ancora le sue parole, [illegible] consiglia di uscire dal riserbo che mi sono imposto per esprimere il mio pensiero sull'editoriale [illegible] Arrigo Levi.

«La proposta avanzata da "La Stampa" — aggiunge Fanfani — è incostituzionale nello spirito, allorché esorta il Capo dello [illegible] a prestarsi ad una operazione costituzionalmente non rituale, politicamente non producente, umanamente dannosa. La proposta è incostituzionale anche negli atti, quando presuppone che entri in carica un presidente appena eletto senza che egli sia in condizione di dire se accetta l'elezione e di pronunciare il prescritto giuramento (art. 91 della Costituzione), nonché quando subordina la supplenza del presidente eletto da parte del presidente del Senato (art. 86 della Costituzione) alla tutela, [illegible] prevista dalla Costituzione [illegible] adottata nella prassi costituzionale (confronta le supplenze di Merzagora e Segni nel '64), [illegible] personaggi stimabilissimi ed autorevolissimi quali Saragat, Ingrao, Rossi».

Dopo aver fatto rilevare che due [illegible] tre personaggi, per le funzioni esercitate (presidenza della Camera e presidenza della Corte Costituzionale) finirebbero per essere ad un tempo controllori e controllati in quanto in qualche modo compartecipi del supplente», il presidente del Senato sostiene, nella lettera inviata a Scalfari, che «la proposta de "La Stampa" [illegible] è solo incostituzionale, ma, a prescindere dalle sicuramente rette intenzioni di Levi, finisce per apparire anche irriguardosa: verso il Capo dello Stato [illegible] carica; verso Moro, [illegible] il presidente del Senato, facendoli apparire, a torto, come disponibili a prestarsi a poco limpide manovre. Infine, la proposta [illegible] "La Stampa" può recar danno alla incolumità di Moro, dato il potenziamento che arreca all'azione dei suoi rapitori.

«Appena letto l'editoriale de "La Stampa" — prosegue Fanfani — non ho avuto esitazione a giudicare nega[illegible]mente la proposta finale in esso contenuta. Ciò ho fatto ispirandomi a tre motivi di fondo: il rispetto della persona umana, il senso dello Stato, l'osservanza [illegible] Costituzione. A questi stessi motivi devono ispirarsi cittadini, forze politiche e sociali, governo e Parlamento per fronteggiare vittoriosamente le più gravi delle attuali emergenze, cioè quella del ripristino dell'ordine pubblico democratico e quella della difesa della vita e della libertà di ogni italiano».

Fanfani conclude la sua lettera a Scalfari affermando che «tutto ciò provo che come cittadino, [illegible] politico, come eletto a particolari funzioni e come vero amico di Moro, non condivido affatto la proposta in discussione né il pensiero di chi potesse esserne compiaciuto di vederla avanzare. Anche [illegible] resto coerente — aggiungo — con l'invito da me fatto nella direzione democristiana a non incoraggiare atti che, specie in questo grave momento, possono ridurre i servizi che la dc deve rendere all'Italia democratica».

Al senatore Fanfani la proposta [illegible] noi avanzata (o meglio, una delle proposte da noi avanzate per mettere in guardia i politici contro il pericolo dell'inerzia) [illegible] e piaciuta. Questo è suo diritto, come è [illegible] diritto rendere pubblica questa opinione, di cui informiamo doverosamente i nostri lettori.

Ma l'idea di criticare la no[illegible] proposta perché darebbe spazio a «poco limpide manovre» è sconcertante. Non essendo politici, ma soltanto giornalisti, [illegible] di manovre abbiamo poca pratica. Abbiamo semplicemente la radicata abitudine di scrivere quello che pensiamo; e [illegible] volta [illegible] stupisce quando, inopinatamente, ci scontriamo con il tipico giuoco del «chi c'è dietro», che in Italia [illegible] tanti [illegible].

L.

Nuovo messaggio delle Br

(Segue dalla 1ª pagina)

fatti circostanze a svolgere, dinanzi a te, avendo presente le tue responsabilità (che ovviamente rispetto) alcune lucide considerazioni». Il presidente [illegible] afferma di prescindere «volutamente da [illegible] aspetto emotivo» e di attenersi ai fatti. Precisa però di [illegible] sapere «nulla [illegible] del modo [illegible] [illegible] [illegible] quanto è accaduto» dopo il rapimento.

Si appella alla «ragion di Stato» per invitare il presidente del Consiglio e, in sostanza, lo Stato italiano a cedere a richieste delle quali, sino ad oggi, qualora siano state formulate, non si è avuta notizia. In questo senso sembra sia da interpretare il messaggio di Moro. Il presidente dc, forse sotto dettatura, osserva di essere in «un dominio pieno ed incontrollabile, sottoposto ad un processo popolare che può essere opportunamente graduato» e parla del «rischio di essere [illegible]amato o indotto a parlare in maniera che potrebbe essere sgradevole e pericolosa».

Aggiunge: «La dottrina per la quale il rapimento non deve [illegible] vantaggi, discutibile già nei casi comuni, dove il danno del rapito è estremamente probabile, non regge [illegible] in circostanze politiche, [illegible] si provocano danni [illegible]curi e incalcolabili non solo alla persona, [illegible] allo Stato. Il sacrificio degli innocenti, in nome di un astratto principio di legalità, mentre un indiscutibile stato di necessità dovrebbe indurre a salvarli, è inammissibile».

E' su questo passo che [illegible] concentra l'attenzione [illegible] Viminale e dei suoi esperti. [illegible] [illegible] di forzare la mano? Al ministero dell'Interno non rispondono. A tarda notte Cossiga è ancora a palazzo Chigi. Da Andreotti è arrivato anche Zaccagnini. E' stato introdotto immediatamente. Poi è tornato a piazza del Gesù, nella sede della democrazia cristiana dove, a poca distanza, in un cestino della «spa[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] «Bises», è stato recuperato uno dei messaggi. [illegible] commento è unanime: sorprende la contemporaneità dell'azione, la capacità dei terroristi di spostarsi nel Paese e di concordare [illegible] strategia che lascia nell'inquietudine.

In un [illegible] Moro accenna alla possibilità [illegible] uno scambio affermando che un fatto del genere «quando si delinea, pesi». Osserva però che occorre «anche guardare lucidamente al [illegible] che può venire». Prospetta un'intermediazione della Santa Sede e si domanda «O anche di altri? Chi?». Sembra una frase in codice. Nulla si sa sull'autenticità del messaggio, [illegible] se un funzionario della polizia romana, ma non dice su quale base, dichiara sta[illegible] [illegible] [illegible] convinto di trovarsi dinanzi ad una lettera autografa. Nel messaggio è il Vaticano il mediatore indicato [illegible] presidente democristiano che suggerisce «riservatissimi contatti con pochi qualificati capi politici, convincendo gli eventuali riluttanti».

Moro conclude la sua lettera «personale» a Cossiga con un monito: «Un atteggiamento di ostilità sarebbe [illegible] astrattezza e un errore. Che Iddio vi illumini per il meglio, evitando che siate impantanati in un doloroso episodio, dal quale potrebbero dipendere molte cose». Il comunicato n. 3 delle Brigate rosse, allegato alla lettera dello statista, non pone condizioni. Spiega che Aldo [illegible] [illegible] «oggi [illegible] risponderà davanti al tribunale del popolo ed è perfettamente consapevole di [illegible] il più alto gerarca di questo regime». Il messaggio, anche stavolta, si addentra in noiose considerazioni [illegible] politica internazionale.

Sono le multinazionali sott'accusa ma [illegible] si risparmia il partito comunista italiano. «Abbiamo visto le leggi speciali — scrivono i terroristi —, i tribunali speciali, i campi [illegible] concentramento, l'attacco feroce alla classe operaia e alle sue condizioni di vita, l'opera di sabotaggio e repressione delle lotte dei berlingueriani e l'infame compito che si sono assunti [illegible] la delazione, lo spionaggio, la schedatura poliziesca nelle fabbriche». E' [illegible] solito se[illegible] [illegible] [illegible] odiose e assurde, lanciate nello stile dei brigatisti che nel concludere invitano [illegible] una volta «ad estendere l'iniziativa armata contro centri economici-politici-militari della controrivoluzione». Affermano di voler costruire, nella loro folle strategia, il partito [illegible]munista combattente armato, unificando il movimento rivoluzionario.

Francesco Santini

(A pagina [illegible] la perizia sulla foto di Moro).

E' ripreso ieri a Torino il processo ai "capi storici,, del gruppo

Di nuovo respinta l'autodifesa per le Br contrasti fra i legali, [illegible] 12° "comunicato,,

Questo, alle Brigate rosse, è [illegible] processo che si fa, o meglio, che «s'inventa» giorno per giorno. Nulla [illegible] negativo in una tale affermazione, ma soltanto, [illegible] almeno ci [illegible], il riconoscimento dei fatti procedurali che si sono sviluppati sotto i nostri occhi e [illegible], soprattutto, hanno caratterizzato l'udienza [illegible] ieri mattina, ottava della serie.

Prendiamo la formula «allo stato», che vuol [illegible]: in questa situazione dibattimentale. Essa aveva accompagnato, l'altro mercoledì, la pronuncia con la quale la corte d'assise aveva respinto, poiché «irrilevante», la questione dell'illegittimità costituzionale delle norme, che impongono il difensore d'ufficio. Tale formula è ritornata ieri mattina due volte e ad opera di «parti» ben distinte. La corte, in una seconda ordinanza, sollecitata da un intervento [illegible] pubblico ministero, ha ribadito che «allo stato» il problema dell'incostituzionalità non è rilevante. I difensori i quali avevano [illegible] l'eccezione, hanno sostenuto che «allo stato» non rinunciano [illegible] «patrocinio».

L'udienza si apre con un intervento del dottor Moschella. Il pubblico ministero stringe in pugno sei cartelle dattiloscritte e incomincia a leggere. Il significato [illegible] sua «sortita», che ha preso in contropiede un po' tutti, è [illegible] richiesta [illegible] chiarezza ai giudici, imposta dalla necessità [illegible] evitare che [illegible] cammino del processo pendano pericolose «spade di Damocle».

Quale chiarezza? Afferma Moschella: quella di pronunciarsi sul «merito» della nota questione d'incostituzionalità sollevata la [illegible] settimana dai dodici difensori d'ufficio. La corte, dice in sostanza il p.m., [illegible] ha detto nell'ordinanza se la questione è fondata o no: si è limitata a parlare d'irrilevanza, ma l'irrilevanza è un rilievo procedurale [illegible] [illegible] sostanziale. Il fatto è, sostiene [illegible] il magistrato, che i giudici hanno eluso il problema di fondo, sollevato con «grande [illegible] giuridica» dagli avvocati: se [illegible] [illegible]stituzionalmente legittima la nomina e quindi l'imposizione del difensore d'ufficio all'imputato che lo rifiuti (il caso appunto [illegible] brigatisti).

Naturalmente l'intervento di Moschella è molto più articolato e complesso dal punto di vista tecnico-giuridico, ma il succo è questo. Conclusione: la corte revochi l'ordinanza perché non contiene motivazioni ([illegible] di nullità) o, meglio ancora, dica una volta per tutte [illegible] l'eccezione deve essere sottoposta all'esame della Corte costituzionale o no. Moschella è per il no, ma vuole che lo si dica senza incertezze.

I dodici difensori vedono riaprirsi [illegible] speranze di un accoglimento della loro istanza. Chiusano insiste: «Noi siamo giunti al [illegible] del problema di costituzionalità: se cioè il diritto di difesa, sancito [illegible] carta fondamentale, comprenda anche, come noi e non solo noi affermiamo, il diritto di non esercitarlo».

Partono, anche loro lancia in resta, i legali contrari all'accoglimento dell'istanza dei dodici difensori. Masselli, avvocato del tenente Micaletto dice che non è il caso di parlare di revoca dell'ordinanza perché [illegible] è mutata la situazione processuale». Trebbi (parte civile, [illegible] e Bestente (avvocatura dello Stato) [illegible] che il problema dell'incostituzionalità del difensore d'ufficio «imposto» abbia fondamento.

[illegible] dibattito s'inserisce [illegible] che il comunicato dei 15 brigatisti rossi detenuti e stavolta tutti presenti in aula. Lo legge il cancelliere Perlito, dopo [illegible] schermaglia tra il presidente Barbaro e l'imputato Ferrari, che [illegible] voleva rinunciare alle sue mansioni di «speaker» del gruppo.

Nel comunicato Curcio e gli altri «capi storici» delle Br, ricordano con l'arroganza tipica [illegible] loro proclami e con il consueto carattere farneticante delle loro [illegible]tazioni che nel Paese «il proletariato e le avanguardie comuniste» processano «lo Stato imperialista e la dc» (il che vuol dire minacce, sparatorie, agguati, sequestri n.d.r.). [illegible] rivolti ai giudici della corte d'assise: «La questione dell'autodifesa riguarda soltanto voi e i vostri avvocati di regime. Noi prenderemo la parola per sostenere le nostre accuse. Siamo qui non per difenderci, ma per [illegible]sire». Riaffermano: «Il processo deve continuare perché [illegible] r. [illegible] ha mai potuto [illegible] serio, il processo alla rivoluzione proletaria».

Sono [illegible] 10,40 quando la corte si ritira. Riappare un'ora e mezzo dopo, con la seconda ordinanza. Ed è un nuovo no. Gl'imputati, dicono in sintesi i giudici, non hanno chiesto di difendersi, anzi rifiutano processo e istituzioni. E' vero che il p.m. ha spostato l'angolo di visuale, insistendo sul problema della costituzionalità [illegible] difensore «imposto», ma il risultato non cambia perché la questione finisce sempre con l'essere ricondotta alla volontà degli imputati. Ed [illegible] è stata più volte espressa in modo chiaro. Risultato: «Allo stato la questione è irrilevante».

Siamo al punto di partenza, anche [illegible] questo secondo «rigetto» della corte può segnare un punto positivo ai fini della continuazione del processo (lo rileva il p.m.). Ma i legali che faranno? Ecco l'avvocato Giannrie, il più giovane del gruppo dei firmatari dell'istanza. Legge un documento [illegible] due cartelle e mezzo, meditato ed elaborato dai difensori nella lunga riunione di martedì. Vediamo. «Allo stato» i difensori d'ufficio «scartano la soluzione del rifiuto di patrocinio» e precisano di non aver mai pensato di ridurre il loro ruolo a [illegible] «puro fatto scenico». Ma... E qui ci sono due puntualizzazioni: 1) «Un'autentica difesa non può svolgersi in contrasto con le scelte autentiche e gl'interessi degli assistiti; 2) Gli avvocati non possono «programmare una linea difensiva in conformità alle funzioni della difesa tecnica» e vogliono [illegible] fedeli allo «spirito e alla finalità della loro istanza». [illegible]clusione: rimarranno «con l'esclusivo proposito [illegible] [illegible]trollare il rispetto delle fondamentali norme del rito, adoperandosi per una costante, attenta [illegible]».

Clemente Granata

Deciso [illegible] medico per Ovidio Lefebvre Slitterà il processo?

Roma, 29 marzo.

Ovidio Lefebvre ha ottenuto l'autorizzazione per essere visitato in carcere dal direttore della seconda cattedra di chirurgia del Policlinico. La richiesta del principale imputato nello scandalo Lockheed è stata accolta oggi dal presidente della Corte Costituzionale Paolo Rossi.

Le condizioni di salute di Lefebvre condizionano l'inizio del processo penale davanti alla Corte Costituzionale [illegible]largata a 31 [illegible] se dall'esame medico cui sarà sottoposto a Regina Coeli dovesse emergere la necessità [illegible] [illegible] intervento chirurgico immediato (Lefebvre soffre di un ingrossamento della prostata) — si fa [illegible] negli ambienti della Consulta — il necessario rinvio [illegible] dibattimento potrebbe essere [illegible] breve durata. L'altra ipotesi che si fa è quella [illegible] una rinuncia, da parte dell'imputato, a sottoporsi in tempi brevi [illegible] [illegible] intervento chirurgico: in questo caso Lefebvre potrebbe partecipare al processo il cui inizio è [illegible] fissato per [illegible] 11 aprile.

La Corte Costituzionale allargata è stata comunque convocata dal presidente Paolo Rossi per il 4 aprile per un esame preliminare prima del dibattimento.

Prime semifinali di Coppa dei Campioni allo Stadio torinese e a Düsseldorf

La Juve fatica, un solo gol al Bruges: 1 a 0

Che calvario, [illegible] Bruges

Un round di sforzi mostruosi

Con mostruosa fatica, la Juventus si aggiudica il primo «round» della sua sfida con il Bruges. E' apparso immane lo sforzo dei campioni d'Italia, che si sono dovuti impegnare allo spasimo per superare di misura i belgi: il solo gol di vantaggio impigliato il «ritorno» in una rete di incognite: certo la Madama avrebbe dovuto rendere più pingue il bottino, ma la sapienza tattica degli uomini di Happel ha per lunghe fasi [illegible] tratto e confuso la trama dei bianconeri, ora ansiosi (soprattutto nel secondo tempo) e ora come impaniati, incapaci di liberarsi in manovre efficaci.

Per tutto il primo tempo il Bruges ha elaborato una lezione di sapienza tattica e di un professionismo che può risultare sgradevole solo al tifoso di parte avversa. Invischiati nella trappola del fuorigioco, i bianconeri dovevano soffrire a centrocampo la maestria (fin troppo disinvolta) dei belgi. La Juve è giustamente considerata la squadra italiana più ricca di esperienza: ma sembrava non poter fare granché di fronte ai dispositivi elastici del Bruges.

Mai, nei primi quarantacinque minuti, i bianconeri sono riusciti a liberarsi a rete: dovevano conquistare il campo con azioni di tipo rugbistico, spostandosi in avanti dopo una punizione o una rimessa laterale, metro su metro. Al contrario i belgi distribuivano azioni a ventaglio largo, con lanci perentori e anche piacevoli (ma non al pubblico, naturalmente: la «curva» più accesa si dissociava infatti dal resto dello stadio clamorosamente insultando gli altri spettatori per il silenzio e quasi la stupefazione infilitagli dalla prova del Bruges).

Ben sette palloni-gol costruisce la Juve nella ripresa (madornale quello che Causio si «mangia» al 48') lasciando solo un pizzo di occasioni al furbissimo contropiede orchestrato da Coola. Poi, quasi allo scadere, la Madama passa, facendo leva soprattutto su un Cabrini intarocito e su un Benetti che è apparso il più ordinato dello schieramento bianconero.

Le fenomenale grinta dei campioni è riuscita a strappare il «topolino» di un gol al Bruges, accorto e astuto. La preda avrebbe potuto essere più ricca: un po' di malasorte, un po' di precipitazione, il timore di cadere per la millesima volta nei trabocchetti del fuorigioco avversario hanno certamente ridotto la vendemmia degli juventini. A Bruges sarà dura, inutile nasconderselo: forse non basterà [illegible]. E [illegible] una squadra considerata [illegible] di esperienza come la Juve avrebbe dovuto studiare contromosse più efficaci.

E' un risultato minimo, che può consolare ma non offre sufficienti garanzie. A Bruges la sentenza: e sarà certamente un lungo calvario, vista l'abilità manovriera dei belgi. Si dovranno certo soffrire: ma i bianconeri sapranno ripagarli della stessa moneta!

Giovanni Arpino

[illegible]: [illegible] Cuccureddu, Gentile; Furino ([illegible] 51' Cabrini), Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, [illegible], Bettega.

BRUGES: Jensen; Bastijns, Krieger; Leekens, Volders, Coola; Van der Eycken, De Cubber, Vermeersch, Courant, Sorensen.

Arbitro: Dubach (Svizzera).

RETE: Bettega all'86'.

SPETTATORI: 65 mila (62.341 paganti), incasso record 338 milioni [illegible] lire.

I bianconeri, lenti [illegible] poco incisivi all'avvio, cadono nelle trappole del centrocampo e del fuorigioco belga - Con l'innesto [illegible] Cabrini trovano nella ripresa la chiave per filtrare nella difesa avversaria - Il gol [illegible] Bettega all'86' - Altre occasioni fallite da Causio e Cabrini - 65 mila presenti, [illegible] spettacolo nella partita che solo nel finale ha offerto emozioni - Incasso record

[illegible] Juventus [illegible] impiegato [illegible] tempo [illegible] capire quale dovesse essere la contromisura contro il Bruges che ha disputato ieri sera allo Stadio comunale nella gara di andata delle semifinali di Coppa dei Campioni una gara di puro contenimento, impostata sulla melina a centrocampo, su rare iniziative offensive e soprattutto sulla tattica difensiva del fuorigioco. Per tutti i primi quarantacinque minuti i bianconeri hanno cozzato invano, frontalmente, contro la difesa avversaria, si sono lasciati letteralmente prendere in giro dalla tattica orchestrata bene [illegible] libero Krieger, nazionale austriaco. Soltanto nella ripresa, forzando il ritmo e soprattutto con l'inserimento al posto di Furino di un Cabrini che ha dato sulla fascia sinistra una spinta determinante, la squadra di Trapattoni ha trovato il bandolo della matassa.

Il Bruges è stato chiuso per lunghi tratti nella propria metà campo, [illegible] ha più potuto imporre il suo gioco, ma alcuni errori di mira hanno ritardato fino a quattro minuti dalla fine il gol realizzato di prepotenza da Bettega al termine di un'ottima manovra e per poco non raddoppiato subito dopo dallo splendido Cabrini in azione personale. Così alla Juve è restato molto amaro in bocca anche se l'uno a zero, ed il comportamento della ripresa, assolvono i bianconeri per il «pasticciaccio» del primo tempo.

Juventus-Bruges è cominciata prestissimo. Già alle 19 lo stadio era quasi colmo, e rube gli ultimi biglietti in mano ai «bagarini». L'incasso record di 338 milioni vale da testimonianza per l'attesa nei confronti [illegible] bianconeri e per il fascino della Coppa Campioni. Fuori del «Comunale» un immenso parcheggio di autopullman con targhe di tutt'Italia, della Svizzera e della Francia. E, purtroppo, sono cominciati presto anche gli atti di teppismo: puntate di «commandos» verso il campo Filadelfia, danni a qualche autobus e a qualche vettura, scaramucce. Polizia agli ingressi per controllare borse e pacchi. Atmosfera da «derby», insomma, speriamo bene per domenica.

Subito delineate [illegible] marcature da parte bianconera con Cuccureddu su Sorensen, Morini contro Verheecke, Gentile ad aspettare in zona Coola, mentre a centrocampo Furino «cercava» De Cubber, Benetti affrontava Courant e Tardelli doveva affrontare Van der Eycken, che lo sovrastava sul piano della taglia atletica. Da parte del Bruges marcature difensive piuttosto elastiche ad eccezione di quella di Volders addosso a Causio. Il centro Leekens si alternava benissimo; con [illegible] smi spontanei, con il libero Krieger a guardia di Boninsegna, [illegible] tre sulla destra Bastijns controllava Bettega.

A centrocampo, mentre la Juve cercava tradizionalmente la marcatura a uomo, i belgi procedevano a zona, dimostrando ancora una volta che quando si dispone di giocatori «universali» ovvero dotati di tocco di palla e intelligenza [illegible] questo tipo [illegible] gioco è largamente redditizio e consente alla squadra che lo pratica [illegible] controllare pallone e partita a lungo, durante i novanta minuti.

Il Bruges ha subito messo in atto la tattica difensiva del fuorigioco, che ha finito per essere il tema dominante della partita, e che ha fatto a lungo soffrire la Juventus. Particolarmente nelle fasi iniziali, gli attaccanti bianco[illegible] sono stati più volte addirittura [illegible] ridicolizzati dagli spostamenti in avanti della difesa del Bruges che ha lasciato spesso alle sue spalle, in fuorigioco, uno, due se non tre giocatori. Ovviamente, non è tutto merito del Bruges: ci sono state anche grosse colpe delle punte bianconere.

E' stato il Bruges, alternando azioni [illegible] con passaggi corti e lanci lunghi agli avanti, a portarsi per primo in attacco, e subito Zoff [illegible] dovuto compiere una uscita in presa alta su una punizione di Sorensen dalla sinistra. Ha cercato di replicare la Juventus, con una trama Boninsegna-Gentile-Bettega: l'ala sinistra è entrata bene, ma Leekens è intervenuto per spezzare «di brutto» il tentativo [illegible] affondo bianconero. La Juventus ha subito capito che la partita era difficile, la squadra di Trapattoni non riusciva a filtrare, trovava [illegible] tutti i varchi e si esponeva ai contrattacchi degli avversari. Per fortuna, davanti a Zoff [illegible] un Morini in gran [illegible], che non soltanto ha controllato benissimo il numero 9, Verheecke, ma è pure andato a chiudere molti varchi con notevole senso dell'anticipo.

I belgi hanno ancora tentato il gol con [illegible] botta da lontano di Coola al 4', [illegible] ha [illegible] a terra sulla linea con qualche difficoltà. E' seguito un periodo in cui le puntate della Juve [illegible] tutte in fuorigioco. Tardelli, al 5', ha [illegible] addirittura uscire sulla linea laterale per non compromettere lo svolgimento di una manovra dei compagni, ma il suo accorgimento non è bastato. Ha provato Scirea, al 10', a portarsi in avanti. Furino lo [illegible] «coperto» molto bene in difesa: ma Boninsegna è rimasto oltre la [illegible] fesa, in posizione irregolare, ed il Bruges [illegible] potuto riprendere la sua «melina», molto tecnica e precisa, anche se priva [illegible] affondi concreti, considerato che la squadra, [illegible], puntava allo 0-0. Ancora Scirea, oltre il centro campo, al 12': è toccato a Tardelli, questa volta, farsi trovare [illegible] posizione di fuorigioco.

La Juventus ha cominciato ad innervosirsi per la tattica difensiva degli ospiti. Il nostro calcio si dimostra, a volte, davvero sprovveduto di fronte a tattiche che pochi applicano nel nostro campionato. Ha tentato caparbiamente Benetti al 13': Boninsegna ha allungato la palla di testa sulla sinistra; [illegible] Causio era oltre la difesa, e l'azione è sfumata. Il Bruges ha [illegible] sposto senza forzare i tempi, per la Juventus [illegible] si è fatta [illegible] più arduo col [illegible] sare [illegible] minuti.

La [illegible] spinta [illegible] centro campo, la difficoltà a trovare varchi per i [illegible] Furino, Tardelli e Benetti hanno acuito le complicazioni per i bianconeri. Quali hanno tentato al 24', con una manovra Causio-Cuccureddu-Causio. Il «barone» [illegible] saltato bene il diretto [illegible] Volders, ma dal fondo il [illegible] centro [illegible] a colpire di montante.

In uno stadio ammutolito per la tranquilla superiorità di gioco dei belgi, è partito dalla curva Filadelfia, quella dei superitifosi, un grido d'accusa al resto dello stadio. L'invito, piuttosto pittoresco, è stato accolto, ed è partito un grido, «Juve! Juve!». I bianconeri hanno dato l'impressione di scuotersi, ma il Bruges non si è scomposto ed [illegible] ribattuto con la solita tattica: difesa impostata sul fuorigioco, centrocampo a zona a tenere [illegible] palla [illegible] molto mobili [illegible] fronte dell'attacco.

La Juventus ha corso un [illegible] pericolo quando Sorensen [illegible] ciato al centro Courant. Il quale ha «cambiato» sulla sua destra dove è arrivato liberissimo De Cubber. La botta della mezz'ala da venticinque metri è stata deviata a stento da Zoff in calcio d'angolo. Al 29' ha compiuto un ottimo lavoro il contravanti Verheecke: la sua prima botta è stata «stoppata» [illegible] Morini, il numero 9 ha recuperato e Furino è stato costretto a deviare in angolo.

Ancora Morini in evidenza al 33' per un anticipo preciso sullo stesso Verheecke lanciato da Courant, poi per un fallo su Bettega la Juve al 37' ha potuto battere una punizione. Il tocco di Causio è stato per Benetti, alla botta di Romeo si è opposto con il corpo [illegible] Volders; il Bruges [illegible] è immediatamente [illegible] portato [illegible] avanti a su iniziativa di Morini. Boninsegna e Bettega si sono fatti trovare in fuorigioco. E con il Bruges a «melinare» in attacco, si è chiuso il primo tempo.

La Juventus ha cominciato il secondo tempo con maggiore slancio, già al primo minuto un [illegible] centro da sinistra di Gentile è stato deviato di testa da Boninsegna a destra della porta belga. I giocatori del Bruges, come risposta, hanno aumentato la loro tattica da «0 a 0» insistendo [illegible] passaggi all'indietro al portiere, il quale ha provveduto a [illegible] i rinvii, perdendo altro tempo.

Al 3', comunque, il Bruges ha rischiato di andare in svantaggio, sulla prima azione veramente pericolosa della Juventus. Causio sui tre quarti del campo ha vinto un rimpallo ed [illegible] potuto puntare solo verso il [illegible] in uscita. Ha però voluto scartarlo, si è allargato troppo la palla sulla sua destra ed ha così favorito il recupero e il rinvio di Leekens. Ha replicato [illegible] il Bruges con una botta da lontano di Coola, che Zoff ha bloccato al centro dei pali.

Trapattoni, al 6', per dare [illegible] giore slancio alla manovra a centrocampo, [illegible] ha inserito Cabrini [illegible] [illegible] di Furino. La [illegible] colpo si è fatta più tesa. C'è stata una scaramuccia fra Bastijns e Boninsegna, l'arbitro Dubach voltava [illegible] spalle e Boninsegna ne approfittava per rifilare un colpo di vlado all'avversario. La Juventus ha avuto una fiammata bellissima. Causio è stato atterrato tre metri fuori dall'area ma la gran botta di Tardelli sulla conseguente punizione è finita altissima.

Ancora una punizione al 9', quando l'arbitro ha «beccato» il portiere Jensen in un rinvio fuori dall'area. Ha calciato fortissimo Cuccureddu, la sua botta ha incocciato in pieno la barriera. E' nato un calcio d'angolo, c'è stata [illegible] nuovo una interruzione, con Boninsegna al centro della mischia. Poi Causio ha battuto il corner piuttosto «molle» e la difesa ha potuto liberare facilmente.

La Juventus, intanto, aveva decisamente cambiato ritmo. Il Bruges non poteva più manovrare comodamente ed accusava a sua volta delle difficoltà, doveva liberare spesso [illegible] difesa con affanno. Causio, partendo da lontano e riproponendosi in avanti una [illegible] scambiata la palla con un compagno, creava situazioni pericolose per i belgi. Ma un altro grosso pericolo Jensen lo [illegible] al 16', quando un centro dalla sinistra di Cabrini per poco non era agganciato da Boninsegna davanti al portiere.

La partita [illegible] avuto un sussulto attorno al 20'. Su un'azione [illegible] Benetti-Cabrini, il centro del bianconero [illegible] sulla sinistra stava per essere controllato da Bettega, il quale è stato però strattonato violentemente e messo a terra da Vandereycken. L'arbitro Dubach, per quanto ben piazzato, ha lasciato correre, tra le proteste dei bianconeri.

La Juventus ha insistito ed ancora su un cross di [illegible] [illegible] la [illegible], un colpo di testa [illegible] Bettega, lanciatosi benissimo sul filo del fuorigioco, ha mandato la palla un metro oltre la traversa. Il Bruges ha cercato di replicare ed al 25', Gentile si è salvato alla meglio [illegible] con corpo e braccio su un subdolo pallone [illegible] da Verheecke per Coola, inseritosi al centro. Al 28' ha tentato un affondo dalla sinistra Sorensen e Zoff ha dovuto uscire a terra rischiando sul pericoloso [illegible] dell'avversario.

La Juventus ha [illegible] forzare ancora i tempi, ma la stanchezza cominciava a farsi sentire. Comunque al 29' un lungo lancio di Benetti ha colto Cabrini lanciato sulla sinistra e sulla violenta stangata trasversale del bianconero Jensen è riuscito a stento ad alzare la palla in angolo. Alla mezz'ora ancora la Juve in avanti, Tardelli ha liberato bene Boninsegna sulla destra, Jensen è uscito allo disperata e Bonimba, costretto a calciare con precipitazione, ha battuto alto [illegible] destra, oltre [illegible] traversa. [illegible] slancio, [illegible] è portato ancora una volta avanti Cabrini (il cui apporto nella ripresa è stato davvero determinante per la spinta bianconera): sul suo cross ha respinto alla meglio Volders e Tardelli ha tentato il tiro al volo. La palla, violentissima, si è persa [illegible] [illegible] un metro alla destra della porta di Jensen.

Il Bruges ha cercato di riprendere la sua melina, ma [illegible] Juventus gli ha impedito [illegible] giocare, aggredendolo [illegible] tutto il fronte del campo. Al 38' ha segnato Boninsegna [illegible] passaggio di Benetti, ma il gran tiro del centravanti è [illegible] frustrato dalla bandierina alzata dal guardalinee che ancora una volta ha colto l'attaccante bianconero in fuorigioco. L'arbitro, dopo aver consultato il suo collaboratore, ha annullato il punto.

La Juventus è passata, finalmente, e con pieno merito, al 41, al termine di una lunga azione che ha chiamato in causa centrocampisti e attaccanti. La manovra è stata impostata da Benetti, il quale ha lanciato Scirea. Il libero è entrato in area, palla al piede; ha indugiato prima del cross, poi ha toccato lungo. [illegible] palla ha scavalcato Volders [illegible] è stata presa da Causio, che intelligentemente l'ha toccata all'indietro per Bettega: la botta al volo [illegible] destro dell'ala sinistra bianconera non ha lasciato scampo a Jensen, che [illegible] buttato trasversalmente alla disperata.

I bianconeri [illegible] hanno allentato la loro spinta. Cabrini — [illegible] magnifico — è partito tutto solo dalla sinistra, ha resistito a [illegible] cariche, ha [illegible] elegantemente [illegible] Krieger e poi ha fatto partire una botta terribile che ha dato a gran parte dello stadio l'illusione del gol: la palla, purtroppo, è finita contro l'esterno della rete alla [illegible] del portiere belga.

Ancora attacchi della Juventus, risposte sempre più deboli del Bruges e poi l'arbitro Dubach ha chiuso la partita sull'1-0, che sancisce i meriti della Juve nel secondo tempo ma non è completamente rassicurante per quanto riguarda il passaggio [illegible] turno.

Bruno Perucca

Un tiro di Boninsegna, contrastato dal terzino Bastyns mentre Tardelli osserva (foto La Stampa - De Marchis, Golotti e Bodo)

Le sei semifinali europee

COPPA DEI CAMPIONI

		AND.	RIT.
Borussia M. [illegible] Occ.)	Liverpool (Inghilterra)	2-1	12 apr.
Juventus (Italia)	Bruges (Belgio)	1-0	12 apr.

Detentore: Liverpool (Inghilterra) - Finale: 10 [illegible] a Londra.

COPPA DELLE COPPE

		AND.	RIT.
Din. [illegible] (Urss)	Austria Vienna (Austria)	2-1	12 apr.
Twente (Olanda)	Anderlecht (Belgio)	0-1	12 apr.

Detentore: Amburgo (Germania Occ.) - Finale: 3 maggio a Parigi.

COPPA UEFA

		AND.	RIT.
Grasshoppers (Svizzera)	[illegible] (Francia)	[illegible]	12 apr.
PSV Eindhoven (Olanda)	[illegible] (Spagna)	[illegible]	12 apr.

Detentore Juventus (Italia) - Finali: 26 aprile e 9 maggio

Tra Borussia [illegible] Liverpool

I tedeschi 2 a 1 altra suspense

(Dal nostro [illegible] speciale)

Düsseldorf, 29 marzo.

Le luci potenti del Rheinstadion di Düsseldorf accolgono le squadre che entrano in campo. Lo stadio è colmo immenso di folla, il vento, le bandiere, le urla, l'attesa. Ogni volta che il Borussia gioca gare importanti, o importantissime come [illegible] contro il Liverpool, usa lasciare il piccolo, verde campo di Moenchengladbach per il magnifico impianto [illegible] Düsseldorf, e magari ruba ai «prussiani» un po' di calore tifoso ma in compenso permette loro di arricchire le casse sociali. Settantamila persone, tutto esaurito, un milione mezzo di marchi d'incasso, più o meno 600 milioni di lire italiane, questo vuol dire stasera Borussia Moenchengladbach-Liverpool, semifinale [illegible] [illegible] Coppa Campioni, fascino e rivincita.

Difficile il gioco delle marcature. Le due squadre, più aggressivo il Borussia, più guardingo il Liverpool, si muovono a tutto campo, e i controlli rigidi valgono poco. Su Heighway, comunque, il più pericoloso degli inglesi, si sposta Vogts, mentre Hannes, un gigante, prende in consegna il biondo Dalglish. Sull'altro fronte, Hughes agisce nella zona di De 'I Haye, e Smith segue Heynckes nelle sue puntate offensive.

Applausi, incitamenti, e la partita [illegible] bella e incerta. Gioca bene Bonhof, [illegible] [illegible] suoi lanci di 40 metri sul piede e con quegli inserimenti [illegible] potenti e improvvisi, Wimmer sta un po' sotto tono, Heynckes e De 'I Haye sgroppano a destra e a manca, Wohlers è «libero» di classe. Il Liverpool è quello solido, sempre sornione. Buon centro campo, difesa attenta, attacco che, per lo meno nella prima mezz'ora, punta al sodo, come al [illegible], quando Dalglish colpisce [illegible] poco alto a colombella, strappando attimi di tensione al tifo di casa.

Ma il Borussia è in avanti. Al 23' tocca a Nielsen impegnare Clemence di testa, poi, due minuti dopo, è Heynckes a mandare alto, sempre di testa, un bel centro dalla destra di De 'I Haye. C'è qualche mischia in area inglese, i difensori soffrono, e reggono, adesso, a fatica. Il Borussia non appare stanco, e si [illegible] a fondo. Il gol, [illegible], si avverte: angolo dalla sinistra, testa di Heynckes, cross, e rientrare di De 'I Haye, gran destro di Hannes nell'angolo, e i campioni tedeschi vanno in vantaggio. E' il 26' minuto.

Ora il Liverpool si muove smarrito, chiuso, costretto nella sua metà campo. Avanza Bonhof, sempre di più, le fughe sulla destra di De 'I Haye sono pugnalate nel cuore del tifo inglese, che adesso ha smesso di cantare. Nielsen viene anticipato da Smith quando tra lui e Clemence non ci sta più nessuno, Heynckes, al 38', è fermato dall'arbitro per fuori gioco, al termine di una splendida azione [illegible] contropiede, [illegible] attaccanti contro due difensori, segno che il Liverpool stenta a ritrovare la partita e va in avanti alla cieca, rischiando grosso davvero. Poco contano un bel tiro da fuori di Mc Dermott ed una manovra sulla sinistra di Kennedy, perché è sempre il Borussia a tenere il campo, con manovre lunghe e profonde, veloci, sempre pericolose. Alla fine del tempo piovono gli [illegible] fischi, il vantaggio [illegible] Borussia è pienamente meritato.

Si riprende e [illegible] pochi minuti la storia [illegible] cambia. [illegible] pre bravissimo De 'I Haye sulla destra, scoprire in attacco il Borussia, sempre attento l'arbitro spagnolo a fischiare premi e castighi. Il Liverpool, e si vede, mostra di ritenere lo zero a uno risultato accettabile e punta a calmare partita e avversari: applica la tattica del fuorigioco e manovra lento cercando il possesso di palla [illegible] il Borussia studia il [illegible] colpo vincente. Solo che il tempo passa e il [illegible] non viene.

C'è una fiammata dei «prussiani» al quarto d'ora, con Heynckes che sfiora di testa un cross di Bonhof e manda la palla sul palo, ma l'episodio resta tale e malgrado qualche velleità il Borussia stenta a rendersi pericoloso. Bob Paisley al 65' toglie dal campo [illegible] [illegible] in favore di Johnson e pur senza [illegible] brividi ora è il Liverpool a condurre il gioco. Forse i tedeschi sono stanchi.

Poi un episodio di protesta. Un gruppo di giovani, quattro in tutto, piomba in campo reggendo uno striscione. La Germania non deve giocare in Argentina, nello stadio che sta vicino alla prigione politica, dicono le parole, ma tutti, arbitro in testa, fanno finta di nulla. Accorrono i poliziotti coi cani e i giovani scompaiono sotto scorta nel [illegible] saggio.

Sembra l'ultima emozione e invece, quando già i tifosi inglesi hanno ripreso i loro cori di scherno e provocazione per una sconfitta di misura che lascia tanto sperare, il Liverpool arriva addirittura al pareggio all'88', con un colpo di testa di Johnson su cross dalla destra. Sembra proprio finita, ma la partita è strana, catturante e riserva per il finale tutte le emozioni che aveva negato per l'intero secondo tempo. Già, perché il Borussia va di nuovo in gol al 90' su una punizione-bomba di Bonhof. Il pubblico di casa torna ad impazzire di gioia. Si disperano i giocatori del Liverpool, anche se la via della finale pare più loro spianata.

Carlo Coscia

BORUSSIA: Kleff; Vogts, Hannes; Wohlers, Bonhof, Nielsen (75' Danner); [illegible] 'I Haye, Wimmer, Lienen, Kulik, [illegible]ynckes.

[illegible] Clemence; Neal, Smith; Thompson, Kennedy, Hughes; Dalglish, Case, Heighway (79' Souness) McDermott (65' Johnson), Callaghan.

Arbitro: Guruceta Muro (Spagna).

Reti: Hannes (B.) 26', Johnson (L.) 88', Bonhof (B.) 90'.

Il finale ha esaltato i bianconeri che guardano fiduciosi [illegible] derby

La vittoria, acciuffata da Bettega a quattro minuti dalla fine, accende giustificate [illegible] [illegible] a Wembley, sebbene ci [illegible] ancora il durissimo «return match» da disputare a Bruges. E' stata una Juventus [illegible] due volti, contratta e «vittima» [illegible] della tattica del fuorigioco dei belgi nel primo tempo, più disinvolta ed incisiva nella [illegible], dove avrebbe potuto realizzare [illegible] tre reti. «Il [illegible] ci stava largo, vedremo a Bruges. I belgi hanno dato tutto nel primo tempo e noi siamo usciti nel secondo, dimostrando di [illegible] una [illegible] squadra. Vado a complimentarmi con i ragazzi e [illegible] Trapattoni», dice Boniperti lasciando il gruppo dei cronisti. L'avvocato Gianni Agnelli definisce il gol di Bettega importantissimo consentendo alla Juve di affrontare il secondo «round» [illegible] buone possibilità di qualificazione.

Negli spogliatoi, Trapattoni, analizza [illegible] partita ed il risultato. Ha poca voce, [illegible] sgolato per incitare i suoi nel «serrate» finale, che [illegible] potuto garantire un punteggio più rotondo e ipotecare la qualificazione. «Mi sembra sia stata una grossa partita contro un avversario di notevole valore che, sul piano fisico e tattico, ci ha impegnati a fondo — *spiega il trainer* —. Noi abbiamo mancato con Causio, Bettega, Boninsegna e Cabrini ottime occasioni per consolidare il bottino, senza dimenticare l'episodio del rigore [illegible] Bettega, che io, dalla mia posizione, non mi sento di giudicare. Ritengo, comunque, che l'1-0 sia molto importante e che, [illegible] la Juventus giocherà altrettanto [illegible], andrà in finale. Il Bruges non si è affatto trincerato, non ha rinunciato a giocare, grazie ad elementi dinamici, dotati di ritmo, [illegible] [illegible] settore mediano del campo, che è [illegible] spina dorsale della squadra. E' tutta gente con grossa personalità, che adotta la tattica [illegible] fuorigioco in maniera quasi perfetta».

Non era possibile una mossa che annullasse gli effetti della tattica dell'offside?

«O si va via da soli, palla al [illegible] de, oppure [illegible] [illegible] nella trappola — *risponde Trapattoni.* — [illegible] [illegible] escogitato qualche [illegible] (ma, credetemi, non è stato facile attuarla) [illegible] abbiamo [illegible] di sorprenderli. [illegible] [illegible] riusciti un paio di volte con Tardelli e Causio. Loro applicheranno anche a Bruges questo [illegible] e sicuramente inseriranno Lambert. Il ventenne [illegible] ha fatto un grosso movimento cercando di portare fuori zona Morini per aprire dei [illegible] ai centrocampisti. In casa i belgi cercheranno di affondare di più la loro azione [illegible] lo [illegible], [illegible] [illegible]limitata».

Perché [illegible] ha utilizzato Cabrini [illegible] dall'inizio?

«Ognuno [illegible] pensare quello che vuole — *ribatte Trapattoni* —. E' [illegible] periodo in cui io debbo alternare i miei giocatori, specie i più affaticati. Cabrini [illegible] spinto molto nella ultima partita ed ho ritenuto [illegible] far rientrare Furino [illegible] non aveva affatto demeritato ed è uscito soltanto perché con Cabrini sulla fascia sinistra, e con Gentile a centrocampo, c'era la possibilità di svolgere l'azione».

Trapattoni conclude dicendo che la Juventus ha speso indubbiamente parecchie energie psicofisiche, ma che il finale dimostra che la squadra è in salute e che ciò è di buon auspicio per il derby con il Torino che potrebbe essere decisivo nella corsa allo scudetto.

Ecco Cabrini, il giovane [illegible] non riesce a darsi pace per la palla-gol che ha fallito di un soffio a due minuti dalla conclusione. «Avevo fatto tutta la parte più difficile, saltando tre avversari — *racconta Cabrini* — mi era portato il pallone [illegible] sinistro, il mio piede più efficace, [illegible] a tu per tu con il portiere ho colpito l'esterno [illegible] rete. Davvero incredibile».

Cabrini [illegible] è il solo a rammaricarsi. Anche Causio, Boninsegna e Bettega hanno sciupato delle incredibili occasioni. Specialmente Causio. Il «barone» spiega così il [illegible] errore: «Davanti a [illegible] c'era [illegible] il portiere, [illegible] [illegible] le sono [illegible] [illegible] tirare [illegible] ho cercato di [illegible], ma ho [illegible] lo sbaglio di tenere il [illegible] vicino al [illegible] e Jensen è [illegible] bravo, dopo avermi finteto, a chiudermi lo spazio utile al tiro. Mantenevamo ampiamente il 2-0. Ci giocheremo [illegible] qualificazione a Bruges. Ma ho fiducia».

Infine Benetti, forse il migliore juventino in campo. Benetti aveva [illegible] incontrato il Bruges due anni fa con il Milan e [illegible] che [illegible] trattava d'un avversario scorbutico: «Avete verificato che è un osso duro da mordere e a Bruges ci sarà poco da ridere. A centrocampo ha tutta gente che sa "congelare" la palla, che ha degli automatismi nella tattica del fuorigioco. Certo che se trasformavano almeno una delle quattro occasioni che abbiamo avuto, sarebbe tutto più semplice».

Bruno Bernardi

Giudizio di Happel, tecnico dei belgi

"Il risultato ci può andar bene ma Bettega era in fuorigioco,,

Il gol segnato nel finale di partita da Bettega smorza un po' l'entusiasmo nel clan del Bruges. Tuttavia c'è soddisfazione negli spogliatoi degli avversari della Juventus e la convinzione di poter aggiustare ogni cosa nella partita di ritorno. La porta dello stanzone rimane chiusa per un po', poi finalmente l'allenatore del Bruges Happel si concede per le interviste. Il trainer fa seconda gli fa [illegible] interprete.

«Sono contento — dichiara Happel, accennando finalmente un mezzo sorriso — del risultato, nonostante sia giunta questa rete un po' inaspettata. C'è comunque la possibilità di batterli [illegible] [illegible] di ritorno. Mi aspettavo una Juventus più forte, [illegible] aveva impressionato di più in incontri precedenti. Avrei qualche cosa da dire sull'operato dell'arbitro, ma conviene tenere la bocca chiusa. Fra 15 giorni comunque vedremo sulla Juventus come un carro armato».

Happel così continua: «Questo match con la Juventus è stato molto duro per noi. Ripeto che la Juventus poteva giocare meglio. Conoscevo il foot-ball italiano più pericoloso, soprattutto in contropiede».

— Che tipo di tattica dovrete adottare in casa?

«Dovremo senza dubbio attaccare per 90 minuti, se vogliamo vincere».

— Quale giocatore della Juventus l'ha più impressionata?

«Non mi pronuncio sugli avversari. Questa domanda fatela a Trapattoni. Parliamo del Bruges piuttosto. Sono stati tutti bravi. Un elogio va al collettivo e non tanto ai singoli».

Happel si congeda dicendo che, secondo lui, il gol segnato da Bettega era viziato da fuorigioco.

I giocatori del Bruges si rivestono in fretta. Sono piuttosto stanchi dopo quei novanta minuti tirati. Nel corridoio passeggia il «vecchio» Lambert, che [illegible] ha potuto scendere [illegible] [illegible] po [illegible] un fastidioso [illegible] a un ginocchio. [illegible] ha [illegible] seguito il match dalla tribuna. [illegible] sto il suo giudizio: «Il primo tempo è stato dominato dal Bruges, poi nella ripresa [illegible] mia squadra è un po' calata e ha permesso il ritorno della Juventus, i bianconeri hanno premuto e hanno segnato quel gol importante che però mi è sembrato in fuorigioco».

Quali chances vi restano adesso?

«Sarà molto difficile, bisognerà impegnarsi al massimo. E' cosa dura infatti segnare contro una squadra italiana. La Juventus me l'aspettavo così. Una squadra molto forte, ma a mio avviso, un pochino lenta».

La parola passa poi al portiere Jensen, piuttosto abbattuto perché pensava ormai di aver fatto sì che la squadra uscisse dal Comunale con un prezioso pareggio: «Era andato tutto bene — dice un po' seccato — e poi è arrivato quel gol di Bettega quando mancava una manciata di minuti, a rovinare la parte la testa. Un vero peccato. Comunque non è il caso di drammatizzare, perché ci rimane ancora un incontro a disposizione per ribaltare la situazione. E io, come i miei compagni, sono fiducioso. Penso che il Bruges stasera sia stato all'altezza della situazione, la Juventus non ci ha affatto dominato. E per di più quel gol di Bettega, è parso anche a me in fuorigioco».

Ferruccio Cavallero

● [illegible] PONTI E ROVERSI (Bologna). Della Martira (Fiorentina) e Pajna (Atalanta) sono [illegible] squalificati per un turno; Atalanta, Fiorentina e Genoa sono state multate di 500, 450 e 330 mila lire. Deplorato Cabrini (Juve) [illegible] ammonito Garin (Torino).

Torino in partita [illegible] [illegible] Filadelfia

Torino sui monti di Bardonecchia, secondo il programma da tempo stabilito, in [illegible] [illegible] derby. I granata ripetono le giornate delle ultime stagioni. Passeggiate e lavoro atletico al mattino, pomeriggio in palestra. Patrizio Sala, che nei giorni scorsi ha accusato qualche linea di febbre, è rimasto ancora a riposo. Nessun problema per Mozzini. E' infatti scomparso il leggero [illegible] [illegible] al ginocchio sinistro.

Radice non [illegible] [illegible] ufficialmente [illegible] schieramento che affronterà i bianconeri. Oggi pomeriggio i granata saranno al Filadelfia per la consueta partitella di metà settimana che dovrebbe fornire precise indicazioni.

I recuperi in C e D

Nel recupero di Serie C, Girone A la Biellese ha battuto ieri il S. Angelo Lodigiano per 1-0 (gol di Pellegry al 10'). La classifica è ora la seguente: Udinese 41; Juniorcasale 38; Piacenza 37; Novara 32; Mantova 30; Treviso e Pergocrema 29; Triestina e Biellese 27; S. Angelo, Lecco, Trento e Padova 26; Bolzano 25; Alessandria 23; Pro Vercelli, Pro Patria e Omegna 21; Audace 18; Seregno 11.

Questi i risultati della Serie D, Girone A: Aosta-Cafasse 3-1; Derthona-Arona 2-2; Busca-Novese 1-1. La classifica è ora la seguente: Savona 41; Imperia 38; Albese e Derthona 31; Sanremese e Arona 30; Sestri Levante 28; [illegible] [illegible] e Cuneo 26; Borgomanero ed Entella 23; Ivrea 22; Asti 21; Albenga e Aosta 20; Busca 19; Cafasse e Rivarolese 18.

SERIE D, GIRONE B, recuperi: Melzo-Abbiategrasso 0-1; Trevigliese-Tritium 0-1; Rotaliana-Falck Vobarno 2-2.

Al torneo WCT milanese Gianni supera anche Fleming

Ocleppo sente aria di Davis

Ocleppo, una brillante impresa nel torneo milanese del Wct

Il piemontese, vincitore perentorio in due set sul gigante [illegible]ricano, ottiene l'ammissione ai quarti di finale - Il prossimo avversario sarà Stan Smith - Barazzutti eliminato da Higueras

(Dal nostro [illegible] speciale)
Milano, [illegible] marzo.

Panatta, Bertolucci, Barazzutti, Zugarelli fanno quadrato. La Coppa Davis è «cosa nostra». Giuliano. Il capitano non giocatore Nicola Pietrangeli che gli ruba parte degli onori. Accettano solo la supervisione di Mario Belardinelli che non ama le telecamere, schivo com'è di fare il personaggio. Ma il nemico è alle porte. Si chiama Gianni Ocleppo da Canale d'Alba. Quando Gianni fuggì da Formia gli spararono addosso. «Dove andrà da solo?». La risposta Ocleppo [illegible] sta dando in questi giorni. Nella «Barazzutti Cup» sta rubando titoli, onori, simpatie ai quattro azzurri. Dopo l'australiano Phil Dent [illegible] battuto anche [illegible] Fleming. Il gigantesco statunitense ventitreenne dal servizio bomba, e si è qualificato per i quarti di finale del torneo milanese che continua a richiamare un pubblico eccezionale sia al mattino che in serata.

E' un comportamento, quello di Ocleppo, fatto solo di risultati, senza polemiche, clamori, senza proclami. Massimo rispetto degli attuali titolari della squadra azzurra di Coppa Davis, fiducia illimitata nelle scelte di Mario Belardinelli che conta [illegible] di raggiungere a Formia subito dopo la fine delle prove del Wct per per [illegible] l'attuale f[illegible] ed adattarla [illegible] cambio [illegible] superficie, [illegible]to che dal torneo di Montecarlo si lasceranno i terreni indoor per tornare alla terra rossa.

Ocleppo doveva disputare il circuito satellite italiano per racimolare punti per la graduatoria mondiale, ora invece vi rinuncerà dato che ai dodici punti conquistati battendo Dent può aggiungere la quindicina della vittoria con Peter Fleming e pertanto arriverà con ogni probabilità tra i primi centotrenta giocatori del mondo: una valutazione che lo sgraverà del fastidio e della difficoltà delle qualificazioni nei più importanti tornei mondiali.

Fleming, nativo di Chetam, nel New Jersey, è numero trentuno nella graduatoria mondiale; recentemente ha battuto Barazzutti.

Ocleppo ha iniziato il match tenaciote: Fleming al servizio ha inanellato tre doppi falli consecutivi e sulla slancio l'aspirante «daviseman» azzurro ha infilato sei giochi consecutivi chiudendo in un baleno il primo set, in cui l'unico punto vincente del rivale era un ace, con una precisa emor[illegible] tra l'en[illegible] di un pubblico incredulo per le prodezze del ragazzo di Canale d'Alba.

Più difficile il secondo set. Fleming limitava il numero dei doppi falli (sei nel primo set, nove in tutto) ed Ocleppo doveva penare per averne ragione dato che il suo servizio stentava a [illegible] trare la prima palla. Nel sesto gioco il momento più critico. Gianni [illegible] battuto è in svantaggio 0-40. La prima palla break è annullata con una palla dubbia, ma Gianni è bravissimo a mantenere il servizio infilando cinque prime palle consecutive.

Nel nono gioco la svolta: Ocleppo ha la sua prima palla break del secondo set e la concretizza battendo Fleming a rete con un pallonetto timido nell'effettuazione ma millimetrica nella parabola che si spegneva proprio sulla linea di fondo campo. Ma il difficile arrivava al decimo gioco quando Ocleppo [illegible] servizio [illegible] trovava con tre match-point a disposizione. Era il momento della paura per Gianni che vedeva «dietro l'angolo» [illegible] quarti.

Il primo [illegible] dilapidava [illegible] doppio fallo, il secondo con [illegible] diritto incrociato troppo lungo, sul [illegible] era tradito [illegible] un passante di [illegible] di Fleming. [illegible] stringeva i denti. [illegible] procurava [illegible] una palla-gara, grazie alla mediocrità del diritto di Fleming che decideva anche il match sbagliando la risposta [illegible] attacco dell'italiano.

Ora Ocleppo avrà nel prossimo turno [illegible] grande nome [illegible] tennis, Stan Smith, il gentiluomo statunitense, l'eroe della finale di Davis a Bucarest, che sembra attraversare una seconda giovinezza come ha dimostrato in mattinata battendo Fibak, [illegible] di sotto numero sette, dopo tre bei set.

In [illegible] Barazzutti [illegible] rinnova [illegible] Ocleppo, confermando la sua idiosincrasia [illegible] confronti dello spagnolo Hi[illegible] che lo aveva già battuto a Barcellona in Coppa Davis. E' stato un match molto lungo e dispetto del punteggio finale, un'ora e quaranta, quasi tutti occupati del primo set (un'ora e diciotto). E' stata la solita monotona sfida fra palleggiatori di valore, ma sottoprodotti [illegible] alla categoria [illegible] Borg e dei Vilas.

Interminabili scambi, quasi tutti giocati di rovescio, sul 4-2 per Corrado nel primo [illegible]. [illegible], pur avendo a disposizione tre volte la palla del 5-2, Barazzutti [illegible] è mai riuscito a sfruttarla e così lo spagnolo, [illegible] temerato [illegible] lanato a questo [illegible] ha saputo rimontare sino ad [illegible] giudicarsi il primo [illegible] per 6-4. A Corrado, infatti, dopo le prime ore di gioco era andata [illegible] la costanza e soprattutto la pazienza nel sostenere il palleggio da fondo campo.

Così il secondo set è stato [illegible] semplice formalità per lo spagnolo che ha dominato con un rapporto un Barazzutti ormai privo di qualsiasi energia nervosa.

Rino Cacioppo

Risultati: primo turno: Gerulaitis-Moore 6-3, 7-5; Borg-Smid [illegible], 6-0; secondo turno: Mayer-Warwic 6-2, 6-1; Ocleppo-Fleming 6-0, 6-4; Smith-Fibak 6-2, 2-6, 6-3; Higueras-Barazzutti 6-4, 6-0.

La Coppa delle Coppe non cambia padrone

Gabetti, con "thrilling„

Emozionante finale a Milano [illegible] i cestisti della Sinudyne, battuti per soli due punti

(Dal [illegible] inviato speciale)
Milano, 29 marzo.

La Gabetti conserva la sua Coppa, la Sinudyne non è riuscita a strappargliela e a portarsela a Bologna, città che ha goduto tutto nel basket ma mai è riuscita ad assicurarsi un trofeo internazionale. Non ce l'ha fatta nemmeno stasera la Sinudyne, la Coppa delle Coppe [illegible] a Cantù, dopo avere fatto un bel regalo alla pallacanestro italiana con un finale «in famiglia» [illegible]putato a Milano perché la sede [illegible], Tel Aviv, ha dovuto essere cambiata proprio in base al fatto che protagonisti dell'ultimo atto sono state due squadre di [illegible].

Soltanto due punti hanno [illegible]rato le due squadre alla fine, 84 a 82, grazie [illegible] un'efficace [illegible] la [illegible] Sinudyne, che negli ultimi quattro minuti ha rimesso in piedi una partita apparentemente compromessa. La Gabetti aveva infatti condotto ininterrottamente dal 3' minuto [illegible] primo tempo in avanti, portandosi anche a [illegible] lunghezze di vantaggio, traendo buoni frutti dalla [illegible] «zona» difensiva e dai canestri di Della Fiori nel primo tempo, Recalcati e Wingo nella ripresa.

Poi la Sinudyne ha trovato l'orgoglio, la grinta per recuperare, ha acceso la partita sul piano di una rude, avvincente battaglia ed ha sorpassato i livelli pingrio nel finale. Qui la Gabetti ha avuto il merito di ritrovarsi, di riacciuffare una vittoria che pareva svanita, e a tenere nella cassaforte di Cantù la sua preziosa Coppa. Gabetti e Sinudyne, «grandi» anche in campionato, [illegible] ritroveranno tra breve di fronte [illegible] motivi di scudetto.

Alla fine del primo tempo la Gabetti [illegible] 6 punti di vantaggio, 42-36. La squadra di Cantù aveva toccato un margine ancora più consistente, 14 lunghezze, al 16' (42-28), quando la Sinudyne era apparsa davvero in crisi. Determinante allora è quel momento era risultata, [illegible] la precisione in attacco [illegible] Della Fiori (18 punti per lui nei primi venti minuti) l'ottima difesa «a zona» adottata quasi [illegible]mente dalla Gabetti. Con questa mossa tattica l'allenatore Taurisano si era garantita la supremazia ai rimbalzi, riducendo al quanto, nello stesso [illegible], il potenziale offensivo degli avversari.

Oltre allo squilibrio nel risultato complessivo, al termine dei primi venti minuti appariva poco confortante per la Sinudyne un altro dato statistico: i 4 punti [illegible] a segno da Roche, il suo cannoniere americano. Questo bottino [illegible] misero [illegible] un giocatore abituato a [illegible] medie altissime nella realizzazione, si spiega anche con il particolare compito tattico finito sulle sue spalle questa [illegible] a lungo. Infatti, nel primo tempo, gli è toccato di fare il regista, preoccupato, per così dire, della manovra di centro campo mentre il gioco offensivo non trovava troppi sbocchi nell'area ben presidiata della Gabetti. Roche falliva i suoi primi tre tentativi [illegible] tiro e metteva a segno i primi punti, dalla lunetta soltanto quando mancavano [illegible] minuti e 35 secondi all'intervallo. In questa fase, la Gabetti aveva già 12 lunghezze di vantaggio (42-30), e non aveva dovuto faticare oltremodo troppo per contenere il formidabile Roche, sul quale — quando [illegible] Gabetti adottava la difesa individuale — fanno agio prima Meneghel e poi Marzorati.

L'unico canestro [illegible] primo tempo Roche lo aveva effettuato proprio all'ultimo secondo prima della sirena. Un canestro prezioso, perché [illegible] rimesso lo svantaggio della Sinudyne in proporzioni accettabili e meno preoccupanti rispetto [illegible] situazione creatasi solo quattro minuti prima, [illegible] alcuni contropiede di Marzorati avevano allungato le distanze a favore della Gabetti.

Nel quintetto di partenza la Sinudyne aveva schierato Cagliaris al fianco di Roche, oltre a Bertolotti-Villalta-Driscoll. Era quest'ultimo a mettersi in evidenza nei primi minuti di gioco, mentre la Gabetti (che presentava Marzorati-Meneghel - Wingo - Tombolato - Della Fiori) accusava una leggera difficoltà, trovandosi però solo raramente in svantaggio, e con punteggi mai preoccupanti (13 [illegible] per esempio, al 7'). Della Fiori era il più positivo in attacco, mentre l'americano Wingo sbagliava [illegible], andando a cercare tiri acrobatici non proprio ortodossi e [illegible] efficaci. L'altro statunitense, Lienhard, faceva quasi esclusivamente da spettatore: entrava [illegible] e [illegible] minuti del [illegible] mine, piuttosto zoppicante per la caviglia [illegible] non perfettamente guarita.

Quando andava in panchina Cagliaris, dopo cinque minuti, l'allenatore della Sinudyne, Peterson, schierava il suo quintetto «alto», con Roche come playmaker al fianco di quattro «lunghi», Bonamico, Bortolotti, Driscoll - Villalta. La «mossa» veniva ben contrastata dalla zona della [illegible], che creava i presupposti tattici favorevoli alla squadra di Cantù, e le consentiva di andare al riposo con un vantaggio abbastanza consistente.

Nella ripresa la Sinudyne [illegible] perava subito tra i suoi primati [illegible] Villalta, rimasto a secco per tutto il primo tempo ed ora quasi [illegible] nella [illegible]. Facendosi valere bene ai rimbalzi d'attacco, Villalta prestava buon aiuto a Driscoll e ridava fiducia alla Sinudyne, che preparava [illegible] rimonta. La Gabetti «allungava» di nuovo le distanze e pareva avviata a una vittoria tranquilla quando, al 9', si ritrovava con 12 lunghezze [illegible] vantaggio, 68-56. Si era verificato, però, un fatto importante al 6': gli arbitri avevano fischiato il quarto fallo a Della Fiori, uno dei giocatori determinanti negli schemi della Gabetti; con lui in panchina, la Sinudyne riduceva gradatamente la distanza, sfruttando le falle in difesa e trovando in attacco una bella [illegible] canestri, [illegible] Bortolotti e Roche da fuori, con Villalta da sotto. I bolognesi rosicchiavano il vantaggio della Sinudyne, arrivavano a un punto al 13' (71-72); poi, proprio con [illegible], raggiungevano il pareggio e quindi [illegible] il sorpasso al 16' (76-74).

Concludeva col [illegible] volata finale, a testa a testa. La Gabetti a questo punto aveva rimandato in campo Della Fiori, per uno «sprint» emozionantissimo. All'ultimo minuto [illegible] Gabetti [illegible] presentava con due punti di vantaggio, 84-82: Villalta sbagliava il tiro del [illegible] [illegible]: Marzorati e Recalcati (efficacissimo quest'ultimo nella ripresa) controllavano il pallone.

[illegible] secondi dal termine l'ultimo pallone «buono» [illegible] la Sinudyne, ma il [illegible] di Roche finiva contro il ferro e per la Gabetti era il trionfo, soffertissimo; che le consente di conservare la Coppa delle Coppe.

Antonio Tavarozzi

GABETTI: Marzorati 12, Cargati, Recalcati 14, Wingo [illegible], Della Fiori 20, Tombolato 12, Lienhard, Meneghel 4, Bernia, Innocentini.

SINUDYNE: Cagliaris 5, Roche 13, Bertolotti 27, Villalta 15, Driscoll [illegible], Antonelli 2, Bonamico 2, Pedrotti, Martini, Baraldi.

Arbitri: Bogue (Spagna), Mainini (Francia).

L'albo d'oro

1967:	Ignis Varese
1968:	Aek Atene
1969:	Slavia Praga
1970:	Fides Napoli
1971:	Simmenthal Milano
1972:	Simmenthal Milano
1973:	Spartak Leningrado
1974:	Stella Rossa Belgrado
1975:	Spartak Leningrado
1976:	Cinzano Milano
1977:	Forst Cantù
[illegible]:	Gabetti Cantù

Mally s'impone nel "gigante"

Valmalenco, 29 marzo.

La prima gara della settimana internazionale di [illegible] Valmalenco è stata vinta da uno degli azzurri più in forma: tricolore nei due slalom ai recenti campionati italiani di Sansicario, Peter Mally si è nettamente imposto su Paul Frommelt, facendo registrare il miglior tempo nelle due [illegible]. Nella prima, tracciata da Ilario Pegorari, è uscito in prossimità del traguardo Mauro [illegible], che in quel momento aveva un tempo molto vicino a quello di Mally. Bernardi è [illegible] a causa [illegible] un errore tecnico che l'ha portato ad urtare un paletto.

Sono emersi anche due nuovi giovani azzurri, Giuseppe Carletti, che fa parte della squadra C, e Marco Konzider, che appartiene alla [illegible] giovanili curata [illegible] Franco Cotelli e che è partito [illegible] un pettorale altissimo, il 101. Mai i personaggi di primo piano, come lo svizzero Christian Hemmi non sono giunti al traguardo.

Le gare della Valmalenco proseguiranno domani con la disputa dello speciale.

Giro della Campania, vince [illegible] favorito

Contro questo Saronni gli avversari s'inchinano

([illegible] servizio particolare)
Sorrento, 29 marzo.

Beppe Saronni si aggiudica il Giro della Campania rispettando alla lettera il copione. Era il favorito numero uno: si è pienamente [illegible]fermato nel difficilissimo ruolo, senza avvertire il peso della responsabilità. Da campione navigato, insomma, non da ragazzo di vent'anni. Il successo di Saronni ha il [illegible] dell'autorevolezza. [illegible] è arrivato [illegible] l'appoggio di una squadra efficientissima.

Fin dalla partenza, [illegible] Scic ha controllato la corsa lasciando Schirinzi [illegible] Amadori, Laghi, Tartoni e Osler in [illegible] avventura che, cominciata al decimo chilometro, è terminata dopo oltre duecento chilometri con un vantaggio massimo di 7'18". E nella pattuglia che via via tentavano di sganciarsi dal gruppo si è sempre inserito qualche corridore biancorosso: in particolare G.B. Baronchelli, Paolini e Riccomi, senz'altro i più validi collaboratori del vincitore.

La squadra dunque ha perfettamente assecondato il leader, compiendo un ottimo lavoro. Ma a chi gli faceva i complimenti, Baronchelli ha risposto: «Noi abbiamo fatto quel che si poteva, ma è soprattutto Saronni che è fortissimo». [illegible] riconoscimento è significativo provenendo dal campione al quale il giovanissimo lombardo [illegible] sottraendo i gradi di capitano. Annullato sulla rampa di Picco Sant'Angelo, affrontata per la prima volta, l'ultimo tentativo (Casiraghi e Lualdi, vantaggio 20"), Saronni è entrato in [illegible] seconda scalata, ossia il momento decisivo. Era scattato [illegible] Muynck, ma Beppe l'ha subito superato; alla sua ruota resisteva soltanto Panizza dopo [illegible] invano avevano tentato [illegible], Beccia e Visentini; l'ultimo a cedere è stato Vittorio Algeri.

Veloce [illegible] storia. Dopo aver notevolmente rallentato l'andatura per meglio studiare le doti di [illegible], [illegible] è partito [illegible] trecento metri distanziando di una decina di macchine il rassegnato Panizza, l'anno scorso suo compagno di squadra. Panizza ha così ripetuto il piazzamento d'onore del '74.

«Mi pare l'altro giorno che mi allenavo con lui, imberbe dilettante, e già debbo dire di essere contento essendomi piazzato dietro al fortissimo Saronni», ha detto il piccolo corridore guidato da Zilioli.

«Ho faticato soprattutto nei primi chilometri, forse accusando il disagio del lungo trasferimento — ha spiegato Saronni — ma poi ho gareggiato tranquillo anche perché in quella fuga iniziale c'era un mio compagno di squadra. Mi sono sentito quasi certo di farcela in cima alla salita».

Esattamente un anno fa Saronni coglieva il primo successo professionistico nel Trofeo Pantalica, che disputerà ancora dopodomani, con la possibilità di fare il bis. Quella di oggi è la quinta vittoria stagionale (con altri quattordici piazzamenti nei primi cinque su ventitré gare disputate) conquistata in una «classica» che ha rispettato [illegible] tradizione risultando vivace, selettiva e spettacolare.

Altri due giovani hanno meritato [illegible] vivo elogio: Vittorio Algeri, terzo a 39", e Visentini, quarto a 47", che ha preceduto Beccia, capitano di una scampolo di Sanson (Moser e De Vlaeminck [illegible] infatti assenti) senza avere né l'appoggio né la grinta [illegible] fare meglio.

Carlo Valeri

Ordine d'arrivo: 1. Saronni (Scic-Bottecchia), che copre i km. [illegible] in 6 ore 40'35", [illegible] 38,104; 2. Panizza a 1"; 3. Algeri V. a 39"; 4. Visentini a 45"; 5. Beccia, s.t.; 6. Baronchelli G.B. a 1'24"; 7. Martinelli; 8. Riccomi; 9. Favero; 10. Gavazzi; 11. Bitossi; 12. Salton; 13. Tosoni; 14. Conti; 15. Wolfer.

Quota molto alta [illegible] Vinovo per trottatore sconosciuto

Parità di successi [illegible] i «puri» locali e i dilettanti ospiti ieri a Vinovo nella riunione riservata agli «amatori», ma preziose affermazioni «esterne» nelle due prove principali del pomeriggio, il Premio Amezzoni e il Premio «Gentlemen Drivers d'Italia», vinte rispettivamente dalla napoletana Teresa Se[illegible] [illegible] e [illegible] fiorentino [illegible] Guarino con Vatex.

[illegible] identici gli andamenti delle due corse. Fra le amazzoni scattava in testa l'astigiana Carla Bosco in sediolo a Mesco. Ademar e Cunardo l'hanno seguita [illegible] un [illegible]ro [illegible]. All'uscita dall'ultima curva Ademar nel tentativo [illegible] attaccare [illegible] battistrada si [illegible] permettendo alla Savarese di pilotare il [illegible] Cunardo nel vano allestante e [illegible] imbastire con l'astigiana un esaltante «tête-à-tête» durato fin sul palo. Cunardo negli ultimi metri riusciva a mettere [illegible] e poi il collo davanti a Mesco, mentre più di [illegible] la milanese Adriana Farè, con Ademar, aveva [illegible] meglio su Luciana Curato in «sulky» a Mireno. Occhi luccicanti per la graziosa astigiana [illegible] scuderia per un successo tanto sospirato e perduto per un soffio.

Identica disappunto per Angelo Zubiena nel Premio «Gentlemen Drivers». Andato [illegible] al «via» il guidatore torinese, in sediolo a Bramante, ha condotto per i due giri di pista, ma in arrivo il fiorentino Guarino [illegible] ha beffato [illegible] lo sconosciuto Vatex. Totalizzatore alle stelle per Vatex pagato 493 lire per ogni 10 puntate.

Un paio di «numeri» fuori programma hanno movimentato la riunione. Nella quinta corsa Flumana ha accodato a terra il padovano Luciano Smanghi durante lo sgambatura, nella prima corsa il grigio Sicorio ha addirittura scavalcato il «guardrail» nella dirittura d'arrivo terminando [illegible] nel platino interno (quello riservato ai commissari di gara). Per [illegible] fortuna il fiorentino Guarino, lo stesso che successivamente doveva [illegible] con Vatex, ha «planato» [illegible] posteriori sulla [illegible] riportando [illegible] lievi escoriazioni.

a. d.

Pr. Gentlemen Drivers d'Italia (L. 4 milioni - mt. 2060): 1. Vatex (A. Gaudino), 2. Bramante, 3. [illegible], 4. Lido. Tot. V.te 493; p.ti 81.17. 14; [illegible] 631. Premio Amezzoni (L. 1 milione e [illegible] mila - mt. 1600): 1. Cunardo (T. Savarese), 2. Mesco, 3. Ademar, 4. Mi[illegible]. Tot. V.te 45; p.ti 18, 13, 25; acc. 75. Le altre sei corse sono state vinte da Inter Nos, Suani, Cipper, Cipiglio, Busseto e Mimbrie.

Lotta, grande torneo a Torino

(m. sen.) «Mosca '80»: [illegible] internazionale [illegible] lotta greco-romana a Torino. La manifestazione avrà luogo nel Palazzetto del C. S. Fiat di via Bugie sabato e domenica (ore 10-12 e 15-19). Vi prenderanno parte atleti di Austria, Belgio, Grecia, Jugoslavia, Libia, Polonia, Svizzera e, naturalmente, Italia.

Per selezionare gli azzurri sono [illegible] disputate fasi interregionali a Firenze e Catania. Nella gara di Firenze si è avuto un netto successo di squadra del C. S. Fiat Torino, accompagnato dalla vittoria dei piemontesi Di Mauro, Caltabiano e Filipponi nelle rispettive categorie. Due atleti torinesi, Di Mauro e Caltabiano, figurano così nella rosa dei 10 azzurri convocati dal c. t. Cardullo. Altri 7 però prenderanno parte in forma individuale al torneo. Tra questi Renzi, intermedio trentenne di Faenza, detentore di dieci titoli italiani e medaglia di bronzo a Monaco.

La lotta greco-romana sta vivendo in Piemonte un momento abbastanza positivo: i tesserati sono passati in pochi [illegible] da alcune decine ad oltre 700 unità.

Artefice del rilancio è stato in larga parte l'avvocato Aldo Albanese, da quattro anni presidente del Comitato regionale per il settore lotta. Con lui la greco-romana ha potuto assumere una vita propria, affrancandosi dalla servitù del judo col fino a quel momento era stata assoggettata. Sono sorte le palestre di Vercelli, Racconigi, Carmag[illegible] e Settimo. Altre due palestre, una a Rivarolo e l'altra a Torino, a due passi dal Duomo, sono in via di completamento.

Albanese [illegible] nell'ambiente della lotta da quando aveva 12 anni. Come atleta, per i colori della «Fortitudo Reggio Calabria», si laureò campione italiano nella categoria dei piuma, ai campionati del 1958 a Pisa. Abbandonata l'attività agonistica, si è dedicato ai problemi organizzativi ed all'arbitraggio, iscrivendo il proprio nome nel ristretto numero degli arbitri internazionali di prima categoria.

Nonostante i progressi compiuti non è [illegible] soddisfatto della situazione di questo sport in Piemonte: «C'è tantissimo da lavorare — sostiene — e non tanto in città, dove i giovani sono attratti da mille altre cose, da mille divertimenti. Il nostro campo d'azione più fertile sono i piccoli centri: gli esempi di Racconigi e Carmagnola fanno testo».

Rinviati a giudizio Tomassini, Fini e Branzi

Tre medici sono stati accusati di omicidio colposo per Curi

(Dal nostro corrispondente)
Perugia, 29 marzo.

Il caso giudiziario per la morte del giocatore del Perugia Renato Curi, avvenuta sul campo di Pian di Massiano il 30 ottobre dell'anno scorso durante la partita tra Perugia e Juventus, è giunto ad [illegible] prima svolta decisiva. Proprio [illegible] mattina il procuratore della Repubblica Pasqualino De Franciscis [illegible] rinviato a giudizio del tribunale, dopo ben 149 giorni di istruttoria sommaria, tre medici: il prof. Mario Tomassini, 40 anni, medico sociale del Perugia, per omicidio colposo; il prof. Fino Fini, 50 anni, di Firenze, e il prof. Giancarlo Branzi, 55 anni, pure [illegible] Firenze rispettivamente [illegible] direttore del centro tecnico federale della Figc di Coverciano e di consulente cardiologo presso lo stesso centro, [illegible] nello stesso reato.

Il prologo a questa improvvisa decisione si era avuto martedì, quando il procuratore aveva convocato nel proprio ufficio il prof. Tomassini, accompagnato dal [illegible] legale Fabio Dean, l'avv. Pezzi, [illegible] Torino, quale [illegible] dell'Associazione calciatori. Il prof. Giovambattista Bolla, uno dei periti di ufficio che, come è noto, insieme ai professori Severi e Porcellati, [illegible] firmato [illegible] perizia autoptica [illegible] [illegible] c[illegible] cartella, nonché il vicequestore dott. De Feo, capo divisione di polizia giudiziaria. Dopo che il procuratore aveva richiesto alcuni chiarimenti al perito e al vicequestore circa un documento che sarebbe [illegible] da lui consegnato la sera stessa del decesso [illegible] agli uffici inquirenti, al dott. Tomassini è [illegible] notificato l'avviso di reato e l'imputazione a suo carico. Il medico ha respinto e contestato [illegible] accuse.

Ieri mattina, il procuratore ha consegnato gli atti alla cancelleria del tribunale. Per conto dell'Associazione calciatori, si è costituito parte civile l'avv. Giorgio Pezzi, con l'avv. Giacomo Scassellati Sforzolini, di Perugia.

In particolare, nel capo d'imputazione formulato a [illegible] dei tre medici si legge: per avere il prof. Tomassini, per colpa, in qualità di medico sociale del Perugia, provocato la [illegible] di Renato Curi, avvenuta, [illegible] tutti sanno, per fibrillazione ventricolare manifestatasi nel [illegible] di [illegible] partita di calcio, a più per [illegible] avere, nella sua qualità, debitamente accertato e valutato che Curi era affetto da disturbi circolatori in soggetto cardiopatico e che, per tale suo stato, doveva essere escluso dal compimento di quegli sforzi fisici ai quali era costretto a sottoporsi, consentendo invece la prosecuzione dell'attività agonistica professionale che, [illegible]vandone lo stato clinico, lo portava [illegible] decesso. E [illegible] sarebbe stato possibile evitare a seguito di visite periodiche al Curi e nel tener conto delle risultanze di indagini elettrocardiografiche compiute per ultimo in Perugia il 12 giugno [illegible], che segnalavano una [illegible] non accertati, da doversi mettere in relazione [illegible] preoccupazione per lo stato fisico del Curi, come da richiesta del 19 luglio 1974 al direttore del centro clinico della Federazione di Coverciano e ulteriormente confermato dalle risultanze di apatomegalia del luglio 1974 e da extrasistolie.

Per quanto riguarda il prof. Fini, che sarebbe assistito in giudizio dall'avv. Paolo Galgani, e il prof. Branzi, difeso dall'avv. Lena, per aver cagionato [illegible] morte [illegible] giocatore Curi, riconosciuto, previa visita medica nel luglio 1973, idoneo al proseguimento dell'attività agonistica incondizionata; riconoscimento ulteriormente confermato in data 20 luglio 1974 su richiesta del Perugia. E cioè, in particolare, per avere nelle rispettive qualità, male interpretando o comunque non tenendoli nella dovuta considerazione, i referti clinici di laboratorio ed elettrocardiografici dell'ospedale civile [illegible] Como in data [illegible] e [illegible] luglio 1973, [illegible] indicavano [illegible] una lesione miocardica [illegible] allenti e [illegible] Fini e [illegible] avrebbero dovuto controllare in modo specifico, mentre al contrario non compivano atto alcuno e quindi consentendo a Curi di proseguire la sua attività agonistica professionale, contrastante, per gli sforzi fisici ai quali doveva sottoporsi, con il suo stato clinico che, così aggravandosi, lo portava al decesso.

In mattinata abbiamo tentato di raggiungere telefonicamente [illegible] prof. Tomassini ed i legali, ma siamo riusciti a parlare soltanto con l'avv. Enzo Paolo Tiberi, che ha precisato come «il giudice non ha voluto adottare due pesi e due misure rinviando a giudizio i [illegible] medici. In ogni caso, [illegible] ribadire che la posizione [illegible] prof. Tomassini è senza [illegible] la migliore».

g. f.

Podi[illegible] a S. Mauro

Una [illegible] è entrata nel mondo del podismo piemontese: è la «Pronto Moda Libertas S. Mauro», [illegible] parteciperà a tutte le gare della stagione '78 [illegible] una squadra di 7 atleti.

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Telefono 33.252 - Asti — Uffici corrispondenza: [illegible], t. 71.394; Nizza Monf., t. 71.673; Moncalvo, t. 917.510

L'area compresa fra corso Savona e la ferrovia

Asti: un parco nel cemento

In progetto, olre [illegible] campi-gioco, la "pulizia" di una sponda del Tanaro

(Nostro servizio particolare)
Asti, 29 marzo.

Asti sarà dotato, fra un anno, di un nuovo parco, [illegible] sorgerà lungo la riva sinistra del Tanaro. Il progetto, già approvato in Consiglio comunale, è stato [illegible] dall'assessore [illegible] Lavori pubblici, Giorgio Galvagno. L'area [illegible]ta, 80 mila metri quadrati, è [illegible] tra il ponte stradale di corso Savona ed il ponte ferroviario della linea Asti-Acqui. «Si tratta — ha detto l'assessore — di [illegible] zona [illegible] bella, che, negli ultimi anni, è andata incontro ad un [illegible] degradamento dal punto di vista ecologico. Il nostro progetto si propone una duplice finalità: attuare in primo luogo il recupero dell'ambiente rivierasco-fluviale, così gravemente compromesso in questo tratto urbano; creare quindi ampi spazi verdi utilizzabili per passeggiate, per i giochi dei bambini e per l'attività sportiva».

Nel progetto, sono previsti due campi di calcio, due campi da bocce, una pista ciclabile per i bambini, una pista per il pattinaggio a rotelle, che potrà essere sfruttata d'inverno anche per il pattinaggio sul ghiaccio.

«Tutti questi impianti — ha proseguito Galvagno — saranno dislocati in zone "periferiche" del parco e relativamente lontane tra loro, per evitare, [illegible] limite del possibile, reciproci disturbi. L'area più specificamente riservata ai giochi dei bambini sorgerà invece nella parte centrale e comprenderà varie attrezzature. Tengo però a precisare — ha aggiunto l'assessore — che [illegible] nostro progetto i manufatti sono ridotti all'indispensabile, sia [illegible] contenere i costi, sia per intaccare nel minor modo possibile lo stato [illegible] ambientale. Vogliamo soprattutto restituire [illegible] uno [illegible] angoli più suggestivi; non puntiamo a creare attrezzature sportive sofisticate, ma spazi verdi polivalenti, fruibili quindi dal maggior numero di persone».

Le varie zone [illegible] parco saranno collegate da camminamenti pedonali, lungo i quali verranno installate delle panchine. Tra le opere più interessanti previste [illegible] progetto [illegible] la costruzione [illegible] una stradina, che fiancheggerà l'argine [illegible] Tanaro e che consentirà agli astigiani il piacere di una riposante passeggiata [illegible] riva al fiume. Qui, sarà effettuata una pulizia radicale della sponda entro l'argine, al favorire inoltre la crescita di una vegetazione mista erbaceo-arbustiva, che dovrà assolvere, oltre al fattore puramente estetico, anche il problema del consolidamento dell'argine. «A questo riguardo — ha detto Galvagno — abbiamo affidato ad un agronomo il compito di indicarci la vegetazione più adatta per il nostro lungofiume».

Asti. La [illegible] vicino al ponte sul Tanaro dove inizierà il parco

Tra i lavori che si faranno prima, per permettere la creazione dell'area verde del Tanaro, figura anche la deviazione verso il nuovo impianto di depurazione del canale che convoglia nel fiume all'altezza del ponte ferroviario della Asti-Acqui le acque nere della città. Per quanto riguarda la viabilità del parco, sarà vietato l'accesso ai motoveicoli: per questi mezzi si realizzerà un parcheggio di [illegible] metri quadrati, in prossimità dell'area verde, al fondo di via Pio Domenico.

[illegible] costo complessivo del parco, comprensivo di [illegible] le voci, dall'acquisto del terreni alle diverse opere e all'installazione [illegible] [illegible]ture, si aggira sui 130 milioni. [illegible] i finanziamenti il Comune ricorrerà ad un mutuo e si avvarrà di un contributo della Regione.

b. p.

Si potrebbe così evitare l'aumento delle tariffe

Proposto un fondo regionale per l'acquedotto Valtiglione

([illegible] nostro corrispondente)
Asti, 29 marzo.

(v. m.) [illegible] *problema del [illegible]fornimento idrico alle popolazioni della Valtiglione è uno degli argomenti che maggiormente assillano i rappresen[illegible] politici astigiani. La scorsa settimana il sindaco [illegible] Mombaruzzo, Gianmario Accomasso (pci) aveva puntualiz[illegible] gli aspetti gestionali dell'acquedotto Valtiglione che serve 50.000 abitanti, per [illegible] più ampio confronto tra [illegible] forze politiche, la Regione e gli enti locali, soprattutto per [illegible] ri[illegible]da le t[illegible] dell'acqua potabile.*

«Oggi le tariffe, approvate dal Comitato interministeriale [illegible] — dice Giuseppe Berzano, capogruppo democristiano della Provincia di Asti —, sulla base di una [illegible]cumentazione relativa ai costi di gestione del servizio, risentono di una evidente sperequazione. Abbiamo zone pri[illegible] tipo [illegible] aree urbane, ove vengono applicate tariffe alquanto basse, in quanto i costi di distribuzione [illegible] [illegible] e [illegible] ove il [illegible] dell'acqua raggiunge livelli proibitivi».

A titolo indicativo riportiamo alcuni indici di costo medio per ogni metro cubo: Acquedotto di Torino lire [illegible]; Acquedotto delle Langhe 230; Acquedotto del Monferrato 300; Acquedotto Valtiglione 250; Acquedotto di Pinerolo 90. Alcuni acquedotti a capitale pubblico, praticano [illegible] prezzi politici, assumen[illegible] direttamente gli oneri degli investimenti.

Giuseppe Berzano

«La diversità delle tariffe è motivata dall'incidenza dei costi — *ha detto il capogruppo dc* — riguardanti la gestione. Appare [illegible] per un consorzio, tipo il Valtiglione risanare il deficit [illegible], procedere a nuovi [illegible]menti senza apportare modifiche alle già elevate tariffe. Sono esigenze che altri acquedotti, [illegible] quelli urbani, non hanno, in quanto i costi fissi sono suddivisi su un maggior numero di utenti e la rete distributiva è meno estesa e quindi richiede minori investimenti nelle fasi di rinnovamento».

Si è parlato da più parti [illegible] regionalizzazione dei servizi idrico. *Il capogruppo dc, Berzano, dice:* «In attesa che il sistema pubblico abbia disponibilità finanziarie per affrontare il problema nella sua globalità si potrebbe proporre alla discussione una via di tipo "preparatorio" al disegno finale. [illegible] tratta [illegible] [illegible] fondo regio[illegible] — *ha concluso Berzano* — alimentato dalla Regione e dagli acquedotti, che possono accumulare, con ritocchi alle attuali modiche tariffe, utili di esercizio. Tale fondo dovrebbe [illegible] la funzione di "entità compensativa" e [illegible] una finalizzazione a favore dei consorzi deficitari, nonostante l'applicazione di tariffe adeguate verso gli utenti».

[illegible] *sostanza, un maggior sforzo, facilmente sopportabile, darebbe il via a forme [illegible] solidarietà vantaggiose, se si condivide il disegno programmatorio di riequilibrare i valori di reddito e [illegible] qualità di vita su tutta l'area astigiana. Il fondo regionale potrebbe inoltre stimolare ulteriori ricerche sul problema dell'approvvigionamento dell'acqua.*

[illegible] — Il sottosegretario all'industria, senatore Carlo Baldi, sarà presente venerdì sera alla cerimonia di [illegible] della seconda mostra-mercato del vino da tavola. La premiazione dei vincitori del concorso provinciale si terrà in piazza Alfieri e subito dopo [illegible] sarà inaugurata l'esposizione dei vini.

ASTI — *Furto* [illegible] corso Dante 15. Ignoti sono penetrati nell'appartamento dell'ingegnere Raimondo Rossi e hanno rubato tappeti, pellicce e [illegible]teria. Dall'abitazione di Armando Bosio, residente in via Quintino Sella 43 [illegible] stati pure rubati oggetti preziosi e denaro contante.

Commemorazione ad Asti

Romita 20 anni dopo

Asti, 29 marzo.

(u. m.) Il 15 marzo 1958, a Roma, improvvisamente decedeva l'on. Giuseppe Romita, che per la sua opera svolta quale ministro degli Interni durante il referendum istituzionale, è stato chiamato il «padre della Repubblica».

Nel ventesimo anno della sua scomparsa, inserito nel ciclo [illegible] manifestazioni per il trentennale della Costituzione, indette [illegible] Comune di [illegible] sabato 1 aprile, alle 17, nel salone di palazzo Ottolenghi, il sindaco, Vigna, e il prof. Ruggero Puletti dell'università [illegible] Perugia, direttore [illegible] quotidiano socialdemocratico «L'Umanità» parleranno dell'uomo politico e apri[illegible] un dibattito sul tema: «Giuseppe Romita, vent'anni dopo». Il prof. Puletti è autore di una biografia [illegible] Giuseppe Romita.

Giuseppe Romita, nato a Tortona il 5 gennaio 1887, più volte parlamentare di [illegible], Alessandria e Cuneo, nel 1922, rappresentando il collegio elettorale di Torino, [illegible] il primo deputato ad essere aggredito e ferito dai fascisti. A Torino [illegible] [illegible] professione [illegible] ingegnere [illegible] era direttore del settimanale «[illegible] grido del popolo», che aveva per collaboratori Edmondo De Amicis, Guglielmo Ferrero, Arturo Graf, Cesare Lombroso.

Presentato il volume di Vallarino Gancia

La realtà industriale nell'Astigiano del '70

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 29 marzo.

(v. m.) *Autorità, industriali, sindacalisti, [illegible] economi[illegible] e rappresentanti degli enti [illegible] sono intervenuti, questa sera, nel salone dell'Unione Industriale, dove il presidente, dott. Lorenzo Vallarino Gancia, ha presentato il volume: «L'industria astigiana negli Anni 70, evoluzione e prospettive». La pubblicazione, [illegible] oltre 200 pagine, raggruppa tutti gli atti dell'interessante convegno [illegible] nel giugno scorso, con la partecipazione del prof. Giorgio Rota dell'Università di Torino, del dott. Vallarino Gancia, del presidente della Camera di commercio di Asti [illegible], del direttore generale della Confindustria prof. Savona. Moderatore il dott. Levi, direttore de La Stampa.*

Nel presentare il volume, il dott. Vallarino Gancia ha affermato: «La pubblicazione intende offrire agli operatori economici, alle forze politiche e [illegible] dell'Astigiano, uno strumento conoscitivo, rigoroso e scientificamente valido, della realtà industriale [illegible] zona. Oggi più che [illegible] è indispensabile rendersi conto dei fatti, capire e anticipare i cambiamenti, individuare le linee di fondo verso le quali il [illegible] si muove».

[illegible] *volume riporta l'intervento del sindaco di Asti, avv. Vigna, la relazione di base del prof. Rota, frutto di un'indagine condotta tra gli industriali astigiani. Dall'analisi emerge una struttura industriale abbastanza diversificata ed [illegible] sintesi della sua recente storia economica e delle sue possibilità di sviluppo.*

La pubblicazione è inoltre ricca di dati economici che riguardano, [illegible] particolar [illegible]do, il periodo che va dal 1970 [illegible] 1974, quando l'industria astigiana ha conosciuto [illegible] in[illegible] sviluppo, interrotto bruscamente [illegible] crisi del 1975 che, in provincia di Asti, è stata assai pesante. Il volume dà ampio spazio anche agli interventi: dal moderatore dott. Levi, al presidente della Federazione piemontese degli industriali ing. Prignani, dell'assessore regionale [illegible] [illegible]lancio Simonelli, del deputato astigiano on. Goria e diversi sindacalisti e industriali.

Lorenzo Vallarino Gancia

Rinnovato a Moncalvo il consiglio Avis

Moncalvo, 29 marzo.

(g. p.) Con 87 voti su 103, l'enotecnico Vincenzo Ronco è stato rieletto presidente dell'Avis moncalvese.

Si sono anche avute le conferme di Emilio Monteglio, vice presidente, e di Angelo Sepia, segretario. Consiglio Direttivo: Vincenzo Ronco, Iole Nebiolo, Armando Selva, Emilio Monteglio, Aldo Ghidella, Angela Bosso.

Collegio dei Sindaci: Eno Selva, Renato Gonella, Luciano Calvo, Lorenzo Marzano, Walter Patelli. Collegio [illegible] Probiviri: Rosy Cerrato, Giuseppe Bosco, Egidio Boraldo.

Canelli: pensionata [illegible] per il gas

Canelli, 29 marzo.

(c. a.) Una pensionata di Canelli, Olimpia Bello vedova Ciavarini di 70 anni, abitante in via Cassinasco 2, è deceduta stamane all'ospedale di Canelli dove [illegible] stata trasportata in fin di vita durante la notte per intossicazione [illegible] [illegible] cucina.

La Bello ieri si era addormentata dimenticandosi il gas aperto; [illegible] dopo la casa si era saturata della mortale miscela combustibile e la donna non ha [illegible] in tempo ad invocare soccorsi.

Era stato [illegible] in casa a Nizza Monferrato

Rapì una donna per amore è condannato a tre mesi

([illegible] nostro corrispondente)
Acqui Terme, 29 marzo.

Se l'è cavata [illegible] Gavino Sini, il sardo di 47 anni imputato di sequestro di persona, comparso davanti ai giudici del [illegible] di Acqui Terme per un giudizio per direttissima. I magistrati hanno [illegible] derubricato il reato [illegible] quello [illegible] di violenza privata e l'hanno condannato a tre mesi di reclusione, respingendo l'istanza [illegible] libertà provvisoria per i precedenti penali (furto aggravato e una rapina). Pena modesta, ma il sardo resterà in carcere.

Due anni [illegible] reclusione sono stati richiesti dal p. m., dottor Angelo Poggi, per Gavino Sini, [illegible] anni, ritenuto pienamente responsabile [illegible] sequestro [illegible] persona. Il rappresentante dell'accusa si è battuto per [illegible] completo [illegible] della rapita, rimarcando i caratteri dell'imputato. A sua volta il difensore, l'avv. Brignano, ha sostenuto l'innocenza del proprio patrocinato, quanto meno per insufficienza di prove.

«*Non mi sono mai sognato di sequestrare n[illegible]. Teresa era d'accordo*». Con queste parole, Gavino Sini ha risposto alle domande del presidente del tribunale di Acqui, Mario Parigi (giudici a latere Pirrone e Novelli, pubblico ministero Angelo Poggi, cancelliere Cavallero). Gavino Sini, 47 anni, abita ad Acqui Terme in via Biorgi. Giorni fa è stato protagonista di [illegible] boccaccesco episodio per il quale è finito in carcere sotto l'accusa [illegible] sequestro [illegible] persona.

La presunta rapita è Teresa Giuso, 54 anni, [illegible] e [illegible] figli, un maschio e una femmina, abitante in [illegible] Divisione 32. Completamente diversa la versione [illegible] dalla donna: «Ci cono[illegible] [illegible] quattro anni. *Sono stata minacciata. Ancho paura. Non ho neppure pensato a ribellarmi né a tentare di scappare. Ho scritto frettolosamente il biglietto di [illegible] di aiuto mentre mi trovavo nell'abitazione di Sini, in via Biorgi, approfittando di una momentanea assenza di Gavino, che era andato a chiamare [illegible] taxi. Lo ripeto, [illegible] terroriz[illegible]. Sini, più volte, mi [illegible] minacciata e [illegible] me la mia famiglia: "Sono armato, faccio una strage". Subii due collassi e sono stata anche ricoverata in ospedale*».

Gavino Sini

Una vicenda veramente rocambolesca. Con un'autopubblica, i due [illegible] fatti [illegible] a Nizza [illegible] in via [illegible] Tacco 4, dove sono scesi. Sulla via [illegible] ritorno, il [illegible] Angelo Bolocco, si è accorto della presenza di un foglietto lasciato sul cruscotto: «*Aiutami, sono sequestrata*». Ed è andato a denunciare il fatto ai carabinieri.

«*A Nizza siamo andati in casa di Teresa Pirino, moglie di Sini* — ha proseguito nel suo racconto la Giuso —. [illegible] *personalmente pagato il taxi con un biglietto da diecimila lire e ho poi dato trentamila lire alla donna.* [illegible] i [illegible] erano [illegible] *Sini*», che gli avrebbe infilati [illegible] borsa.

g. p.

L'"altra„ squadra di Canelli

Giocatori e dirigenti [illegible] squadra di calcio dell'Unione sportiva Acli-Canelli

(Dal nostro corrispondente)
Canelli, 29 marzo.

(c. a.) L'Unione Sportiva Acli [illegible] è la compagine calcistica in ascesa, la seconda squadra rimasta attiva nel Sud Astigiano, dopo la U. S. Canelli, che disputa la «Promozione» dopo [illegible] essere retrocessa dalla D. Attualmente la U. S. Acli-Canelli raccoglie l'adesione di [illegible] parte di appassionati di calcio, i [illegible] provvedono personalmente a soddisfare le necessità [illegible] giovane squadra impegnata nel campionato della Terza Categ[illegible]. La rappresentativa azzurra ha mobilitato gran parte del tifo calcistico della «capitale dello spumante», dove comunque attinge anche la compagine maggiore canellese. Ultimamente i giovani «leoni» delle Acli, hanno fornito ai propri sostenitori risultati entusiasmanti: tre vittorie consecutive, di cui due fuori casa. La po[illegible] in classifica attesta [illegible] validità [illegible] [illegible] compongono il collettivo: Ferrigotti, Forno, Cerrato, Migliardi, [illegible]solo, Lanero, Foggio, Raimondo, Bruscoli, Laratti, Fogliati, Alberti, Icardi che è anche allenatore, Baldi, Speziale, Mussino.

Il presidente [illegible] il consigliere comunale Terzuolo, coadiuvato nella sua opera dai collaboratori Mossino e Bodrito. Terzuolo, interrogato sulle prospettive d[illegible] compagine ha detto: «*E' nostra ferma intenzione batterci per conquistare la Seconda Categoria. Per il momento non abbiamo [illegible] intenzione di fonderci con la prima squadra*».

Spettacoli

ASTI
LUX: [illegible] di Mr. Goodbar.
POLITEAMA: Emmanuelle, l'infedele.
SALONE: Poliziotto senza paura.
SPLENDOR: La ragazza pon pon.
TEATRO ALFIERI: L'idiota.
VITTORIA: Ritratto di borghesia in nero.

CANELLI
BALBO: Riposo.
RAGNO D'ORO: Casanova e compagni.

MONCALVO
NUOVO: Il [illegible].

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Ragazze a [illegible].
SOCIALE: [illegible] con Macario.
VERDI: Berlinguer ti voglio bene.
LUX: Donne di cavallo.

FELIZZANO
COMUNALE: riposo.

FARMACIE

Asti: Don Bosco, p. V. Veneto. Canelli: Sacco, v. Amedeo d'Aosta. Nizza: Dova, v. Corsi. Moncalvo: Ciliberto, v. Cissello.

Temperatura ieri ad [illegible]

massima	18
minima	1

Umidità media: 80 per cento. Temperatura il 29 marzo dello scorso anno: 15; 6. Il sole sorge alle 5,30 e tramonta alle 18,30.

Le previsioni su tutta la provincia: cielo da poco nuvoloso a nuvoloso, saranno possibili locali addensamenti con precipitazioni; venti da calmi a deboli, visibilità buona, temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (17; 2); Moncalvo (17; 3); Nizza (16; 2).

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.506; Mondovì, t. 21.09; Savigliano, t. 36.153; [illegible] t. 45.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 60.604

Continua a Cuneo con toni accesi la "guerra dell'etere,,

I radioamatori si difendono "La colpa è delle tv sofisticate,,

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 29 marzo.

Accusati apertamente dai tecnici e dagli installatori di impianti televisivi [illegible] disturbare le trasmissioni tv, i «C.B.», cioè i radio-amatori dilettanti che comunicano tra di loro in «banda cittadina», passano, ora, al contrattacco, confutando le accuse e tentando di attenuare l'avversità dell'opinione pubblica nei loro confronti.

Infatti è convinzione generale, suffragata — come [illegible] è già riferito — dal parere di alcuni degli stessi radioamatori e dai tecnici della Rai, che le «onde armoniche» irradiate dalle minuscole radio ricetrasmittenti dei «C.B.» provochino quei disturbi magnetici che si traducono, sul video casalinghi, in striace e in deformazioni delle immagini.

I disturbi si verificano essenzialmente nelle ricezioni dei programmi televisivi trasmessi in «banda prima» ed in «banda seconda», cioè, per attenerci [illegible] zona di Cuneo, del primo programma televisivo nazionale (Torino e ripetitore Rai di Borgo S. Dalmazzo) e della Svizzera (ripetitore di Roddino).

Cuneo. Alcune antenne messe «sotto accusa» dai CB della città (foto Sandro Bosio)

«La colpa è dei radio-amatori, anzi dei "C.B."», si afferma da più parti. «La colpa di tutti questi disturbi è invece innanzitutto dei televisori», replicano i componenti del [illegible] del «Club C.B.27» di Cuneo. «Per ottenere dalle loro apparecchiature la possibilità di ricevere i programmi in qualsiasi condizione — afferma il presidente [illegible] Club, Piero Ghetta — le [illegible] costruttrici producono televisori sempre più sofisticati, a "banda larga", molto sensibili, cioè, ma ben poco selettivi, vale a dire non in grado di "selezionare" bene il programma desiderato dall'utente, che così resta inquinato da altri "segnali" captati dall'apparecchio».

In sostanza, affermano i «C. B.», un televisore più è sensibile e più «tirerà» dentro anche i disturbi provocati dai macinacaffè e dagli altri elettrodomestici o dalle automobili che transitano nelle vicinanze. «Ma [illegible] — aggiunge un altro "C.B." cuneese, [illegible] Zauli — Abbiamo proprio a Cuneo esempi di "portanti" (cioè di onde magnetiche apportatrici di disturbi [illegible] tv - n.d.r.) di origine industriale. [illegible] sanno che l'ospedale civile di Cuneo e molte altre aziende occupano abusivamente dei canali della banda "C.B."». g.r.

Sono quasi duemila

I pendolari di Saluzzo

Saluzzo, 29 marzo.

(c. t.) Si calcola che siano quasi duemila i saluzzesi costretti a fare i pendolari. Non vi sono dati certi in merito ma un'approssimativa valutazione della vastità del fenomeno si evince dal numero degli abbonamenti speciali a favore dei lavoratori e degli studenti, concessi dalle Ferrovie e dai servizi di autolinee. A coloro che si servono di mezzi pubblici o di veicoli messi a disposizione dalle aziende presso le quali lavorano, bisogna aggiungere quelli che viaggiano sulle proprie auto.

Il pendolarismo a Saluzzo è una conseguenza diretta della scarsa industrializzazione per cui [illegible] manodopera locale è costretta ad emigrare anche [illegible] per un giorno solo [illegible] città. La [illegible] della emigrazione pendolare è soprattutto Torino (moltissimi lavorano alla Fiat).

L'attaccamento alla propria terra, oltre al fattore economico è uno degli elementi determinanti del pendolarismo. Per fortuna i mezzi [illegible] comunicazione, soprattutto [illegible] Torino, sono adeguati (c'è stata qualche protesta [illegible] [illegible] pari ma si è trattato sempre di manifestazioni improntate al più alto civismo) ma ciò non è di molta consolazione per chi ogni giorno lascia Saluzzo quando neanche il sole si è alzato.

PROBLEMA DEI GIOVANI DISOCCUPATI IN PIEMONTE

Il Cuneese ora vuole operai e non più «colletti bianchi»

Ormai è sempre più difficile trovare posti di lavoro per la carriera amministrativa

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 29 marzo.

Il settore terziario, con le [illegible] tranquille carriere amministrative, non offre più posti di lavoro: «Nella provincia di Cuneo l'industria non ha bisogno di impiegati ma di operai specializzati — dice Aldo Lombardi, direttore dell'U[illegible] Industriale —. A Savigliano alcune imprese [illegible] costruzione hanno avanzato richieste di assunzioni agli uffici di collocamento. Nove [illegible] dieci giovani hanno rifiutato. Manodopera qualificata non se ne trova».

Lo squilibrio tra l'elevato livello dell'offerta di lavoro e le possibilità di assorbimento del mercato è il nodo della disoccupazione giovanile nel Cuneese: su un totale di 1874 iscritti alle liste speciali chiuse il 31 dicembre '77, più di mille giovani provengono da istituti magistrali, professionali e commerciali. Dice Pietro Dadone, consigliere regionale e comunale di Cuneo: «E' necessario riqualificare i diplomati e introdurli nella produzione in qualità di [illegible] specializzati».

Alcuni corsi di formazione professionale promossi dalla Regione sono già cominciati: dieci giovani sono stati assunti in questi giorni dalla Ferrero di Alba, sei dalla Ferodo, altri [illegible] dal gruppo tessile Miroglio, e alla Cobra si parla di un centinaio di operai qualificati che dovranno iniziare l'attività entro l'[illegible]

Anche gli enti locali hanno dato il via a una serie [illegible] iniziative: 36 giovani diplomati hanno trovato un posto nei pubblici uffici e 107 nei «servizi socialmente utili». [illegible] trattò però dura solo 12 mesi. «Il dato più drammatico è l'aumento della disoccupazione femminile — dice Franco Angeloni, segretario del pci di Cuneo —. La richiesta di manodopera riguarda quasi esclusivamente il settore dell'edilizia. Si tratta di lavori pesanti poco adatti alle donne. In realtà le grandi aziende tendono a diminuire l'occupazione e molte piccole industrie di abbigliamento stanno chiudendo per fallimento. Si calcola che nella provincia di Cuneo [illegible] minacciati di licenziamento 1500 operai, per la maggior parte donne».

I ragazzi trovano più facilmente lavoro: confrontando il numero degli iscritti alle liste speciali tra l'agosto e il dicembre '77 risulta che i maschi in attesa di collocamento sono diminuiti di 74 unità, mentre le donne sono passate da 1259 a 1382. Circa 500 sono ragazze tra i 18 e i 20 anni con diploma di istituto a carattere commerciale. Devono portare in famiglia un secondo stipendio o vogliono essere economicamente indipendenti? I desideri e le aspettative sono confusi, timidi. Antonietta Lombardi, 21 anni, [illegible] dia, figlia di emigranti foggiani, residente a Cuneo, si è iscritta alle liste alcuni [illegible] fa: «Cerco un posto [illegible] commessa o telefonista. Mia madre è casalinga, mio padre morì nel '74, faceva il fattorino. Ho bisogno di guadagnare».

Paola Lavra, 24 anni, diplomata di istituto magistrale, sposata. Da un anno abita a Cuneo, è arrivata da Gavoi, un paesino in provincia di Nuoro. Alle spalle una logorante, vana ricerca [illegible] lavoro: «Ho fatto domanda [illegible] fabbrica tessile Vestebene, alla Michelin, all'ospedale, alle [illegible] di viaggio. Tutto inutile. Fare la casalinga non mi basta». Le giovani donne disoccupate del Cuneese non [illegible] ancora organizzate, non protestano, non hanno peso: «Stiamo tentando invano di riunire tutte le ragazze iscritte alle liste speciali — dice Luciana Tonon, dell'Udi di Cuneo — ma gli uffici del lavoro rifiutano di darci gli indirizzi e i numeri del telefono».

Nella provincia i giovani disoccupati «sono in genere figli di agricoltori, [illegible] piccoli commercianti, di impiegati — dice Pietro Dadone —. Hanno visto nel diploma la promozione sociale. Molti continuano a studiare, fanno i pendolari tra il paese e il capoluogo e si accontentano di occupazioni saltuarie». Alla sera c'è il bar, juke-box, flipper, macchinette scacciapensieri. Quasi tutti disertano le riunioni e gli incontri al partito o al sindacato. L'unico movimento organizzato è la Lega dei disoccupati nata negli ultimi mesi a Bra, dove c'è anche una cooperativa di giovanissimi: «Puliamo alloggi e assistiamo a domicilio gli anziani — dicono Maria Antonietta Mulassano, 20 anni, scuola magistrale, e Luciano Conca, 19 anni, perito elettrotecnico —. Guadagniamo 50 mila lire al mese ciascuno. Non ci bastano per andare a vivere per conto nostro, dipendiamo ancora dalla famiglia».

Le uniche scuole che non sfornano disoccupati sono gli istituti tecnici industriali e quelli [illegible] agraria. Dice Ugo Genta, preside dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura: «I nostri 475 allievi sono per lo più figli di coltivatori diretti. Dopo il diploma ritornano alle loro aziende, risalgono sul trattore, prendono il tridente, puliscono le stalle. Con l'avanzare della disoccupazione, alcuni figli di professionisti, commercianti, operai, si riversano sul nostro istituto. [illegible] in genere sta morendo l'interesse dei giovani per la campagna. Nelle aziende contadine si lavora anche la domenica, ci si alza alle quattro di mattina, non c'è Natale, Pasqua, non ci sono ferie. Si fatica sotto il cielo: un anno la siccità, un altro la grandine...».

Paola Di Pace

«Anche il Comune ci ha aiutati»

Cuneo, 29 marzo.

(g. r.) Al trasloco del liceo artistico dai vecchi locali [illegible] piazza Martiri della Libertà al [illegible] [illegible] di corso De Gasperi, ha collaborato attivamente anche il Comune di Cuneo, che ha messo a disposizione due automezzi di grossa portata con rispettivi autisti e dieci operai [illegible] «squadra economato» [illegible] municipio, cui va il ringraziamento degli studenti e degli insegnanti del liceo.

E' una precisazione che è doverosa riferire, in relazione al servizio pubblicato sabato scorso, appunto sul trasloco del liceo.

L'azienda produce pantaloni

«Riorda» [illegible] Fossano punta sull'estero

(Nostro servizio particolare)
Fossano, 29 marzo.

[illegible] a.) Investimenti, occupazione e lavoro esterno: questi i problemi principali affrontati nell'incontro tenuto presso l'Unione industriali di Cuneo tra i proprietari della «Riorda» [illegible] Fossano (che produce pantaloni [illegible] uomo) [illegible] i rappresentanti del consiglio [illegible] fabbrica, che avevano chiesto la riunione per esaminare i dati relativi all'andamento dell'azienda, così come è previsto nel nuovo contratto aziendale.

I titolari della fabbrica hanno spiegato le scelte dell'azienda per gli investimenti e la situazione di mercato, che è satura anche a livello nazionale, del settore confezioni e abbigliamento. «Abbiamo come prospettiva soltanto il mercato [illegible] — [illegible] detto Riorda —: infatti esportiamo verso i Paesi a valuta pregiata».

Per i livelli occupazionali [illegible] ha [illegible] l'impegno di non effettuare licenziamenti per tutto il 1978. Tuttavia, il numero complessivo di dipendenti — già notevolmente ridotto in un anno — continuerà a diminuire perché non vengono sostituite le operaie che terminano il rapporto di lavoro.

Una chiarificazione importante, molto attesa [illegible] delegati di fabbrica, è stata fornita sul problema del conferimento [illegible] lavoro all'esterno: l'azienda, infatti, affidava a cinque laboratori il 30% della produzione interna. Le re[illegible] difficoltà di sbocco sul mercato avevano reso precaria [illegible] situazione di tali laboratori: la ditta, ora, si è impegnata a mantenere il lavoro «esterno» per altri due o tre mesi.

Non sono emerse prospettive, invece, per il laboratorio di Monesiglio, che lavora esclusivamente per [illegible] «Riorda» di Fossano e che tuttavia è costretto a lasciare senza occupazione una ventina di operaie. Una soluzione particolare è stata prospettata — nel corso della riunione — per il [illegible]torio di Callarano, le cui cinquanta operaie — in cassa integrazione [illegible] settembre — sono senza stipendio da ottobre, a causa dei soliti ritardi burocratici. «Eviteremo la chiusura di questo laboratorio — ha affermato Riorda — stipulando un [illegible] contratto di lavoro e consentendo, con finanziamenti, [illegible] ristrutturazione del laboratorio stesso e la riqualificazione del prodotto».

[illegible] esposto al sindaco

Edilizia popolare contrasti a Bra

(Dal nostro corrispondente)
Bra, 29 marzo.

(g. n.) Quasi tutti gli abitanti del quartiere compreso [illegible] le vie Craveri, Bonino e Giardinieri sono insoddisfatti del piano di edilizia popolare approvato recentemente [illegible] Comune e che interessa le loro abitazioni. I motivi dell'opposizione sono riassunti in un esposto presentato [illegible] residenti tramite l'[illegible] Riccardo Cucco.

La destinazione ad edilizia popolare del quartiere del centro storico era già prevista nel piano regolatore generale, approvato dalla Regione nel luglio 1976. Tuttavia soltanto ora gli abitanti hanno deciso di seguire una linea «dura» nei confronti del Comune.

Lunghe code di auto all'ingresso settentrionale della città

Troppo traffico [illegible] ponte di [illegible] Quando sarà costruito il secondo?

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 29 marzo.

Quanto tempo [illegible] [illegible] prima che Alba possa disporre del secondo ponte sul fiume Tanaro? E' un interrogativo che si pongono molti automobilisti, costretti a code sempre più lunghe per l'ingresso e l'uscita dal lato Nord della città. Il transito in questo punto deve necessariamente avvenire sull'attuale ponte, vecchio di un secolo e mezzo, unico collegamento tra la destra e la sinistra Tanaro.

Si tratta di un'opera che risente del trascorrere del tempo ed è ormai inadeguata a far fronte alle crescenti esigenze del traffico. Da alcuni anni, inoltre, lo sviluppo industriale della città si è concentrato nella località Vaccheria con la conseguenza [illegible] un sempre maggior pendolarismo tra una sponda e l'altra del fiume che va ad aggiungersi alla circolazione normale.

Il disagio, specie per i lavoratori, è notevole a causa dei paurosi ingorghi che si verificano [illegible] soprattutto nelle [illegible] punta. Le distanze sono brevi, appena 3-4 chilometri, ma i tempi di percorrenza sono elevati.

Un gruppo di lavoratori della Stamperia Miroglio [illegible]va: «A mezzogiorno, per rientrare a casa, si procede a passo d'uomo impiegando delle mezze ore per un tratto [illegible] strada che si potrebbe fare in pochi minuti». Da domani [illegible] pronto il progetto di un secondo ponte redatto [illegible] [illegible] tecnico provinciale, ma per varie ragioni e per lungaggini burocratiche, i lavori stentano a prendere l'avvio. Questo fatto sta creando notevole malcontento. «L'amministrazione provinciale — ha detto l'assessore Giacomo Oddero — sta effettuando una selezione delle imprese per controllare che abbiano i requisiti per partecipare all'appalto. Questo non dovrebbe più tardare e dovrebbe avvenire nel giro di uno-due mesi».

Ad Alba si opera [illegible] sia finalmente la volta buona. Il ponte, infatti, rappresenta un'opera di vitale importanza per snellire la viabilità non solo dell'Albese, ma di tutta la provincia. Il nuovo tronco, che sorgerà a circa 800 metri a monte dell'attuale manufatto, si salderà da un lato con la «sopraelevata» di Alba, recentemente aperta al traffico e dall'altro con la strada provinciale numero 3 che giunge da Barolo ed è collettrice di sei strade provinciali.

Oltre al viadotto vero e proprio in «acciaio», il progetto prevede la realizzazione di altri 800 metri di strada su terraferma. L'opera, secondo quanto era stato previsto inizialmente, comporta una spesa complessiva di 2 miliardi e 580 milioni. Sarà finanziata per 1 miliardo 285 milioni dall'Anas, con 1 miliardo e 45 milioni della provincia e con 250 milioni del Comune di Alba.

Dalla data del progetto ad oggi, però, la manodopera ed il materiale hanno subito aumenti tali da far temere che la cifra stanziata non sia più sufficiente. g. f.

Alba. Traffico intenso sull'ormai insufficiente viadotto della città langarola

Mancano i fondi per rilanciare la tradizionale manifestazione

Il «Giugno saviglianese» cerca soldi

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, 29 marzo.

«E' difficile riuscire a organizzare e gestire una serie di manifestazioni come le nostre senza un aiuto finanziario da parte delle autorità» dicono i componenti del comitato «Giugno Saviglianese» riuniti [illegible] definire il cartellone delle manifestazioni [illegible] terza edizione che prenderà il via il 15 maggio e si concluderà il 2 luglio.

Il «Giugno» è nato cinque anni fa per volontà di un gruppo di commercianti, esercenti e artigiani locali che vedevano nelle feste popolari l'obiettivo principale per richiamare l'attenzione su Savigliano dei paesi vicini. «Con le feste in piazza, le gare sportive, le mostre — dice Antonio Fissolo, presidente del comitato — cerchiamo di incrementare il commercio e fare divertire i partecipanti».

A Savigliano non esiste una Pro Loco e la mancanza di un coordinamento si riflette anche su questo gruppo di volonterosi. «Noi vediamo — commenta Fissolo — che in paesi molto più piccoli del nostro, come Cavallermaggiore, Genola, Marene, le Pro Loco, riescono ad organizzare manifestazioni [illegible] perché direttamente finanziate dal Comune. Noi invece dedichiamo il tempo rubato alla famiglia o al lavoro rischiando in prima persona se le cose vanno male».

Ma voi auspicate la creazione di [illegible] Pro Loco? «Noi crediamo — dicono — che fintanto che esisteranno dei comitati come il nostro e come quello della "Sagra" nessuno si porrà il problema».

Il «Giugno» nella passata edizione ha ricevuto un unico contributo pubblico: 550 mila lire dalla Regione: «Un tozzo di pane se si raffronta ai 15 milioni del bilancio» dicono al comitato. Quest'anno dopo notevoli sforzi si farà la prima mostra «Artigianato come arte» nei locali del museo. [illegible] artigiani, i maestri di bottega e i «gorba» lavoreranno di fronte ai visitatori.

«La mostra non è una bancarella — dice ancora Fissolo —. Noi non accettiamo la vendita. Deve [illegible] solo un'azione dimostrativa per far sapere alla gente che nel Saviglianese l'artigianato è ancora vivo». «La rassegna — commenta Agostino Gribaudo, un altro componente del comitato — deve servire soprattutto d'esempio a molti giovani indecisi su che strada scegliere».

Ma i soldi chi ve li dà per organizzare tutte le manifestazioni? «Per ora tutti i componenti del comitato — conclude Fissolo — hanno [illegible] la firma in banca a garanzia di un prestito. Poi si spera che qualche istituto ci dia una mano. Contiamo soprattutto sulle categorie commerciali».

Con molti problemi il «Giugno» dunque decollerà. A Savigliano per 40 giorni si potrà partecipare a manifestazioni artistiche, sportive, folcloristiche e a dibattiti culturali. f. p.

Convegno sulla [illegible] della chiesa

La cupola di Vicoforte è fuori pericolo?

Vicoforte, 29 marzo.

(g. t.) A distanza di quattro anni dal convegno che aveva posto le basi per i lavori di restauro e due anni dopo l'inizio dei lavori di rilevamento affidati alla ditta Rodio di Milano, il problema della stabilità del Santuario di Vicoforte, il tempio mariano sovrastato [illegible] cupola ellittica più grande del mondo, sarà nuovamente al centro di una giornata di studio in programma sabato per [illegible] della società degli ingegneri e degli architetti di Torino.

E' il tema stesso della tavola rotonda che sarà presieduta dall'ing. Giuseppe Fulcheri, sindaco di Vicoforte — «Il problema, la campagna di ricerche, i possibili interventi» — a indicare come dal 1974 ad oggi si siano fatti dei passi in avanti verso la salvezza del tempio. Quattro anni fa il convegno di studi si era concluso con un Sos.

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Ritratto di borghesia in nero.
Fiamma: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
Italia: riposo.
Nazionale: Il padrone del mondo.

ALBA
Corino: Bandit (ore 15,30) - La polizia interviene (ore 19,30).
Eden: Emmanuelle in America.

BEINETTE
Astra: riposo.

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: Tutti gli uomini del presidente.

BOVES
Nuovo: Come una [illegible]

BRA
Impero: Tanto va la gatta al lardo.
Politeama: Bel Ami.
Vittoria: Una donna di seconda mano.

BUSCA
Nuovo: Sherlock Holmes.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: La chiamavano Billy Tettadigo.

CENTALLO
Alessandro: SS: il treno del piacere.

CEVA
Dante: Io sono la legge.

CORTEMILIA
Nuovo: La sorprendente privata di mio padre.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: Metti maialino [illegible] nel Fuoco.

DOGLIANI
Eldos: Lo sparviero.

DRONERO
Iris: La polizia incrimina, la legge assolve.

FOSSANO
Astra: L'uomo del mistero.
Iride: riposo.
Politeama: riposo.

MONDOVI'
Corso: Zappatore.
Italia: A tutte le auto della polizia.

PEVERAGNO
[illegible]: riposo.

PIASCO
La Rosa: Io sono il più grande.

RACCONIGI
Sociale: SS: il treno del piacere.

SALUZZO
Elvira: In nome del papa re.
Italia: L'uomo ed molte.
Splendor: Telefon.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: riposo.
Rio: Voli notturni di una giovinezza.

VERZUOLO
Corso: Due cuori una cappella.

VILLAFALLETTO
Madonna: Marcia trionfale.

FARMACIE
Cuneo: Bellone, c. Carageo.
Alba: Toviano, p. Rossetti.
Bra: S. Chiara, c. Cavour.
Ceva: Gallino, v. Marenco.
Fossano: Alfredo, v. Roma.
Mondovì: Baldo, v. S. Agostino.
Saluzzo: Dellippi, c. Italia.
Savigliano: Marchisio, p. del Popolo.
Racconigi: Barbiela, v. Trieste.

Temperatura ieri a Cuneo

massima	12
minima	5

Umidità media: 60 per cento. Temperatura il 29 marzo dello scorso anno a Cuneo: 4; 2. Il Sole sorge alle 6,10 e tramonta alle 18,44.

[illegible] previsioni: Su tutta la provincia cielo da poco nuvoloso a nuvoloso, [illegible] possibili locali addensamenti accompagnati da deboli precipitazioni. Visibilità buona, temperatura stazionaria; sulle zone montane venti da moderati a forti meridionali.

Le temperature massime e minime di ieri: Alba (17; 5), Bra (21; 5), Ceva (12; 4), Fossano (10; 3), Limone (4; 1), Mondovì (17; 10), Racconigi (14; 4), Saluzzo (13; 6), Savigliano (14; 3).

NOTIZIE IN BREVE

BRA — Questa sera, il Consiglio comunale si riunisce per discutere il bilancio preventivo per il 1978, che pareggia sulla cifra di 4 miliardi e 550 milioni. Un miliardo e tre[illegible]no destinati a spese d'investimento. Le «voci» [illegible] consistenti riguardano [illegible] nido, la costruzione di una scuola elementare in via Piumati e il trasferimento nella ex caserma «Cavalli» della biblioteca civica. Per l'asilo nido si propone di utilizzare alcuni locali dell'ex caserma «Cuneo» convenientemente ristrutturati.

DOGLIANI — Indetta dall'amministrazione comunale si tiene oggi, [illegible] biblioteca civica «Luigi Einaudi», una riunione sull'edilizia popolare. Saranno presenti, oltre ai consiglieri, l'architetto Ponzo dell'Istituto case popolari di Cuneo.

MONDOVI' — Secondo appuntamento con la stagione concertistica primaverile domani sera alla Sala Ghislieri, di Piazza. Il programma del concerto (inizio ore 21) prevede l'esecuzione di musiche di Mozart e Beethoven da parte del trio Sergio Dalmastro, Claudio Chiavazza, Pierantonio Teppa. Nella seconda parte esibizione della Corale di Sommariva Bosco diretta dal maestro Claudio Chiavazza che eseguirà brani di Palestrina, Victoria, Croce, Marenzio, Arcadelt, Jannequin, Monteverdi, Vecchi, Di Lasso.

BOVES — Si riunisce questa sera il consiglio comunale. All'ordine del giorno, alcune ratifiche delle sedute precedenti e l'inizio della discussione [illegible] bilancio preventivo per l'anno [illegible]. L'amministrazione comunale, retta da [illegible] giunta monocolore dc, ha presentato per il corrente anno un bilancio di attuazione particolarmente intenso. La minoranza di sinistra ha preannunciato [illegible] verifica sui punti principali.

MONDOVI' — Un nuovo modo di governare: quali risultati tre anni dopo? E' il tema di una pubblica assemblea in programma domani sera alle 21 presso la sede monregalese della dc in via Cigna 14. Parteciperanno i consiglieri regionali democristiani Emilio Lombardi, Mario Martini, Albertina Soldano.

DOGLIANI — Si è tenuta l'altra sera l'assemblea di tutti i commercianti della zona. All'ordine del giorno, l'elezione del nuovo direttivo della categoria per i prossimi 5 anni. Sono stati eletti: per la zona dei comuni di Farigliano, Belvedere e Murazzano: Giorgio Barroero, alimentarista di Farigliano, Ezio Schellino di Belvedere Langhe e Maurizio Droghi di Murazzano. Per la nomina dei rappresentanti di Dogliani si dovrà attendere la riunione di martedì prossimo in quanto le elezioni sono state viziate da un'irregolarità nella votazione. Si nominerà pure il nuovo presidente di categoria.

CORTEMILIA — Un contributo straordinario di 500 mila lire è stato concesso dal Comune alla Pro Loco di Cortemilia, a parziale copertura del deficit di bilancio della passata gestione. La Pro Loco aveva accumulato un passivo di un milione e 300 mila lire.

LAGNASCO — E' stato approvato dalla Regione Piemonte il progetto per la costruzione della fognatura bianca nell'abitato di Lagnasco. La spesa prevista è di 35 milioni di lire.

SAVIGLIANO — Stasera al Teatro Milanollo di Savigliano si svolgerà il quarto concerto organizzato dall'associazione «Amici della musica» di Savigliano. Parteciperà il duo Bruno Pignata al violino e Andrea Dini al pianoforte. Il programma comprende brani di Beethoven, Franck e Ibert. L'ingresso sarà gratuito.

Sono stati catalogati tutti gli affreschi [illegible] i monumenti

Revello, [illegible] "paese dell'arte,, che cerca di salvare i suoi tesori

(Nostro servizio particolare)
Revello, 29 marzo.

Quanto è stato deciso durante la prima riunione dell'Associazione Amici della Storia e dell'Arte di Revello (Asar) recentemente fondata per iniziativa del Prof. Giovanni Pejrone, [illegible] dando i primi risultati. E' stato pubblicato il [illegible]tino dell'Ente che dà notizia dell'opera iniziata per la catalogazione e la salvaguardia delle opere d'arte e dei [illegible]menti di cui è ricco il paese.

A questa decisione si è giunti sotto consiglio della Prof. Maria Grazia Cerri, sovrintendente ai beni culturali del Piemonte, e della ispettrice Giovanna Galante Garrone, con la collaborazione del prof. Guido Nicola che [illegible] recentemente restaurato gli affreschi della Cappella Marchionale.

Revello ha origini molto antiche, romane [illegible] ogni probabilità. Come è indicato dal nome stesso «arvellum» c[illegible] è quanto dire una terra demaniale ed ancor oggi in piemontese e [illegible]mente il paese è detto «Arvel». Ma il periodo di maggior splendore venne all'epoca della «marchionissa» Adelaide figlia di Olderico Manfredi e poi sotto i marchesi di Saluzzo segnatamente Ludovico II (il promotore del primo traforo sotto le Alpi quello del passo delle Traversette nel gruppo del Monviso) e di sua [illegible]lie Margherita di Foix.

Fu il marchese a far costruire il castello revellese ed a [illegible] affrescare, probabilmente dal misterioso Maestro d'Elva o da Macrino d'Alba o da altro non identificato artista.

Ora la Cappella Marchionale è stata salvata e gli splendidi affreschi hanno ritrovato il primitivo splendore; ma ancora nel paese e nelle vicine campagne vi sono pitture che vanno in rovina, vecchie chiese che minacciano di c[illegible] trascinando nella totale distruzione storici campanili dalle nobili linee architettoniche romaniche.

L'associazione appena costituita si propone di salvare un patrimonio d'arte di considerevole importanza a cominciare dalla Chiesa Collegiata della Assunta e dal suo splendido portale rinascimentale. Nella campagna la chiesa della Spina [illegible] quella di San Massimo, di cui rimane il quadrato campanile [illegible] eleganti bifore; nel paese stesso alcune vecchie case che s[illegible] per andare in sfascio dovrebbero essere salvate. Se lo Stato disporrà un contributo, i revellesi si sono impegnati, attraverso l'associazione di dare assistenza di iniziative e di lavoro per sottrarre questo patrimonio alla rovina.

Revello. L'affresco di Santa Cecilia nella chiesa della Madonna della Spina

Poiché il revellese più noto degli ultimi secoli è stato lo storico Carlo Denina, nato nel 1731, che fu bibliotecario [illegible] Federico di Prussia e poi di Napoleone (morì infatti a Parigi mentre ricopriva questa carica nel 1813) l'Associazione è stata intitolata al suo nome. Famiglie revellesi legate da vincoli di parentela con l'insigne storico hanno offerto doni di libri nelle prime rarissime edizioni e forse l'unico ritratto ad olio del personaggio dipinto lui vivente.

La fondazione Carlo Denina avrà sede nel palazzo marchionale che oggi ospita il Comune e che è meta ogni anno di molti visitatori.

Alberto Vigna

Dopo dieci anni [illegible] attesa

A Cortemilia si farà il nuovo municipio

(Dal n[illegible] corrispondente)
Cortemilia, 29 marzo.

Dopo dieci anni di attesa e di polemiche, spesso anche roventi, Cortemilia avrà finalmente il nuovo palazzo comunale. E' tutto pronto, ormai: dal progetto al finanziamento ed al terreno. All'appello manca ancora la ditta costruttrice, che tuttavia sarà designata con la gara di appalto che si terrà nei prossimi giorni.

Il terreno — 3500 metri quadrati nel centro storico — è stato acquistato recentemente; la somma necessaria per la costruzione, 115 milioni, è già da tempo nelle casse del Comune. Spentesi le polemiche, che avevano addirittura interessato il tribunale amministrativo regionale, gli amministratori comunali possono ora dare inizio ai la[illegible].

Scartata l'opportunità di restaurare e riadattare un immobile di proprietà pubblica, l'edificio, cioè, che un tempo ospitava la pretura, l'amministrazione comunale scelse — e siamo nel 1973 — un terreno già precedentemente vincolato ad area verde. Quando l'anno scorso giunse l'autorizzazione all'esproprio, iniziarono le polemiche. I proprietari del terreno ricorsero al Tar, tribunale amministrativo regionale, chiedendo, in attesa della sentenza, la sospensione cautelativa dell'atto.

Poi intervenne la [illegible] albese [illegible] «Italia nostra», appoggiata da numerosi cittadini, in difesa della destinazione ad area verde e con il timore che il nuovo edificio destinato ad [illegible]pitare il municipio non si inserisse nell'ambiente circostante.

A quel punto, il Comune rinunciò all'esproprio e dopo una breve trattativa acquistò un altro terreno per la somma di 20 milioni di lire. **L. s.**

Il bus di Portobello festegg[illegible]to ad Alb[illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 29 marzo.

(g. f.) La troupe televisiva di Portobello sarà [illegible] Alba venerdì sera 31 marzo per una ripresa diretta dal pullman donato agli anziani del Borgo Moretta dall'Atm di Torino.

Com'è noto, tre pensionati albesi avevano partecipato alla popolare trasmissione di Enzo Tortora chiedendo un bus fuori uso da adibire a luogo di ritrovo per scambiare quattro chiacchiere o bere un bicchiere di vino. «Abbiamo quasi tutti pensioni minime — avevano detto gli anziani albesi —. *Le consumazioni al bar [illegible] troppo costose per noi. Vorremmo avere un posto per ritrovarci*».

Polemiche al consiglio comunale di Chiusa

Parco Alta Valle Pesio c'è paura degli espropri

(Dal nostro corrispondente)
Chiusa Pesio, 29 marzo

Ancora discussioni [illegible] polemiche sulla realizzazione [illegible] parco naturale dell'alta Valle Pesio, prevista da [illegible] bozza [illegible] legge della Regione Piemonte.

Ieri sera, a S. Bartolomeo, il consiglio comunale di Chiusa Pesio ha illustrato alla popolazione, durante un acceso dibattito, le funzioni e gli scopi dell'iniziativa.

L'assessore Gino Bertone ha affermato di avere notato una certa disinformazione da parte del pubblico, anche se il programma di insediamento del parco è cosa nota [illegible] tempo agli abitanti della zona.

«*I maggiori interrogativi sono venuti dagli abitanti di San Bartolomeo* — ha detto [illegible] altro assessore, Aldo Gastaldi — *i quali [illegible] un'espropriazione di terreni; questo non è affatto vero, perché per ora si è in fase di trattative e si sta discutendo della convenzione che la Regione Piemonte ha stipulato con l'Opera pia parroci [illegible] Mondovì, proprietaria [illegible] circa [illegible] ettari [illegible] bosco nell'alta Valle Pesio, a monte della Certosa*».

«*Non siamo contro il parco a priori* — ha affermato Luca Baudino, impresario edile di San Bartolomeo, a nome di altri abitanti della frazione —, *vogliamo solamente sapere quali saranno gli sviluppi delle attività economica ed occupazionale di questa valle*» ed ha citato alcuni dati poco confortanti: su 433 residenti a San Bartolomeo, 185 sono pensionati, 89 sono pendolari e solamente 60 persone [illegible]o occupate in paese. Inoltre il lavoro [illegible] solamente stagionale ed d'inverno è abbandonato.

«*Addirittura, gli operai che lavorano alla Michelin* — aggiunge Baudino — *devono [illegible]carsi in auto fino a Chiusa Pesio, perché [illegible] corriera non fa servizio nell'alta Valle*». Il giovane impresario ha ricordato poi che «*nel comune [illegible] Chiusa Pesio non esiste un piano urbanistico e quindi manca una programmazione del territorio: è [illegible] un grande richiamo turistico, com'è il parco, senza le necessarie strutture, perché le condizioni economiche degli abitanti rimangono invariate*».

Riguardo alla conservazione dell'ambiente, della ricca flora esistente e della fauna presente, è stato posto [illegible] il problema [illegible] confini che il parco dovrà avere. «*Per ora si parla solamente dell'area convenzionata dalla Regione* — aggiunge Aldo Gastaldi, che fa parte della giunta comunale di Chiusa Pesio —; [illegible] *vogliamo incrementare le attuali strutture esistenti [illegible] la cooperativa del latte, la pastorizia e la poca agricoltura. A differenza di altri parchi in cui la fauna e la flora sono conservate come in vetrina vogliamo incentivarne la riproduzione e la coltivazione. Circa lo sconfinamento degli animali siamo del parere che in un prossimo futuro sia necessario allargare i confini, sentite tutte le parti in causa, comprese le associazioni naturalistiche, venatorie ed i Comuni limitrofi*».

g. m.

Le ditte ritardano le consegne

In f[illegible] [illegible] Cuneo mancano le medicine

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 29 marzo.

([illegible] r.) Mancano nelle farmacie di Cuneo e della provincia moltissime specialità medicinali, alcune delle quali indispensabili per la cura di [illegible]lattie anche molto gravi. [illegible] una situazione che si trascina ormai da diversi giorni e che mette in difficoltà ammalati, medici curanti e gli stessi farmacisti che sono costretti a giustificarsi con i [illegible]ti.

«*E' una situazione molto grave* — spiega il dott. Aldo Cumino, presidente dell'Ordine provinciale dei farmacisti — *determinata soprattutto dal provvedimento legislativo che ha apportato variazioni dei prezzi per tutte le specialità medicinali, tranne per quelle i cui prezzi furono già modificati nel luglio 1977. Gli aumenti, ma anche le diminuzioni, oscillano fra il 20 ed il 30 per cento*».

Si sarebbe quindi indotti [illegible] ritenere, [illegible] la sparizione delle medicine più importanti dagli scaffali delle farmacie sia provocata da un [illegible] di speculazione da parte delle case farmaceutiche.

Il presidente dei farmacisti spiega invece che la carenza di medicinali è dovuta [illegible]zialmente all[illegible] difficoltà che incontrano le ditte, anche quelle più importanti, nell'apportare le modifiche dei prezzi sui bollini e sui fustelli entro i termini di tempo stabiliti dalla legge. Che in un primo tempo erano fissati in 90 giorni, mentre un decreto successivo ha ridotto il termine di «tollerabilità» nella distribuzione dei prodotti con i prezzi non aggiornati ad appena 45 giorni.

Mancano, soprattutto per effetto del grave ritardo delle consegne, antibiotici di largo consumo e preparati cortisonici. Per quanto concerne invece il «Davasal», un preparato indispensabile per nefritici, diabetici ed ipertesi, la sua sparizione dal mercato sarebbe invece imputabile alla sua cancellazione dall'elenco delle specialità: le ditte produttrici sarebbero in attesa dell'autorizzazione per continuare a produrlo [illegible] semplice alimento.

MARENE — E' stato approvato dalla Regione Piemonte il progetto relativo al potenziamento dell'impianto di sollevamento dell'acquedotto comunale di Marene. Il costo di questi lavori è stato fissato in 12 milioni di lire.

Per bancarotta fraudolenta

Titolare di scuderia processato ad Alba

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 29 marzo.

(g. f.) Un noto commerciante di bestiame di Santo Stefano [illegible] ed [illegible] titolare di una scuderia, Giuseppe Serafino, di 45 anni, sarà processato domani dai giudici del tribunale di Alba, accusato di una serie di reati [illegible] bancarotta fraudolenta e preferenziale. Sul banco degli imputati ci sarà anche un fotografo di Cortemilia, [illegible] Bianco, di [illegible] anni, accusato di usura nei confronti del Serafino.

Un terzo imputato Emo Pavan, di 56 anni, residente a Vittorio Veneto in via Grazioli 78, deve rispondere di concorso in bancarotta.

Secondo l'accusa avrebbe consumato notevole parte [illegible] suo patrimonio in operazioni imprudenti cercando poi in tutti i modi [illegible] ritardare il fallimento, aggravando [illegible] il proprio dissesto; a suo carico, in particolare, risulta l'omessa tenuta di libri e scritture contabili e [illegible] aver [illegible], poco prima della dichiarazione di fallimento, tre cavalli da corsa che aveva venduto ricavando circa 12 milioni di lire. Sempre secondo il capo d'imputazione, dopo il fallimento, per alcuni anni, avrebbe svolto attività di macellatore all'ingrosso senza alcuna autorizzazione.

Stamane il dibattimento si svolge nel tribunale di Alba

Un impresario è imputato per l[illegible] [illegible] di un [illegible]

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 29 marzo.

(g. f.) Per la morte sul lavoro di un operaio di Montà d'Alba, tre persone saranno process[illegible] domani dai giudici del tribunale albese. Sono l'impresario Antonio Aloi, di 41 anni, Giovan Battista Arduino, di 57, capo cantiere, e Lorenzo Mario Arduino, di 50, direttore dei lavori; tutti abitanti a Montà d'Alba, accusati di omicidio colposo.

L'8 settembre 1973 l'operaio Pietro Cusetta, [illegible] anni, mentre lavorava in un cantiere a Canale d'Alba, rimase fulminato manovrando una betoniera. [illegible] indagini esperite [illegible] che non [illegible] state adottate [illegible] necessarie misure di sicurezza.

Sul banco degli imputati compariranno inoltre altre due persone di Montà: Franco Giuseppe C[illegible], di 30 anni, e Paolo Beppe Arduino, [illegible] 22 anni, accusati di favoreggiamento personale. Secondo il capo d'imputazione, avrebbero aiutato Antonio Aloi ad eludere le investigazioni della magistratura. Avrebbero cioè confermato la versione dei fatti dell'Aloi che pare non fosse conforme alla verità.

Il collegio di difesa sarà composto dagli avvocati Scagliola, Cirio, Paganelli e Ponzio.

Bilancio di previsione discusso a Savigliano

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, 29 marzo.

(l. p.) Torna a [illegible] domani [illegible]ra, dopo l'incontro «aperto» con le forze politiche e sociali cittadine, il consiglio comunale convocato in seduta straordinaria per discutere e approvare il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario in corso. Il documento pareggia sulla cifra di 3 miliardi e 400 milioni.

Non esiste [illegible] disavanzo d'esercizio perché i 163 milioni di passivo sono stati appianati grazie all'intervento dello Stato.

LE NOTIZIE SPORTIVE

SERIE D: pareggio 1-1 nel "recupero,, con la Novese

Il Busca soltanto [illegible] 12' dalla fine è riuscito ad evitare la sconfitta

(Nostro servizio particolare)
Busca, 29 marzo.

Il Busca è riuscito a pareggiare a dodici minuti dal termine il gol subito alla chiusura del primo tempo dalla Novese e propiziato da un [illegible] a centro campo di Dalmazzo. Gli ospiti sono infatti passati in vantaggio a tre minuti dalla chiusura del primo tempo con un'azione personale di Della Casa che, intercettato a centro campo un passaggio appunto [illegible] Dalmazzo, [illegible] avanzato fin sul limite dell'area e, caricato da tre difensori grigi, è riuscito a smarcare con un colpo di tacco Berlucchi. Il tiro del centravanti ospite ha battuto Ge[illegible]ese con una staffilata a fil di palo.

Il Busca aveva fino a quel momento giocato piuttosto nervoso, cercando con azioni improvvise di sorprendere la difesa novese, una difesa che peraltro non è parsa impeccabile. Nel primo tempo i grigi avevano sfiorato il gol al 4' [illegible] passaggio di Gallo troppo impreciso e sul quale Girardengo è riuscito ad anticipare Biaritz, e al 22' con un colpo di testa dello stesso Gallo, su angolo battuto da Pancera, che il libero [illegible] Sattin ha respinto sulla linea.

Anche la Novese è andata vicino al gol nei primi quarantacinque minuti: al 15' con Bottaro, che graziava il Busca calciando a lato su corta respinta di Genovese.

Nella ripresa la squadra di Cravegna ha cercato naturalmente di forzare i tempi e ha giocato costantemente all'attacco stentando tuttavia nella conclusione a rete. Il pareggio è venuto al 33' per un errore madornale dello stopper Olivieri, che ha ripreso un calcio di punizione di Pancera e lo ha indirizzato di testa all'indietro, [illegible] il proprio portiere, non accorgendosi [illegible] presenza di Biaritz, che ha così battuto Girardengo con un forte tiro centrale.

Nelle battute finali la gara è stata ancora vivace: il Busca si è reso pericoloso con [illegible] punizioni dal limite, [illegible] la Novese è riuscita a concludere a rete un paio di volte con la mezz'ala Severino.

Il pareggio è in sostanza esatto e premia la tenacia del Busca da una parte e la maggior capacità di manovra della Novese dall'altra.

Guelliero Franco

BUSCA: Genovese; Pancera, Varagnolo; Bernardi, [illegible], Raina; Biaritz, Randazzo (dal 58' Cornia), Cravegna Dalmasso, Gallo.

NOVESE: Girardengo; Schiesaro, Bottaro; Sattin, Olivieri (dall'80' Cerutti), Forlani, Della Casa, Corsello, Berlucchi, Severino, Rosignoli.

Arbitro: Andreoli.

Marcatori: [illegible] al 42', Biaritz al 78'.

[illegible] — Gemellaggio stasera tra la nuova squadra di rally automobilistico e il Villaggio della Fonte. Alla [illegible] prenderanno parte tutti i piloti e «navigatori» del sodalizio che saranno presentati al pubblico. I dirigenti illustreranno il programma agonistico della stagione appena iniziata.

Cervasca: portiere squalificato a vita

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 29 marzo.

(gl. f.) Uno squalificato a vita, Adriano Rosso, e tre lunghe sospensioni (Angelo Stoppa sino al 31 maggio, Gianfranco Parola al 30 giugno ed Egidio Mondino al 31 luglio) sono il risultato degli incidenti avvenuti domenica durante l'incontro di III Categoria tra il Santa Croce Cervasca ed il Villeiva.

Al 43' del primo tempo, con gli ospiti del Villeiva in vantaggio per 2-0, l'arbitro Olenti, di Madonna dell'Olmo, fischiava un calcio d'angolo contro il S. Croce. Secondo il rapporto del direttore di gara il portiere del S. Croce, Rosso, inveiva contro l'arbitro e veniva espulso. [illegible] giocatori del S. Croce si avventavano contro il di[illegible] di [illegible] che, ad uno spintone del portiere locale, cadeva a [illegible] ed era [illegible] colpito da calci, definiti «non violenti» alle gambe.

La gara, sospesa, è stata ora assegnata vinta al Villeiva dal Comitato provinciale Figc.

CUNEO — Flavio Giolitti, del Velo Club Esperia di Piasco ha conquistato il primo successo stagionale tra i ciclisti della «Provincia [illegible]randa» vincendo la corsa per allievi Targa Comune di Castelletto Cervo battendo in volata, con uno sprint perfetto, il nutrito lotto di concorrenti.

Cuneo: si disputerà dome[illegible] [illegible] aprile

Vecchi contro giovani al Circuito degli assi

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 29 marzo.

(gl. f.) *Si sta definendo in ogni particolare il circuito degli Assi che, organizzato dal gruppo sportivo [illegible] Sereno [illegible] domenica 9 aprile a Cuneo sul centralissimo tracciato dei viali di corso Dante.*

Il programma della manifestazione prevede l'omnium a squadre che comprende tre prove: la velocità in tre serie, due giri ciascuna con assegnazione di 5, 3, 1 punti; la cronometro a squadre con 12, 8, 4, 2 punti ed infine l'eliminazione con punteggi decrescenti [illegible] 12 ad un punto e con la partecipazione dei 12 corridori componenti le quattro formazioni dell'omnium. Saranno dunque in gara, appunto nell'omnium, la Zonca-Santini con [illegible] Gavazzi e Bellini; la Scic [illegible] Saronni, Gu[illegible] e Cavazzani; la Vibor con Donadio, Panizza [illegible] Borgognoni e infine una [illegible] che schiera Gimondi, Bitossi e Barone.

All'omnium seguirà una gara ad eliminazione con lo svedese Johansson, [illegible], Perletto, Rocchia, [illegible], Pasquello, Vercelli e due altri professionisti con i quali gli organizzatori stanno raggiungendo l'accordo. Terza ed ultima gara sarà il circuito finale su 60 giri con punteggio ogni [illegible] giri in base al piazzamento nelle volate e con punteggio raddoppiato al 30° ed al 60° giro.

Il tra[illegible] percorre, come detto, i due viali paralleli di corso Dante, nel tratto compreso tra il viale degli Angeli e corso Nizza; il traguardo verrà posto all'altezza di via Carlo Boggio, ma il prato che unisce i due viali di corso Dante consente di poter seguire molto bene lo svolgimento dell'intera corsa.

Il lotto dei concorrenti garantisce un interesse elevato per il circuito che il G.S. Mobili Sereno Centallo ripropone a Cuneo a distanza di 20 anni; per i tifosi c'è la curiosità di vedere in gara l'«eterno» Felice Gimondi e Bitossi, due corridori della vecchia guardia da una parte ed i giovanissimi Saronni, protagonista alla Milano-Sanremo e Corrado Donadio, una delle migliori speranze [illegible] ciclismo italiano ed un beniamino dei cuneesi, visto che Donadio è di Valgrana. Tema dell'omnium dunque e del circuito finale potrà essere il confronto tra l'esperienza [illegible] vecchia guardia [illegible] potenza e la freschezza atletica dei giovani; questa volta a Cuneo il tifo [illegible] per i giovani, soprattutto per i due corridori di casa, Corrado Donadio e Remo Rocchia.

MONDOVI' — Una vittoria e due ottimi [illegible] per il circolo amatori del G. S. Mobili Tomatis di Mondovì, [illegible] hanno iniziato a Tesiona la stagione agonistica con una gara sulla distanza di 60 chilometri [illegible] quale hanno partecipato oltre 150 concorrenti. Nella categoria D, Francesco Pellegrino ha battuto allo sprint il gruppo di una decina di fuggitivi; nella categoria A, Mario Rossi ha ceduto d'un soffio a Cerutti.

La squadra "cadetti,, è stata ammessa [illegible] partecipare alla fase regionale

Alba: l'invidiato vivaio del Taricco Basket

Alba. La formazione cadetti del Taricco Basket. In piedi da sinistra: all. Benetti, Meliano, Bio, Dellavalle, Toppino C., Caruso, Toppino R., Violardo, Cravero. [illegible] ginocchio: Baracco, Foglino, Rustasio, Martini, allenatore 1ª squadra Boero

(Nostro servizio particolare)
Alba, 29 marzo.

(s. s.) Se il Taricco Basket in serie C sta dando vita ad una stagione caratterizzata da continui alti e bassi e sta lottando per non retrocedere in Serie D, le sue formazioni giovanili continuano a mietere successi, a testimonianza dell'ottimo lavoro svolto dai tecnici albesi. Poter disporre di un forte vivaio è, d'altra parte, garanzia che il basket albese, contando soprattutto sulle sue forze, potrà [illegible] in alto.

La formazione cadetti del Taricco, [illegible] comprende ragazzi nati negli anni '61-'62, si è qualificata per la prima poule, con una media di 112 punti segnati e di 55 punti subiti per partita. [illegible], nella seconda fase, gli albesi dovranno vedersela [illegible] Ivrea, San Paolo, Takald e Crocetta.

La formazione albese è composta da: Della Valle, Claudio e Roberto Toppino, Violardo, Baracco, Bio, Meliano, Cravero, Caruso, Rustasio, Martini, Scaglia e Foglino. [illegible] questi, Della Valle, Claudio Toppino e Meliano giocano [illegible]mente [illegible] in Serie C, mentre Violardo e Bio fanno frequenti apparizioni in prima squadra.

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 85.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Il Consiglio è stato convocato per questa sera

Il comune di Imperia discute il suo bilancio

Secondo la relazione dell'assessore Contestabile il passivo è di 4.466 milioni Aumento di imposte dirette e della raccolta rifiuti - Le spese per opere pubbliche

Imperia, 29 marzo. Il consiglio comunale di Imperia è stato convocato d'urgenza per la sera di giovedì 30 marzo, per discutere il bilancio di previsione del Comune per il 1978. La discussione sarà preceduta dalla lettura della relazione preparata dall'assessore al bilancio prof. Osvaldo Contestabile: un documento di oltre 40 pagine nel quale sono stati trattati tutti i problemi di sviluppo cittadino la cui soluzione dipende proprio dalle disponibilità finanziarie del Comune, che non sono eccessive.

«*C'è la consapevolezza* — ha scritto Contestabile nella sua relazione — *della gravità della crisi economica e sociale che coinvolge in modo acuto la nostra comunità con i suoi sintomi sempre più drammatici della disoccupazione, della sotto-occupazione e della pregiudizievole destabilizzazione dei posti di lavoro. Ci sono mali antichi e recenti* — ha scritto ancora Contestabile —, *istanze disattese e congiunture emergenti che concorrono, nel loro insieme, a rendere ancora più problematica l'ipotesi programmatoria che ci compete*».

Il bilancio prevede entrate ordinarie per 4634 milioni di lire, contro spese correnti per 9001 milioni, con un disavanzo di 4466 milioni che saranno presi a carico dallo Stato. Una delle parti più amare di esso è l'aumento di numerose imposte, molte delle quali decorreranno, con l'aumento, dal prossimo primo di aprile: aumento del 50% sulla pubblicità (con un reddito presunto di 30 milioni), dell'80% sulle pubbliche affissioni (46 milioni), del 100% sui cani (7 milioni), del 100% per l'occupazione permanente di spazi ed aree pubbliche (35 milioni). Occorre notare che la tassa era già stata aumentata del 100% con decorrenza primo gennaio per cui, in tre mesi, essa è triplicata.

Un aumento che tutta la cittadinanza risentirà è quello per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, e che sarà del 100% rispetto a quanto pagato attualmente. Un aumento inevitabile. Ha scritto in proposito Contestabile: «*L'introito attuale del Comune per tale servizio è di 140 milioni, rispetto a un costo di oltre 400 milioni: l'aumento è inevitabile*». La relazione di Contestabile dedica poi ampio spazio alle opere pubbliche che si intendono realizzare con il contributo della Regione. «*Al di là dei risultati che la richiesta potrà ottenere* — egli ha scritto — *sembra opportuno riproporre un'elencazione per indicare, nel nostro contesto locale, l'incidenza che assume l'intervento regionale in una razionale programmazione e ripartizione delle risorse disponibili*».

Queste dunque le richieste di contributo in ordine di priorità: 1500 milioni per incremento approvvigionamento idrico e ristrutturazione rete di distribuzione, 3330 milioni per la rete fognizia, 600 milioni per l'urbanizzazione di aree produttive di lavoro, 2800 milioni per la rete fognizia delle acque bianche, 135 milioni per il consolidamento e sistemazione della frana di via Siffredi, 680 milioni per il completamento della strada sulla sponda destra del torrente Impero, un miliardo per impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, 300 milioni per la ristrutturazione dei mercati rionali.

L'assessore Contestabile

Contestabile conclude la relazione con un invito alla collaborazione fra le forze politiche e amministrative rappresentate in Comune: «*Considerando gli impegni programmatici assunti in campo urbanistico* — egli dice — *e il criterio applicato di subordinare il bilancio preventivo a indicazioni programmatiche pluriennali, l'amministrazione dichiara la propria disponibilità ad avviare un confronto con i gruppi consiliari e le organizzazioni politiche e sociali della città*».

Bruno Viano

"Vigilante,, di una banca a Savona minacciato da guardia municipale?

(Nostro servizio particolare)
Savona, 29 marzo.

(b. b.) Pier Giorgio Riolfo, 35 anni, abitante a Quiliano in via delle Vittorie 3, guardia giurata presso l'istituto di vigilanza Iris di Savona ha presentato alla procura e alla questura un esposto contro un vigile urbano della stessa città, senza precisarne l'identità: questa comunque è facilmente accertabile tramite gli ordini di servizio.

Il Riolfo, parcheggiato il furgone blindato in via Cesare Battisti, scaricò, con i colleghi Talevi e De Alessandri, i plichi contenenti 300 milioni della Cassa di Risparmio di Savona. «Erano le 19,40 del giorno 24. Mi si è avvicinato un vigile del quale non conosco il nome — afferma Pier Giorgio Riolfo nell'esposto — e mi ha intimato di andare via. Gli ho risposto che mi sarei fermato soltanto pochi minuti: il tempo strettamente necessario per depositare il denaro nella cassaforte della banca. Il vigile mi ha afferrato per un braccio pretendendo che esibissi i documenti. Non potevo aderire all'invito perché avevo in mano i plichi». Il vigile l'avrebbe allora minacciato di estrarre la pistola.

La guardia giurata avrebbe proseguito il suo lavoro e sarebbe entrata in banca. In quel momento stava transitando una gazzella della squadra mobile. «Il vigile l'ha fermata — prosegue l'esposto — e ha preteso che gli agenti rilevassero la mia identità. Poi si è allontanato con loro». Al comando vigili di Savona, in assenza del comandante Mana, oggi pomeriggio nessuno ha confermato o fatto precisazioni sul fatto. Sembra tuttavia che si intenda denunciare la guardia notturna.

La sera del fatto in via Cesare Battisti doveva transitare la processione del venerdì santo con le tradizionali «casse» e i vigili avevano ricevuto l'ordine di fare sgomberare la strada. Non è la prima volta che un vigile urbano ricorre a brusche discussioni con i cittadini. Occorre ora vedere se le modalità sono quelle descritte nell'esposto. Saranno le autorità competenti, giudiziaria e di pubblica sicurezza, a valutare l'accaduto.

Lo ha deliberato il Consiglio comunale, che ha scelto uno dei progetti presentati

Loano dà il via alla costruzione della piscina e del «palazzetto»

La spesa sarà di 975 milioni - L'opera dovrebbe essere terminata un anno dopo l'inizio dei lavori - Favorevoli dc, socialdemocratici, liberali, socialisti e un comunista - Contrari gli altri del gruppo pci e l'indipendente Strada

(Dal nostro corrispondente)
Loano, 29 marzo.

La costruzione di una piscina e del palazzetto dello sport inizierà presto a Loano. Lo ha deliberato ieri il consiglio comunale con la scelta definitiva del progetto fra gli elaborati presentati al concorso d'appalto da una decina di imprese. La spesa è di 975 milioni, di cui 855 per la costruzione dell'opera e 120 per l'acquisizione delle aree di cui è in corso l'esproprio.

L'opera dovrebbe essere terminata entro dodici mesi dall'inizio dei lavori. Il consiglio comunale ha praticamente ratificato i lavori di una commissione consiliare interpartitica integrata da tecnici. Gli incaricati hanno proceduto raffrontando le soluzioni tecniche proposte senza conoscere l'importo dei lavori; la preferenza è andata al progetto dell'impresa Jolando Ghigliazza di Finale Ligure, che è anche il meno costoso.

Il Comune finanzierà i lavori con fondi di bilancio per 565 milioni e con un mutuo per i restanti 410 milioni. I voti favorevoli sono stati 22 (democristiani, socialdemocratici, liberali, socialisti, un comunista), i contrari 5 (l'indipendente Maurizio Strada e il gruppo comunista, fatta eccezione per il consigliere Siccardi, dissociatosi a titolo personale dalla linea del partito).

Il dott. Strada ha sollevato molte obiezioni, affermando che gli impianti sportivi proposti favoriscono lo sport agonistico, di cui si deve occupare il Coni, e non quello scolastico e giovanile. Strada ha soggiunto: «Questo è un "affare" edilizio. E' una pazzia spendere somme di questa entità per soddisfare gli esibizionisti della democrazia cristiana. C'è da pensare agli acquedotti, all'inceneritore, al depuratore, al nuovo cimitero». *Strada ha inoltre sottolineato l'illegittimità dell'utilizzo delle somme introitate con le sanzioni pecuniarie, dal momento che lo stanziamento non riguarda opere di urbanizzazione primaria e secondaria; non si esclude che il consigliere indipendente mediti un ricorso al Comitato regionale di controllo.*

La sorpresa della serata è venuta comunque dai comunisti che, dopo aver fornito un membro alla commissione (Siccardi) e partecipato ai lavori, ha deciso all'ultimo momento di votare contro. I consiglieri del gruppo, Cotta e Gualandi, hanno motivato l'atteggiamento affermando: «Non vi sono garanzie che il costo del lavoro non aumenti. Si è agito senza considerare l'esigenza dell'adozione dei piani poliennali, senza valutare attentamente l'intera situazione cittadina. Non possiamo distogliere un miliardo stanziabile per altri problemi più pressanti. Sarebbe opportuno un rinvio».

Analoghe riserve erano state espresse da altri gruppi, compresi i socialisti, con una lunga dichiarazione del capogruppo Asole e di Pignocca, ma il voto è stato favorevole. L'opposizione ha anche affermato che la decisione della maggioranza di approvare gli impianti sportivi è solo una manovra di propaganda elettorale in vista delle amministrative del 14 maggio.

Per la maggioranza, il sindaco Gussetti, l'assessore Garassini e il capogruppo Rembado hanno ribattuto: «Degli impianti sportivi si parla da nove anni. La commissione è al lavoro da mesi e solo il rinvio delle elezioni dallo scorso novembre a maggio ha collimato con la scadenza del nostro mandato». *Gli esponenti democristiani hanno poi soggiunto:* «Gli impianti, oltre che garantire lo sport sociale, faranno compiere un salto di qualità all'attività turistica loanese».

Un problema che per il momento non è stato preso in considerazione è quello della gestione dei nuovi impianti. Il complesso sportivo di Loano comprende una palestra polisportiva di 1450 metri quadrati con 1200 posti; una piscina di m 25×16,80 a sei corsie e una di dimensioni minori per i ragazzi e posti per 700 spettatori.

Giuseppe Morchio

Loano. Così, secondo il progetto, sarà il nuovo palazzetto dello sport

IMPERIA — Alfredo Semeria, ex comandante partigiano, è il nuovo presidente della sezione di Imperia dell'Istituto storico della Resistenza ligure. Segretario generale è Osvaldo Contestabile. Il comitato direttivo provinciale è composto da: Gian Paolo Alasia, Giacomo Amoretti, Enrico Berio, Francesco Biga, Claudio Bistuer, Giuseppe Garibaldi, Mario Gennari, Manfredo Manfredi, don Nino Martini, Carlo Rubaudo, Guido Sanlorenzo, Bruno Serrai, Mina Sibilla Garibaldi, Giovanni Strato, Vincenzo Sicardi e Nicolò Temesio.

Secondo gli inquirenti potrebbe trattarsi di due evasi

Varazze: i banditi della "Cassa,, forse legati alla mala genovese

Probabilmente i rapinatori disponevano di complici e informatori - Le testimonianze di un vigile e di una donna che abita vicino alla banca - Si è ripreso l'impiegato colpito dai malviventi

(Nostro servizio particolare)
Savona, 29 marzo.

I banditi e l'Alfetta usata ieri per la rapina alla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia di piazza Dante a Varazze sembrano essersi volatilizzati. L'unica novità è il definitivo accertamento che le targhe applicate sull'auto dei rapinatori sono false. Appartengono infatti alla «Fiat 126» di un insegnante di Finale Ligure. La proprietaria ne aveva denunciato il furto il giorno precedente la rapina.

I carabinieri ritengono che i banditi che hanno fatto irruzione in banca siano due evasi. Lo fa supporre il fatto che abbiano agito a viso scoperto. Soltanto il più anziano dei rapinatori, un uomo sulla trentina, si è calato un passamontagna sul viso dopo essere entrato in banca. Il tono delle minacce poi è tipico dei sedicenti rivoluzionari ed è diventato ormai abituale a molti delinquenti comuni dopo qualche anno di carcere.

«Vogliamo i soldi di questi porci capitalisti» *hanno detto i due banditi, rivolgendosi a Giuseppe Cresta, un commerciante di Varazze che stava eseguendo un versamento. Gli hanno però lasciato la sua mazzetta di banconote di grosso taglio. Si è comunque trattato di un colpo preparato con estrema cura, studiato da tempo, eseguito con freddo calcolo. Evidentemente i banditi disponevano di informatori, complici e protezioni a Varazze.*

Erano infatti al corrente che nei giorni del week-end di Pasqua ristoranti, hotels e locali pubblici avevano fatto buoni incassi e che li avrebbero versati nella mattinata di ieri. Hanno atteso pazientemente che i clienti lasciassero l'istituto di credito e sono passati all'azione. «Ho visto i due banditi aggirarsi vicino alla banca con noncuranza — *sostiene una donna che abita nello stesso palazzo in cui sono gli uffici della banca e che vuole conservare l'anonimato* — un'ora prima del colpo».

Un vigile urbano ha visto altre due persone nei giardini adiacenti alla banca: si sono allontanati subito dopo la rapina. Sembra che gli inquirenti abbiano precisi sospetti sui presunti complici. Sarebbero uomini legati alla mala di Genova, che nei giorni scorsi sono stati visti ad Arenzano in compagnia di un giovane biondo con baffetti, come il più giovane dei banditi, e di un uomo sulla trentina, il secondo rapinatore, scuro di pelle.

Le indagini dei carabinieri si sono concentrate sui movimenti degli uomini della mala nella speranza di trovare la chiave di volta per giungere all'identificazione dei rapinatori. Gli uomini del capitano Riccio, comandante del nucleo investigativo di Savona, pochi minuti dopo la rapina erano già al lavoro, scavando nel mondo della mala.

Intanto le condizioni di Gerolamo Delfino, l'impiegato colpito al volto dai banditi col calcio della pistola, non destano preoccupazioni: si è ripreso dallo choc e ha lasciato il letto.

Bruno Balbo

Arrestato a Sestri e accusato di 5 reati

(Dal nostro corrispondente)
Sestri Lev., 29 marzo.

(s. b.) Dopo tre mesi è finito nella rete dei carabinieri Aldo Lunetta, 39 anni, nativo di Ragusa e abitante a Genova in via Molassana.

Nello scorso mese di dicembre, il Lunetta minacciò per telefono l'impresario edile Giuseppe Tedaldi, dicendo che gli avrebbe fatto saltare una ruspa; il 5 febbraio con una latta di benzina fu incendiata l'auto di Tedaldi e l'8 marzo scorso la vettura fu centrata da due fucilate. In questi giorni infine l'impresario si è sentito imporre per telefono di consegnare 3 milioni. Allora ha informato i carabinieri che si sono appostati in via Pino Faggi a Sestri, dove ha sede la sua impresa.

Il Lunetta è giunto sul posto, e, visti i carabinieri, ha tentato di fuggire, ma è stato subito bloccato. Era in possesso di un fucile automatico cal. 12 e un coltello proibito. E' stato arrestato per tentata estorsione, incendio doloso, danneggiamento, appropriazione, porto abusivo d'arma. Deve ancora scontare 3 anni e 8 mesi di reclusione per mandato di carcerazione della procura di Genova per furto aggravato.

DIANO MARINA — L'area di parcheggio di piazza Jacopo Virgilio di Diano Marina è stata data in gestione all'Unione Sportiva Dianese. La decisione viene da una delibera della giunta comunale e porta la data del 10 marzo. Le tariffe per i proventi che deriveranno dalla gestione sono state concordate con l'amministrazione ed andranno a favore di una più estesa attività del settore giovanile dell'U.S. Dianese.

«Calendario» estivo Riunione a Diano

Diano Marina, 29 marzo.

(f. r.) Venerdì sera, presso l'Azienda di soggiorno di Diano Marina, avrà luogo la riunione definitiva tra le città del comprensorio dianese, per concordare il calendario di tutte le manifestazioni estive.

E' questa la prima volta in cui si tenta l'organizzazione di un settore largamente carente di programmazione; alla riunione sono stati invitati i rappresentanti delle aziende dei comuni di Cervo e San Bartolomeo, gli assessori al turismo, le associazioni alberghiere e le società polisportive. Si prevede che il «manifesto» del calendario sarà pronto tra un mese e mezzo circa.

Nadia Michero si è scontrata con un motocarro

Cade dalla moto ad Albenga È grave figlia di un assessore

L'incidente in località Monterosso - Per Nadia (14 anni) la prognosi è riservata - La sorella che guidava lo scooter se la caverà in 2 settimane

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 29 marzo.

(p. m.) Due sorelle, Katia e Nadia Michero, di 16 e 14 anni, studentesse liceali, abitanti in frazione S. Fedele di Albenga, figlie di Gino Michero, consigliere comunale, indipendente del gruppo comunista, sono rimaste gravemente ferite in un incidente stradale avvenuto ieri sera verso le 20 in località Monterosso, sulla provinciale Albenga-Villanova.

Dopo le prime cure all'ospedale di Albenga, Nadia è stata ricoverata al S. Martino di Genova per frattura della base cranica e otorragia: la prognosi è riservata. La sorella maggiore se la caverà in un paio di settimane per trauma cranico e contusioni alle gambe.

In base agli accertamenti della polizia stradale, le due sorelle, mentre stavano tornando alla propria abitazione su uno scooter Vespa 175 condotto da Katia, hanno urtato contro un motocarro Ape che da una strada laterale si è immesso sulla provinciale e sono cadute a terra. Alla guida del motocarro c'era un agricoltore albenganese, Carlo Bertoglio, 67 anni, via Medaglie d'Oro.

L'urto è stato violento, quasi frontale. Le due giovani sono state sbalzate in avanti per alcuni metri e i soccorritori della Croce Bianca le hanno trovate esanimi sull'asfalto. Il padre Gino Michero e la moglie sono stati avvertiti telefonicamente a casa, dove già erano in ansia per il ritardo delle figlie. Il Bertoglio è stato sentito stamane dalla polizia stradale per ricostruire esattamente la dinamica dell'incidente.

In casa a Sanremo

Bimbo di tre anni beve cherosene

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 29 marzo.

(m. r.) Un bimbo di tre anni, Nicolò Santilli, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale Gaslini di Genova. Eludendo la sorveglianza della madre, il piccolo Nicolò ha bevuto un sorso di cherosene, utilizzato in casa (nel vecchio borgo di Bussana) per il riscaldamento e per alimentare il forno utilizzato dal padre Gianni, artista vasaio.

Le condizioni del bimbo non sembrano gravi, tuttavia i medici dell'ospedale di Sanremo ne hanno consigliato il ricovero nel più attrezzato ospedale infantile di Genova.

Ordine del giorno approvato all'unanimità

A Loano si difendono cantieri di Pietra Ligure

Loano, 29 marzo.

(g. m.) Sul problema dei cantieri navali di Pietra Ligure il consiglio comunale di Loano ha approvato ieri sera un ordine del giorno, presentato dal capogruppo democristiano Rembado, per *respingere le proposte tendenti ad uno smembramento e ridimensionamento del gruppo*.

Il documento afferma che: «*Il Consiglio comunale, unanime, si oppone alle proposte che porterebbero all'eliminazione dello stabilimento, soprattutto nella considerazione che lo stesso possiede strutture e caratteristiche per la costruzione del piccolo e medio tonnellaggio; ha inoltre la capacità di costruire serbatoi d'acciaio altamente sofisticati*».

Il documento prosegue: «*Questo consiglio chiede che gli enti locali interessati vengano consultati in merito alla programmazione dei piani settoriali attualmente allo studio; richiama l'attenzione del governo sul mantenimento degli impegni assunti all'atto della costituzione del gruppo cantieristico, collocando il cantiere di Pietra Ligure all'interno del piano di settore; dichiara di difendere con tutti gli strumenti in suo possesso i posti di lavoro e le strutture produttive altamente specializzate in atto presso i Cantieri navali di Pietra Ligure*».

Il consiglio loanese ha infine deliberato, con il voto della maggioranza e l'astensione dell'opposizione, di ricorrere al Tribunale Amministrativo Regionale per la nuova pianta organica del personale, respinta dal Comitato di controllo; analogo ricorso è stato annunciato dai dipendenti comunali.

Imperia: presentate tre liste di candidati

Imperia, 29 marzo.

(p. p. c.) Tre liste di candidati ad Imperia per l'istituzione dei comprensori, i nuovi organismi previsti dalla legge regionale.

Nella lista democristiana, che raggruppa le maggioranze che amministrano i Comuni di Imperia e Diano Marina, figurano anche il liberale Ghirardi, il socialdemocratico Ramella e i socialisti «autonomi» Carlo Cagnone e Franco Ruscigni, vicesindaco ed assessore ai Lavori Pubblici nella giunta Scajola.

Questi i candidati: gruppo dc: Enzo Amabile, Carlo Cagnone, Ivo De Michelis, Sergio De Nicola, Candida Ferrari, Giannino Ghigliazza, Franco Ghirardi, Renato Pilade, Nino Ramella, Franco Ruscigni, Rinaldo Tordera, Beniamino Giribaldi.

Gruppo pci: Rosa Bianchi, Silvano Corrado, Battista Di Maggio, Massimo Rocchi, Piero Scarilto, Umberto Tambuscio, Mauro Torelli, Fulvio Vassallo.

Gruppo pri-psi: Gerolamo Saglietto, Giuseppe Ghiglione, Franco Repetto.

Gli aumenti già decisi in Consiglio comunale

Sono più care a Alassio acqua, nettezza urbana

Alassio, 29 marzo.

(g. m.) *Le tariffe dell'acquedotto e della nettezza urbana aumentano anche ad Alassio dopo l'approvazione, ieri sera, del consiglio comunale. L'acqua passa da 30 a 80 lire il mc per le utenze domestiche, da 37 a 74 lire per alberghi e attività produttive, da 73 a 110 lire per le altre utenze.*

Per i consumi superiori al minimo contrattuale, resta invariata la tariffa di 150 lire il mc; il nolo del contatore aumenta da 1200 a 1800 lire il trimestre. L'acquedotto di Alassio ha eliminato alcune utenze speciali, tra cui forniture a privati nel territorio albenganese, che saranno ora soggette alla tariffa normale.

Per la nettezza urbana l'assessore alle Finanze Sisto Pella ha detto che per il 1978 i costi del servizio sono aumentati del 68,18%; le tre fasce di tariffe — 140 lire il mq per le abitazioni, 265 per studi professionali, esercizi pubblici, negozi, attività artigiane, e 320 lire per alberghi e pensioni — saranno aumentate in proporzione.

Un gruppo di «padroncini» ha inviato una petizione alle autorità

Autotrasportatori sanremesi in lotta contro gli abusivi che li danneggiano

Sanremo, 29 marzo.

(r. o.) Una delegazione di trasportatori sanremesi, cosiddetti «padroncini» ha inviato una petizione a tutte le autorità della provincia, in particolare al comando dei vigili urbani di Sanremo, alla polizia della strada, ai carabinieri e al comando di Finanza, allo scopo di ottenere una maggior sorveglianza nei confronti dei trasportatori abusivi che «*tolgono loro il pane di bocca*».

La delegazione è composta da Amerigo Delbecaro, via Zefiro Massa 94; Corrado Dato, via Borgo Tinasso 13 B; Ferruccio Venturini, corso Marconi 19; Antonio Foti, strada S. Romolo 20; Gabriele Russo, via Padre Semeria; Antonio Ciccone, via Lamarmora 151 e Pietro Artuso, via Gioberti 5.

«*In questi primi tre mesi* — dice Ferruccio Venturini — *ho guadagnato, ho portato a casa come fosse una busta paga, soltanto 80 mila lire. Così è chiaro che non possiamo andare avanti. Soltanto a Sanremo ci sono non meno di cento trasportatori abusivi, ormai sparsi in tutti i settori*».

«*Ci sono giardinieri che raccolgono e trasportano con un loro autocarro o motocarro le sterpaglie e le piante tagliate* — continua Venturini —; *venditori di calce e cemento che si impegnano a raccogliere e portar via dai cantieri le macerie abbattute; perfino netturbini che si sono attrezzati con motocarri personali e infine veri e propri abusivi che non hanno svolto alcuna pratica per ottenere dalla Camera di commercio, come abbiamo fatto noi, la cosiddetta "striscia bianca" per il trasporto merci a conto terzi*».

«*Costoro* — dice ancora — *viaggiano senza "striscia bianca" e fanno il lavoro che dovremmo fare noi. Chiediamo perciò che le autorità, a cominciare dai vigili urbani e dalle guardie di Finanza, controllino tutti gli automezzi che trasportano merci, anche in città, e pongano così fine al prosperare degli abusivi. A prescindere dalle irregolarità che commettono, non si dimentichi che ci hanno portato sull'orlo del fallimento*».

Un libro ricorda la vecchia Liguria

Imperia, 29 marzo.

(b. o.) Un prezioso volumetto per gli amanti delle tradizioni ponentine è uscito in questi giorni a Imperia a cura della Compagnia dell'Ulivo. Si chiama «Oneglia, Oneglia bella», il testo è di Lucetto Ramella, che ha raccolto, con una lunga ricerca fra gli anziani, con la collaborazione di altri studiosi, le ninne nanne, i versi, le fiabe e i giochi popolari della vecchia Liguria.

Il volumetto è illustrato da disegni di Pietro Ramella. Collaboratori principali sono stati Enrichetta Marvaldi, Bianca Oddone, Dina Caprile, Giuseppina Risso, Stinetto Ramella, Vittorina Siri, Felicita Berio, Felice Ramella, Luisetta Guglieri, Olga Bottino, Christiane Horiot, Nerina Agen, Giovanna Rubaudo, Caterina Pietra, Agostino Ramella, Nanni Ardoino, Roberto Amoretti, Giuseppe Guglielmi e il padre dell'autore, «Nin» Ramella, quasi novantasettenne.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA
ALCIONE: «Cristoforo Colombo», Compagnia teatro della Tosse.
AMBASSADOR: L'insegnante va in collegio.
ARISTON: Marcellino pane e vino.
ASTOR: Donna Flor e i suoi due mariti.
AUGUSTUS: Le braghe del padrone.
AURORA: Quell'oscuro oggetto del desiderio.
BRISTOL: Pollo rosa.
GIOIELLO: Rivelazioni erotiche di una governante.
GRATTACIELO: Il figlio dello sceicco.
LUX: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
NUOVO PALAZZO: La bella addormentata nel bosco.
ODEON: La bella addormentata nel bosco.
OLIMPIA: Good bye, amore mio.
ORFEO: Quando c'era lui... caro lei.
PLAZA: Ecce Bombo.
RITZ: L'uovo del serpente.
RIVOLI: Doc vite, una svolta.
SMERALDO: Bestione, la schiava del sesso.
UNIVERSALE: La maniglia.
VERDI: Fedora Fabricano.
TEATRO GENOVESE: «Misure per misura», di Shakespeare (Teatro di Roma).
STABILE E. DUSE: «Amleto in Valtellina» (Stabile di Genova) dal 1° aprile.
POLITEAMA MARGHERITA: «Il giro di vite», di B. Britten, dal 7 aprile.
FIERA DI GENOVA: Circo Medrano, ore 14-21.
CHIAVARI
ASTOR: Operazione cervelle.
CANTERO: La ragazza dal pigiama giallo.
ODEON: Quello strano cane di papà.
NUOVO: Criminal International Agency.
SESTRI LEVANTE
ARISTON: La dottoressa Dorotea.
RAPALLO
GRIFONE: I padroni della città.

AUGUSTUS: Appuntamento con l'oro.
S. MARGHERITA L.
CENTRALE: I violenti di Roma bene.
MIGNON: Esperienze erotiche di una ragazza di campagna.
LUX: Tarzan in India.
SAVONA
DIANA: La mazzetta.
ELDORADO: Ciao maschio.
ARS: Fango bollente.
ASTOR: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
OLIMPIA: Le braghe del padrone.
JOLLY: Allegro ma non troppo.
LUX: Le sette fatiche di Ercolino.
SALESIANI: Piccoli gangster (ore 21).
FILMSTUDIO: Car Wash.
ALASSIO
COLOMBO: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
RITZ: Storia d'amore con delitto.
ALBENGA
ASTOR: Le sorprendenti avventure di quel bravo di mamma.
AMBRA: Il buono, il brutto, il cattivo.
CRISTALLO: Profumo di vergine.
ALBISSOLA SUPERIORE
DORIA: Tepepa.
ALTARE
VALLECHIARA: Il profeta del gol.
CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE (Abba): Gesù di Nazareth.
CRISTALLO: Sepolta viva.
CARCARE
OLIMPIA: Il cinema della Giamaica.
CALIZZANO
SCORPIONE: Battaglia blu.
CERIALE
ODEON: Kapò lager SS.

FERRANIA
ENAL: Massacro Condor Pass.
FINALE LIGURE
VITTORIA: Giulia.
ONDINA: Roma, l'altra faccia della violenza.
IDEAL: In una notte piena di pioggia.
LOANO
PERLA: Furia, Tom e Jerry.
LOANESE: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
MILLESIMO
ITALIA: Nove ospiti per un delitto.
PIETRA LIGURE
COMUNALE: I magnifici sette.
SPOTORNO
MIGNON: La moglie vergine.
VADO LIGURE
AMBRA: Compagne nude.
SABAZIA: Silvestro gatto maldestro.
VARAZZE
TORO: Ultimi giganti.
VERDI: Roma a mano armata.
IMPERIA
CAVOUR: La polizia li vuole morti.
ROSSINI: Bilitis.
CENTRALE: Un mercoledì da leoni.
AMBRA: Lezioni private.
IMPERIA: Champagne per due dopo il funerale.
DANTE: L'uomo del mistero.
ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Cielo profondo.
CERRI: Agente speciale Cinque e il ... .
BORDIGHERA
ZENIT: Il colosso di fuoco.
OLIMPIA: Il volo di famiglia.

DIANO MARINA
DIANESE: Una donna chiamata Apache.
RIVA LIGURE
CORALLO: Maladolescenza.
SANREMO
ARISTON TEATRO: La mazzetta.
CENTRALE: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
ORFEO: Gli amori impossibili.
SUPERCINEMA: Appuntamento con l'oro.
LUX: La vergine, il toro, il capricorno.
ASTRA: Fedora Fabricano.
MIGNON: I giorni bui.
RITZ: Le braghe del padrone.
SANREMESE: La bella addormentata nel bosco.
VENTIMIGLIA
EUROPA: Ma papà ti manda sola?

TELEGENOVA

Ore 10,30: Black Jack; 12,45: Videogiornale; 16: Film «Nella morsa delle SS»; Altalena; 18: Comiche; 19: Servizi speciali: La medicina e l'energia; 19,30: Mostre; 20: Vediamoli la città; 20: Videosport; 20,30: Videogiornale; 21: Film «Rambo e Ollio alla riscossa»; 22,40: I problemi della casa; 23,10: Film.

TELESAVONA

Ore 16: Film «Il Passatore»; 18: Live in music: Musica a richiesta; 19,40: Dietro la cornice; 20,30: Notiziario; 20,40: Film «Imagine»; 22,15: Associazione Culturale Albisolese.

TELESANREMO

Ore 18,10: Replica film «Tre coraggiosi e un piede piatto»; 19,45: Il campionato; 20,10: Dove andiamo stasera; 20,30: Telegiornale; 21: Tele Arte Sanremo; 21,30: Film «Black Caesar»; 23,30: Replica telegiornale.

Nel centro città e in periferia

Presto migliorata la viabilità a Finale

Non si prevede di potenziarla, ma è in esame un completamento delle strutture attuali - Iniziative per zone agricole - Problema dei parcheggi - L'accesso ai servizi urgenti come l'ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Finale Ligure, 29 marzo.

La variante al piano regolatore di Finale Ligure non prevede un potenziamento della viabilità. Ne spiega la ragione l'assessore Nazario Masiero: «Una rete viaria di vaste proporzioni provocherebbe ulteriori gravi deturpazioni a un paesaggio già fortemente compromesso in certe zone e indurrebbe a previsioni di spesa elevate, che non potrebbero trovare riscontro nei bilanci comunali e quindi nei piani particolareggiati attuativi. Per questo, tenuto conto della conformazione orografica del territorio, delle ridotte previsioni di sviluppo edilizio e delle limitate possibilità di intervento dell'ente locale, dopo un attento riesame della situazione attuale dei collegamenti stradali, si è preferito puntare verso un completamento e un miglioramento della rete».

Secondo l'amministrazione comunale, con lo spostamento della linea ferroviaria e con l'imminente realizzazione del soprapassaggio di via Caprazoppa, i collegamenti provinciali e regionali sono oggi soddisfacenti. «Bisogna tuttavia tener presente — osserva il sindaco, Lorenzo Bottino — che la via Aurelia non può più rappresentare una via di scorrimento veloce, ma solo di attraversamento. D'altra parte un'alternativa a mezza costa o nell'entroterra comporterebbe una spesa non sopportabile dai comuni attraversati rispetto ai vantaggi che potrebbe portare. E' auspicabile perciò un potenziamento del trasporto ferroviario locale per sopperire alle carenze della statale».

Nelle previsioni dello strumento urbanistico ci sono: l'allargamento del tratto terminale di via Caprazoppa, che costituisce lo svincolo dell'Autostrada dei Fiori, e il completamento della provinciale per Orco Feglino; il miglioramento di alcuni nodi viari inadeguati al traffico che sopportano, come quelli di Finalborgo e della vallata dello Sciusa; lo snellimento dei collegamenti con le frazioni. Sul piano urbano sono previste soluzioni per un migliore accesso ai servizi generali, come il porto di Capo San Donato, l'ospedale Ruffini San Biagio e il parco comprensoriale delle Manie; un potenziamento degli attraversamenti del torrente Sciusa e uno sbocco diretto delle due vie che lo costeggiano, e la pedonalizzazione del centro storico di Finalborgo, collegando via Caprazoppa con via Dante e via Brunenghi.

«Per la viabilità in zone agricole — afferma il prof. Roberto Gonella, assessore all'urbanistica — il piano indica la possibilità di costruire strade interpoderali sterrate, di sezione limitata, sia al servizio dei conduttori dei fondi e sia come percorsi verdi di tipo turistico».

Lorenzo Bottino

A proposito dei parcheggi, osserva l'assessore alla polizia urbana, Luigi Gallo: «Visto il grave squilibrio fra la popolazione residente e quella insediabile (14.163 sono gli abitanti, che salgono a 48 mila se si comprendono gli stagionali e i fluttuanti), le aree di posteggio reperite dovrebbero soddisfare le esigenze dei periodi di punta ed essere riutilizzate, in parte, nel periodo invernale come spazi pubblici».

Il riutilizzo è stato possibile per Varigotti e Pia, impiegando le aree lasciate libere dalla ferrovia, e per Borgo, servendosi dei terreni intorno alle mura di cinta. A Marina, invece, mentre il bisogno è soddisfatto nel centro storico, in periferia gli spazi disponibili non sono sufficienti e si è dovuto individuare una grossa area ai margini di via Caprazoppa, che sarà sfruttata anche come posteggio per i dipendenti dello stabilimento aeronautico «Piaggio».

Stefano Delfino

LIGURIA SPORT

Un'intervista al trainer prima del «derby» contro il Savona

Baveni ha fiducia nell'Imperia

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 29 marzo.

A Savona è tutto pronto. La parola a Imperia. Bruno Baveni sta al gioco e risponde a Valentino Persenda. Inizia il derby «parlato», principali interlocutori i due tecnici. Il «mister» neroazzurro è negli spogliatoi, ha appena finito di torchiare la truppa: scatti, palleggi, ginnastica e solita partitella in famiglia, tanto per non perdere il ritmo. Si accende una sigaretta e incomincia la chiacchierata sulla sfida con i biancoblù.

«I ragazzi sono a posto — dice Baveni —. Corrono come matti, anche in allenamento. Devo frenarli, altrimenti rischiano di infortunarsi. C'è entusiasmo, fin troppo: oggi Calzamiglia mi ha mandato a gambe all'aria senza tanti complimenti. Se si impegnano così in allenamento vuol dire che sono in salute. Buon segno per domenica».

Ti preoccupa questo derby? «Non vedo perché dovrebbe — prosegue il trainer —. Il Savona è primo, noi siamo lì a due punti di distanza. Vedremo chi è il più forte. Le due squadre sono staccate in classifica rispetto alle altre e possono giocare senza problemi. Questa partita arriva proprio al momento giusto. I tifosi possono stare tranquilli: sarà un bel match».

L'Imperia andrà all'assalto? «Andiamoci piano. Abbiamo un nostro modulo, vedremo di rispettarlo. Anche se avremo di fronte la capolista, cercheremo di fare il solito gioco. In trasferta l'Imperia non si è mai chiusa. Merito del Savona se dovremo arretrare la linea dei centrocampisti, ma al "Bacigalupo" vogliamo fare bella figura. Il primo posto è lì a portata di mano e i ragazzi hanno uno stimolo in più. Fossimo a sei punti di distanza il discorso sarebbe diverso».

Ti aspettavi la promozione così in anticipo? «Onestamente no. All'inizio del campionato pensavo che l'Imperia avrebbe dovuto lottare sino alla fine, sino all'ultima giornata. Invece mancano ancora otto domeniche e possiamo già dire di aver centrato l'obiettivo della C2. Non c'è ancora la sicurezza matematica, ma nei primi quattro posti ci siamo e contiamo di rimanerci. E' andato tutto bene, i ragazzi si sono superati. Davvero un bel campionato».

Con Imperia e Savona chi andrà in C2? «Beh, le favorite sono sempre le stesse. La Sanremese deve stare attenta, perché l'Albese con i recuperi sta venendo su bene e si avvicina alla promozione. Poi c'è il Derthona, l'Arona è addirittura anche il Sestri Levante. I posti disponibili però sono soltanto due. In linea di massima tutti i pronostici sono stati rispettati».

L'allenatore Baveni

Intanto torniamo al derby di domenica: che differenza c'è tra l'Imperia ed il Savona? «Se il Savona è primo in classifica significa che è completo. Persenda ha a disposizione giocatori da serie superiore, tecnicamente validi e molto esperti. Sono dei marpioni: gente che sa amministrare il vantaggio e giocare sotto ritmo. Noi invece siamo forse più imprevedibili, ci lasciamo trascinare dall'entusiasmo. Quando segniamo un gol, andiamo ancora avanti per fare il secondo».

Ottonello e Berti sono sempre infortunati, la formazione è abbastanza scontata. «Ho a disposizione quattordici giocatori, cioè la squadra di domenica scorsa più Sobrero e Giovanetto. Non ci sono grosse scelte da fare. Chiarotto si sta allenando a parte, per una leggera contrattura, ma dovrebbe essere cosa da poco. Le marcature le deciderò all'ultimo momento: prima voglio vedere chi manda in campo l'amico Valentino. Lui ha problemi di abbondanza».

Pier Paolo Cervone

Domenica intanto arriva l'Arona

Sanremese malata?

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 29 marzo.

(b. m.) «Malata immaginaria» o «malata vera e propria»: attorno alla Sanremese gli addetti ai lavori e i tifosi sfogliano la margherita. La squadra, scivolata al quinto posto in classifica, riuscirà a trovare la forza per riagganciare il quarto posto e andare a tutta forza in «C 2» o dovrà accontentarsi di posizioni di rincalzo e sperare nel ripescaggio?

L'interrogativo appare legittimo. La squadra biancoazzurra sembra soffrire di uno strano «malessere». Non riesce ad esprimersi con continuità, non riesce a trovare la giusta mentalità vincente, rischiando di mandare all'aria tutto quello che di buono ha fatto finora. I segni del «malessere», al di là delle ottimistiche dichiarazioni ufficiali, ci sono.

Nel «clan» biancoazzurro qualcuno dà l'impressione di avere i nervi a fiordipelle, proprio ora che servirebbe la massima serenità. Un Roberto Fontana che, escluso dalla formazione a Vigevano, si rifiuta di andare in panchina (avrebbe addirittura minacciato di non giocare più); un Bidese, portiere di classe ed esperienza, che incappa in due errori consecutivi e non se la sente di finire una partita; altri piccoli episodi di insofferenza, sono il segno che non tutto scorre liscio in casa biancoazzurra.

Sarà, forse, proprio questo «malessere» il primo avversario da sconfiggere, ancor più dell'Arona che scenderà domenica al «Comunale», se non si vuole perdere l'autobus della promozione al primo soffio di primavera.

I dirigenti della società sembrano preoccupati. Oggi pomeriggio l'avvocato Carella, ormai diventato l'«alter ego» del presidente Borra (che rientrerà dall'estero solo domenica) ha avuto un colloquio con Roberto Fontana, che aveva disertato l'allenamento di martedì, per cercare di chiarire quello che è successo a Vigevano. Non è escluso qualche provvedimento disciplinare nei confronti del giocatore.

Nel frattempo, però, l'Arona è alle porte. Non è squadra temibilissima in trasferta, ma è [illegible] un ostacolo da non prendere alla leggera.

Con un disavanzo di 10.263 milioni

Provincia di Imperia Approvato il bilancio

Imperia, 29 marzo.

Il consiglio provinciale di Imperia ha approvato questa notte il bilancio preventivo con 15 «sì» e 6 «no»: hanno votato a favore i consiglieri democristiani, quelli del psi, psdi, pli e d.n.; contrari i comunisti, rimasti soli all'opposizione.

Il bilancio, che è stato illustrato dall'assessore Romeo Panizzi, di Taggia, prevede entrate globali per 28.394 milioni e uscite per 38.657 milioni, con un grosso disavanzo finanziario di 10.263 milioni. Secondo quanto ha esposto Panizzi, questo disavanzo dovrebbe essere coperto per 8063 milioni da parte dello Stato, e per 1600 milioni con l'accensione di un mutuo il cui importo sarà interamente devoluto a opere pubbliche.

Le voci principali delle uscite ordinarie sono rappresentate dalle spese per il personale (5092 milioni, tenuto conto anche degli oneri riflessi, rispetto a 1514 milioni del 1973), da quelle per l'ammortamento dei mutui (1600 milioni rispetto a 778 milioni del 1977) e, naturalmente, dalla spesa per opere pubbliche di carattere ordinario e straordinario, oltreché dall'ingente costo dei servizi di assistenza e di istruzione secondaria che la legge affida alla Regione.

L'assessore Panizzi, nella relazione introduttiva, ha messo in evidenza che la spesa per l'assistenza dei malati di mente e anormali psichici è passata in pochi anni, da 1125 milioni del 1973 a 2298 del 1978, cioè a oltre il doppio. Ha poi ricordato alcune delle spese maggiori per opere pubbliche che saranno affrontate nel corrente esercizio: 150 milioni per la sistemazione della villetta adiacente la caserma dei carabinieri «Somaschini» di Imperia, 150 milioni per adattare la ex caserma «Revelli» di Taggia a sezione staccata del liceo scientifico di San Remo, 400 milioni per lavori straordinari lungo le strade provinciali dissestate dal maltempo, 216 milioni per partecipare all'aumento di capitale della «Società trasporti pubblici», ecc.

Più sinteticamente egli ha così diviso le «spese correnti» della Provincia per il 1978: 1331 milioni per istruzione e cultura, 4859 milioni per spese di carattere sociale, 3025 milioni nel «campo economico». In queste cifre sono compresi 1892 milioni di lire, necessari per ripianare il disavanzo dell'esercizio 1977 della società, recentemente costituita, trasporti pubblici «Riviera dei fiori».

Nel corso della sua esposizione Panizzi ha anticipato una notizia di vivo interesse per l'agricoltura specializzata: «E' in corso di costituzione — ha detto — il "consorzio per l'istituto floricolo ligure", con la partecipazione delle quattro province della regione. Per fare fronte agli oneri per la quota di pertinenza della provincia di Imperia dovranno essere stanziati 25 milioni di lire».

b. v.

Morto a Genova il rag. Parodi

Imperia, 29 marzo.

(b. v.) E' improvvisamente deceduto a Genova il rag. Leonardo Parodi, Ragioniere capo dell'amministrazione provinciale. Parodi, aveva partecipato alla stesura del bilancio preventivo della Provincia. Era stato ricoverato da pochi giorni in ospedale a Genova. Durante il consiglio è stata rievocata la sua figura.

Incontro dei gestori a Sanremo

«Organizzare scambi fra i porti turistici»

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 29 marzo.

(m. r.) I rappresentanti delle società che gestiscono i porti turistici pubblici e privati, italiani e francesi, si riuniranno domani a Villa Zirio a Sanremo, dove ha sede l'assessorato al turismo e alle manifestazioni.

Lo scopo della riunione è trovare un punto d'accordo sulla costituzione di un organismo internazionale che permetta uno scambio di ospitalità delle imbarcazioni che percorrono i mari della nostra penisola e della Costa Azzurra francese. In sostanza i proprietari di barche potranno, dopo aver prenotato per esempio, a Sanremo, fissare il posto barca, tramite la direzione di «Portosole», nei porti francesi e viceversa.

Alla riunione parteciperà anche il comune di Sanremo in rappresentanza del vecchio porto. E' molto probabile che la città dei fiori venga scelta come sede della nuova associazione internazionale.

IMPERIA — Spettacolo teatrale stasera al «Cavour» di Porto Maurizio. Sarà rappresentata «La soffitta dei ciarlatani», a cura della compagnia «Nuova scena». Lo spettacolo è organizzato dal [illegible] culturale di Imperia.

DIANO MARINA — La casa di riposo Maria Ardoino Morelli e la casa di cura Sant'Anna di Imperia hanno messo a disposizione del pubblico un nuovo servizio ambulatoriale che entrerà in funzione lunedì tre aprile.

In Terza categoria si è giocato soltanto un incontro

Il Ferrania ha battuto il Vispa con doppietto di Camoirano

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 29 maggio.

(m. f.) Nell'unico incontro di Terza Categoria, il Ferrania si è aggiudicato il derby con il Vispa.

Protagonista del successo Camoirano, autore di una doppietta. Il girone B, dopo questo recupero, è giunto a metà percorso.

Favorita per la promozione rimane la Cinque Stelle, inseguita a due lunghezze dalla coppia Letimbro e Celle.

Anche il girone A, a quattro turni dalla conclusione, è caratterizzato dalla fuga solitaria della capolista Don Bosco Savona, distaccata di tre punti dalla Balestrinese.

GIRONE B — Risultati: Vispa - Ferrania 0-2 (recupero). Classifica: Cinque Stelle 14; Letimbro, Celle 12; Ferrania 8; Carcare, Cosseria 7; Sciarborasca 6; Vispa, Alpicellese 3.

Prossimo turno: Carcare - Letimbro; Alpicellese - Cinque Stelle; Ferrania - Sciarborasca; Vispa - Celle (sabato, ore 16).

GIRONE A — Classifica: Don Bosco Savona 20; Balestrinese 17; Fornaci 15; Il Nuraghe 15; Boys Vado 14; Arnasco 10; Stella Marina, Partenope 8; S. Giorgio Varatella 4.

Prossimo turno: Arnasco - Don Bosco Savona; Fornaci - Partenope; Balestrinese - S. Giorgio Varatella; Stella Marina - Boys Vado.

Basket Club Loano vince ed è primo

Loano, 29 marzo.

(m. f.) Nella poule B femminile, le giallorosse del Basket Club Loano si sono aggiudicate i tre incontri casalinghi contro le formazioni sarde (nell'ordine Sforza Cagliari, Quartu Sant'Elena e Sant'Orsola Sassari), disputati nelle vacanze pasquali, e guidano da sole la classifica a punteggio pieno.

Il girone delle loanesi comprende inoltre la Costitica Savona e la Pellicceria Bardoni di Genova. Si qualificheranno in Serie B le prime tre classificate.

«Il traguardo è molto vicino — dichiara il presidente Orazio Cacace. — Anche per la squadra maschile, prima nella poule C la promozione è ormai a portata di mano».

Le ragazze loanesi, che esauriranno dal 23 al 25 aprile gl'impegni esterni con le formazioni sarde, riceveranno sabato (ore 21) le savonesi della Costitica.

Oltre duecento giovani impegnati nelle gare di atletica

Per una giornata Varigotti è stata la capitale sportiva

Finale Ligure, 29 marzo.

(s. d.) Per un giorno intero Varigotti si è trasformata in capitale dello sport finalese. Oltre 200 giovani hanno dato vita al secondo Trofeo Rossi e si sono cimentati nella corsa podistica, nel pattinaggio e nella pallavolo.

Questi i risultati. Corsa su strada. Gare maschili: categoria ragazzi A: 1) Italo Marchi, San Camillo Imperia; 2) Gino Craviotto, Varazze; 3) Nicola Simoncini, Auxilium Alassio.

Ragazzi B: 1) Marco Orovetto, Varazze; 2) Gaetano Correale, San Camillo Imperia; 3) Marco Durando, Auxilium Alassio.

Ragazzi C: 1) Marco Bertolotti, Sampor Savona; 2) Matteo Lodola, Varigotti; 3) Franco Sisto, Varazze.

Allievi: 1) Gianni Sicardi, Varigotti; 2) Antonio Bubba, Sampor Savona; 3) Luigi Camosso, Auxilium Alassio.

Gare femminili: categoria ragazze A: 1) Valeria Bassafontana, Varazze; 2) Daniela Arduino, San Camillo Imperia; 3) Paola Brambilla, Varigotti.

Ragazze B: 1) Marina Arduino, San Camillo Imperia; 2) Alessandra Berisio, Varazze; 3) Monica Badano, Varazze.

Ragazze C: 1) Roberta Pescicara, Virtus Olimpia; 2) Sara Fala, Varigotti; 3) Manuela Bottino, Varigotti.

Categoria allieve: 1) Patrizia Motusso, S. Camillo Imperia; 2) Cristina Cigliutti, Sampor Savona; 3) Tiziana Pellegrino, Sampor Savona.

Manifestazione promozionale di pattinaggio a rotelle su strada. Gare maschili: categoria ragazzi A: 1) Pierangelo Torielli, San Camillo Imperia 1'4"9; 2) Massimo Ascheri, S. Camillo Imperia, 1'17".

Categoria ragazzi B: 1) Giancarlo Ferrari, G.S. Varigotti, 50"5. Categoria allievi: 1) Roberto Bonello, 1'06"5.

Gare femminili. Categoria ragazze A: 1) Danila Moreno, S. Camillo Imperia, 49"; 2) Roberta Peirano, S. Camillo Imperia, 49"8; 3) Patrizia Rainisio, S. Camillo Imperia, 52".

Categoria allieve: 1) Cristina Cigliutti, Sampor Savona, 1'38". Cat. bambine: 1) Mara Zanchi, S. Camillo Imperia, 25"4; 2) Cristina Viani, S. Camillo Imperia, 25"5; 3) Michela Rainisio, S. Camillo Imperia, 26".

Torneo di pallavolo maschile, categoria ragazzi. Formazioni delle squadre partecipanti: Gruppo Sportivo Varigotti; Sandro Terrile, Vittorio Damonte, Gianfranco Vaira, Massimo Cocco, Gianni Arnaldi, Marco Bastieri, Angelo Mendaro.

Polisportiva Sampor Savona: Silvio Melioni, Umberto Polerà, Giovanni Sardo, Maurizio Bonessi, Mauro Maretti, Bruno Larice, Fabio Musso.

Unione Sportiva S. Camillo Imperia: Dino De Bonis, Walter Servetti, Corrado Giancaspro, Marino Odasso, Lorenzo Litame, Ettore Demarco, Franco Roda, Nicola Bianco.

Gruppo Sportivo Torrione di Alassio: Ferdinando Lotti, Francesco Corradi, Roberto Moizo, Ettore Cibrario, Mauro Bertone, Antonello Garzoglio, Mario Polacco.

I risultati: U. S. San Camillo - G. S. Torrione Alassio 3-0; Varigotti - Sampor 0-2; Torrione-Sampor 0-3; Varigotti - S. Camillo 2-1; Varigotti - Torrione 2-1; Sampor - S. Camillo 3-1.

Dopo le dimissioni di Aldo Lupi

Ancora senza allenatore la squadra del Varazze

Varazze, 29 marzo.

(s. d.) Il Varazze è alla ricerca di un allenatore. Aldo Lupi ha rassegnato le dimissioni dopo la disastrosa sconfitta di Ovada e la squadra nerazzurra, piombata al penultimo posto in classifica, è rimasta senza timoniere. Il consiglio direttivo della Società si è riunito in via d'urgenza per correre ai ripari e trovare un sostituto a Lupi che, comunque, resta al Varazze come giocatore.

«Sia pure a malincuore — dice il presidente Ambrogio Incerti — abbiamo accettato le dimissioni irrevocabili del trainer, al quale va tutta la nostra stima e un caldo ringraziamento per l'operato svolto. Quindi abbiamo preso in esame una rosa di cinque o sei nomi e la scelta è caduta su Corrado Teneggi, ex allenatore della Carcarese. Stamane però, quando già Teneggi aveva accettato e si era detto disposto sin da oggi a prendere contatto con i giocatori, abbiamo saputo che non può stare in panchina perché vincolato come giocatore presso un'altra società».

I dirigenti del Varazze hanno quindi dovuto sospendere le trattative e orientarsi verso nuove soluzioni. Nel clan nerazzurro, per quanto non si nascondano le obiettive difficoltà di una situazione pressoché disperata, la fiducia non è ancora stata persa: «Sono convinto che possiamo raggiungere la salvezza con dignità» osserva Incerti.

Dopo un girone d'andata positivo, la squadra è entrata in crisi con l'inizio del ritorno. Il bilancio delle prime sei giornate è fallimentare: cinque sconfitte (alle quali va aggiunta l'ultima, quella del recupero di Ovada) e un pareggio in casa con l'Alassio. Quindici reti subite, una sola realizzata.

Dalle prime piazze il Varazze è precipitato sul fondo della graduatoria. Andandosene, Lupi ha voluto addossarsi responsabilità che, forse, non sono tutte sue. Commenta: «Ho pensato di dare uno scrollone ai miei compagni e credo che la mia decisione possa essere di stimolo a qualcuno che non ha saputo impegnarsi al massimo e che si è tirato indietro nel momento in cui, invece, bisognava stringere i denti e lottare».

Il «re del pallone elastico» torna al Monastero Bormida

Malinconico addio di Berruti agli amici di Diano Castello

Diano Castello, 29 marzo.

Dalle trenette al pesto ai ravioli alla piemontese: Massimo Berruti, sfortunato «re del pallone elastico», ha detto addio alla Liguria ed è tornato in Piemonte. Nell'ormai prossimo campionato, giocherà nella squadra di Monastero Bormida, a due passi dalla sua Canelli. Un addio triste per i tifosi del pallone elastico ligure, che per qualche mese avevano sognato con lui di rivedere lo «scudetto» riapprodare in riva al mare. E' un addio triste, forse anche per lo stesso Berruti, nonostante egli torni ai luoghi d'origine.

Grande protagonista degli sferisteri, pittore nel tempo libero, Massimo era arrivato lo scorso anno a Diano Castello. Nelle file dell'ambiziosa «Quaglia Nuova Mag» puntava allo scudetto. C'era quasi riuscito, ma un malanno al braccio lo aveva tolto di mezzo nel momento decisivo del campionato. «Anche per questo avrei voluto rimanere in Liguria — dice Massimo Berruti —, non avevo nulla in contrario a restare a Diano Castello. Se vogliamo, c'era una specie di debito morale: la società per me aveva fatto grossi sacrifici senza raccoglierne i frutti. Io stesso avrei voluto rilanciare la corsa allo scudetto con quella maglia, quasi per concludere un capitolo che resterà incompiuto nella mia carriera».

Ma nel pallone elastico, come in tanti altri sport, non c'è troppo spazio per i sentimenti. La Fipe

Massimo Berruti

(Federazione italiana pallone elastico) lo ha dirottato a Monastero Bormida, vincolandolo per quattro anni alla società locale, per permettere a Balocco, che di là voleva andarsene, di essere svincolato e approdare a sua volta in Liguria (alla Pianese di Imperia). «Avrei potuto anche provare a puntare i piedi — continua Massimo Berruti — ma non ho voluto, anche perché a Monastero Bormida vado volentieri. Quando poi ho saputo che a Diano Castello, oltre a me, erano disposti anche ad avere Balocco, non mi sono più intromesso, considerando che il mio nome non era più l'unico obbiettivo della società dianese. Naturalmente non c'è stata nessuna polemica con gli amici di Diano Castello, con i quali conservo ottimi rapporti. Quanto al fatto che Balocco sia poi finito ad Imperia, sono cose che non mi riguardano».

Berruti, come sua abitudine, è rimasto in disparte da tutte le polemiche, anche se la sua è una parte di rilievo nella vicenda misteriosa. Una vicenda che ha contorni quasi «gialli» e ha avvolto il pallone elastico ligure in queste ultime settimane: Balocco dirottato a Pieve di Imperia invece che a Diano Castello, la «Quaglia Nuova Mag» costretta a rinunciare al campionato di serie A perché priva di un capitano di valore, il profilarsi di una minaccia: costituire una nuova federazione, in contrasto con la Fipe, che raggrupperà un certo numero di società «scontente» come la «Quaglia Nuova Mag» o la «Taggese».

«In Liguria mi ero trovato bene — aggiunge Berruti —. Sono certo che sarebbe stato l'ambiente ideale per reinserirmi del tutto nel clima del campionato dopo la mia malattia. Per molti aspetti in riviera si gioca con maggior serenità che in Piemonte: c'è passione pura, niente altro. E questo mi va benissimo».

Bruno Monticone

Maria e Paolo [illegible] partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del sig.

Mario Verrini

ricordandolo con grande stima ed amicizia.
— Savona, 29 marzo 1978.

I Componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e la Direzione della Vetreria Italiana S.p.A. partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa del sindaco della società

Mario Verrini

ricordandone la collaborazione prestata alla società per molti anni, con grandi doti professionali ed umane.
— Savona, 29 marzo 1978.

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 33.341 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici di corrispondenza: Domodossola, tel. 43.702; Verbania, tel. 43.435; Arona, telef. 25.80; Borgosesia, telef. 21.613; Borgomanero, telef. 94.264

Le due fabbriche novaresi vivono drammi paralleli

Wild e Sorgato: ore decisive per il futuro dei dipendenti

L'ultima speranza di salvare i complessi è legata al finanziamento statale - Oggi una giornata di sciopero, con manifestazioni, cortei in centro e un picchettaggio di protesta davanti alla sede degli industriali

Novara, 29 marzo

Wild e Sorgato, industria tessile la prima, fonderia la seconda, due delle più grosse aziende di Novara: due «drammi» paralleli. Da mesi gli oltre mille dipendenti complessivi sono sospesi a un filo. Per la Wild c'è stato il «fallimento» nel settembre scorso, per la Sorgato, macchine ferme da tre mesi e minaccia di chiusura definitiva dello stabilimento, che, secondo la proprietà (gruppo Forzi-Ginori) «è ormai inevitabile per evitare il fallimento della società».

Ieri, un telegramma inviato dalla direzione della Sorgato alla Federazione lavoratori metalmeccanici di Novara, ha comunicato il fallimento, nel tentativo di ottenere finanziamenti dagli istituti di credito i quali mirerebbero, secondo i responsabili dell'azienda, a provocare la chiusura dello stabilimento novarese «per favorire la concorrenza». Si tratta di un'accusa grave che, alla luce delle disperate condizioni della Sorgato, assume dimensioni notevoli.

«Senza finanziamenti — questa la conclusione del telegramma inviato al sindacato — non si può dare corso al piano di ristrutturazione autorizzato dai competenti ministeri. La gestione dello stabilimento diventa impossibile e inoltre, a causa della stasi di produzione perdurante, stiamo perdendo ormai tutta la clientela sia in Italia che all'estero, mentre si sta disgregando anche l'organizzazione sindacale».

A questo telegramma hanno risposto i dipendenti della fonderia novarese con un'assemblea generale che si è tenuta stamattina. I risultati: si continua l'occupazione simbolica e si dà inizio a uno sciopero «alla rovescia»: anziché non lavorare, alla Sorgato si farà di tutto per consentire a una squadra di dipendenti di entrare in fabbrica per dare corso agli inderogabili lavori di manutenzione e di pulizia degli impianti.

Subito dopo l'assemblea alla Sorgato, un gruppo di esponenti della Fim e del consiglio di fabbrica della fonderia, si sono recati alla Wild, l'altra grande ammalata del mondo del lavoro novarese. Più che di «solidarietà», nel caso specifico si deve parlare di «lotta parallela», visto che le due aziende stanno vivendo tragici momenti assai simili e che per entrambe l'ultima speranza è legata al finanziamento statale. Non per niente domani a Roma, al ministero dell'Industria, delegazioni novaresi andranno a sollecitare urgenti stanziamenti di fondi, alla Wild per tenere in piedi la «cassa integrazione», alla Sorgato per pagare almeno un acconto dei salari arretrati, visto che i dipendenti non vengono più pagati da due mesi, e che, per consentire loro di «sopravvivere», è stato necessario organizzare una «colletta» nel quartiere.

Alla Wild i rappresentanti della Sorgato hanno preso parte a una conferenza stampa organizzata dalla Fulta (Federazione unitaria lavoratori tessili e dell'abbigliamento), convocata per illustrare le ragioni che hanno indotto quel sindacato a proclamare per domani sciopero generale della categoria nella zona di Novara.

Quello che i sindacalisti della Fulta hanno criticato è principalmente la pessima conduzione del «fallimento Wild» che, secondo loro, sta portando a uno smantellamento dell'azienda novarese invece che alla ricerca di soluzioni in grado di garantirne la continuità.

Critiche sono state mosse anche all'Associazione industriali di Novara, che, stando ai sindacalisti della Fulta, si disinteresserebbe completamente del grave problema rappresentato dalla Wild. «Fino ad ora gli unici ad interessarsi per trovare soluzioni possibili siamo stati noi del sindacato», ha affermato Lorenzo Castaldi, «ed è ora che riprenda il confronto con l'Associazione industriali sulle prospettive generali del settore tessile in provincia a partire dalla situazione più grave che è quella della Wild.» Domani, quindi, giornata di sciopero indetta dai sindacati dei tessili con l'appoggio dei metalmeccanici. I lavoratori della Wild e della Sorgato sfileranno per le vie cittadine insieme ai dipendenti delle altre aziende tessili, quali la Doppieri, la Inco-Gritti, la Sida, la Sandys, l'Olcese e la Rotondi. Il corteo punterà in corso Cavallotti davanti alla sede dell'Associazione industriali, dove verrà effettuato un «picchettaggio» di protesta che, nei piani dei sindacalisti, dovrà durare tutta la giornata.

Marcello Sanzo

Novara. Un momento dell'assemblea alla Wild: da sin. Antonio Fontana, Lorenzo Castaldi, Pierino Caroli, sindacalisti

Novara. Un gruppo di dipendenti della Sorgato durante l'assemblea di ieri: difendono il posto di lavoro (foto Giovetti)

Arona: la giunta non si dimetterà

Arona, 29 marzo.

(m. b.) La giunta democristiana di minoranza di Arona sarebbe stata sul punto di dimettersi prima ancora di presentare il bilancio. Questa voce, che circolava con una certa insistenza nella mattinata di oggi, ha ricevuto però una recisa smentita da un membro dell'esecutivo: «Qualche partito ci aveva consigliato di farlo — è stato detto — ma è un'ipotesi che non abbiamo nemmeno presa in considerazione».

Questa sera stessa il sindaco, professoressa Elisa Baschica, firmerà la convocazioni del consiglio comunale, che si riunirà, salvo imprevisti, sabato 1 aprile prossimo: all'ordine del giorno la discussione del bilancio. Convocare il consiglio prima del 31 marzo, ultima data utile per l'approvazione del documento, salva così la giunta dall'eventualità di finire fuori legge.

Proposta dopo il saccheggio della chiesa di Pettenasco

Un museo in mezzo al lago d'Orta per salvare le opere d'arte dai ladri

Pettenasco, 29 marzo.

(a. m.) Scalpore a Pettenasco dopo il furto della notte di Pasquetta che ha letteralmente spogliato la chiesa parrocchiale dei Santi Caterina ed Audenzio. E' la settima «visita» dei ladri che hanno praticamente fatto piazza pulita del patrimonio artistico di Pettenasco.

E' stata la mamma del parroco, don Bruno Marlian, martedì mattina, a constatare, con sgomento, lo scempio compiuto dai vandali i quali, avendo prima inutilmente tentato di scardinare il portone ed una entrata laterale, sono penetrati nel tempio attraverso una finestra.

L'inventario degli oggetti mancanti continua ad aumentare: al mobile antico sistemato nel coro, alle tre porte massicce e pregevolmente lavorate, alle due poltrone delle liturgie domenicali, al crocifisso miracoloso si è aggiunta in serata anche una preziosa tela ad olio raffigurante la morte di San Giuseppe, di valore inestimabile.

La chiesa è stata mèta di un continuo pellegrinaggio dell'intera popolazione, spinta dalla curiosità e dal profondo rammarico per l'azione ladresca.

Il crocefisso di legno era il pezzo più autentico e prezioso che c'era nella chiesa. Era di grande valore artistico e storico ma era ancor più apprezzato sul piano affettivo. Era quella reliquia a segnare da secoli il regolare andamento delle stagioni e quando c'era siccità, insieme alla novena, si correva ad aprire il vetro davanti al simulacro, simbolo di una diffusa religiosità popolare.

Adesso al suo posto i malviventi hanno lasciato un grosso crick ed una pila: quanto dovrebbe bastare ai carabinieri di Orta per identificare gli autori del furto che hanno già saccheggiato diverse chiese ed oratori nel Cusio.

La gente si chiede se si riuscirà a porre freno a questa interminabile spoliazione di un patrimonio di valore inestimabile e del tutto irripetibile. Una proposta è stata fatta: quella di creare un museo all'isola di San Giulio, nel mezzo del lago d'Orta. Politici, amministratori e religiosi ne stanno studiando le concrete possibilità di realizzazione. Ma occorre fare presto.

Questa sera in Consiglio comunale

Domodossola: è pronto il bilancio di previsione

Domodossola, 29 marzo.

(a. v.) In questi giorni le luci degli uffici municipali rimangono accese fino a tardi: si sta preparando il bilancio di previsione che domani sera sarà presentato al Consiglio comunale. Non ci sono anticipazioni perché il documento sarà pronto solo all'ultimo momento (i consiglieri non hanno ricevuto finora neppure il tradizionale schemino riassuntivo), ma si sa che sarà il bilancio più stringato degli ultimi trent'anni.

I recenti vincoli legislativi lasciano infatti poco margine di manovra ai Comuni che, come Domodossola, hanno i conti «in rosso». Si sa che le disponibilità finanziarie in conto capitale, cioè per investimenti, dovrebbero aggirarsi sui due miliardi circa, quasi tutti assorbiti dalla realizzazione della fognatura, dagli oneri derivanti dalla revisione dei prezzi di opere pubbliche già eseguite, dagli impegni per il Peep e per il primo progetto di ristrutturazione del centro storico.

Resteranno a malapena un centinaio di milioni per gli interventi più urgenti.

Questa volta non ci saranno però le incognite per l'approvazione del bilancio. Non è infatti più necessaria la maggioranza assoluta dei consiglieri (16 voti): le sinistre, quindi, che dispongono di quindici seggi in Consiglio, non hanno nulla da temere.

Il Consiglio è anche chiamato ad approvare aumenti delle tariffe pubbliche. Le proposte della giunta vanno da un aumento del 20 per cento per la nettezza urbana (queste tariffe avevano già subito un considerevole rincaro negli anni scorsi), al raddoppio dei diritti per la concessione di documenti, per le licenze di commercio e per i loculi cimiteriali. Aumenteranno anche i biglietti d'ingresso alla piscina e le tariffe di tutti gli impianti sportivi comunali.

Morto Augusto Mazzetti ultimo bohémien di Orta

(Dal nostro corrispondente)

Orta, 29 marzo.

(a. m.) *Si è spento ieri sera a Torino, a 77 anni, l'avvocato Augusto Mazzetti, caratteristica figura, un po' bohémienne, della vecchia Orta. Pittore, poeta, giornalista, critico cinematografico, fu aiuto regista di Alessandro Blasetti e di Mario Soldati, cui lo legavano da sempre vincoli di stima e di amicizia.*

Figura particolarmente vivace e attiva nella vita artistica culturale italiana, negli ultimi decenni conobbe e frequentò poeti ed artisti d'impostazione diversa, come De Pisis, Saba e Cardarelli, traendone ispirazione per i suoi lavori, cui la piazzetta-salotto di Orta ha sempre fornito motivo di ispirazione.

Gli aumenti hanno suscitato a Novara molte polemiche

"Caro-bus,, e "caro-spazzatura,, il Comune approva le stangate

Tutti i consiglieri concordano sulla necessità di ristrutturare le municipalizzate, anche se, dice Avondo, "i progetti sfumano quando si cerca di realizzarli praticamente"

Novara, 29 marzo

Al consiglio comunale di Novara sono passati i provvedimenti per il caro-bus ed il caro-spazzatura. Una corsa «semplice», che prima costava cento lire è aumentata a 150. Gli abbonamenti mensili passano da 3500 a 5000 lire; quelli trimestrali da 10 a 14 mila lire. Anche le tariffe per gli studenti sono state «ritoccate»: chi va a scuola paga, ora, tre mila lire invece di due mila, per l'abbonamento per tre mesi, ed otto mila invece di 5 mila 500 per l'abbonamento annuale.

Il Consiglio di amministrazione dell'«Azienda municipalizzata autotrasporti» aveva proposto aumenti anche maggiori, proponendo di far pagare un biglietto 200 lire; la giunta, l'assessore delle municipalizzate Nino Rizzotti, per primo, ha però contenuto la «stangata» per i novaresi.

Anche il costo del servizio di nettezza urbana ha subito un consistente aumento. I privati, che prima pagavano annualmente 180 lire per ogni metro quadrato della loro abitazione, dovranno, ora, corrispondere una tassa di 200 lire. Il maggiore aumento riguarda però le banche e le assicurazioni, che passano da un'imposta di mille lire ad una di 1800. I negozi dovranno pagare 850 lire, i ristoranti 1500, i chiostri 100 e le botteghe degli artigiani 200 lire. Il nuovo tariffario si chiude con la «voce» di conventi, ricoveri, ospedali, collegi, convitti, caserme, istituti di pena, che dovranno corrispondere, tutti, la stessa imposta di 230 lire.

Gli aumenti sono stati resi indispensabili dalla necessità di chiudere i bilanci delle municipalizzate, secondo i decreti Stammati sulla finanza pubblica, rigorosamente in pareggio. I prezzi maggiorati hanno però scatenato vivaci polemiche fra i partiti. *«Le cifre continuano ad aumentare — ha detto il repubblicano Ferruccio Chiarino — ma bisogna considerare che paghiamo un servizio che non c'è. Per la nettezza urbana, per esempio, si dica chiaramente che Novara è sporca. La giunta non è responsabile; il Consiglio di amministrazione nemmeno, e non c'entrano neppure gli spazzini, ma la realtà è quella che è: non possiamo chiudere gli occhi su un disservizio macroscopico. Bisogna ristrutturare le municipalizzate».*

Gli ha fatto eco Franco Locatelli, socialista, che ha sottolineato come *«per le aziende municipalizzate vi sia una tendenza all'improvvisazione. C'è inerzia su questi problemi — ha aggiunto — e non ci sono giustificazioni».* L'azienda di nettezza urbana è stata accusata dallo stesso assessore Nino Rizzotti, il quale si è lamentato in Consiglio che ci sono troppi autisti e pochi spazzini ma che, nonostante tutte le [illegible], non si è potuto utilizzare il personale esuberante in altri settori.

E' stato polemico anche il capogruppo democristiano Aldo Avondo, il quale ha sostenuto che *«le nuove tariffe sono eccessive»* e che *«i bilanci delle municipalizzate non vanno bene a nessuno». «Si parla di ristrutturare — ha aggiunto Avondo — ma i propositi vanno in fumo quando si prova a metterli in pratica. Adesso Rizzotti, prima il socialista Maffé, non sono riusciti a modificare niente. D'altra parte, noi avevamo espresso seri dubbi quando si è cominciato a parlare di municipalizzare questi servizi: i fatti purtroppo ci hanno dato ragione».*

Secondo l'avvocato Avondo non tutto funziona e davvero. Lo dimostrerebbe anche il bilancio delle municipalizzate farmaceutiche: quattro farmacie rendono all'anno quattro milioni, un milione ciascuna.

l. d. b.

Processo Graneris: la difesa polemizza sugli psichiatri che dichiarano sano il "ragionierino"

SERVIZIO A PAG. 11

Tre comunicazioni giudiziarie ad attivisti pdup di Novara

Novara, 29 marzo

(l. d. b.) Il procuratore della Repubblica, Marcello De Felice, ha inviato stamane la comunicazione giudiziaria a tre giovani attivisti del partito di unità proletaria per il comunismo, accusati di calunnia.

Si tratta di Vito Cannillo, Carla Cavagna e Carmelo Lo Pinto, denunciati dal sindaco Ezio Leonardi e dagli assessori della giunta di Novara perché i tre del pdup avevano con un esposto accusato gli assessori di «evasione fiscale» e di «avere applicato», nel 1973, *«delle imposte di famiglia irregolari».*

La segreteria cittadina dei proletari per il comunismo si era rivolta alla magistratura sostenendo che Ezio Leonardi, Giovanni Campanelli, Maurizio Pagani, Giovanni Rizzotti, Enrico Norviani, Francesco Dulio, Quinto Leone, Primo Tarantola, Mario Agnesina, Michele Lombi avrebbero *«omesso di fare controllare i ruoli delle imposte permettendo a sé e ad altri capifamiglia un notevole risparmio».*

La replica del comune è stata immediata. Producendo una serie di documenti nei quali si dimostra che i criteri per la riscossione della tassa famiglia erano diversi da quelli che si usano oggi per l'Iva, hanno sostenuto, dati alla mano, di avere effettuato tutte le operazioni di controllo richieste dalla legge.

Il braccio di ferro politico fra pdup e la giunta di Novara dura da un mese e si inserisce nel contesto della campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione.

Il tribunale con due denunce (una del pdup, l'altra della giunta) ha disposto un'inchiesta. Nei giorni scorsi il procuratore della Repubblica, ordinando una serie di accertamenti per verificare la situazione fiscale del sindaco e degli assessori, ha avvertito gli amministratori con «comunicazione giudiziaria».

Maria Grisoni in Grisoni

Ultimi istanti di vita (e morte) del ponte Cadorna

Verbania, 29 marzo.

(a. c.) L'ingegner Gianni Ripamonti, balzato alla notorietà per aver guidato l'operazione di «neutralizzazione» dei bidoni esplosivi alla Montefibre, ha diretto oggi il brillamento di quanto restava (un'arcata e mezza su una riva, due e mezza sull'altra) del ponte Cadorna che scavalcava il fiume Toce a metà della bretella di congiunzione tra Feriolo e Fondotoce delle statali 34 del Lago Maggiore e 33 del Sempione.

Le arcate di centro del viadotto erano crollate nella notte sull'8 ottobre dello scorso anno per la piena alluvionale del fiume. L'Anas ha ora fatto eseguire il brillamento di quanto restava allo scopo di liberare il letto del corso d'acqua e realizzare il ponte definitivo, le cui opere (costo preventivo un miliardo 200 milioni) dovrebbero iniziare il mese prossimo.

Stamane l'operazione è riuscita senza incidenti: tutto si è risolto in un gran botto e in dense nubi di polvere e di fumo, dopodiché dei resti del manufatto è scomparsa ogni traccia.

Immediatamente dopo sono iniziati i lavori per il lancio di un ponte provvisorio su barche, ad una corsia, che consentirà di riattivare almeno al traffico leggero (non vi potranno transitare autotreni e camion) l'importante arteria.

(La sequenza fotografica è di Enzo Azzoni).

A Roma si deciderà il futuro del gruppo di aziende

Attesa e tensione a Verbania per l'incontro sulla Montefibre

"No ai licenziamenti e alla Cassa integrazione proposta in alternativa: chiediamo che siano realizzate attività sostitutive di quelle già in atto nello stabilimento" dice Cesare Salari, dell'esecutivo di fabbrica

Verbania, 29 marzo.

(a. c.) Amarezza a Verbania alla vigilia dell'incontro di Roma che dovrà decidere sul futuro di alcune fabbriche della Montedison ed in particolare sul gruppo Montefibre. «Ieri — dice Cesare Salari dell'esecutivo di fabbrica — *si è tenuto a Vercelli un coordinamento sindacale delle fabbriche Montedison. Vi avrebbero dovuto partecipare anche i segretari nazionali della Fulc (Federazione Italiana Lavoratori Chimici), ma inspiegabilmente non s'è visto nessuno».*

«Questa latitanza ci preoccupa soprattutto perché avviene alla vigilia dell'incontro romano e proprio nel momento in cui si sarebbero dovute assumere decisioni su una linea comune per affrontare la trattativa. Non vorremmo che, a livello di vertice, si fosse già veramente deciso d'accettare il piano di smobilitazione del gruppo Montefibre del Nord per salvare i piani di rilancio occupazionale nel Sud».

Cesare Salari conferma poi quella che sarà la linea dei sindacalisti verbanesi a Roma. *«No ai licenziamenti e no alla cassa integrazione proposta dall'azienda in alternativa. Proponiamo invece: cassa integrazione turnificata (orario ridotto) in attesa che siano realizzate al più presto attività sostitutive legate alle produzioni già in atto nello stabilimento. Rifiutiamo anche la ventilata mobilità: da noi non avrebbe senso, visto che, nel migliore dei casi, i lavoratori dovrebbero spostarsi, per trovare un'altra occupazione, almeno a cento chilometri di distanza».*

Durissimo l'esecutivo di fabbrica anche nei confronti della direzione locale. *«Sta conducendo, con una conduzione autonoma, una campagna [illegible] nella fabbrica, ma, nel momento in cui si chiedono impegni produttivi, occupazionali e chiarimenti per il futuro, tutto viene ribaltato a Milano, con la motivazione che le decisioni vengono prese soltanto in quella sede. Un modo come un altro, a nostro avviso, per sfuggire alla realtà e per non affrontare problemi che sono ormai drammaticamente inderogabili».*

Favorevoli alla relazione dell'assessore comunista Spinelli, sono stati i rappresentanti comunisti e socialisti, astenuti i democristiani, assenti socialdemocratici, missini e indipendenti. La seduta che aveva registrato in mattinata le dimissioni dell'assessore Patriarca e del consigliere Pileri, entrambi comunisti, con i suoi novantadue punti all'ordine del giorno si è trasformata in una vera e propria maratona che ha tenuto impegnati il sindaco e i consiglieri dalle prime ore della mattinata fino a tarda sera.

Verbano-Cusio-Ossola

Il psdi è uscito dalla giunta

(Dal nostro corrispondente)

Verbania, 29 marzo.

(a. c.) Sempre agitate le acque del comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola. Aggirato momentaneamente l'ostacolo della possibile invalidazione della riunione del 22 scorso, quando venne eletto presidente il repubblicano Stefano Bertolotti i consiglieri si sono trovati di fronte alle dimissioni dell'assessore socialdemocratico professoressa Franca Olmi.

In apertura di seduta, il capogruppo socialdemocratico Urani, chiesta la parola, ha letto un breve documento in cui, ribaditi i motivi che hanno indotto il suo gruppo ad astenersi dalla votazione per il presidente, lamentato che il psdi sarebbe vittima di una congiura discriminatoria, confermato che «sarebbe *ingenuo avallare una situazione politica basata sull'equivoco»*, si annuncia l'uscita dalla giunta.

Il documento precisa però che il psdi manterrà ugualmente *al'onere della presidenza della commissione servizi sociali, il cui impegno e la cui efficienza non possono essere disconosciuti da chi ha onestà di pensiero e di valutazione*.

La dichiarazione e le dimissioni sono state accolte senza commenti, così come non è stata commentata la possibilità di un ricorso per l'invalidazione della seduta del 22 scorso per presunti vizi di forma.

E' quindi probabile l'apertura di una nuova crisi, questa volta senza alcuna possibilità di sbocchi che potrebbero provocare lo scioglimento di questo organismo.

Approvato a Gattinara il bilancio per il '78

(Dal nostro corrispondente)

Gattinara, 29 marzo.

(e. m.) Il Consiglio Comunale di Gattinara ha approvato nel corso di una seduta lunga e ricca di spunti, il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1978, in pareggio sulla cifra globale di un miliardo e 936 milioni, e il cui testo, pronto da tempo, aveva dovuto essere mutato in seguito all'entrata in vigore del decreto Stammati che imponeva il pareggio delle entrate.

Varallo Sesia: rapina nella filiale della Cassa di Vercelli

Chiudono gli impiegati nei sotterranei poi fuggono dalla banca con 50 milioni

I banditi hanno seguito sull'ascensore i dipendenti che rientravano per il turno pomeridiano Dopo averli minacciati con le pistole e imprigionati, con calma hanno preso tutto il denaro

(Dal nostro corrispondente)

Varallo Sesia, 29 marzo.

(m. p.) Una rapina è avvenuta oggi, pochi minuti prima delle 15, nella filiale della Cassa di Risparmio di Vercelli. Il bottino sembra aggirarsi sui cinquanta milioni. Il piano era evidentemente preparato nei minimi particolari e presupponeva una approfondita conoscenza delle abitudini degli impiegati. La banca, infatti, è situata nella centrale piazza Vittorio, adiacente ad un bar di solito abbastanza frequentato verso quell'ora.

Due individui, vestiti distintamente, con una valigia «24 ore» e mascherati con una calza di nylon, nascosti nel vano dell'ascensore (l'ingresso del personale è nell'atrio di un condominio), hanno aspettato che gli impiegati entrassero per il turno pomeridiano e, minacciando con una pistola l'ultimo di loro, il ragionier Sergio Bossi, sono entrati nella banca.

Fatti scendere e perquisiti tutti, dopo averli rinchiusi nel sotterraneo, con calma hanno preso tutto il denaro. Quindi sono usciti tranquillamente, portando un sacco di tela, e si sono allontanati con un terzo complice che li aspettava su una «127» blu targata Torino, parcheggiata di fronte alla banca.

Alcuni avventori del bar hanno visto distintamente i due, che con calma si allontanavano. Dato l'allarme, per poter liberare gli impiegati è stato necessario l'intervento di un fabbro. I carabinieri hanno subito disposto posti di blocco.

Scontro a Talonno tre sono i feriti

Borgomanero, 29 marzo.

(f. c.) Tre feriti in uno scontro automobilistico avvenuto alle 7,45 sulla statale per Arona, al bivio per Talonno. Sono: Giuseppe Simonotti, 40 anni, via San Michele 37 (che ha riportato la frattura del bacino); Giampiero Rinolfi, 19 anni, via Santa Cristinetta 73; e Andrea Castaldi, 41 anni, di Cavaglio d'Agogna.

Il Simonotti e il Rinolfi entrambi carpentieri, stavano andando al lavoro su una «125» (guidata dal Rinolfi) che al bivio per Talonno ha svoltato a sinistra, mentre dalla direzione opposta stava arrivando a velocità sostenuta una Renault, condotta dal Castaldi. La Stradale ha multato entrambi i guidatori.

E' derubato mentre brinda alla sposa

(Dal nostro corrispondente)

Roasio, 29 marzo.

(e. m.) Mentre stava mangiando la torta nuziale al ricevimento della sorella, i ladri si rimpinzavano dei dolci che lui aveva preparato e che avrebbero dovuto essere offerti agli invitati nel pomeriggio.

E' accaduto a Roasio. I malviventi, a conoscenza delle nozze tra l'ingegner Pino Caviggia e Marilena Fabris di Roasio, hanno pensato di far visita alla casa del fratello di lei, Pierino Fabris, in località Quattro Strade. Trovandola naturalmente deserta, dapprima hanno ripulito i vassoi colmi di dolci, poi hanno annaffiato il tutto con qualche bicchiere di ottimo spumante; infine sono passati alla parte più redditizia del lavoro, esaminando con calma i cassetti dei mobili. Bottino un paio di libretti di risparmio al portatore e quattro anelli per un ammontare di un paio di milioni di lire.

Ha il naso rotto da un calcio del suo cavallo

(Dal nostro corrispondente)

Arona, 29 marzo.

(m. b.) Un pensionato di Dormelletto, Luigi Manzoni, 69 anni, via Cavour, è stato colpito in pieno viso da un violento calcio del proprio cavallo. L'uomo è ricoverato all'ospedale di Arona con ferite al sopracciglio e all'orbita destra e sospetta frattura del setto nasale; la prognosi è di tre settimane.

Il fatto è accaduto questa mattina. Manzoni si era recato nella stalla per rifare la lettiera alla bestia, quando l'animale si è imbizzarrito e improvvisamente ha sferrato il calcio che ha colpito il contadino.

Riceveranno il 90 per cento dello stipendio

Novara: Tarantola furibondo ha multato tutti i giocatori

Novara, 29 marzo

La sconfitta del Novara a Busto Arsizio è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso della pazienza del presidente Santino Tarantola. I giocatori sono stati multati e a fine mese subiranno una decurtazione del 10 per cento sullo stipendio. La motivazione del provvedimento è «scarso attaccamento ai colori sociali».

L'ira del presidentissimo del Novara coincide con quella dei sostenitori, stanchi di vedere una squadra molle che, conclusa ingloriosamente e anzitempo la corsa alla «B», aveva dato vita ad una serie di prestazioni svogliate culminate con la pesante sconfitta nel recupero di sabato in casa della modesta Pro Patria.

Fra i multati non figura l'allenatore Viviani, evidentemente ritenuto dal presidente Tarantola estraneo alle deludenti prestazioni dell'équipe azzurra, anche se negli ultimi tempi proprio il trainer era stato contestato dalla tifoseria. Viviani, però, ha chiesto di essere incluso nella lista dei «puniti»: anche il suo stipendio, quindi, verrà diminuito del 10 per cento.

Si era avuta l'impressione, già nelle ultime settimane, che Santino Tarantola fosse già sul punto di prendere provvedimenti, ma che avesse rinviato, concedendo ancora una volta fiducia ai suoi giocatori. Evidentemente la fiducia è stata delusa e invece della brillante prestazione che il presidente si aspettava a Busto, è arrivato l'umiliante 0-2.

Quali effetti sortirà il drastico provvedimento non è facile prevedere. Gli azzurri sono, naturalmente, contrariati, ma, nelle intenzioni di Tarantola, la multa dovrebbe invogliare a giocare senza risparmio di energie.

La notizia della multa è stata accolta con una certa soddisfazione dai tifosi. Molti, però, hanno detto che il provvedimento è tardivo: per loro sarebbe stato opportuno prendere provvedimenti quando ancora c'era la possibilità di inserirsi nella lotta per la promozione.

Domenica prossima il Novara gioca a Lecco e sarà interessante constatare l'effetto sortito dalla «pena pecuniaria». Se i giocatori si impegneranno maggiormente, tutto si risolverà, in caso contrario, ci sarà un'altra multa?

m. s.

Santino Tarantola

Derthona-Arona pari nel recupero

Tortona, 29 marzo.

(e. r.) Solo la grande classe e l'opportunismo di Russo hai salvato, oggi, il Derthona da una situazione difficile riuscendo a concludere in pareggio (2-2) il recupero con l'Arona.

E' stato l'Arona ad andare per prima in rete al quarantesimo quando Tusi ha raccolto una corta respinta di Unia. Due minuti dopo raddoppio per gli azzurri con calcio di punizione dal limite dell'area di capitan Rossi. Nel secondo tempo il Derthona si è ripreso e subito al 51' ha accorciato le distanze con Russo su rimessa corta del primo difensore Brognoli. Ancora Russo, dopo otto minuti, sigla il pareggio.

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA

LOMELLINA

VIGEVANO

MORTARA

Antenna 3 Lombardia

Ore 17: «Musica in blue jeans» programma tra radio libere condotto da Pierre e per la regia di Gino Tortorella; 19,15: «Video libero» a cura di Maria Grazia Rosa [illegible] sul tema: «Riforma sanitaria»; 19,30: Telegiornale (1ª edizione); 20: «Occhio agli occhi», quiz televisivo a premi condotto da Aldo Alberto Montaresi; 20,30: «Totobugiardo», domande televisive a premi con Enzo Tortora, Walter Valdi e Franco Franchi, regia di Davide Rampello; 21: Film: «I cinque matti»; 22,40: «Questo grande grande cinema», rassegna spettacoli cinematografici. Al termine: Telegiornale (2ª edizione).

Telebassonovarese

Ore 19,30: Stasera; 19,35: Novara oggi; 20: Telemarket; 20,05: A.A.A. agricoltura - alimentazione ambiente; 20,28: Telemarket; 20,30: Film: «I sette fratelli Cervi», con G. Maria Volonté, Lisa Gastoni; regia di Gianni Puccini. Al termine Novara flash.

Tele Alto Milanese

Ore 18: La vita è meravigliosa (film); 19,15: Aziende aperte; 19,45: Telegiornale; 20: Il lupo dei mari (film); 21,30: Grand Prix Coralba; 22,45: Lasciami cantare una canzone (revival di canzoni) presentato da Nunzio Filogamo); 22,45: Il museo del crimine (telefilm).

GALLERIE

ARONA — Galleria «Arona 1»: personale di Silvano Maccali; Galleria «Arona 7»: [illegible].

OMEGNA — [illegible]

VERBANIA — [illegible]

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — [illegible]

MERCATI

Oggi a: Novara, Borgoticino, Fara Novarese, Ghemme, Lesa, Meina, Oleggio, Premosello, Varallo, Villadossola, Serravalle Sesia, Cilavegna.

Sarà ricordato Zaverio Guidetti

Invorio dedica piazza al re degli ombrellai

Invorio, 29 marzo.

(f. a.) Il comune di Invorio dedicherà una piazza al ricordo di Zaverio Guidetti, «re degli ombrellai», sindaco del paese per molti anni, scomparso nell'agosto scorso. La proposta è stata fatta ieri sera in Consiglio comunale dal suo successore: il ragionier Giampiero Pastore, che alle prossime elezioni capeggerà una delle liste in lizza per la conquista del Comune.

«A nome di molti concittadini — ha detto il sindaco Pastore — *propongo che la futura amministrazione, quale segno di ricordo e di gratitudine, intitoli a Guidetti una piazza o una via di Invorio. Non lo abbiamo voluto di proposito fare noi in questo scorcio amministrativo, perché non apparisse iniziativa di parte, ovvero atto dimostrativo alla vigilia di elezioni. Siamo, però, certi che in clima unitario il prossimo Consiglio accoglierà e realizzerà la nostra proposta»*.

La tornata consiliare di ieri era l'ultima del presente ciclo municipale. La giunta (presieduta da Pastore, e composta da Muselli, Travaglini, Capitanio, Bocchetta e Vicari) ha proposto al Consiglio il progetto di bilancio per l'esercizio corrente. Il conto finanziario di previsione, che pareggia sui 566 milioni (240 di mutui), è stato approvato.

I consiglieri hanno approvato inoltre la perimetrazione dei centri abitati e la delimitazione dei centri storici, previste dalla legge regionale 56. «*Il consuntivo di quanto è stato fatto in questi anni* — ha concluso il sindaco — *sarà oggetto degli imminenti confronti elettorali. Un nome resterà tuttavia al disopra di tutto: quello di Zaverio Guidetti, sindaco che, al di là della larga maggioranza, ha sempre raccolto un plebiscito morale dai suoi amministrati*».

Finito il Consiglio, è incominciata la battaglia elettorale. Invorio andrà alle urne il 14 maggio. Questa sera, c'è stato un incontro tra socialdemocratici e socialisti (che formavano l'ultima amministrazione) con il pci. Capolista dell'eventuale tripartito sarebbe Pastore (psdi). Ma altre alleanze sono possibili. La dc riproporrebbe il sindaco degli Anni Cinquanta, dottor Carlo Barbaglia.